





Dove Agricoltura e Cultura hanno la stessa Radice

MISURA 19.

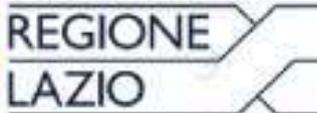
**Sostegno allo sviluppo locale LEADER
SOTTOMISURA 19.2**

Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP

TIPOLOGIA DI INTERVENTO - OPERAZIONE 19.2.1 1.2.1

**"Attività dimostrative e azioni di informazione"
(art. 14 del Regolamento (UE) N. 1305/2013)**

CUP G58H21000450006



Rural idea

Coordinatore

RJS (Rural Jam Session)

Hanno collaborato

Claudia Bettiol, Ivana Bruno, Gianluca Brunori, Federico Campoli, Alberto Cimaomo, Riccardo Ciucci, Andrea D'Addario, On.Salvatore De Meo, Macello De Rosa, Daniele B. Del Monaco, Raffaella Di Napoli, Andrea Di Vecchia, Tullio Fabrizio, Alessandro Gnessi, Jacopo Granieri, Luciano Granieri, Chiara Lucia Guarino, Carlo Hausmann, Danilo Incitti, Andrea Laretti, Manuel Laretti, On.Camilla Laureti, Davide Longhitano, Patrizia C. Lusi, Lino Marciano, On.Ignazio R. Marino, Matteo Martena, Daniele Maura, Marialaura Meo, Sergio Mercadanti, Fabrizio Neglia, Maria Angela Perito, Andrea Pitoni, On.Nicola Procaccini, Carlo Ricci, Karim Roccatani, Adriano Roma, Lucia Rossi, Carlo Russo, Mario Salati, Matteo Salvadori, Marcello Sansone, Salvatore Summa, Matteo Tagliapietra, Mauro Visca.

Realizzato dal collettivo RJS in collaborazione con la Rete Relate:

26 Lettere, 66Coop, Agro Camera, Ass.ne Antico Confine, Ass.ne BUPM, Ass.ne La Scarana, Ass.ne Lazio Rurale, Ass.ne OR.T.I.C.A., Ass.ne REV Green, Ass.ne Ta'm Terrae Onlus, AssoGuide, AT.RU.FI., Bikexplora, CAI Cassino, Ciociaria Turismo, CNR IBIMET, Come In Ciociaria, Compagnia dei Lepini, Consorzio GRID, Copagri Frosinone-Latina, CREA-PB, Discover Ciociaria, DiscoverPlaces, DMO Ciociaria – Valle di Comino, DMO Stay Ciociaria, DMO Terra dei Cammini, Ecomuseo dell'Agro Pontino, FIAB Lazio, Frosinone Servizi, GAL Costa dei Trabocchi, GAL Maiella Verde, GAL Terre di Argil, GEAN, L4A, Latium Experience, LegaCoop Lazio Sud, Lillo il Mirtillo ed il Territorio delle fiabe, Network Sensi della Ruralità, Official ELPCOOP Youtube, Officina per lo Sviluppo Territoriale, OR.TO, Ass.ne PRIS, Rete d'impresa Innovare la qualità, Rete d'impresa Soul Kitchen, Rete d'impresa Stay Isola, Rete Natura in Tavola, Rete Rurale Nazionale, S.E.T., SISL, Studio M. & G. Srls, Tipicamente Ciociaro, UNICAS.

"... a Giovanni e Luigi che hanno camminato con noi insegnandoci molte cose..."

EDITORIALE

7. **Matteo Salvadori** L'editoriale

PARTE PRIMA

INNOVAZIONE SOCIALE

14. **Carlo Russo** Innovazione sociale e sviluppo rurale sostenibile nel Lazio Meridionale
 23. **Marcello De Rosa** Le competenze come vettore ed obiettivo per rafforzare il tessuto rurale. L'AKIS

PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PAC 2023 - 2027

28. **Europa.eu** Principali obiettivi strategici della PAC 2023-2027
 34. **Pianetapsr.it** PAC 2023-2027, migliorare la partecipazione degli attori pubblici al LEADER
 39. **Ruralidea Jam Session** SISL - Scuola Italia di Sviluppo Locale
 41. **Carlo Hausmann** L'importanza dell'innovazione per la filiera agroalimentare
Zoom: Agro Camera, l'Azienda Speciale della CCAA di Roma
 44. **Maria Angela Perito** Il sistema agroalimentare driver nei processi di sviluppo rurale: l'importanza di aumentare la competitività del tessuto produttivo
Zoom: Università degli Studi di Teramo
 53. **Andrea Di Vecchia** Per rilanciare i territori ed il settore olivicolo-oleario è necessaria l'innovazione
Focus: GAL, CNR, IBIMET e UNICAS: target olio ed oliveti

GAL TERRE DI ARGIL - TARGET INNOVAZIONE SOCIALE

63. **Matteo Salvadori** GAL Terre di Argill, una strategia volta all'innovazione sociale
 70. **Riccardo Ciucci** Agrifood Chain Storytelling
Zoom: L'Associazione Rev Green
 75. **Karim Roccatani** Rural Target Camp
Zoom: L'Associazione Lazio Rurale
 81. **Jacopo Granieri** Scoprendo Argil Tra Strade e Sentieri
Zoom: L'Associazione O.R.T.I.C.A.
 87. **Tullio Fabrizio** Bosco e Sottobosco
Zoom: Società Cooperativa 66COOP
Focus: SRAl: Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione
 96. **Chiara Lucia Guarino** La Locanda "Accolti con Gusto"

PARTE SECONDA

CULTURA E INFORMAZIONE: STRUMENTI
INDISPENSABILI ED UNIVERSALI

99. **Matteo Tagliapietra** La crescita reale e strutturale delle aree rurali e del "sistema dei territori" passa per il coinvolgimento della società tutta.
Zoom: RRN Magazine
104. **Luciano Granieri** ZOLLA... una webzine rurale
106. **Ivana Bruno** Società e cultura in relazione: il ruolo dell'Università
109. **Danilo Incitti** Ruralidea: dai laboratori alla rivista, un percorso in cammino
Focus: Cooperare, connettere e condividere: condizioni imprescindibili nei processi di sviluppo rurale
116. **Claudia Bettiol** Imprese e territori insieme possono conquistare il mondo
Zoom: DiscoverPlaces
119. **Manuel e Andrea Laretti** Rural Marketing e AI: strategie innovative per il marketing digitale del 2025
127. **Ruralidea Jam Session** Saperi tra innovazione e connessioni: l'esperienza di Effetto LEADER
131. **Andrea Pitoni** Innovazioni sociali: implementare il settore pubblico per rispondere alla crisi economica
136. **Sergio Mercadanti** Faccia a faccia con un'opinione LEADER dello sviluppo rurale: l'Associazione Ta'm Terrae Onlus

PARTE TERZA

CONNESSIONI

147. **Raffaella Di Napoli** I GAL: soggetti indispensabili per raggiungere gli obiettivi comuni sanciti nella Visione per le aree rurali verso il 2040
152. **Gianluca Brunori** Connessioni ed integrazione tra politiche, strumenti e risorse per lo sviluppo rurale
Focus: "Sviluppo rurale... ergo fare sistema"
Zoom: Università di Pisa
158. **Matteo Salvadori** Dalle strategie europee l'importanza di coniugare le politiche europee e le potenzialità dei territori; l'indispensabile cerniera tra bottom-up e top-down
Zoom: Cooperazione LEADER
170. **Carlo Ricci** Le nuove sfide per i GAL nello sviluppo turistico dei territori rurali
175. **Ruralidea Jam Session** Forum LEADER 2024: ruolo, potenzialità e limiti dei GAL

179. **Marialaura Meo** Sviluppo rurale: distretto sì... ma post-moderno
183. **Sergio Mercadanti** Reti Laboratori Territori... Re.La.Te.
185. **Marialaura Meo** Una strategia bottom-up per il Lazio meridionale ed il centro Italia
193. **Marcello Sansone** Le determinanti dell'innovazione e del marketing sistemico nella creazione di valore dei territori: un caso in progress
197. **Adriano Roma** Lettera aperta del Presidente del GAL Terre di Argil
199. **Daniele Maura** L'importanza delle agricolture e del fare sistema per il Lazio Meridionale
202. **On. Salvatore De Meo** Dai territori all'Europa: l'importanza delle agricolture e dello sviluppo rurale
Zoom: *Insieme in Europa*
206. **On. Camilla Laureti** Una visione più ampia per il settore rurale
210. **On. Ignazio R. Marino** Etica, ambiente, reddito: un'innovazione sociale che richiede sinergia fra territori ed Europa
215. **On. Nicola Procaccini** Il ripristino della natura deciso a tavolino da Bruxelles. Non convincono i tempi
218. **Daniele B. Del Monaco** Senza cooperazione non c'è sviluppo rurale
Focus: *Cooperazione di comunità*
224. **Fabrizio Neglia** Non c'è sviluppo rurale senza produzione agricola
Zoom: *COPAGRI Frosinone e Latina*
229. **Chiara Lucia Guarino** Il paesaggio rurale: forma e sostanza dello sviluppo territoriale
233. **Patrizia C. Lusi** Il paesaggio rurale come cornice, tela e sfumatura. Dal prodotto all'estetica
Zoom: *Associazione PRIS - Paesaggi Rurali di Interesse Storico*

APPENDICE

SUGGERIMENTI, BUONE PRATICHE
ED ALTRI SPUNTI

238. **Alessandro Gnessi, Matteo Martena** Qualità, sostenibilità, reddito e occupazione: un obiettivo possibile. Bassiano, un laboratorio da supportare
241. **Mauro Visca** Puntare sulle eccellenze per valorizzare il nostro territorio. L'esperienza e gli obiettivi del brand Tipicamente Ciociaro
Zoom: *Tipicamente Ciociaro*

243. **Jacopo Granieri** Mobilità sostenibile e turismo lento per scoprire, conoscere e rafforzare la dimensione rurale. Le sfide da vincere nel Lazio Meridionale.

Focus: *Freccia, pedali, connessione*

Zoom: *Estratto dal report "La valorizzazione dei servizi ecosistemici per lo sviluppo locale delle zone rurali"*

250. **Mario Salati** Il paesaggio rurale come cornice, tela e sfumatura. Dal prodotto all'estetica

252. **Federico Campoli** Il tempo dei pianeti nani e la governance dell'ingovernabilità: Problemi, limiti e strategie per le destinazioni turistiche interne e periferiche del Lazio

266. **Lino Marciano** Aggregare e connettere soggetti pubblici e privati per dare futuro al nostro territorio

Focus: *Da Stay Isola a Stay Ciociaria: le sfide si vincono cooperando*

270. **Lucia Rossi** Progetto "Botteghe della Regina Camilla"

Zoom: *Associazione La Scarana*

276. **Alberto Cimaomo** Turismo, paesaggio e connessioni. L'importanza degli attori locali

Zoom: *Discover Ciociaria*

280. **Salvatore Summa** L'equiturismo in Basilicata

Zoom: *GEAN - Guardia Equestre Ambientale Nazionale*

283. **Andrea D'Addario** Infrastrutture e connessione tra Trabocchi e Maiella

Zoom: *Bikexplora*

*La strada che porta alla conoscenza
è una strada che passa per dei buoni incontri*

Baruch Spinoza

**...Appunti di viaggio per praticare insieme, passo dopo passo, una ruralità
sostenibile, comune, produttiva e multitudinaria...**

...Camminare domandando...

**Traccia con noi la rotta
visita ruralidea.it**



L'EDITORIALE

Reti Laboratori e Territori è un network informale composto da realtà della società civile, associazioni di categoria, da centinaia di aziende, professionisti, rappresentanti delle istituzioni, del mondo della ricerca ed enti locali - a cura di Matteo Salvadori.

La centralità dei territori, l'importanza dello sviluppo locale, la capacità e la necessità di strategie e processi bottom up in grado di valorizzare e rafforzare connessioni endogene ed esogene - contribuendo contestualmente a sostenere, declinare e raggiungere obiettivi e politiche di ampio respiro - rappresentano e costituiscono fattori e condizioni con un peso, una rilevanza ed un impatto sempre maggiori e trasversalmente riconosciuti.

La ramificazione dei processi e le strategie; le dinamiche ed i traguardi; il presente e l'orizzonte dei territori si intrecciano, costituendo un ordito che abbisogna e richiede un lessico comune, una codificazione dei processi e delle competenze. Una "condensazione liquida" (che abbia anche funzione di connessione, condivisione e formalizzazione) delle analisi, delle prassi e delle competenze che sottendono e sostanziano lo sviluppo locale.

Individuare, tracciare e legittimare alcuni fattori, quali cardini indispensabili nei "mille piani" e nelle pieghe dello sviluppo locale (.. che si pongono anche come infrastruttura ed interconnessione degli stessi...), è un altro obiettivo imprescindibile per dare forza e dignità alle aree non metropolitane; che fanno della discontinuità,

del particolare, della sfumatura un tratto costituente e un - potenziale - elemento di forza.



Concetti quali “multilevel governance”, “coinvolgimento - reale- delle aree rurali” (in cui le istituzioni ed il tessuto socio-economico delle stesse non siano considerati esclusivamente beneficiari e/o destinatari) “inter-settorialità”, “innovazione sociale” sono alla base della “Visione di lungo termine per le zone rurali dell'UE (LTVRA)”; documento di estrema importanza e centralità, elaborato dalla Commissione ed approvato dal Parlamento Europeo.

E con il desiderio, l'impegno e la speranza di contribuire al raggiungimento di alcuni di questi obiettivi nasce la rivista RuralIdea, che non a caso in questo numero intreccia, declina e richiama – in differenti articoli e da molteplici angolature – suggestioni, analisi e chiavi di lettura della Visione a lungo termine della Commissione Europea.

Un numero immaginato e realizzato come “laboratorio reticolare” in grado di informare, approfondire e contribuire al necessario percorso di innovazione sociale della dimensione agro- rurale;

soprattutto attraverso la centralità delle connessioni. Del ruolo – sotteso e costituente – che lo sviluppo rurale ed i percorsi territoriali giocano e debbono/possono avere nella connessione, ibridazione ed interrelazione tra esperienze, ambiti e comparti differenti.

Lo sviluppo rurale (... e, chiaramente, il LEADER...) permette e richiede la sperimentazione di nuove forme e sistemi di governance, produzione, partecipazione attraverso un protagonismo attivo del capitale umano ed un equilibrio tra top down e bottom up.

Nuovi modelli organizzativi in grado non solo di esprimere e sostanziare desideri e potenzialità dei territori, ma di “aggregarli in termini sistemici” e porli in una relazione dialettica, continuativa e costituente con le istituzioni, il mondo della ricerca e le molteplici altre traiettorie territoriali. Praticando davvero quel “quadruple helix model” che è sempre più essenziale per dare sostanza e praticabilità alle





strategie (...senza strategia non può essere immaginato lo sviluppo locale...), soprattutto se non inteso come formula o modello statico ma come tensione sistemica.

Modelli organizzativi che, per avere forma e funzione, non possono prescindere da competenze e da un sistema di saperi a supporto, da “facilitatori” in grado di interpretare e “sistematizzare”, dalla codificazione dei processi e delle prassi. Da un investimento sul capitale umano e sulle competenze, dalla piena valorizzazione delle connessioni, dei rapporti e delle relazioni. Dell’informazione, della condivisione e della partecipazione al processo. “Innovazione sociale”, “Connessioni” ed “Informazione/Cultura” rappresentano, non a caso, le parole chiave, gli ambiti tematici e le



“sezioni” su cui è articolato questo secondo numero di RuralIdea; che ha richiesto una lunga ed articolata fase di “confronto, elaborazione e condivisione”.

Ed ha trovato forma e sostanza grazie al contributo dei numerosi Autori - che ringraziamo infinitamente per la disponibilità, l'impegno e per il valore da loro dato a questa pubblicazione – che con i loro scritti e contributi hanno reso possibile questa miscellanea;

L' Appendice – la “Quarta Sezione” – costituisce parte integrante e fondamentale non solo di questo numero di RuralIdea, ma dell'intero processo che sottende lo stesso. Poiché lo sviluppo rurale non può prescindere dalla contaminazione, dalla valorizzazione di esperienze virtuose e buone pratiche, dalla cooperazione tra territori, ambiti e traiettorie. dando voce e forma ai laboratori, alle riunioni, agli incontri dell'articolato e partecipato “percorso editoriale”.





Rural idea

Parte Prima:

**INNOVAZIONE
SOCIALE**



INNOVAZIONE SOCIALE E SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE NEL LAZIO MERIDIONALE

Carlo Russo, Prorettore Funzionale alla Ricerca dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Professore di Economia Agraria.

La sostenibilità del modello di sviluppo rurale attuale del Lazio Meridionale è oggetto di un vivace dibattito e di una diffusa attenzione. Associazioni di categoria ed istituzioni locali evidenziano l'importanza di affrontare le nuove sfide nel settore agricolo e hanno avviato progetti ed iniziative a sostegno della transizione ecologica dei territori. Lo stesso Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 del Lazio mostra una particolare attenzione a questo tema.

Queste riflessioni originano da una diffusa percezione che l'attuale economia rurale del Lazio Meridionale presenti delle criticità ambientali, sociali ed economiche tali da richiedere un cambiamento nel paradigma fondamentale di percezione e visione del modello di sviluppo. Da un lato le agricolture di massa, situate nelle zone costiere e pianeggianti e rivolte ai mercati nazionali e internazionali, hanno una significativa impronta ecologica ed esercitano una forte pressione sulle risorse naturali, riducendo la biodiversità e contribuendo al degrado del suolo e al depauperamento delle

risorse idriche. Dall'altro lato, le agricolture nelle aree marginali vedono forti criticità sociali, a causa delle limitazioni economiche e infrastrutturali, della frammentazione dei terreni e della difficoltà di accesso ai mercati. In entrambi i casi, la sostenibilità finanziaria delle imprese agricole subisce prezzi tendenziali calanti dei prodotti agricoli e costi crescenti dei fattori produttivi al punto da mettere in discussione la sopravvivenza di interi settori. I recenti sviluppi del comparto bufalino sono un chiaro esempio di queste tendenze.

Di fronte a questo quadro di rapidi sconvolgimenti, emerge chiaramente la necessità di cambiamento, di avviare processi trasformativi profondi. Tuttavia, la direzione da intraprendere e le strategie da adottare sono meno chiare. La complessità delle trasformazioni è tale che nessun soggetto tradizionalmente protagonista dello sviluppo rurale (istituzioni, mondo imprenditoriale, enti di ricerca, comunità locali) è in grado di fornire da solo soluzioni sistemiche. Emerge quindi una domanda collettiva per un

modello partecipativo di co-creazione delle strategie attraverso la collaborazione dei soggetti istituzionali e privati che agiscono sui territori. La creazione di questi modelli collaborativi è definita in letteratura come *innovazione sociale*. Secondo Bock (2016), l'innovazione sociale rappresenta un approccio che consente di costruire reti collaborative tra i diversi attori locali, promuovendo la cooperazione, la condivisione di risorse e la resilienza delle comunità. Secondo Knickel et al. (2009), l'innovazione sociale ha il potenziale di trasformare il settore agricolo locale, favorendo la transizione verso modelli sostenibili e rafforzando il capitale sociale delle aree rurali.

L'INNOVAZIONE SOCIALE NEI TERRITORI RURALI

In generale, il concetto di innovazione sociale è un processo di elaborazione di nuove pratiche,

modelli organizzativi o relazioni che affrontano problematiche sociali complesse, generando soluzioni sostenibili e durature. Il fondamento del processo è la capacità di co-creare valore sociale, rafforzare il capitale umano e generare inclusione, spesso attraverso approcci partecipativi e reti collaborative (Neumeier, 2012; Bock, 2016).

Pertanto, l'innovazione sociale non si limita a una risposta adattativa ai problemi esistenti, ma mira a favorire cambiamenti trasformativi che coinvolgono dinamiche sociali, sistemi culturali e modelli economici e tecnologici (Moulaert et al., 2013). Sebbene ad oggi i riscontri empirici mostrino risultati con diversi gradi di successo, l'innovazione sociale appare come un processo effettivamente in grado di contribuire allo sviluppo dei territori rurali (Slee et al. 2022). Il box seguente descrive alcuni principi cardine dell'innovazione sociale.



BOX 1. PRINCIPI DELL'INNOVAZIONE SOCIALE

1. Partecipazione e Co-Creazione

rispondano alle reali esigenze dei beneficiari e garantisce un maggiore senso di appartenenza e responsabilità

2. Inclusione Sociale e Valore Collettivo

L'obiettivo del processo è creare valore sociale, ovvero benefici condivisi che migliorano il benessere collettivo. Questo include affrontare disuguaglianze, promuovere l'accesso equo alle risorse e garantire l'inclusione delle comunità più marginalizzate. (Bock, 2016)

3. Sostenibilità Ambientale

L'innovazione sociale riconosce l'interdipendenza tra benessere sociale, economico ed ecologico. (Lamine & Dawson, 2018)

4. Integrazione delle Reti e delle Conoscenze

La collaborazione tra diversi attori e la condivisione delle conoscenze sono essenziali per promuovere l'innovazione sociale. Le reti di apprendimento, che combinano conoscenze scientifiche, pratiche e tradizionali, aiutano a sviluppare soluzioni innovative e ad adattarle ai contesti locali. (Hermans et al., 2015)

5. Collaborazione Multi-Stakeholder

Il coinvolgimento di diversi settori (pubblico, privato, società civile e accademia) è cruciale per il successo dell'innovazione sociale nel promuovere processi trasformativi. (Carayannis & Campbell, 2009)

6. Empowerment delle Comunità Locali

L'innovazione sociale mira a rafforzare il potere decisionale e le capacità delle comunità locali, consentendo loro di diventare soggetti attivi e superando la resistenza al cambiamento. (Neumeier, 2012)

7. Adattamento e Resilienza

L'innovazione sociale è un metodo che deve essere flessibile e adattabile ai contesti mutevoli. Promuovere la resilienza sociale significa sviluppare soluzioni che possano rispondere rapidamente alle crisi o alle nuove sfide emergenti. (Darnhofer, 2014)

8. Orientamento alla Trasformazione Sistemica

Un elemento distintivo dell'innovazione sociale è la sua capacità di trasformare sistemi economici, sociali e culturali. Più che limitarsi a risolvere problemi, l'innovazione sociale cerca di modificare le strutture che generano le disuguaglianze o le inefficienze. (Moulaert et al., 2013)

9. Sperimentazione e Apprendimento Continuo

L'innovazione sociale è spesso un processo iterativo che include la sperimentazione di nuove idee, la valutazione dei risultati e l'apprendimento continuo. Questo ciclo consente di migliorare progressivamente le soluzioni adottate. (OECD, 2016)

QUADRUPLE HELIX

Il modello della Quadrupla Elica - *Quadruple Helix approach* - è un sistema complesso che promuove l'innovazione sostenibile e inclusiva attraverso la co-creazione e l'interazione sinergica tra quattro attori chiave:

- Enti di ricerca: università, centri di ricerca e istituzioni accademiche che svolgono un ruolo cruciale nella generazione, conservazione e diffusione della conoscenza;
- Industria: imprese ed organizzazioni economiche che trasformano la conoscenza e le innovazioni in prodotti e servizi, contribuendo al progresso tecnologico e alla creazione di valore nel mercato;
- Governo: istituzioni pubbliche, enti e amministrazioni che definiscono politiche, forniscono risorse finanziarie e regolamentano i processi di innovazione;
- Società civile: individui, comunità, gruppi di interesse e associazioni che influenzano e partecipano attivamente ai processi di innovazione.
- Elaborato da Elias G. Carayannis e David F.J. Campbell, il modello consente ai territori di realizzare percorsi di innovazione sociale attraverso la raccolta, la condivisione e la rielaborazione della conoscenza, facilitando la valutazione, l'individuazione, l'integrazione e l'applicazione concreta di soluzioni innovative, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone e l'ambiente in cui esse vivono.
- La novità del modello della Quadrupla Elica, rispetto ai precedenti, risiede nell'aggiunta della società civile come quarta dimensione nel sistema dell'innovazione. Questa prospettiva riflette la necessità di integrare valori culturali, conoscenze collettive e capitale sociale nella creazione di percorsi innovativi. La società civile non è più un semplice destinatario passivo del processo di innovazione, ma diventa partecipante attivo, proprietario e condivisore della conoscenza.

L'innovazione sociale nelle aree rurali si configura come un processo collaborativo e inclusivo che si avvale del modello concettuale della *Quadruple Helix* (European Committee of Regions 2016). Questo approccio riconosce la necessità di integrare quattro principali attori – settore pubblico, imprese, istituzioni di ricerca e comunità civica – per sviluppare soluzioni innovative che affrontino le sfide economiche, sociali e ambientali della sostenibilità (Carayannis & Campbell, 2009). In questo processo, le imprese non solo promuovono l'introduzione di tecnologie innovative, ma lavorano in sinergia con le comunità per valorizzare le risorse territoriali e rafforzare l'economia locale. Ad esempio, le iniziative legate ai distretti agroalimentari o ai contratti di filiera suggeriscono come le aziende possano fungere



Fig. 1: Esempio di Quadruple Helix per l'innovazione sociale

da catalizzatori per lo sviluppo di reti collaborative che creano valore condiviso (Tregear, 2011). Tali processi sono resi possibili grazie al sostegno di istituzioni pubbliche che forniscono un quadro normativo favorevole e incentivano la partecipazione locale attraverso politiche di governance inclusiva (Bock, 2016).

La figura 1 illustra un esempio di quadruple helix per l'innovazione sociale applicato allo sviluppo rurale. Si consideri il caso di studio dell'adozione di una nuova tecnologia, quale ad esempio l'agrivoltaico o i digestori di reflui zootecnici finalizzati alla produzione di biogas. Ciascun soggetto da solo non avrebbe la possibilità di adottare la tecnologia. Ad esempio, le imprese non avrebbero né le conoscenze tecniche né le risorse finanziarie per l'adozione.

Da un lato, una collaborazione bilaterale fra imprese e istituzioni (per esempio l'erogazione di sussidi) potrebbe non essere sufficiente a garantire il risultato, se le tecnologie non sono disponibili. Dall'altro, la collaborazione fra imprese e enti di ricerca (pubblici e privati) potrebbe fallire a causa della scarsità di risorse. Una collaborazione tra i tre attori, ad esempio attraverso le Partnership Europee per l'Innovazione, potrebbe essere non sufficiente, se il mancato coinvolgimento delle comunità locali si trasformasse in opposizione al progetto a causa del suo impatto paesaggistico. La collaborazione fra i quattro attori, fondamento dell'innovazione sociale, può creare un contesto favorevole alle innovazioni, anche radicali, sul territorio.

L'integrazione delle reti e delle conoscenze è un elemento fondamentale di questo processo.

Nel Lazio Meridionale, i quattro attori dell'innovazione sociale non solo hanno patrimoni di conoscenze diverse e talvolta compartimentalizzate, ma hanno anche obiettivi diversi e utilizzano linguaggi tra loro non compatibili.

Quindi, non è sufficiente stabilire un contatto fra gli attori – che spesso si conoscono e interagiscono a gruppi su temi specifici – ma è di primaria importanza avviare un processo di integrazione che porti ad una relazione sistemica fra le parti, finalizzata alla costruzione di un capitale sociale di comunità.

Secondo Putnam (1993), infatti, il capitale sociale è un elemento immateriale che facilita la cooperazione e il coordinamento tra diversi attori sociali. Nelle aree rurali, dove le risorse finanziarie e infrastrutturali possono essere limitate, il capitale sociale può compensare queste carenze, permettendo alle comunità di sviluppare soluzioni condivise e auto-organizzate.

Questa esigenza, in passato spesso trascurata, è il tema portante delle nuove strategie europee per lo sviluppo rurale.

[1] Nel 2021, la Commissione Europea ha presentato la un documento denominato "Visione a lungo termine per le aree rurali dell'UE per il 2040", che stabilisce un quadro strategico per trasformare le aree rurali in territori più forti, connessi, resilienti e prosperi (European Commission, 2021). Questo documento nasce dall'esigenza di affrontare le sfide specifiche delle aree rurali, tra cui lo spopolamento, l'accesso limitato ai servizi, e la vulnerabilità alle crisi economiche e ambientali

L'INNOVAZIONE SOCIALE ALL'INTERNO DELLE POLITICHE EUROPEE

All'interno della *Visione a lungo termine per le aree rurali dell'UE per il 2040* della Commissione Europea (1), il concetto di innovazione sociale viene trovata realizzazione negli *Agricultural Knowledge and Innovation Systems* (AKIS) regionali, interventi sistemici che applicano l'approccio quadruple helix con l'obiettivo di generare, condividere e applicare conoscenze innovative. AKIS applica l'innovazione sociale facilitando la co-creazione di soluzioni tra attori locali, collegando la conoscenza scientifica codificata con le conoscenze e i saperi informali del contesto di riferimento (Commissione Europea 2021).

BOX 2. I QUATTRO PILASTRI DELLA VISIONE A LUNGO TERMINE PER LE AREE RURALI DELL'UE PER IL 2040

Fortezza: Rafforzare le aree rurali significa migliorare il tessuto economico e sociale, sostenendo le imprese locali e le iniziative di innovazione sociale. Nel Lazio Meridionale, questo implica promuovere la cooperazione agricola, sostenere il turismo sostenibile e favorire iniziative di economia circolare, in linea con quanto suggerito da Ostrom (2010), secondo cui la gestione comunitaria delle risorse può migliorare l'efficienza e la resilienza delle comunità.

Connessione: La connessione è cruciale per garantire che le aree rurali possano beneficiare delle stesse opportunità di quelle urbane. La Commissione Europea sottolinea l'importanza di migliorare l'accesso alle infrastrutture digitali e di trasporto, un aspetto particolarmente rilevante nel Lazio Meridionale, dove molte aree sono ancora isolate e prive di infrastrutture adeguate (European Commission, 2021). Un migliore accesso alla banda larga e ai servizi di trasporto è essenziale per facilitare la partecipazione economica e sociale dei cittadini rurali (FAO, 2021).

Resilienza: Il pilastro della resilienza mira a rafforzare la capacità delle aree rurali di affrontare le crisi economiche e ambientali, promuovendo pratiche sostenibili e la protezione della biodiversità. Questo concetto è particolarmente rilevante in un contesto di cambiamento climatico, che mette sotto pressione le risorse idriche e agricole. Lal (2020) sottolinea l'importanza dell'agricoltura rigenerativa come strumento per migliorare la resilienza del suolo e la capacità di trattenere l'acqua, un'innovazione che potrebbe avere impatti significativi nel Lazio Meridionale.

Prosperità: Creare opportunità economiche sostenibili e inclusive è fondamentale per attrarre giovani e donne nelle aree rurali, contrastando lo spopolamento. La Commissione Europea incoraggia lo sviluppo di attività economiche legate al turismo, all'artigianato e all'agricoltura biologica, che possono creare opportunità di lavoro rispettose dell'ambiente e dei valori culturali locali (European Commission, 2021).

INNOVAZIONE SOCIALE

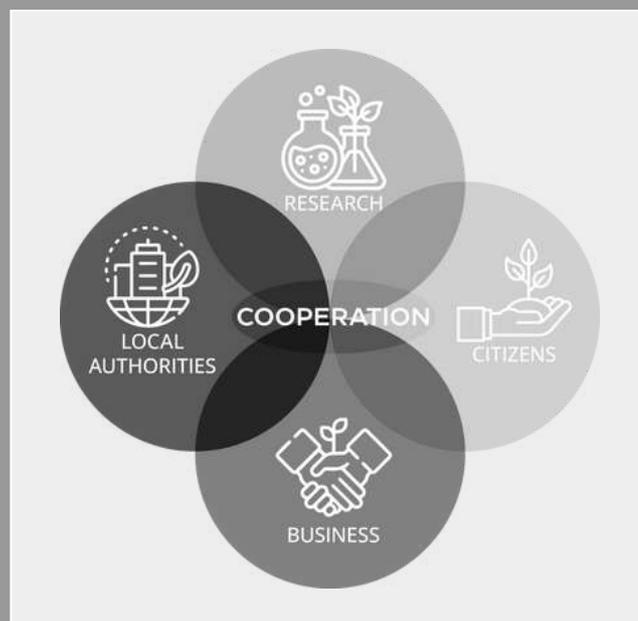
L'innovazione sociale si definisce come nuove forme di gestione, amministrazione, esecuzione, nuovi strumenti o strumenti, e nuove combinazioni di fattori orientate a migliorare le condizioni sociali e la qualità della vita in generale della popolazione dei territori. Un fattore chiave nell'emergere delle innovazioni sociali è stata, senza dubbio, la partecipazione attiva della comunità, a partire dalla definizione del problema che desiderano risolvere, l'identificazione delle possibili alternative di soluzione, la loro esecuzione e il relativo monitoraggio. È indispensabile che i modelli innovativi presentino un rapporto costi-benefici migliore rispetto a quelli tradizionali; inoltre, devono essere scalabili, sostenibili e suscettibili di essere trasformati in programmi e

politiche pubbliche in grado di incidere su ampi gruppi della popolazione.

I processi di innovazione sociale - che rappresentano qualcosa di più complesso dei processi di invenzione o innovazione tecnologica, seppur, spesso, da questi prendono avvio - sono essenzialmente, vettore ed obiettivo per lo sviluppo rurale

Quantomai necessaria in tal ottica risultano la definizione ed il consolidamento di un quadro organizzativo adeguato alla gestione delle iniziative e dei processi, di valorizzazione delle reti già esistenti (il "capitale sociale" locale), delle competenze organizzative e di coordinamento, di promozione di tavoli e opportunità di discussione, formale ed informale, tra tutti gli attori interessati.

Il capitale sociale cui ci riferiamo va inteso nell'accezione di capitale sociale territoriale.





INNOVAZIONE SOCIALE

LO SVILUPPO LOCALE COME PROCESSO INDISPENSABILE
PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO...

...LA CENTRALITA' DEI SAPERI
E LA NECESSARIA CONNESSIONE TRA GLI STESSI



RetiLaboratori
in collaborazione

AGRICOLTURE

“INNOVAZIONE SOCIALE E SISTEMA DI CONOSCENZE PER L'AGROALIMENTARE”
16 DICEMBRE 2022

RURALITA'

AKIS

Secondo la visione AKIS, il ruolo delle conoscenze nei processi di innovazione sociale è cruciale per sostenere lo sviluppo dei territori rurali, specialmente nell'affrontare sfide come la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale. Le conoscenze, infatti, agiscono come catalizzatori, permettendo alle comunità di adattare pratiche tradizionali alle esigenze contemporanee e di promuovere modelli di sviluppo sostenibili e inclusivi.

Un elemento cruciale in questo processo è la complementarità tra conoscenze tecnologiche e conoscenze sociali. Mentre le conoscenze tecnologiche forniscono le basi per migliorare l'efficienza produttiva e l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale, le conoscenze sociali supportano la costruzione di capitale sociale, promuovendo la coesione comunitaria e la resilienza sociale. La sinergia tra questi due tipi di conoscenze è essenziale per ottenere un impatto duraturo nelle aree rurali: le conoscenze tecnologiche consentono innovazioni pratiche, mentre le conoscenze sociali facilitano la diffusione e l'accettazione delle innovazioni stesse all'interno delle comunità (Ingram & Maye, 2020; Bock, 2012).

Appare evidente, quindi, che la realizzazione dell'AKIS nei contesti territoriali non deve limitarsi all'emanazione di bandi per il finanziamento dell'adattamento di specifiche soluzioni tecniche al contesto locale. Al contrario, AKIS costituisce un processo duraturo nel tempo attraverso il quale promuovere l'innovazione sociale, coniugando conoscenze tecniche e sociali. Al di là dei singoli interventi, l'effettiva efficacia della politica sarà

misurata sulla capacità di creare reti durevoli di interazione fra gli attori territoriali. In coerenza con la visione strategica europea, la sfida di questa programmazione consiste nel passaggio da una concezione dell'innovazione come fattore istantaneo, centrato sul singolo progetto, ad una visione di capacità sistemica per la costruzione di un flusso di innovazioni prolungato nel tempo ed in grado di affrontare le nuove sfide che continueranno ad emergere in questo periodo di grandi cambiamenti.

La finalità trasformativa dell'innovazione sociale, infatti, richiede una enfasi particolare sulla costruzione del capitale sociale e delle reti di innovazione, considerando il singolo progetto come elemento strumentale al processo.



Scansiona il QR
per consultare
la bibliografia





I SISTEMI DELLA CONOSCENZA E DELL'INNOVAZIONE

Marcello De Rosa, Professore di Economia Agroalimentare ed Estimo Rurale dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Negli ultimi decenni il tema dell'innovazione ha ricevuto crescente attenzione sia da un punto di vista teorico che di azioni di policy volte ad accrescerne il tasso di diffusione.

Da un punto di vista teorico, gli approcci sistemici hanno assunto rilevanza e sembrano ormai imprescindibili per analisi approfondite di un fenomeno, quello delle dinamiche di innovazione, assai complesso, che molti definiscono di natura sociotecnica, in quanto coinvolge non soltanto aspetti di natura tecnologica, ma anche sociale ed istituzionale.

In quest'ambito, il sistema della conoscenza e dell'innovazione, o più semplicemente l'AKIS (*agricultural knowledge and innovation system*), identifica nei modelli interattivi un veicolo privilegiato di trasferimento della conoscenza e dell'innovazione. Come testimonia l'intensa attività di ricerca nel campo svolta dai ricercatori del CREA, la nuova prospettiva sistemica costituisce un punto di riferimento essenziale nelle analisi dell'innovazione. Questa, dunque,

sostituisce i tradizionali approcci lineari ed "epidemici" con una dinamica più complessa di interazione/apprendimento che contestualizza l'innovazione adattandola ad ambiti territoriali, sociali ed istituzionali sempre più diversificati.

Il nuovo modello dunque pone al centro l'imprenditore agricolo, intercettandone le istanze, espresse e/o implicite, di innovazione, traducendole in progetti di innovazione, intesa non nell'accezione strettamente tecnica, ma più ampia, che include innovazioni "classiche" (di prodotto, di processo, di mercato, organizzative), ma anche di tipo sociale e istituzionale.

Lo stesso concetto di innovazione dunque viene inteso in una prospettiva più ampia e include aspetti non soltanto di natura tecnica o tecnologica, ma anche sociale ed istituzionale.

Come sottolineato da diversi autori, gli agricoltori non applicano soltanto nuove tecnologie, ma concepiscono innovazioni anche nel modo di pensare e di ripensare il modo di produrre, di combinare le risorse, di cercare nuovi mercati.

Nel rapporto SCAR 2012 si legge, infatti: “Each innovation is characterized by a combination of technical, economic, organizational and social components” (EU SCAR, 2012, p.35).

Dal punto di vista delle fonti statistiche, le rilevazioni censuarie sembra abbiano recepito in pieno questa prospettiva, in uno scenario tuttavia, ancora poco propenso all'adozione delle innovazioni.

L'ultimo censimento generale dell'agricoltura ha rilevato la presenza nelle aziende agricole di innovazioni nel triennio 2018-20: il dato che emerge, evidenziato nella figura 1, mostra profonde differenze nei tassi di innovatività, soprattutto su base regionale. Infatti, se a livello nazionale poco più di un decimo delle aziende ha dichiarato di aver introdotto innovazioni nel

triennio di riferimento, il dato presenta una accentuata variabilità territoriale:

- il Trentino si conferma la regione a maggior tasso di innovatività, con il 44,7% di aziende innovative presenti nella provincia di Bolzano, seguita da Trento con il 31,7% di aziende innovative.
- Il divario territoriale tra nord e sud è evidente: Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, denotano tassi di adozione delle innovazioni superiori al 20%.
- Nelle regioni meridionali, le percentuali si aggirano attorno al 5-6%.
- Le regioni dell'Italia centrale evidenziano un dato intermedio, con la Toscana che denota la percentuale più alta, pari al 14%.

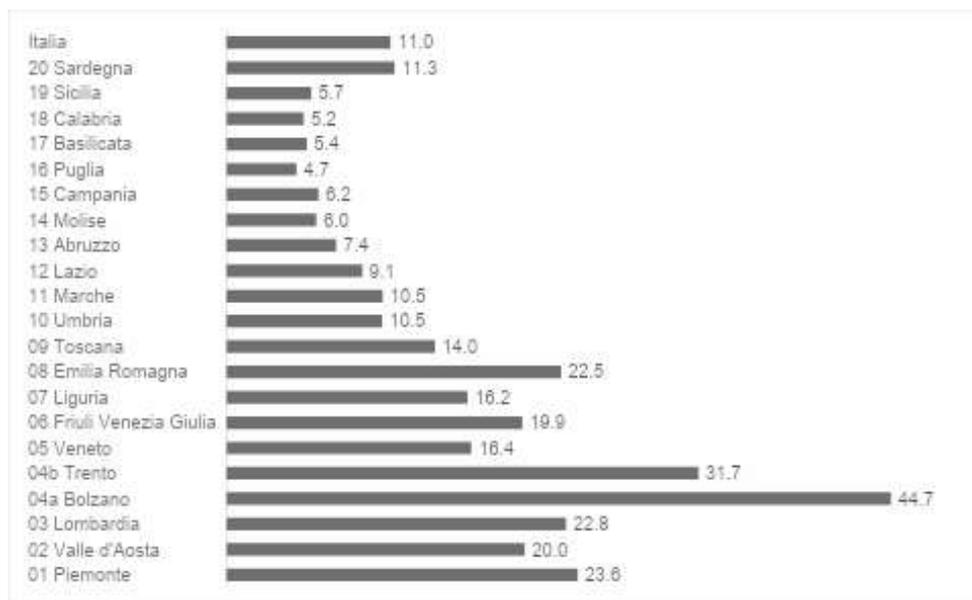


Figura 1 – Aziende agricole che hanno introdotto innovazioni (%)

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2020

Se si osserva la composizione delle innovazioni introdotte, emerge un'ampia varietà di innovazioni che spaziano da quelle meccaniche a quelle agronomiche, da quelle organizzative a quelle di marketing, a quelle legate alle strategie di diversificazione.

Osservando la figura 2, tuttavia, si evince come la meccanizzazione sia da considerarsi la tipologia di innovazione privilegiata da quasi il 28% delle aziende, seguita dalle innovazioni per impianti o semina (11,6%). Degni di nota sono anche i dati relativi alle innovazioni organizzative, di marketing e per investimenti in attività connesse che, ad esempio, in regioni come la Toscana raggiungono picchi molto importanti.

La varietà di innovazioni evidenziate dai dati censuari implica il coinvolgimento di una platea sempre più ampia di soggetti (ricerca,

formazione, imprenditori, agricoli e non, organizzazioni, istituzioni).

A queste spetta il compito di supportare, attraverso "flussi stabili di conoscenza", le seguenti funzioni (Hekkert, Negro, 2009):

- aumentare la robustezza del tessuto imprenditoriale,
- sviluppare azioni di formazione, informazione e consulenza,
- selezionare le innovazioni, contestualizzandole alle esigenze dei diversi sistemi agricoli, agroalimentari,
- legittimare il cambiamento attraverso la sperimentazione di nuove nicchie di innovazione, che possano favorire la di transizione sostenibile.

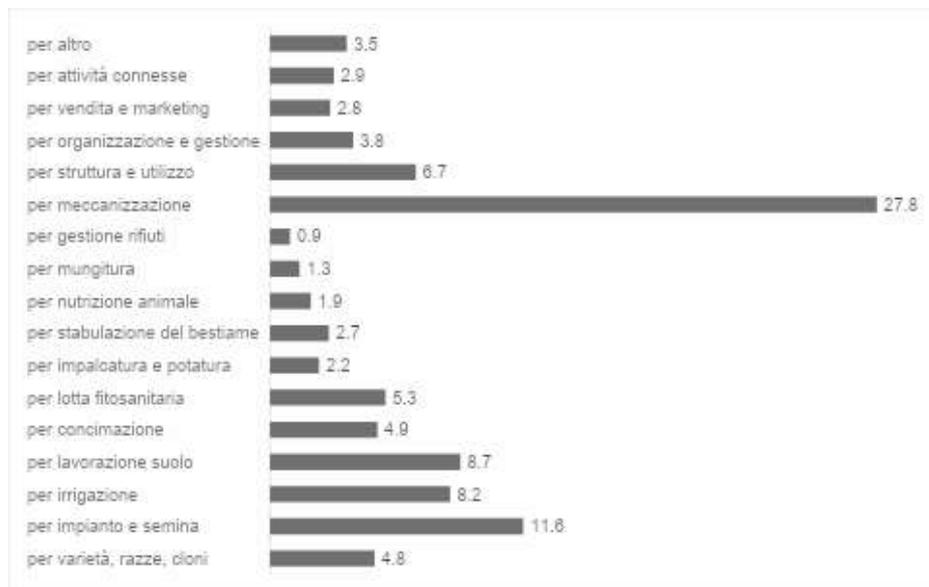


Figura 2 – Tipologia di innovazioni introdotte (composizione percentuale)

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Pertanto, è necessario garantire adeguati flussi di conoscenza per favorire elevati tassi di penetrazione dell'innovazione. Questi flussi si realizzano attraverso l'efficace azione dei servizi di supporto all'innovazione, composti da una molteplicità di soggetti che cooperano per facilitare la diffusione della conoscenza e l'adozione dell'innovazione (Proietti, Cristiano, 2022).

Agli attori dell'AKIS, inoltre, spetta il compito, non semplice, di affrontare i problemi della direzionalità e della neutralità delle traiettorie di innovazione. La direzionalità è legata alla contestualizzazione dell'innovazione, ovvero alla identificazione del sentiero tecnologico più appropriato a determinati contesti produttivi ed istituzionali (si pensi alle innovazioni legate alla

transizione agroecologica). Garantire la neutralità e la non esclusività dei percorsi di innovazione significa invece evitare per quanto possibile che si creino rischi di "paradosso del risultato", o di élite capture, ovvero che pochi soggetti si appropriino dell'innovazione a discapito della maggioranza dei potenziali beneficiari.

Questi obiettivi sono alla base di una serie politiche, che hanno l'obiettivo di facilitare la diffusione della conoscenza e l'adozione delle innovazioni. In particolare il Green Deal e la strategia From Farm to Fork, evidenziano l'importanza dei sistemi di conoscenza e di innovazione nell'agevolare la transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili (van Oost, Vagnozzi, 2021).



Anche nell'ultima programmazione della Pac 2023-27, i sistemi della conoscenza sono centrali. Nel regolamento 2115/2021, l'articolo 3 definisce l'AKIS come "combinazione di flussi organizzativi e di conoscenze tra persone, organizzazioni e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza nel settore dell'agricoltura e in quelli correlati".

Si tratta di una definizione che sottolinea la complessità dei meccanismi di diffusione della conoscenza e di adozione delle innovazioni, realizzata attraverso nuovi assetti organizzativi e di governance che assicurino una capillare diffusione delle conoscenze. Infatti, nel nuovo periodo di programmazione, il Piano Strategico Pac 2023-2027 supporta la formazione e il funzionamento dell'AKIS, cui viene demandato il compito di garantire flussi stabili di conoscenza che favoriscano l'adozione delle innovazioni. Le misure di intervento presenti nel Piano incentivano la cooperazione e lo scambio di conoscenze e informazioni, attraverso la contestualizzazione dei fabbisogni di conoscenza nei diversi contesti agricoli e rurali.

È interessante notare, inoltre, come nel PSP siano presenti nuove istanze sulle quali l'AKIS deve confrontarsi, ad esempio, la gestione del rischio, lo sfruttamento della manodopera (e la connessa normativa sulla certificazione Grasp), la transizione verso la sostenibilità ambientale, con particolare riguardo verso la transizione agroecologica.

Le misure previste dalla Pac dunque incentivano:

- i servizi di consulenza e alla formazione dei consulenti (SRH01 e SRH02);
- la formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali (SRH03);
- le azioni di informazione (SRH04);
- le azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali (SRH05);
- i servizi di back office per l'AKIS (SRH06), che rappresentano una novità il cui obiettivo è di mettere in relazione i diversi attori dell'AKIS e di supportare le decisioni aziendali attraverso l'accesso alle banche dati, alle nuove innovazioni digitali (DSS, IA, etc.), incentivando anche la creazione di comunità virtuali.

L'auspicio è che questo policy mix possa agevolare flussi stabili di conoscenza in grado di favorire soluzioni innovative per rafforzare e supportare modelli di sviluppo agroalimentare sostenibile.



PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PAC 2023-2027

Articolo interamente ripreso dal sito ufficiale dell'Unione Europea
<https://agriculture.ec.europa.eu/>

I DIECI OBIETTIVI CHIAVE

Per il periodo 2023-2027, la politica agricola comune (PAC) si fonda su dieci obiettivi chiave.

Incentrati su aspetti sociali, ambientali ed economici, questi obiettivi costituiscono la base su cui i paesi dell'UE hanno elaborato i loro piani strategici della PAC.



GLI OBIETTIVI SONO:

- garantire un reddito equo agli agricoltori;
- aumentare la competitività;
- migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare;
- agire per contrastare i cambiamenti climatici;
- tutelare l'ambiente;
- salvaguardare il paesaggio e la biodiversità;
- sostenere il ricambio generazionale;
- sviluppare aree rurali dinamiche;
- proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute;
- promuovere le conoscenze e l'innovazione.

SOSTENERE UN REDDITO AGRICOLO SUFFICIENTE

"Nel 2017 il reddito medio degli agricoltori era di poco inferiore alla metà di quello degli altri lavoratori, mentre dieci anni fa era un terzo."

Obiettivo chiave: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'UE al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola.

Il documento analizza l'attuale situazione del reddito agricolo dell'UE, il ruolo della PAC nel sostegno al reddito e le differenze esistenti tra i vari paesi e settori dell'UE. Inoltre, valuta quale combinazione di misure sia necessaria per conseguire l'obiettivo strategico di un reddito agricolo sufficiente.



AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ

"Le pressioni cui sono sottoposte le risorse agricole dell'UE sono cresciute a causa dell'aumento della domanda alimentare e industriale dovuto alla crescita demografica e alla maggiore disponibilità di reddito."

Obiettivo chiave: migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività nel medio e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione.

Il documento presenta una serie di fattori trainanti e strumenti politici in grado di aumentare la produttività del settore agricolo dell'UE, ad esempio i programmi di ricerca e innovazione, le nuove tecnologie, lo sviluppo e le infrastrutture rurali, sistemi di consulenza efficienti e la formazione continua per i gestori delle aziende agricole.



MIGLIORARE LA POSIZIONE DEGLI AGRICOLTORI NELLA CATENA DEL VALORE

"L'agricoltura è caratterizzata da una percentuale bassa e stagnante di valore aggiunto nella catena del valore, a causa dell'elevato costo dei fattori produttivi, della variabilità della produzione e dell'introduzione di nuovi servizi".

Obiettivo chiave: migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore

Il documento analizza come la PAC 2023-2027 può migliorare la posizione degli agricoltori attraverso misure quali il rafforzamento della cooperazione tra agricoltori, l'aumento della trasparenza del mercato e l'attuazione di meccanismi efficaci contro le pratiche commerciali sleali.



CONTRIBUIRE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

"L'agricoltura dell'UE ha un ruolo fondamentale da svolgere per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi e delle strategie dell'UE sulla sostenibilità e la bioeconomia, adottando traguardi più ambiziosi per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra".

Obiettivo chiave: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile.

Il documento analizza il ruolo che l'agricoltura potrebbe svolgere nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra mediante nuove tecniche di gestione agricola e del suolo. Inoltre, si sofferma sul rischio che i cambiamenti climatici rappresentano per l'agricoltura.

GESTIONE EFFICIENTE DELLE RISORSE NATURALI

"I terreni agricoli dell'UE contengono l'equivalente di 51 miliardi di tonnellate di CO₂, una cifra nettamente superiore alle emissioni annuali di gas a effetto serra dei paesi dell'UE".

Obiettivo chiave: favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica.

Il documento si concentra sull'importanza del suolo, risorsa naturale che fornisce elementi nutritivi essenziali, acqua, ossigeno e sostegno alle piante. Prende anche in esame le preoccupazioni legate alla salute del suolo e sottolinea la necessità di politiche che ne promuovano la protezione.



ARRESTARE E INVERTIRE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

"L'attività agricola dipende in gran parte da vari tipi di biodiversità e, a sua volta, svolge un ruolo importante nella conservazione di habitat e specie che dipendono dai terreni agricoli".

Obiettivo chiave: contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

Il documento affronta il tema della biodiversità all'interno dell'UE, con particolare attenzione ai legami con il paesaggio agricolo e gli elementi caratteristici del paesaggio. Partendo da questa tematica presenta alcuni dei cambiamenti necessari nel settore agricolo, illustra gli strumenti pertinenti della PAC attualmente a disposizione e solleva questioni fondamentali riguardo allo sviluppo futuro della PAC.

RICAMBIO GENERAZIONALE

"Per un settore agricolo dinamico c'è bisogno di giovani agricoltori qualificati e aperti all'innovazione, in grado di rispondere alle esigenze della società, dalla produzione di alimenti di qualità alla fornitura di beni pubblici ambientali".

Obiettivo chiave: attirare e sostenere giovani e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.

Il documento identifica le difficoltà e le esigenze dei giovani agricoltori dell'UE e illustra come un sistema di sostegno più mirato, basato sulla valutazione delle esigenze e su aspettative maggiormente quantificabili, possa stimolare il ricambio generazionale e promuovere il successo dei giovani nel settore agricolo.



OCCUPAZIONE, CRESCITA E PARITÀ NELLE ZONE RURALI

"La PAC svolge un ruolo importante nell'alleviare in parte le pressioni della disoccupazione e della povertà nelle zone rurali. Anche un recente studio della Banca mondiale ha dimostrato che la PAC contribuisce alla riduzione della povertà".

Obiettivo chiave: promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

Il documento analizza il ruolo della PAC nell'economia rurale e il modo in cui il sostegno al reddito e la spesa per lo sviluppo rurale contribuiscono a mantenere i tassi di occupazione e il tenore di vita.

RISPONDERE ALLE ESIGENZE DELLA SOCIETÀ IN MATERIA DI ALIMENTAZIONE E SALUTE

Le vendite complessive di antimicrobici veterinari in 25 paesi europei sono diminuite di oltre il 35% tra il 2011 e il 2018".

Obiettivo chiave: migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.

Il documento si occupa della sfida rappresentata dalla resistenza antimicrobica nel settore zootecnico, dello stretto legame tra benessere e salute degli animali e malattie di origine alimentare e delle azioni dell'UE che possono offrire un sostegno agli agricoltori e agli Stati membri nella lotta contro la resistenza antimicrobica.



PROMUOVERE LE CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE

"Il sostegno allo scambio di conoscenze, alla formazione, alla consulenza e all'innovazione è fondamentale per garantire un'agricoltura, una silvicoltura e zone rurali intelligenti e sostenibili."

Obiettivo chiave: modernizzare l'agricoltura e le zone rurali promuovendo e condividendo le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione e incoraggiandone l'applicazione da parte degli agricoltori attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Il documento mira a modernizzare l'agricoltura rafforzando la collaborazione e la condivisione delle conoscenze e migliorando la formazione in ambito agricolo.





PAC 2023-2027, MIGLIORARE LA PARTECIPAZIONE DEGLI ATTORI PUBBLICI AL LEADER

L'articolo è integralmente ripreso dal sito www.pianetapsr.it a cura della dott.ssa Raffaella Di Napoli (CREA-PB) e con contributi di Davide Piacentino (Università di Palermo), Gabriella Ricciardi (CREA - PB), Salvatore Tosi (CNR).

Il programma svolge un ruolo chiave nello sviluppo delle aree rurali, nell'ottica della Visione a lungo termine della UE. Uno studio analizza ruolo e le modalità di coinvolgimento degli attori pubblici: importante lavorare su competenze e cooperazione tra enti locali e puntare sugli strumenti digitali.

La "Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE"[1] richiama con forza la necessità di sostenere la partecipazione attiva degli attori portatori di interessi e della società civile locale nella determinazione delle soluzioni politiche e nella realizzazione, in maniera integrata, degli investimenti del proprio territorio.

L'obiettivo implicito, oltre che indirizzare gli investimenti in maniera coerente con le esigenze dei diversi territori rurali, è favorire la realizzazione di percorsi di sviluppo di lungo termine che possano consolidarsi grazie al sistema di relazioni degli attori locali. Inoltre, la Visione UE punta a favorire l'adozione di comportamenti socialmente responsabili, la produzione di beni collettivi e il rafforzamento dell'azione delle istituzioni pubbliche, incentivandole verso una maggiore innovazione ed efficienza.

In questo quadro, in particolare, il programma LEADER assume un ruolo strategico grazie alla sua capacità di promuovere la costituzione di



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Social media policy | Informativa Privacy | Cookie Policy
DIRETTORE RESPONSABILE - MATTEO TAGLIAPIETRA

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 190/2011 del 17-06-2011 - ISSN 2532-8115.

partenariati locali per sostenere la costruzione di percorsi basati sulle risorse endogene e l'intervento proattivo degli attori di un territorio, a cui vengono delegate le funzioni di programmazione, attuazione e controllo delle strategie messe in campo.

Grazie alla creazione di partenariati, LEADER favorisce la conoscenza reciproca, il dialogo e la condivisione, rafforzando la fiducia fra gli attori locali. Infatti, osservando la tipologia di attori coinvolti nei partenariati dei GAL, troviamo aggregazioni che combinano insieme, oltre ad attori di natura pubblica e privata, rappresentanze connotate dagli scopi sociali che si prefiggono (associazioni culturali, di volontariato, enti pubblici, ecc.) e rappresentanze connotate dall'intento di tutelare gli interessi particolaristici degli associati (Camere di commercio, istituti di credito, operatori privati, ecc.). I partenariati dei GAL sono, quindi, una forma associativa in cui, oltre a ridisegnarsi il sistema delle relazioni, si ridefiniscono le motivazioni che portano gli attori ad associarsi, strutturandole in idee di sviluppo condivise e impegni reciproci.

I PARTENARIATI DEI GAL

Nel corso delle programmazioni, i partenariati dei GAL sono diventati sempre più ampi e articolati. Attualmente contano oltre 13mila partner di natura diversa e portatori di interessi diversificati. Evidentemente gli attori locali trovano in questo strumento una concreta possibilità di partecipare

alla determinazione delle politiche di sviluppo locale. Di fronte a questa massiccia adesione viene da chiedersi quanto sia cosciente e fattiva la partecipazione delle diverse tipologie di attore (pubblico o privato).

L'efficacia di una strategia di sviluppo locale è condizionata dalla consapevolezza e dal coinvolgimento dei principali attori locali (pubblici e privati). In assenza di tale consapevolezza e coinvolgimento, vi è un alto rischio che gli investimenti siano inefficaci.

IL RUOLO DEGLI ATTORI PUBBLICI NEI GAL

Uno studio condotto dal CREA-PB e UNIPA-DEAS[2], ha evidenziato la diversa percezione dei GAL rispetto all'atteggiamento e interesse degli attori pubblici e privati locali in relazione agli interventi esistenti e futuri.

Lo studio ha evidenziato che, quando i sistemi sociali in cui operano i GAL hanno una maggiore propensione alla cooperazione e un rapporto fiduciario tra attori pubblici e privati, ciò sembra essere attribuibile principalmente a un modello incentrato sulla società civile e sulle organizzazioni private.

Più che le istituzioni locali, sono le interazioni sociali tra cittadini, organizzazioni del terzo settore e reti di imprese a fornire i mezzi per migliorare il sistema relazionale locale, promuovere l'inclusione sociale e favorire la produzione di beni collettivi e senso civico.

Inoltre, gli attori pubblici sembrano meno interessati alle azioni di sviluppo proposte nella "Visione di lungo termine". In altri termini, seppur con alcune differenziazioni fra le aree Leader e in maniera più evidente nelle Regioni del Sud, gli attori pubblici appaiono meno interessati alle nuove prospettive UE e svolgono un ruolo marginale nel generare valore collettivo e nel favorire l'avvio di processi di sviluppo innovativi.

In tale prospettiva, è importante chiedersi se le modalità di coinvolgimento e le azioni a favore degli attori pubblici locali, sia nelle fasi di preparazione che di attuazione delle strategie locali, siano adeguate. L'evidenza empirica porta ad alcune considerazioni: affinché gli strumenti di sviluppo locale predisposti dalle politiche europee, come LEADER, contribuiscano efficacemente alla generazione di processi di innovazione sociale essenziali per l'avvio e il proseguimento dei percorsi di sviluppo in una prospettiva di lungo periodo, è necessario riconsiderare le modalità di coinvolgimento degli attori pubblici locali sia nelle fasi di preparazione che di attuazione delle strategie locali. Innanzitutto, è necessario ridefinire il ruolo e le funzioni degli Enti Locali per l'attuazione della Strategia stessa.

In molti casi, la partecipazione degli attori pubblici è stata ridotta a una pura formalità che,

nelle fasi di attuazione, non si è tradotta in una migliore governance locale. In secondo luogo, dovrebbero essere identificate e fornite le competenze necessarie agli enti locali per assumere i ruoli e svolgere le funzioni utili all'attuazione delle Strategie Locali.

Tra queste, è sicuramente necessario rafforzare la conoscenza e la capacità di utilizzare le tecnologie digitali che consentono interventi più efficienti ed efficaci, anche nei comuni più piccoli e remoti. In terzo luogo, le strategie locali dovrebbero promuovere ulteriormente la cooperazione tra le autorità locali, per innescare futuri processi di aggregazione nelle reti territoriali (comunità di progetto), anche su base spontanea. Infine, è fondamentale rafforzare la cooperazione tra attori pubblici e privati affinché possano essere innescati e alimentati processi virtuosi di trasferimento delle conoscenze e di innovazione sociale.

IL RUOLO DEL PSP

È anche con questi obiettivi che sono stati recentemente pianificati interventi in Italia per sostenere LEADER nel Piano Strategico della PAC. Ad esempio, l'intervento SRG05 "Supporto preparatorio Leader" per garantire l'efficienza delle attività previste nella SSL, deve favorire l'attivazione di partenariati locali dotati di

adeguate competenze attraverso la realizzazione di operazioni di informazione e aggiornamento degli stakeholder locali pubblici e privati.

Allo stesso tempo, l'intervento SRG06 "Attuazione delle strategie Leader" prevede la possibilità di finanziare: (i) "progetti complessi" - cioè progetti integrati e condivisi da gruppi di beneficiari locali su un'ampia gamma di interventi - per rafforzare le sinergie degli attori locali; ii) "progetti pilota" - ossia progetti con eventuali procedure semplificate - per favorire l'emergere di idee e interventi innovativi che altrimenti non troverebbero opportunità di finanziamento; iii) "progetti ombrello" - ossia progetti per l'acquisto di piccole attrezzature e servizi per imprese e comuni - per incoraggiare l'adozione e la diffusione delle innovazioni. Inoltre, con gli interventi SRG05 e SRG06, i GAL saranno in grado di assistere gli attori locali nella realizzazione dei progetti fornendo loro competenze e professionalità.[3]

LO STUDIO "A LONG-TERM VISION FOR RURAL AREAS: THE TWO ITALIES"

All'inizio del 2021, la Commissione europea ha chiesto a ciascuno Stato membro di contribuire con un feedback alla visione a lungo termine per le zone rurali, che è stata poi presentata al

Parlamento europeo il 30 giugno 2021. A tal fine, la Rete rurale nazionale in Italia ha intervistato 75 dei 200 GAL totali (Di Napoli et al., 2021). Sebbene non siano stati adottati metodi probabilistici di campionamento stratificato, il campione dei GAL è stato selezionato in modo da garantire un certo equilibrio tra il Centro-Nord (45 GAL) e il Sud (30 GAL). Anche la quota del totale dei GAL intervistati è stata significativa (37,5%).

Ai Gruppi di Azione Locale è stato chiesto di assegnare un punteggio a ciascuna delle otto dimensioni dello sviluppo rurale individuate nella "Visione di lungo termine UE" in relazione a: (i) azioni attuate; ii) aspettative future; iii) coinvolgimento delle comunità locali; iv) coinvolgimento degli attori pubblici.

Data la natura multidimensionale dei fenomeni oggetto di studio, sono state costruite alcune misure sintetiche di Visione, Azioni, Comunità Locale e Attori Pubblici, mediante un'Analisi Policorica delle Componenti Principali (P-PCA). Questo metodo, adeguato nel caso di dati categoriali, consente di costruire una misura continua sintetica (componente) come risultato di una combinazione lineare di variabili.

L'analisi è stata condotta con l'obiettivo di confrontare le due principali macro-aree italiane, il Centro-Nord e il Sud.



NOTE

[1] Commissione europea (2021). Comunicazione COM(2021) 345 final, Bruxelles, 30.6.2021 - Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE - Verso zone rurali più rigorose, connesse, resilienti e prospere entro il 2040. Commissione europea (2022). Comunicazione COM(2022) 404 final, Bruxelles, 17.6.2022 - Conferenza sul futuro dell'Europa. Mettere la visione in azioni concrete; Commissione europea (2022).

[2] Lo studio è stato presentato dal CREA - Centro Politiche e Bioeconomia e dall'Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche in occasione della 11th AIEAA Conference - 16-17 June 2022, University of Tuscia - Viterbo, Italy.

[3] Si veda al riguardo la condizione di ammissibilità CR09 dell'intervento SRG06 (pagina 3030) nel Piano Strategico PAC approvato con Decisione CE del 02/12/2022.



SISL - SCUOLA ITALIANA DI SVILUPPO LOCALE

Praticare i saperi dal basso per un processo bottom-up in grado di essere dinamo e paradigma di processi di sviluppo rurale sinergici, sovralocali ed inter-settoriali.

L'Associazione nazionale "Scuola Italiana dello Sviluppo locale - SisI" si prefigge di "progettare e sperimentare un sistema organico di attività formative ed educative immediatamente attuabile da parte degli aderenti, permanente e diffusa su scala nazionale.

Prendendo le mosse da un gruppo di lavoro informale, costituito **già dal 2018** da alcuni Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) operanti in diverse aree della dorsale appenninica, **si è dato vita ad una iniziativa finalizzata al coordinamento di azioni comuni volte ad incoraggiare l'afflusso di giovani qualificati verso le aree rurali**, interne e montane in particolare.

Lo scopo proposto è da subito stato individuato nel dimostrare: da un lato l'esistenza di importantissimi occasioni di occupazione e/o affermazione professionale per i giovani, in particolare dotati di alta formazione, causata della evidente carenza di competenze specifiche derivanti, in generale, dallo "spopolamento selettivo" che si registra nello Spazio Rurale,

dall'altro il ruolo che i G.A.L. possono giocare nel favorire tale flusso, mettendo in campo una serie di strumenti coordinati e qualificati e, soprattutto, permanenti, uscendo dalla estemporaneità del singolo progetto o della sporadica azione in questo o quel territorio, definendosi come il luogo ideale in cui confrontarsi sulle concrete iniziative finalizzate all'attrazione in area rurale, interna e montana di una "nuova popolazione", costituita da risorse giovani e qualificate.



Queste riflessioni comuni, unitamente alle esperienze maturate con i primi progetti sperimentali (2019/2021), hanno oggi compiutezza confluendo nella nascita della nuova Associazione Nazionale “SCUOLA Italiana dello SVILUPPO LOCALE – SISL”, costituita mercoledì 23 febbraio 2022 da un primo nucleo di soci, cui si sono aggiunti cammin facendo molte altre realtà, tra cui anche il Gruppo di Azione Locale Terre di Argil [n.d.r]

L’“Associazione Scuola Italiana per lo Sviluppo Locale – SISL”, nasce per essere “il nostro luogo di mediazione tra il territorio e i saperi formali”. Prefigura la proposta di un cambiamento culturale, finalizzato a:

- porre al centro del dibattito le metodologie di formazione specifica sulle tematiche CLLD;
- sperimentare nuovi modi di formare, imparare, scambiare;
- valorizzare, in ogni contesto, le esperienze di cui i GAL sono portatori;
- fornire un’integrazione permanente e strutturata al modello formativo attualmente disponibile.

Partendo da queste idee comuni, l’Associazione “SISL” (apartitica, apolitica, acconfessionale, inclusiva e senza scopo di lucro) si propone di progettare e sperimentare un sistema ORGANICO di attività formative ed educative immediatamente attuabile da parte degli aderenti, permanente e diffusa su scala nazionale (corsi di formazione, scuole estive, tirocini, stage, ecc.), con funzione di prima Scuola dello Sviluppo Locale, finalizzata al completamento della formazione, definendo specifici profili professionali utili all’attuazione di programmi «CLLD»: un TAVOLO permanente DELLE SPERIMENTAZIONI a beneficio dei territori rurali d’Italia.

Per informazioni: MAIL –
associazionesisl@gmail.com

Per comunicazioni ufficiali ed adesioni:
PEC – sisl@pec.it

www.scuolaitalianasviluppocale.it





L'IMPORTANZA DELL'INNOVAZIONE PER LA FILIERA AGROALIMENTARE

Carlo Hausmann, Direttore Generale Agro Camera, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma. Dottore in Scienze Agrarie è esperto di sviluppo rurale, produzioni alimentari tipiche ed agriturismo.

La filiera agroalimentare può essere considerata come l'insieme delle attività, tecnologie e risorse che partecipano alla realizzazione e alla catena di fornitura di un prodotto. In questo senso, tutte le attività connesse, ruotano attorno all'innovazione dove le aziende, per rimanere sul mercato, concentrano i propri mezzi. Innovazione che non si ferma solo al prodotto finale ma che racchiude anche i comparti relativi alla produzione primaria, al processo produttivo fino a toccare il packaging e la sostenibilità.

Quest'ultima, intesa come il risultato dei processi innovativi, mette le basi partendo dal mercato e abbraccia tutto il sistema agroalimentare tenendo conto dello stato attuale e dell'evoluzione che avrà negli anni a seguire concentrandosi sulla salvaguardia delle risorse naturali (sostenibilità ambientale), la capacità di sostenere la formazione, la sicurezza e la salute (sostenibilità sociale) e creare condizioni economiche favorevoli (sostenibilità economica).

Nel periodo della pandemia, così come nel periodo immediatamente successivo, le abitudini

di consumo sono mutate in maniera importante, sia a causa delle condizioni economiche dei consumatori, sia in seguito alle restrizioni che si sono verificate. Ma questo periodo così problematico ci ha anche guidato verso abitudini positive.

I consumatori hanno avuto l'opportunità di riscoprire l'importanza del preparare il cibo con le proprie mani, hanno sperimentato ritmi più tranquilli e agevoli, sperimentando ricette ormai dimenticate.

Cosa è rimasto oggi di tutto questo momento di sospensione della storia alimentare è tutto ancora da indagare. In effetti dalla fine della pandemia le abitudini si sono riallineate ai trend precedenti al 2019, ma la riduzione del potere di acquisto, conseguente ai rincari dei generi alimentari, una nuova attenzione alla riduzione degli sprechi e anche una propensione verso i valori della sostenibilità, sostenuti dalla accresciuta percezione del cambiamento del clima, stanno provocando ulteriori innovazioni nel mercato alimentare.

pandemia hanno potuto studiare non solo nuovi prodotti ma anche nuovi formati che potessero adattarsi e soddisfare le esigenze del periodo, stanno oggi lavorando più in profondità sul packaging e sulle sue caratteristiche ecologiche. Oggi si può affermare che la consapevolezza

sempre più forte da parte dei consumatori, la maggiore conoscenza dei prodotti presenti sugli scaffali, la lettura delle etichette, il bombardamento di informazioni sul cibo proposti dal web, provocano comportamenti di acquisto in continua evoluzione.

ZOOM

a cura della redazione

AGRO CAMERA, L'AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

L'Azienda non ha fini di lucro ed è operativa dal 1992. Le sue finalità, in conformità a quanto previsto dalla normativa sulle aziende speciali camerale, prevedono funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese secondo l'indirizzo impartito dalla Camera di Commercio di Roma. **In questo ambito, Agro Camera progetta e realizza attività a beneficio delle imprese della filiera agricola ed agroalimentare**, assicura il funzionamento della Borsa Merci, coopera con le Associazioni, le Istituzioni e le Amministrazioni per il miglioramento del sistema agricolo. L'obiettivo dell'Azienda è quindi la **valorizzazione del settore agricolo e agroalimentare della provincia di Roma** e, al fine di raggiungerlo, l'Azienda:

- realizza iniziative a carattere economico, studi, ricerche e piani funzionali allo sviluppo dell'agricoltura ed orientati alla tutela dell'ambiente rurale ed allo sviluppo economico compatibile;
- fornisce servizi per le imprese ed effettua opera di divulgazione relativamente all'agricoltura, per l'innovazione tecnologica e per il miglioramento e la certificazione della qualità;

- organizza, gestisce e potenzia la Borsa Merci di Roma con la creazione di nuovi mercati, anche telematici, per la contrattazione di merci di interesse per i settori di attività;
- collabora con enti, pubblici e privati, per iniziative nei diversi settori di competenza. I **servizi** derivanti dalla **missione** di Agro Camera sono:
- realizzare programmi di iniziativa camerale per le filiere produttive, lo sviluppo della vocazione del territorio, la costruzione di itinerari tematici strutturati e permanenti;
- realizzare sistemi di garanzia per i prodotti ed i servizi;
- sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole e del sistema agricolo territoriale;
- promuovere iniziative di aggregazione per l'offerta di qualità di prodotti e di servizi;
- offrire servizi per il mondo delle imprese e delle amministrazioni locali.
- favorire la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza;
- agevolare gli operatori mediante l'erogazione di servizi accessori.

La grande piazza alimentare segmenta l'offerta in macrosezioni che rivolgono l'attenzione alla salute, alla ricerca del benessere, al tipo di dieta da seguire, alla qualità, alla tipicità, alla tradizione, all'ambiente.

Oltre a queste grandi specializzazioni si rileva sempre più l'esigenza della rapidità di consumo, accompagnati però da un rapporto equilibrato prezzo/qualità. L'economia di acquisto resta sempre al centro delle preferenze dei consumatori.

Non esiste quindi un unico obiettivo a cui tendere per conquistare il futuro del mercato del food. I percorsi di innovazioni sono diversi, ma sicuramente integrati. Per ambire a questi obiettivi, è fondamentale l'attività di ricerca e sviluppo, funzione che, purtroppo, non è sempre disponibile nelle aziende agroalimentari, soprattutto in quelle di dimensioni più limitate. Le grandi imprese, più strutturate, hanno maggiori possibilità di investire risorse umane ed economiche rispetto alle piccole.

Ma questa funzione, interna o esterna all'impresa, è indispensabile per stare al passo con il mercato e di lavorare per costruire il futuro.

Le piccole imprese hanno in molti casi la possibilità di percepire i bisogni dei consumatori, soprattutto grazie al contatto diretto, ma progettano la propria offerta in modo intuitivo e sulla base delle abilità che già possiedono. Questo a volte provoca errori di valutazione dovuti alla mancanza di adeguate analisi di mercato, alla indisponibilità di esperti in grado di sviluppare nuovi prototipi, alla mancanza di feedback sul gradimento dei nuovi prodotti,

soprattutto in base ad una accurata analisi sensoriale.

Questo problema è stato alla base del progetto Food Innovation Hub, promosso da Lazio Innova in partenariato con Agro Camera, proprio nella prospettiva di offrire a titolo gratuito alle aziende agroalimentari del Lazio un supporto in servizi di ricerca e sviluppo. L'apporto di tecnici, Enti di ricerca, università e associazioni partner, ha consentito di creare e di testare nuovi prodotti e nuove tecnologie di sicuro interesse per il sistema produttivo regionale.





IL SISTEMA AGROALIMENTARE DRIVER NEI PROCESSI DI SVILUPPO RURALE: L'IMPORTANZA DI AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL TESSUTO PRODUTTIVO

Maria Angela Perito, Università degli Studi di Teramo, Professore di Economia Agraria, Presidente del Corso di Scienze Gastronomiche, Delegata al Job Placement.

Le aree rurali, soprattutto quelle marginali, sono confrontate da decenni ad una forte pressione a causa della globalizzazione e la crescita dell'agricoltura intensiva. In particolare, la continua urbanizzazione in grandi poli urbani e il sistema di pressione dei prezzi agricoli, hanno portato ad un processo di sviluppo delle catene globali e di declino delle aree rurali (Christmann, 2016).

Tutto ciò ha comportato con una progressiva perdita economica, di saperi e competenze tipiche dell'agricoltura della tradizione (Scaramuzzi et al., 2020; Dax & Fischer, 2018). Krugman (1991) già negli anni Novanta metteva in evidenza come le città dovessero essere considerate come il principale centro delle attività economiche, relegando le aree rurali a spazi destinati essenzialmente alla produzione agricola, nelle migliori delle ipotesi!

Negli ultimi anni però le Catene Globali del Valore (CGV) vanno via via affrontando notevoli pressioni, a causa soprattutto delle crescenti tensioni geopolitiche (Pegoraro et al., 2021) e quindi da più

parti si alzano voci sul rischio di una riorganizzazione geografica anche per l'agroalimentare e per gli scambi globali di grandi commodity agricole (IFAD, 2023, OCSE, 2022). Queste nuovi fronti di incertezze geopolitiche portano ad una nuova centralità delle aree rurali europee e alla forte necessità di cambiamento (da Silva et al., 2016).

Ciononostante, la mancanza di una visione strategica di tali aree e investimenti contenuti riducono progressivamente i redditi degli agricoltori e la redditività economica delle produzioni agricole, rendendo più difficile la sostenibilità economica di queste aree.

Negli ultimi anni ricercatori e policy makers si interrogano sulle modalità con le quali gli attori locali delle aree rurali possono interpretare nuove strategie di azione, adottando nuovi approcci, pratiche innovative e soluzioni orientate a contrastare o rallentare la cosiddetta "spirale discendente" delle aree rurali, puntando sulle loro potenzialità economiche e ambientali (Christmann, 2016).

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

L'Università degli Studi di Teramo conta **5 Dipartimenti**, **24 Corsi di laurea**, **19 Master**, **7 Scuole di Specializzazione**. Due i centri di eccellenza: quello giuridico-politico-comunicativo e quello agro-bio-veterinario.

Dai saperi di questi punti di forza, sono nati, in raccordo con il mondo del lavoro, segmenti formativi innovativi.

La ricerca ha ottenuto risultati concreti che hanno permesso di costruire una rete di relazioni strettissime in campo scientifico.

La formazione *post-laurea* garantisce un valido perfezionamento degli studi in diverse aree: da quella delle professioni legali a quelle economiche, sociali, della comunicazione, del management, della sanità animale e della governance.

Elemento strategico dell'Università di Teramo è l'internazionalizzazione al di là dei Paesi dell'Unione Europea, stringendo collaborazioni e alleanze con i centri di eccellenza degli Stati Uniti, i Paesi dell'area adriatica e quelli dell'America latina. Un'internazionalizzazione sostenuta integrando direttamente con fondi di Ateneo le borse ministeriali per la mobilità studentesca e rafforzando il Centro linguistico di Ateneo, per agevolare l'apprendimento delle lingue straniere.

Le tecnologie della comunicazione hanno da sempre influenzato sia il modo di pensare che le modalità di apprendimento. Per questo sono stati realizzati piattaforme e-learning e laboratori linguistici, multimediali, televisivi e radiofonici.

Strutture di Ateneo

- **Campus "Aurelio Saliceti": 50.000 metri quadrati** di superficie totale. Comprende la sede del Rettorato e dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze della Comunicazione, Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali. Il Campus ospita anche i laboratori scientifici, la mensa, lo studio televisivo e la radio di Ateneo.
- **Ospedale didattico veterinario universitario 100.000 metri quadrati.**



Proprio la Commissione Europea (2021), nella comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, indica come le aree rurali dell'UE rappresentino una componente fondamentale della cultura e dell'economia europea. La Commissione Europea (2021), con la sua visione al 2040, si propone di trasformare le aree rurali rendendole più forti, connesse, resilienti e prospere.

Le azioni previste dalla Commissione sono diverse e vanno da iniziative come il Patto Rurale, il Piano d'azione per la coesione territoriale e l'Osservatorio rurale. D'altro canto, il sistema agroalimentare può rappresentare uno dei principali elementi di sviluppo delle aree rurali, agendo come leva strategica per migliorare la qualità della vita di tali aree e per promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

IL SISTEMA AGROALIMENTARE COME MOTORE DI SVILUPPO NELLE AREE RURALI

L'agricoltura rappresenta un settore fondamentale per l'economia nazionale, contribuendo al 1,8% del valore aggiunto complessivo (nostre elaborazioni su dati Istat, 2024). Sebbene questa percentuale possa apparire relativamente modesta, il suo peso economico supera di gran lunga quello di settori strategici come l'industria farmaceutica, il comparto tessile, la produzione di dispositivi elettronici, etc. Va inoltre considerato che l'importanza dell'agricoltura non si limita alla produzione

diretta di beni alimentari. Essa svolge un ruolo essenziale nel sostenere l'intera filiera agroalimentare, dalla trasformazione alla distribuzione, e contribuisce indirettamente alla creazione di valore in altri settori, come il turismo enogastronomico e le attività artigianali nonché alla produzione di manufatti in legno, in pelle e a numerosi altri settori.

Ciononostante, nelle aree rurali, le dinamiche di sviluppo risultano ancora rallentate da problemi strutturali, come l'accesso limitato alle infrastrutture, la scarsa diversificazione economica e la bassa capacità di attrarre investimenti (Grodzicki & Jankiewicz, 2022). In aggiunta, il benessere della popolazione delle aree rurali dipende fortemente dal rafforzamento dei sistemi di produzione alimentare esistenti in questi territori e questo elemento è necessario a migliorare l'equità economica, la sostenibilità ambientale e la resilienza in generale.

In aggiunta, le aree rurali non si limitano, sia pure importante, unicamente alla produzione alimentare, ma contribuisce in modo significativo alla protezione dei paesaggi, alla biodiversità, alla qualità e disponibilità delle risorse idriche e alla salute del suolo. Questi benefici, sebbene spesso invisibili o non riconosciuti come tali, rivestono un ruolo cruciale nel sostenere l'equilibrio ecologico e il benessere delle popolazioni rurali. Cooper et al. (2009), ad esempio, hanno proposto una classificazione benefici dell'agricoltura nelle aree rurali, distinguendo tra beni pubblici ambientali e beni pubblici di tipo sociali. Tra i primi, i più significativi includono i paesaggi agricoli, la

biodiversità rurale, la qualità dell'acqua, la stabilità del clima e la resilienza agli eventi climatici estremi, come inondazioni e incendi. Questi beni sono essenziali per garantire un ambiente sano e stabile, ma il loro valore spesso non viene apprezzato adeguatamente in termini economici. I beni pubblici sociali, invece, comprendono la sicurezza alimentare (intesa anche e soprattutto nella capacità di fornire cibo

alla popolazione, rurale e urbana), la vitalità delle aree rurali e il benessere degli animali. Le pratiche agricole delle aree rurali, soprattutto delle aree interne, spesso sono radicate in una lunga storia locale e contribuiscono a mantenere viva l'identità di questi territori. Questo legame consente a tali prodotti di essere apprezzati dai consumatori non solo per il loro valore nutrizionale, ma anche per il loro valore simbolico e identitario, traducendosi in una maggiore

ZOOM

a cura della redazione

UNA VISIONE A LUNGO TERMINE PER LE ZONE RURALI DELL'UE: VERSO ZONE RURALI PIÙ FORTI, CONNESSE, RESILIENTI E PROSPERE ENTRO IL 2040

"Le zone rurali sono il tessuto della nostra società e il cuore pulsante della nostra economia. La varietà di paesaggi, cultura e patrimonio è uno dei principali e più notevoli tratti distintivi dell'Europa. Queste regioni sono una parte fondamentale della nostra identità e del nostro potenziale economico." "Avremo a cuore le zone rurali, le tuteleremo e investiremo nel loro futuro."

Questo l'incipit della relazione attraverso cui la Commissione Europea illustra i buoni progressi compiuti finora nell'ambito della visione rurale a lungo termine dell'UE.

La relazione delinea i progressi compiuti nell'ambito della "Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE" al fine di sostenere zone e comunità rurali più forti, più connesse, resilienti e prospere.

La relazione sottolinea che un forte impegno a livello degli Stati membri, regionale e locale è essenziale per conseguire buoni risultati.

A tale riguardo, il lancio del patto rurale nel 2021 è stato fondamentale, con un apposito organo di governance, una piattaforma collaborativa e un ufficio di sostegno che agevolano le interazioni e creano conoscenze per le comunità rurali.

Mantenendo il suo impegno a favore dello sviluppo delle zone e delle comunità rurali dell'UE, nella presente relazione la Commissione individua le azioni del piano d'azione rurale dell'UE in cui sono necessari sforzi supplementari — e altre in cui è necessaria continuità — per conseguire gli obiettivi generali.

E guarda al futuro: facendo il punto sul modo in cui la PAC e la politica di coesione per il periodo 2023-2027 hanno contribuito alla visione rurale, essa presenta idee e domande di riflessione su come rafforzare le politiche e i sostegni dell'UE in futuro.

COSA SI INTENDE PER FOOD SAFETY?

La Food Safety riguarda gli aspetti della sicurezza intesa come igiene e salubrità degli alimenti. Questo concetto comprende un insieme di regole, pratiche e normative progettate per garantire che il cibo venga trattato e consumato in modo sicuro, igienico e privo di rischi, a tutela del consumatore finale e della salute pubblica.

Le norme e le linee guida relative alla Food Safety offrono indicazioni per la gestione degli alimenti in tutte le fasi del processo produttivo, che comprendono le lavorazioni e le trasformazioni, le modalità di conservazione, il trasporto e la distribuzione fino al consumatore finale.

È fondamentale evidenziare l'importanza del concetto di pericolo, rappresentato dai contaminanti presenti negli alimenti, e il potenziale impatto sulla salute che questi possono avere.

La Food Safety si estende anche alla sicurezza nutrizionale, alla sicurezza chimico-tossicologica, che riguarda la composizione degli alimenti, e alla sicurezza informativa, che concerne le informazioni da fornire al consumatore riguardo alle caratteristiche degli alimenti e alle modalità o quantità di consumo.



COSA SI INTENDE PER FOOD SECURITY?

Il concetto di Food Security si concentra sugli aspetti economico-sociali ed etici dell'industria alimentare, ponendo l'accento sulla necessità di garantire a tutti l'accesso a una quantità sufficiente di cibo per vivere dignitosamente. Secondo le definizioni fornite dalla FAO e dalla Banca Mondiale, la sicurezza alimentare è una condizione in cui "tutte le persone, in ogni momento, possono accedere fisicamente ed economicamente a una quantità adeguata di cibo sicuro e nutriente, in grado di soddisfare le proprie esigenze dietetiche e preferenze alimentari, permettendo così di condurre una vita attiva e sana."

La Food Security comprende un insieme di programmi, normative e strumenti mirati a garantire il diritto al cibo, assicurando l'accesso universale agli alimenti, indipendentemente da fattori quali posizione geografica, classe sociale o disponibilità economica.

LINEE GUIDA

- **Disponibilità di cibo:** Disponibilità di quantità sufficienti di cibo di qualità adeguata, fornito attraverso la produzione interna o le importazioni (compresi gli aiuti alimentari).
- **Accesso al cibo:** L'accesso degli individui a risorse adeguate (diritti) per l'acquisto di alimenti appropriati per una dieta nutriente. I diritti sono definiti come l'insieme di tutti i prodotti di base su cui una persona può esercitare il proprio diritto, in base alle disposizioni legali, politiche, economiche e sociali della comunità in cui vive. della comunità in cui vive (compresi i diritti tradizionali come l'accesso alle risorse comuni).

- **Utilizzo:** Utilizzo del cibo attraverso una dieta adeguata, acqua pulita, servizi igienici e assistenza sanitaria per raggiungere uno stato di benessere nutrizionale in cui tutti i bisogni fisiologici sono soddisfatti. Ciò evidenzia l'importanza degli input non alimentari nella sicurezza alimentare.
- **Stabilità:** Per essere sicuri dal punto di vista alimentare, una popolazione, una famiglia o un individuo devono avere accesso a cibo adeguato in ogni momento. Non devono rischiare di perdere. Non devono rischiare di perdere l'accesso al cibo a causa di shock improvvisi (ad esempio, una crisi economica o climatica) o di eventi ciclici (ad esempio, l'insicurezza alimentare stagionale). Il concetto di concetto di stabilità può quindi riferirsi sia alla dimensione della disponibilità che a quella dell'accesso alla sicurezza alimentare.

“La sicurezza alimentare esiste quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le loro esigenze dietetiche e le loro preferenze alimentari per una vita attiva e sana”.

(Vertice mondiale sull'alimentazione, 1996)

domanda e in una disponibilità a pagare un prezzo più alto. Ad esempio, uno studio di Perito et al. (2019) evidenzia che i consumatori italiani attribuiscono un'importanza fondamentale all'origine locale in specifiche aree rurali dei prodotti agroalimentari.

Le aree rurali possono quindi beneficiare di un mercato che valorizza non solo le risorse naturali, ma anche le tradizioni e la cultura che esse rappresentano.

In Italia, ad esempio, il concetto di "biodiversità culturale" si lega strettamente alla produzione

ZOOM

a cura della redazione

COSA SONO I DISTRETTI DEL CIBO

I distretti del cibo individuano **sistemi produttivi locali**, che si caratterizzano per una specifica identità storica e territoriale omogenea e integrano attività agricole e altre attività imprenditoriali, in coerenza con le tradizioni dei luoghi di coltivazione. Obiettivo dei distretti del cibo è favorire la **valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari** ed allo stesso tempo il **paesaggio rurale piemontese**. In questo modo verrebbero favoriti più soggetti di un determinato territorio: dalla filiera produttiva all'offerta turistica e culturale locale.

Inoltre, i distretti del cibo devono **garantire la sicurezza alimentare** diminuendo l'impatto ambientale delle produzioni, riducendo lo spreco alimentare e salvaguardando il territorio attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Partecipano ai distretti del cibo **enti pubblici, istituzioni ed imprese**, la cui cooperazione può favorire ad esempio la promozione all'estero dei prodotti del territorio e l'offerta turistica. Inoltre, la collaborazione tra piccole e medie imprese agricole e agroalimentari è in grado di accrescere la

competitività delle imprese stesse attraverso la riduzione dei costi e l'innovazione.

COME SI COSTITUISCONO

I distretti del cibo vengono costituiti mediante un **accordo tra soggetti pubblici e soggetti privati** che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale.

Una volta ottenuto il riconoscimento da parte della Regione, i distretti vengono iscritti nel **Registro nazionale dei Distretti del Cibo** potendo così beneficiare degli interventi di sostegno previsti dalla normativa vigente in materia.

I distretti agroalimentari di qualità già riconosciuti dalla Regione verranno riconosciuti quali Distretti del cibo qualora si adeguino entro 6 mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale ai requisiti previsti del nuovo Regolamento.

COME FUNZIONANO

Fulcro del funzionamento del distretto del cibo è il **Piano di Distretto** che ha durata triennale e all'interno del quale vengono indicati il ruolo dei soggetti che hanno aderito all'accordo e le azioni che si andranno a realizzare a livello locale.

agricola, e i beni pubblici sociali si generano spesso attraverso istituzioni locali inclusive, pratiche di apprendimento collettivo e il rafforzamento del capitale sociale (Fatichenti, 2013).

I beni pubblici però corrono il rischio concreto di “spegnersi” in funzione dei comportamenti sociodemografici della popolazione residenti nelle aree rurali, soprattutto di quelle interne e meridionali. In particolare, si registra la perdita progressiva della popolazione nelle aree rurali del Meridione d'Italia è un fenomeno che riflette profonde dinamiche socioeconomiche e l'abbandono dell'agricoltura, un tempo pilastro economico di queste aree, è un altro fattore determinante, aggravato dalla competizione globale e dalla scarsa attrattiva delle professioni agricole per le nuove generazioni.

Tuttavia, per contrastare questa tendenza, sono possibili soluzioni che includono azioni partecipate ad aumentare la consapevolezza e la propensione delle aziende agricole verso forme organizzate e azioni di sistema.

SINTESI E PROSPETTIVE SULLE FORME ORGANIZZATE E AZIONI DI SISTEMA

La propensione delle aziende agricole verso forme organizzate e azioni di sistema rappresenta un elemento cruciale per le aziende e per il reale nuovo sviluppo delle aree rurali. Questo approccio permette di integrare gli agricoltori in reti più ampie, aumentando la loro capacità di adattarsi alle trasformazioni del mercato e promuovendo forme di innovazione

sempre più sostenibile (ad esempio l'uso efficiente degli scarti dei prodotti in campo o nelle fasi di lavorazione).

Questi nuovi modelli consentono alle imprese agricole di accedere a mercati più ampi e strutturati, di migliorare la qualità e la tracciabilità dei prodotti e di ottenere condizioni commerciali più favorevoli.

Le organizzazioni agricole, come organizzazioni dei produttori (OP), cooperative e consorzi, hanno un impatto significativo sulla capacità delle imprese agricole di affrontare le sfide attuali.

Le forme aggregate di organizzazione della produzione rappresentano un elemento determinante per aumentare il potere contrattuale dei produttori, riducendo i rischi legati alla volatilità dei prezzi e migliorando l'efficienza lungo la filiera agroalimentare. Un esempio emblematico è fornito dalle cooperative vinicole italiane, che hanno dimostrato di saper competere con successo sui mercati globali grazie alla loro capacità di coniugare tradizione e innovazione. Attraverso la condivisione di risorse, know-how e infrastrutture, queste organizzazioni sono state in grado di garantire ai loro membri un accesso privilegiato a tecnologie avanzate e servizi di consulenza, incrementando al contempo il valore aggiunto dei loro prodotti.

In aggiunta, l'integrazione delle imprese agricole in reti territoriali più ampie, come i Distretti del Cibo, rappresenta un esempio di come le azioni di sistema possano stimolare lo sviluppo rurale.

I Distretti del Cibo, in particolare, promuovono la cooperazione tra agricoltori, trasformatori, enti locali e altri attori della filiera agroalimentare, favorendo lo sviluppo economico locale attraverso progetti condivisi (Tarangioli et al., 2024).

Brunori et al. (2013) evidenziano come le reti organizzative possono catalizzare la cooperazione tra produttori, esperti e amministrazioni locali per perseguire obiettivi comuni di sostenibilità e sviluppo rurale. *Queste reti facilitano la co-creazione di conoscenza e promuovono l'integrazione delle politiche innovative.*

La capacità di costruire relazioni attraverso reti sociali è essenziale anche per lo scambio di informazioni e l'adozione di pratiche agricole avanzate. Isaac (2012) sottolinea che i produttori con legami con organizzazioni agricole hanno reti più efficienti e diffuse, che migliorano l'adozione di pratiche innovative come la gestione della biodiversità agricola. Questo aspetto è particolarmente rilevante in contesti caratterizzati da risorse limitate o da isolamento geografico (Rudnick et al., 2019).

La dimensione sociale e identitaria delle organizzazioni agricole è altrettanto rilevante. Lee et al. (2005) evidenziano che lo sviluppo rurale emerge da un processo dialettico tra pratiche esistenti e nuove reti create per favorire lo sviluppo. Questi processi rafforzano il capitale sociale e l'identità locale, contribuendo a costruire comunità più resilienti e partecipative.

Traghetare le aziende agricole verso forme organizzate e azioni di sistema è essenziale per affrontare le sfide economiche e ambientali del XXI secolo. Le reti organizzate, aggregazioni di aziende e i sistemi di apprendimento condiviso non solo migliorano la sostenibilità e la competitività delle imprese agricole, ma contribuiscono anche alla coesione sociale e alla valorizzazione delle risorse territoriali, rendendo le aree rurali elemento fondamentale per le nuove sfide globali. una realtà concreta e inclusiva.



Scansiona il QR
per consultare
la bibliografia





PER RILANCIARE I TERRITORI ED IL SETTORE OLIVICOLO-OLEARIO È NECESSARIA L'INNOVAZIONE

Andrea Di Vecchia, è stato ricercatore dell'Istituto per la BioEconomia del CNR e si interessa di Olivicoltura a partire dal 2005 con attività di ricerca centrate sulla varietà Itrana e sulla creazione della DOP Colline Pontine. Dal 1999 è Accademico Corrispondente dell'Accademia dei Georgofili che è una delle istituzioni più importanti in tale settore.

*“Il 26 novembre di ogni anno ricorre la **Giornata Mondiale dell'Olivo** insieme ai valori di pace, saggezza e speranza incarnati da questo albero iconico da quasi 5.000 anni attraverso lo spazio ed il tempo. L'olivo è quindi un albero universale, che accompagna l'umanità, incarnandone le aspirazioni in quanto la sua leggendaria longevità e la capacità di rinascere dalle ceneri gli permette di andare oltre la miopia del momento. È senza dubbio per questi motivi che l'olivo è stato, fin dall'antichità, un simbolo universale di pace.” (Audrey Azoulay, Direttore Generale UNESCO 2023).*

L'Italia nel 2024, con una produzione di Olio ExtraVergine di Oliva (OEVO) fra le 200 e le 215mila tonnellate, non raggiunge che un quinto della produzione della Spagna e si colloca dopo Turchia, Grecia e Tunisia, con un calo rilevante rispetto alle annate precedenti (circa 290mila tonnellate nel 2023 e 240mila nel 2022) dovuto principalmente alle aree del Centro-Sud per il sommarsi della riduzione della produzione d'olive con una resa inferiore fino al 9%.

Questo scenario di crisi del settore richiederebbe, più che una competizione sull'intensificazione della produzione e sulla concentrazione su varietà dell'olivo più produttive, una riflessione sulla missione dell'olivicoltura italiana ed una strategia capace di valorizzare al contempo: la qualità superiore degli OEVO italiani, la diversità con circa 540 cultivar, le piccole e medie aziende agricole coinvolte che presidiano l'intero territorio italiano, e, come enunciato dal Direttore Generale dall'UNESCO e dall'inserimento nel 2016 dell'Olivo nell'elenco del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, il ruolo nell'immaginario collettivo di caratterizzazione ed attrazione per i territori in cui viene coltivato.

In questo contesto si colloca il Lazio, tra le prime regioni italiane per produzione, per la presenza diffusa dell'olivo che rappresenta una voce importante dell'economia agricola regionale per l'alto numero di aziende coinvolte. Il Censimento del 2010 ha riportato che 67.996 aziende agricole erano interessate alla coltivazione dell'olivo, per una superficie complessiva di 67.438 ettari,

raggiungendo 82.987 ettari nel 2022, con una distribuzione territoriale delle aziende olivicole che hanno il massimo (30,4% del totale) nella provincia di Frosinone seguita da quelle di Roma (22,8%), Viterbo (20%), Latina (17,3%) e Rieti (9,5%).

“Il tratto distintivo della produzione regionale consiste nella diversità di caratteristiche degli areali di coltivazione che compongono il mosaico dell'olivicoltura laziale. In particolare, nei differenti ambiti provinciali la presenza di una o più cultivar dominanti, associata alle variabili di natura pedoclimatica, finiscono per determinare le qualità organolettiche dei relativi oli extravergini.” (ARSIAL).

L'olivo coltivato nel Lazio Meridionale, in almeno 116 dei 120 Comuni censiti in un recente studio, resta ancora oggi una coltura arborea non solo a scopo alimentare ed economico ma anche ambientale e culturale integrandosi nelle aree collinari alla vegetazione naturale (pascolo, macchia mediterranea e bosco) e rappresentando una costante del paesaggio per l'adattarsi perfettamente con le sue tante cultivar ai diversi contesti quali quelli delle provincie di Frosinone e Latina.

La provincia di Frosinone, con una superficie olivata equivalente a quella della provincia Latina ma con un numero quasi doppio di aziende distribuite su di un numero di comuni quasi triplo, almeno 87 comuni dei 91 censiti nello studio succitato, ed una superficie totale provinciale una volta e mezzo quella di Latina, si caratterizza per la forte dispersione delle aziende,

anche di ottima qualità, sull'intero territorio della provincia e la grande varietà di cultivar che non ha permesso finora di raggiungere quella massa critica necessaria per affermarsi come areale riconoscibile per il carattere dell'OEVO.

Negli ultimi anni, le aziende da marginale e familiare si sono andate trasformando per raggiungere una dimensione produttiva competitiva sul mercato grazie soprattutto al biologico ed agli oli monovarietali.

Le cultivar più diffuse sono: il Moraiolo, il Leccino e la Rosciola, presente soprattutto nei comuni al nord come Anagni, Serrone, Acuto, Paliano, e Piglio, la varietà dell'Itrana si trova in particolare a Veroli, Alatri, Ferentino e Boville Ernica, la Carboncella a Vallecorsa, la Ciera a Monte San Giovanni Campano, Arpino, Boville Ernica, Strangolagalli, Veroli, Fontana Liri e Castelliri ed infine la Marina nella Val di Comino,. Tale varietà di cultivar, anche se con areali spesso limitati, rappresenta un importante capitale in termini di biodiversità costituendo un potenziale laboratorio di ricerca per l'impatto e l'adattamento ai Cambiamenti Climatici.

L'olivicoltura della provincia di Latina, con una storia diversa che già a partire dal Settecento ha visto la rapida espansione della cultivar Itrana con il sostegno sia dello Stato della Chiesa che del Regno di Napoli per la produzione di Olio e di Olive di Gaeta, nel periodo a cavallo dell'anno 2000 ha beneficiato di un forte sviluppo dell'intero sistema produttivo con l'emergere di produttori e di frantoi leader, capaci di competere

Harvested area 10,338,179 ha

Production 23,054,311 t



a livello nazionale per qualità e che hanno funzionato da traino per l'intero comparto.

Questo processo è stato caratterizzato dalla presenza sul terreno accanto ai produttori, per l'Olio e le Olive da Tavola, del sistema della Ricerca Scientifica ed in particolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia

Agraria (CREA) e delle Università di Roma 1, Perugia, Molise e Pisa. Il risultato è stato il riconoscimento nel 2010 della "DOP Colline Pontine" e nel 2016 della "DOP Oliva di Gaeta" che interessa anche Comuni della Provincia di Frosinone, Caserta e di Roma Capitale. L'areale della DOP Colline Pontine, con oltre 13.000 ha della cultivar "Itrana", è tra i più grandi per un OEVO monovarietale.

CULTIVAR MOLTO DIFFUSE IN ITALIA

- CANINO
- CARBONCELLA
- FRANTOIO O RAJA SABINA
- ITRANA
- LECCINO
- MARINA
- MAURINO
- MORAIOLO
- OLIVONE
- PENDOLINO
- ROSCIOLA
- ROTONDA DI TIVOLI
- SALVIA
- SALVIANA O FRECCIARA
- SIROLE O CANENA

CULTIVAR DI INTERESSE LOCALE

- CARPELLINA DEL PIGLIO
- CELLACCHIA
- CIERA DEI COLLI
- ITRANA
- GRECAINA
- MARRONCINA
- MINUTELLA
- OLIVA DEI MONTI
- OLIVAGO
- OLIVASTRO
- OLIVASTRONE
- OLIVELLA
- PALMUTA
- PIANACCE
- RAPPAIANA
- ROMANA
- ROSCETTA GAIARDA
- ROSCIOLA
NOSTRANA
- SBUCCIASACCHI
- VALLANELLA

Tradizionalmente l'olivicoltura del Lazio era considerata quella delle Province di Viterbo e Rieti che hanno avuto riconosciute finora tre delle quattro DOP, con la quarta nella Provincia di Latina (Sabina, Canino, Tuscia, Colline Pontine) e con la sola Provincia di Frosinone a non avere alcuna DOP. Tuttavia il Premio Ercole Olivario, il più importante evento annuale in Italia per l'OEVO, ci offre una diversa lettura

dell'evoluzione avvenuta negli ultimi due decenni grazie ai risultati del premio disponibili a partire dalla campagna olivicola del 2016. Complessivamente, tra il 2016 ed il 2022, su 78 produttori premiati dall'Ercole Olivario, la Regione Lazio ne ha avuti 18 di cui 15 della Provincia di Latina, 2 di quella di Frosinone ed 1 di quella di Roma.

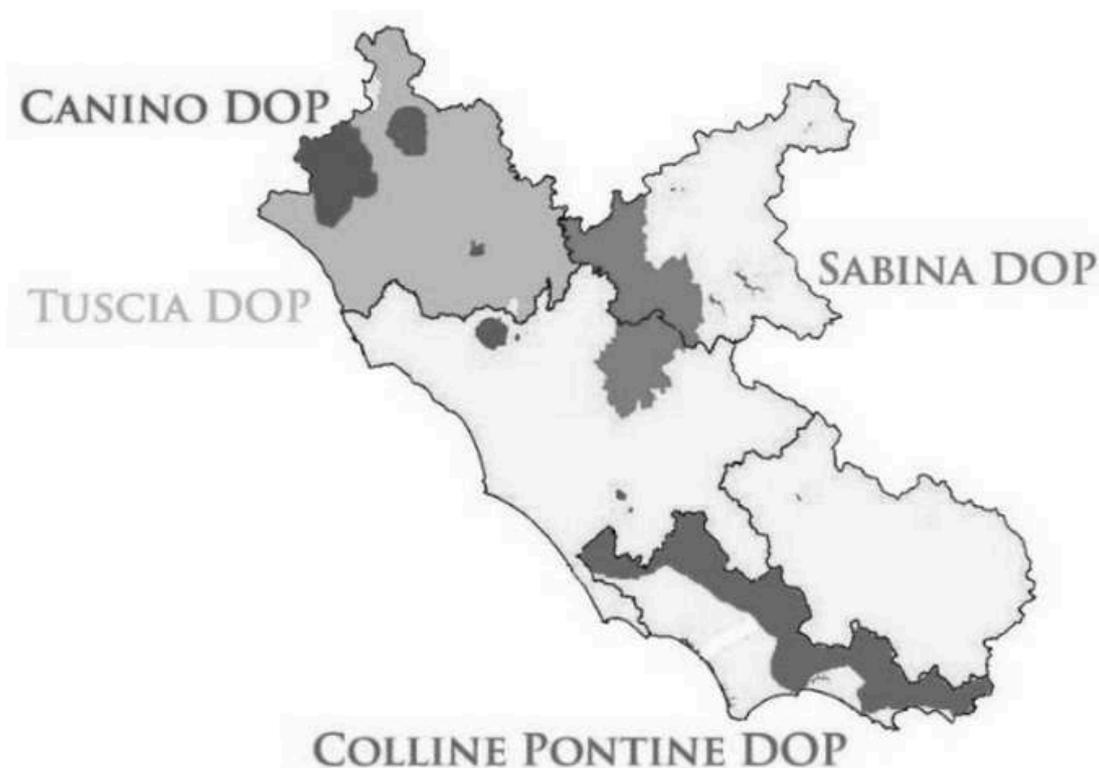


Infine per la campagna 2023 la Regione Lazio non ha avuto produttori premiati ad evidenziare la crisi in cui si trova l'olivicoltura tanto che per la campagna 2024 si prevede un aumento del prezzo dell'OEVO anche del 20% per la scarsa produzione anche se di buona qualità, che non sempre copre la crescita dei costi di produzione e di quello di molitura, con il risultato che molte aziende, soprattutto quelle piccole, a conduzione

familiare, potrebbero scegliere di non raccogliere le olive mentre i frantoi rischierebbero di lavorare in perdita pur avendo aumentato il costo per quintale della molitura.

Oltre che per la produzione in diminuzione l'olivicoltura soffre soprattutto per la sua irregolarità e la difficoltà a prevederla ed a prevenirla. Per esempio, a Sonnino, ed in tutta

GLI OLII D.O.P. DEL LAZIO



l'area che va dai Monti Lepini ai Monti Aurunci, si è notato che pure in presenza di una buona fioritura, la produzione è risultata a macchia di leopardo e ridotta anche del 50% senza che gli olivicoltori siano riusciti ad identificare i fattori all'origine del fenomeno e della sua distribuzione che ha portato oltretutto alla perdita della dimensione stagionale e dell'alternanza, alterando gli indicatori fisiologici che dovrebbero caratterizzare il ciclo produttivo.

Specie da parte dei produttori e dei frantoi della Provincia di Latina diventa sempre più pressante la richiesta, per averlo già sperimentato in passato, del coinvolgimento strutturale del sistema della Ricerca Scientifica al fine di identificare le cause di un tale complesso fenomeno e di accompagnare le misure per un rilancio sostenibile dell'olivicoltura. La fine della collaborazione con il sistema della ricerca, una decina di anni fa, ha avuto come conseguenza collaterale lo scomporsi del partenariato tra produttori, frantoiani e tecnici del settore per un certo individualismo, rendendo difficile mettere in atto una strategia capace di coinvolgere tutti gli attori, incluso le istituzioni pubbliche che non hanno previsto e ed ora favorito una mobilitazione straordinaria per recuperare produzione e qualità. Mentre nella Provincia di Frosinone le molte cultivar di olivo non hanno fornito un quadro chiaro di riferimento nei diversi areali produttivi in relazione ai Cambiamenti Climatici. Proprio i Cambiamenti Climatici sono direttamente o indirettamente l'origine e la causa della presente crisi che richiede

d'intervenire cercando sul breve periodo di identificare possibili interventi che contengano l'impatto ed a lungo termine gli adattamenti che assicurino una maggiore resilienza dell'olivo. Impatti diretti sono conseguenza della variabilità climatica ormai imprevedibile come non si è avuto in passato quando era limitata e l'olivicoltura aveva un andamento più o meno regolare anche se con possibili anni particolarmente negativi. Esempio è il caso dell'aumento, identificato nel 2015 da uno studio sui cambiamenti climatici del CNR, della temperatura minima nel periodo invernale al di sopra dello zero che ha comportato per l'Itrana la mancanza del riposo vegetativo con un conseguente stress produttivo.

Gli Impatti indiretti sono invece legati alla diversa incidenza sui cicli vegetativi delle cultivar di olivo e della vegetazione naturale e di quelli di insetti, parassiti, batteri e funghi e della loro diversa aggressività dipendente dall'andamento climatico non necessariamente sempre negativo. Rientra tra questi il caso sempre dell'Itrana che dipende per l'impollinazione da altre cultivar, tanto che il protocollo della DOP Colline Pontine stabilisce che l'OEVO debba prevedere una percentuale di olive da Itrana di almeno il 50% ed il resto dalle altre cultivar presenti nell'oliveto selezionate nel tempo come impollinatrici e che sembra attualmente non siano più in fase con l'Itrana e causa della mancata allegagione.

L'attuale crisi è tanto più grave in quanto a livello internazionale l'OEVO italiano ha conquistato

sempre più visibilità accanto al vino come prodotto di eccellenza ed in tale contesto, mentre il vino viene collegato ad una casa vinicola, l'OEVO richiama il territorio per la sua connessione con l'immagine dell'olivo che caratterizza i territori italiani che più attraggono a livello internazionale per storia e fascino. Tale accoppiamento lo rende fortemente competitivo tanto da essere il modello italiano con i piccoli e medi produttori a trainare con la loro immagine l'intero Comparto olivicolo a livello internazionale.

In questo scenario di crisi l'industria agroalimentare sta promuovendo progetti di ricerca tecnologica grazie alla meccanizzazione per una migliore gestione degli oliveti e all'ottimizzazione del processo di molitura nei frantoi e di miglioramento di alcune varietà selezionate per la resilienza ai Cambiamenti Climatici e per una intensificazione dell'impianto degli oliveti al fine di una lavorazione meccanizzata sul modello spagnolo. Inoltre le attività di ricerca per l'Itrana sono limitate allo

FOCUS

a cura della redazione

GAL, CNR IBE e UNICAS: TARGET OLIO ED OLIVETI

Rafforzare la produzione olivicola-olearia e riqualificare il paesaggio, questo uno degli obiettivi centrali del GAL Terre di Argil per il prossimo futuro.

In tal senso e per raggiungere tale target è fondamentale integrare e ricondurre il fisiologico piano di analisi, studio, elaborazione e sviluppo parziale/soggettivo ad uno schema, un'elaborazione, una lettura sistemica del settore e delle dinamiche socio-economiche del binomio filiera-paesaggio.

Risulta necessario trasformare le singolarità, le pieghe in uno spartito organizzato, sistemico ed in grado di esprimere le sfumature, le unicità, le eccellenze della nostra ruralità. Che trovano espressione, forma e condensazione nel paesaggio rurale; partendo da quello olivicolo-oleario.

Il Paesaggio è un concetto astratto che trova concretezza in ambiti geografici con scale funzionali a obiettivi di analisi territoriale. Ma il paesaggio può

assumere sfumature di significato le più diverse. Che fare, quindi, degli oliveti?

In realtà il problema del paesaggio olivicolo non si discosta da quello più generale del paesaggio agrario, il cui dinamismo legato alle sorti dell'agricoltura è funzionale a quanto dettato dal mercato; l'urgenza di trovare un compromesso tra conservazione del paesaggio e ammodernamento dei cicli produttivi deriva dal fatto che la governance territoriale non sempre garantisce gli equilibri tra città e campagna, tra modelli di sviluppo locale e globale, urbano e rurale, e mostra talvolta debolezza anche nell'indirizzare le scelte imprenditoriali, funzionali al mercato, verso il rispetto del paesaggio.

Il compromesso è difficile perché le politiche comunitarie impegnate nel garantire il presidio territoriale determinano sicuramente nella misura più importante l'evoluzione del paesaggio agrario, avendo ancora come priorità di riferimento l'unità produttiva non del tutto rappresentativa delle dinamiche territoriali e paesaggistiche.

Il paesaggio multifunzionale dell'olivo, così come la multifunzionalità intrinseca a ogni paesaggio agrario, non può prescindere dalla funzione primaria: la produzione.

Ed il possibile, nonché necessario, equilibrio tra competitività e fairness nelle agricolture e, soprattutto, nella filiera olivicola-olearia sarà il tema portante.

Il paesaggio e la dimensione rurale trovano ragione, forma e sostanza in una dialettica continuativa e costituente tra storia e futuro, relazioni e individuo, accumulazione e prospettiva. Ed il paesaggio olivicolo-oleario rappresenta davvero radici, arbusto e chioma non solo della nostra dimensione rurale, ma del nostro Sistema Paese. Parlare di olio e di uliveti vuol dire in primis, chiaramente, parlare di prodotto, ma è altrettanto fisiologico e necessario, , parlando di olivicoltura, esondare in altri campi/suggerzioni.

E la dimensione olivicolo-olearia, intesa nella sua composita pluralità, è indubbiamente uno degli ambiti ed una delle sfide ove risulta di estrema importanza il ruolo dell'Università e del mondo della ricerca. E' imprescindibile nella traiettoria di innovazione sociale e tecnologica del tessuto rurale da praticare attraverso un'interpretazione sistemica ed al contestuale rafforzamento della direttrice est-ovest intesa come connessione fluida e costituente di quella pluralità di distretti che ne costituiscono atto e potenza.

Un processo da portare avanti necessariamente attraverso quelle meso-institutions (...ed i GAL dovrebbero essere, per natura e per scopo, tra i principali player e dinamo..., ma nel Lazio la strada sembra, incomprensibilmente, erta ed avversata...)

e quelle cinghie di trasmissione in grado di aggregare ed esprimere in termini sistemici le esigenze ed i bisogni di un tessuto produttivo ed estremamente parcellizzato così come di un sistema istituzionale caratterizzato da piccoli e piccolissimi attori.

Il ruolo e la funzione di soggetti in grado di interconnettere le discontinuità e la pluralità del sistema rurale facendo emergere obiettivi e sfide comuni diviene ancor più necessario, se possibile, in un processo di rafforzamento e di crescita del comparto olivicolo-oleario.

Riqualificare e rigenerare l'enorme potenziale rappresentato dai moltissimi ettari di uliveti abbandonati e non produttivi è uno degli obiettivi principali del GAL Terre di Argil. Una sfida da praticare e vincere al fine di ottenere 2 risultati fondamentali per il comparto del territorio:

- Incrementare il volume di prodotto
- Migliorare servizi ed appetibilità del "sistema territoriale", riqualificando il paesaggio e gli uliveti anche in ottica multifunzionale per la fruibilità del turismo lento e sostenibile; incrementando e rafforzando, contestualmente, la qualità della vita anche per i residenti.

Un processo ed un percorso di innovazione che il GAL sta portando avanti con forza supportato dal CNR IBIMET e dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e che punta – attraverso la piena valorizzazione delle potenzialità e dell'opportunità di cui è portatrice la SRG07 prevista nella programmazione 2023-27 - ad aggregare, riqualificare e declinare anche in ottica turistica e paesaggistica i terreni olivetati.

sviluppo di cloni più resistenti allo stress termico o idrico da parte di alcuni vivai ed alla prevenzione di alcune forme di cancro grazie all'OEVO di Itrana di origine certa in collaborazione con piccoli produttori da parte della Lega Italiana Tumori e dell'Università Roma1.

L'olivicoltura del Lazio Meridionale manca, quindi, di una strategia che accompagni i sistemi olivicoli, radicalmente diversi tra le due province, fuori dalla complessa crisi dovuta al sovrapporsi dei Cambiamenti Climatici alla fragilità dell'organizzazione dei produttori ed in particolare di quelli piccoli e medi. Per la provincia di Frosinone si tratta di configurarsi, grazie al numero di cultivar ed alla varietà degli areali pedoclimatici, come un laboratorio di riferimento per l'adattamento ai Cambiamenti Climatici e di valorizzazione della diversità degli OEVO.

Al contrario per la provincia di Latina la variabilità di comportamento dell'Itrana a partire dalla fase di allegazione rappresenta la priorità da affrontare in relazione anche agli areali produttivi in Provincia di Frosinone.

Una strategia che punti ad assicurare al sistema olivicolo una maggiore resilienza non può prescindere, come già sperimentato nel passato nella provincia di Latina, dal coinvolgimento del Sistema della Ricerca a livello sia produttivo che organizzativo a partire da quelle Istituzioni scientifiche che hanno già una conoscenza degli areali produttivi e una familiarità con i produttori.

Questi ultimi insieme alle Istituzioni Pubbliche, dai Comuni alla Regione sono gli attori principali che hanno insieme la responsabilità di gestire la messa in opera della strategia e di riorganizzare un quadro operativo sostenibile e sinergico tra produttori e frantoiani.

In tale contesto è opportuno sottolineare l'esempio in questi ultimi anni del Comune di Sonnino, dove l'olivicoltura rappresenta la coltura agricola principale e l'eccellenza della produzione, con 7 dei 15 OEVO del Lazio premiati dall'Ercole Olivario, e la qualità dei frantoi è comunemente riconosciuta, che è fortemente impegnato a sensibilizzare la comunità dei produttori, dei frantoi e dei tecnici locali ed al contempo ricercare il coinvolgimento delle Istituzioni Pubbliche e Scientifiche.

Oltretutto Sonnino, per collocazione geografica, non è solo al centro dell'area di produzione della cultivar Itrana ma al contempo il paese di cerniera tra le due province del Lazio Meridionale e dove l'olivo per il suo ruolo storico, culturale e ambientale, data la sua multifunzionalità, rappresenta l'asse strategico per lo sviluppo rurale non solo di Sonnino ma anche degli altri comuni dell'area sia per l'impatto economico diretto che per la valorizzazione del territorio dove integrandosi nel paesaggio rappresenta un "attrattore" per un turismo sostenibile e di qualità.

IL GAL TERRE DI ARGIL, “DOVE AGRICOLTURA E CULTURA HANNO LA STESSA RADICE”, E LA SCOMMESSA DELL’INNOVAZIONE SOCIALE

Il GAL Terre di Argil, composto nella programmazione 2014-2020 da 11 comuni, tutti della provincia ciociara, nel LEADER 2023-2027 si è esteso anche alla provincia pontina, raggiungendo i 20 comuni, da Isola del Liri a Sonnino. A cura di Matteo Salvadori, Direttore Tecnico del GAL Terre di Argil.

Il Gruppo di Azione Locale “Terre di Argil” ha posto come cardine, target e vettore della propria mission – così come definito nel Piano di Sviluppo Locale, sintetizzato nello slogan dello stesso “... dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...” e, soprattutto, sostenuto, legittimato e rafforzato da ciascuna scelta e da ogni atto deliberato sia in sede assembleare che nel CDA durante il lungo e difficoltoso percorso della programmazione LEADER 2014-20 – l’innovazione sociale; la crescita ed il rafforzamento delle conoscenze, in termini di “sapere diffuso”.

Una strategia unitaria volta a rafforzare e strutturare sistemi, processi, reti atti ad accrescere, condividere ed incrementare il livello delle competenze e dei saperi sul territorio del GAL, ed indirettamente- seppur fisiologicamente – nel Lazio Meridionale. Ed oltre.

Poiché l’areale oggetto e target dei processi e delle dinamiche di sviluppo rurale, non è ma

perimetrato, ma sempre fluido ed eccedente; il cui sostrato è rappresentato e si anima attraverso e grazie alle relazioni, ai flussi, alle contaminazioni di idee, progetti ed obiettivi.

Le attività di informazione rappresentano l’architrave portante della strategia del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil; in termini coordinati e sistemici sia con altre attività impattanti sulla stessa Operazione (promosse da Consorzio Grid, 66COOP e dalle Associazioni OR.T.I.C.A, Lazio Rurale e REV Green), sia con traiettorie di intervento sviluppate attraverso progettazioni riguardanti altri ambiti (dal rafforzamento delle filiere corte, all’agricoltura sociale, dall’avvio di attività extra-agricole alla valorizzazione di processi di cooperazione fra piccoli operatori del territorio) ma strettamente interconnesse e tutte aventi degli obiettivi comuni e ben definiti:

- miglioramento della competitività del tessuto produttivo

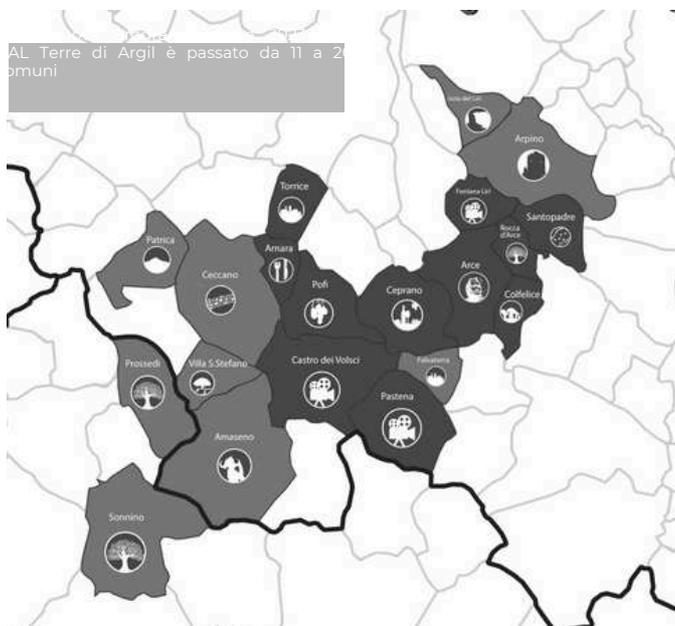
- differenziazione delle attività economiche e delle fonti di reddito del territorio: incidendo contestualmente sulle dinamiche occupazionali e, pertanto, sul fenomeno dell'allontanamento delle persone più giovani
- rafforzamento ed ampliamento dei servizi territoriali, soprattutto in termini di offerta culturale e di infrastrutture (materiali ed immateriali).

Differenti percorsi, molteplici progetti che convergono e sostanziano una strategia sistemica, caratterizzati da chiari obiettivi comuni e, soprattutto, da una comune modalità di intervento, di sviluppo e di coinvolgimento; una modalità comunemente condivisa, legittimata e sostanzialmente confermata che sta caratterizzando tutte le attività in fieri e che si basa su alcuni elementi cardine, che rappresentano anche fattori indispensabili nell'attuazione di una valida e futuribile strategia bottom up:

- inter-settorialità;
- ibridazione;
- sinergia tra tessuto produttivo e sociale, e tra gli stessi e i vari nessi istituzionali e livelli di governance;
- centralità del momento e del processo laboratoriale, di confronto, condivisione e contaminazione;

"Biodiversità, Cultura e Connessioni per un'Europa dei territori"

"Biodiversidad, Cultura y Conexiones por una Europa de los territorios rurales"



- connettere in termini continuativi e costituenti le analisi, le letture, le dinamiche territoriali - la strategia ed il percorso bottom up - con gli obiettivi, le politiche, le visioni derivanti da Bruxelles. Ergo una stretta e continuativa relazione e dialettica costituente tra territorio e Unione Europea.

Ed indubbiamente il fil rouge, il fattore di sintesi e l'ingrediente base della strategia e degli assi sovra indicati è LA CONNESSIONE.

La valorizzazione, il rafforzamento e la centralità dei rapporti, delle relazioni, per dare nerbo al territorio e, soprattutto, per integrare e porre in termini dialettici/costituenti la traiettoria bottom up con i processi top down. Ergo per dare forza alle scelte territoriali in Europa e, viceversa, per dare legittimazione e sviluppo (formale e sostanziale) agli obiettivi ed alle politiche europee nei territori.

Partendo dalla centralità e dell'importanza della dialettica.

Parola che dovrebbe rappresentare non solo una traiettoria ma una "vera e propria tensione sociale, politica ed istituzionale".

La dialettica, il confronto, la costruzione.

La necessità, l'obbligo di costruire un percorso di crescita del sistema rurale passa necessariamente attraverso il confronto.

Uno degli aspetti che emerge con forza dall'analisi delle dinamiche sociali, economiche e di governance della dimensione non metropolitana è la lontananza tra processi di confronto e di decisione condivisi, ampi e plurali con una strategia di ampio respiro.

La tendenza "ad un rapporto diretto" istituzioni - cittadino, estremamente importante e valorizzante se declinato nell'accezione della capacità delle istituzioni di essere ricettive e vicine alle persone- rischia di divenire diabolico nel momento in cui destruttura i processi di intermediazione, annulla l'accumulazione di percorsi ed esperienze che trova vita ed espressione in realtà in grado di essere ricettori e cinghia di trasmissione sia sull'asse verticale che orizzontale.

Il rapporto governance e strategia (o progettazione) con processi di confronto ampi e con quei vettori e quei soggetti in grado di essere sintesi e dinamo dei territori rappresenta una necessità da praticare.

La dialettica, il confronto e la progettazione sono da ricondurre al centro della prassi e dei meccanismi di sviluppo dei territori. Al centro dello sviluppo rurale. La dialettica, il confronto, l'informazione rappresentano la condizione base ed imprescindibile ad avviare quel processo di innovazione del tessuto rurale e delle agricolture che rappresenta una sfida da vincere al più presto.

**TRADIZIONE
SOSTENIBILITÀ
PRODUZIONE
BIODIVERSITÀ**



**FILIERA CORTA
ED AGGREGARE
I SERVIZI PER
UNA RURALITÀ
DA FIABA!
AIUTA LILLO A SALVARE
LA BIODIVERSITÀ**






Finanziato dalla UE - FESR - Sottoprogramma GAL Terre di Argil - 2014-2020

...dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...



BOTTOM UP

Il concetto di "bottom up" si riferisce a un approccio che parte dalle basi per costruire e sviluppare idee, progetti o strategie. Questo metodo è concettualmente e sostanzialmente differente – nonché, soprattutto nelle dinamiche di sviluppo rurale, complementare - all'approccio "top down", che, invece, parte da una visione globale e/o da decisioni prese ai vertici di un'organizzazione, declinandole verso il basso.

1. DEFINIZIONE E ORIGINI

L'approccio "bottom up" si basa sull'idea che le migliori soluzioni e innovazioni emergano dalle persone che operano direttamente sul campo. Questo metodo è particolarmente efficace in contesti dove la creatività e l'adattamento sono fondamentali, come in ambito aziendale, educativo o nello sviluppo rurale.

2. VANTAGGI DELL'APPROCCIO BOTTOM UP

- Coinvolgimento e Motivazione
- Innovazione
- Adattabilità

3. ESEMPI DI APPLICAZIONE

- Gestione Aziendale: molte aziende moderne adottano pratiche di gestione "bottom up", incoraggiando i dipendenti a condividere idee e feedback che possono migliorare i processi;

- Educazione: nei processi educativi l'approccio "bottom up" può manifestarsi attraverso metodologie didattiche che coinvolgono attivamente gli studenti nel processo di apprendimento, stimolando la loro curiosità;

- Sviluppo Rurale: in questo ambito il bottom up è "essenziale e costituente", poiché permette di esprimere, armonizzare e sistematizzare le diversità e la discontinuità che caratterizzano e compongono la dimensione non metropolitana. Coinvolgendo i cittadini, il tessuto produttivo, gli attori territoriali permette una condivisione degli strumenti e degli obiettivi, ed una tensione, un senso comune, verso gli stessi.

4. SFIDE DELL'APPROCCIO BOTTOM UP

Nonostante i suoi vantaggi, l'approccio "bottom up" presenta anche delle sfide. La mancanza di coordinamento può portare a una dispersione delle risorse, e il tempo necessario per raccogliere ed elaborare le idee può rallentare il processo decisionale. Inoltre, è fondamentale garantire che tutte le voci siano ascoltate, evitando che alcune opinioni prevalgano su altre.

In un mondo in continua evoluzione, l'approccio "bottom up" rappresenta una strategia potente per promuovere l'innovazione e il coinvolgimento. Riconoscere il valore delle idee che emergono dal basso non solo arricchisce il processo decisionale, ma crea anche un ambiente di lavoro più inclusivo e dinamico. Per le organizzazioni che desiderano prosperare, adottare questo approccio può rivelarsi una scelta vincente.

Dopo decenni fondamentali in cui l'innovazione tecnologica – un'innovazione top down che è stata in grado di decuplicare la capacità produttiva di un ettaro di terra grazie a macchinari, serre, miglioramenti aziendali – diviene cruciale, fondamentale un'innovazione sociale, bottom up, attraverso la crescita del capitale umano.

Innovazione sociale rappresenta un obiettivo necessario per la ruralità e per il comparto primario. Laddove le nostre agricolture sono caratterizzate da qualità, multifunzionalità, territorialità diviene imprescindibile investire sul sapere. E la crescita del capitale umano, dell'accumulazione delle esperienze e dei saperi, richiede l'attuazione di strumenti, meccanismi, procedure in grado di avviare questo processo. E la dialettica, il confronto, lo scontro, la rilettura e l'innovazione ne sono la base.

In un confronto ed un'analisi in cui oltre le istituzioni, i rappresentanti del tessuto economico ecc, abbiano spazio quelle nuove figure e quelle nuove soggettività plurali ed articolate che sono imprescindibili per uno sviluppo territoriale in grado di praticare i target legati a crescita economica (sostenibile), sociale e culturale.

Lo scambio di letture, il confronto sulle esigenze, sulle debolezze e sulle scelte, sulla crescita del territorio deve rappresentare una prassi da consolidare. Un percorso che trova nel Piano di

Sviluppo Locale e nella mission del GAL Terre di Argil un fondamentale e cruciale elemento di condensazione e fattore di accelerazione. Partendo da un aspetto imprescindibile: il pieno coinvolgimento e la condivisione degli attori e del tessuto socio-economico agro rurale del territorio.

Un coinvolgimento che punta a strutturare e rafforzare un network inter-settoriale, cooperante ed ibrido che sia infrastruttura costituente e portante nei processi di crescita del territorio rurale e che, allo stesso tempo, sia asse di connessione con i vari livelli istituzionali e di governance.

In una dialettica continuativa tra territorio ed istituzione, partendo dall'imprescindibile e fondamentale relazione biunivoca e contaminante tra territorio ed Europa.

Nel complesso, gli approcci integrati e basati sul bottom up stanno divenendo sempre più centrali ed importante tra i decisori politici e le politiche comunitarie; proprio perché tali approcci contribuiscono in modo impattante e prioritario ad un compito estremamente complesso come influenzare lo sviluppo rurale, rispetto ad approcci focalizzati esclusivamente su singoli settori (Tomaney, 2010, Birolo et al. 2012, Terluin, 2003).

Difatti un'adeguata politica di sviluppo rurale dovrebbe consentire di affrontare i diversi compiti con misure flessibili, compresa la cooperazione ed il coinvolgimento delle diverse parti interessate.

Un territorio quello del basso Lazio e, soprattutto, del GAL Terre di Argil "in cerca di identità" nell'attuale fase post-moderna e post-industriale, che abbisogna di scelte, indirizzi e visioni per rilanciare non solo l'economia ma anche la dimensione ed il tessuto sociale. Scelte e decisioni che divengono ancor più necessarie in quella dimensione rurale per cui durante la seconda metà del "secolo breve", la produzione agricola era considerata e praticata come una "forma secondaria di sostentamento e sostegno al reddito principale, che derivava dall'impiego o in industria o nel settore pubblico".

Il tessuto socio-economico e la ruralità del GAL terre di Argil devono superare la figura del "metal-mezzadro" attraverso scelte importanti volte ad un nuovo modello di sviluppo e nuove fonti di reddito e di socialità. Tutto ciò richiede competenze, saperi e consapevolezza. Da parte delle istituzioni, del tessuto produttivo e di quello sociale.

Il territorio, il futuro richiedono imprescindibilmente ed urgentemente un forte investimento sul capitale umano e sui saperi; ed è questa la scelta chiara e la mission del GAL Terre di Argil. L'innovazione sociale, i saperi, le competenze come leva fondamentale per lo sviluppo rurale e per il territorio.

Questa sintesi, oltre ad essere l'architrave portante della strategia del GAL Terre di Argil è anche base e chiave di lettura ed intervento della prossima Politica Agricola Comunitaria.

Insomma siamo in buona compagnia. A conferma di ciò e di come le scelte del nostro percorso sia totalmente in linea ed in sintonia con le scelte che caratterizzeranno il futuro delle politiche e dei fondi strutturali europei andiamo a condividere e porre all'attenzione del laboratorio odierno il ruolo e la centralità dell'AKIS (Agricultural Knowledge Innovation System).

La Politica Agricola Comune, nella sua prossima programmazione 2023 – 2027, si pone gli obiettivi di promuovere un settore agricolo smart e resiliente, sostenere la salvaguardia di ambiente e clima e stimolare lo sviluppo e l'occupazione nelle aree rurali. La realizzazione e accelerazione di questo percorso sarà perseguita grazie alla ricerca e all'innovazione attraverso il cosiddetto modello AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation Systems – Sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo).

Sulla scorta di questa importantissima connessione strategica tra territorio e UE, tra top down e bottom up, declinata sull'asse dell'innovazione sociale evidenziano l'immanente e condivisa necessità di investire sui saperi, sulla conoscenza, sulla ricerca e sul capitale umano; che diviene step indispensabile in un sistema rurale ed in una filiera agroalimentare - quella italiana ed in particolare di un areale come quello del GAL terre di Argil caratterizzato da aziende di piccolissime dimensioni - che deve imprescindibilmente puntare su qualità, biodiversità, multifunzionalità e "sistema territorio".



“AGRIFOOD CHAIN STORYTELLING”

a cura di Riccardo Ciucci, Presidente Associazione REV Green.

Come desumibile dal titolo del progetto "Agrifood chain storytelling" l'azione di informazione (finanziata dal GAL Terre di Argil attraverso l'op. 19.2.1 1.2.1, rientrante nel programma LEADER del PSR Lazio 2014/2020) promossa dall'Associazione REV Green ha come architrave tematico-laboratoriale principale l'importanza e la centralità per un territorio (e fisiologicamente ed indispensabilmente dei processi di sviluppo rurale praticati ed avviati dallo - mai sullo - stesso) della filiera agroalimentare, intesa nella duplice e complementare dimensione materiale ed immateriale. Delle filiere produttive, della cultura enogastronomica, della storia, della cultura, dell'innovazione di processo e di prodotto.

Un progetto che nasce in sinergia con altre progettualità ed altri attori che stanno cooperando in questo percorso di innovazione sociale del sistema agrorurale del GAL Terre di Argil; legittimando, rafforzando e contribuendo al raggiungimento del principale obiettivo sancito dal Piano di Sviluppo Locale del GAL stesso e che trova piena espressione nello slogan "...dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...".

Il prodotto agroalimentare al centro della cultura, del senso, della narrazione del paesaggio rurale. In un continuativo e reciprocamente eccedente processo di valorizzazione, promozione e crescita.

Raccontare la filiera agroalimentare, il prodotto per narrare dinamiche, eccellenze, storie e volti del territorio.

Le eccellenze enogastronomiche, la biodiversità, la filiera agrifood come pivot e come driver nel processo e nella strategia di sviluppo rurale.

"Agrifood chain storytelling" sta promuovendo un processo di innovazione sociale e di informazione - attraverso i laboratori convegnistico-seminariali, una guida cartacea e digitale volta ad informare il patrimonio esperienziale derivante dalle filiere agroalimentari, nonché l'app Ruralmedia (una sorta di Wikipedia del sistema agro rurale del GAL terre di Argil - i suddetti aspetti attraverso una chiave di lettura ed "utensili" declinati su una scala sovralocale, ibrida, atta e volta a tracciare e favorire dinamiche e processi di aggregazione, cooperazione, conoscenza e condivisione.

Partendo dalle principali filiere agroalimentari del territorio.

Il progetto "Agrifood chain storytelling" prevede, oltre 14 appuntamenti (6 convegni ed 8 seminari; l'incontro cui state partecipando è il 5° in calendario) con funzione sia informativa sia di laboratorio atto definire e accumulare "materia prima" da veicolare attraverso gli ulteriori, seguenti step:

- La "Guida della Ruralità", una guida cartacea volta ad informare sulle filiere agroalimentari del GAL Terre di Argil e sull'impatto in termini culturali, produttivi e paesaggistici delle stesse sul territorio. Il progetto iniziale, ammesso a finanziamento, prevedeva che la Guida narrasse gli 11 Comuni il cui territorio ha costituito il territorio del GAL Terre di Argil nel 2014-20; a fronte, però, dell'enorme slittamento dei tempi e dell'aggiudicazione del GAL per la programmazione 2023 - 27 (che vede il GAL Terre di Argil costituito da ulteriori 9 Comuni, passando da 11 a 20) La guida riguarderà non solo gli 11 comuni della programmazione 2014-20, ma anche i 9 della nuova in fase di partenza (2023-27), collegandosi sinergicamente alla strategia che sta portando avanti il Network Re.La.Te. insieme ad Unicas volta allo sviluppo locale e rurale del Lazio Meridionale. I costi connessi all'ampliamento ed alla copertura dei nuovi territori saranno, chiaramente, extra-finanziamento e coperti direttamente dall'Associazione.

- RURALmedia, un portale web che è immaginato e rappresenterà una sorta di sherpa virtuale e si baserà sui principi di partecipazione e di collaborazione, e consentirà un tipo di comunicazione circolare "multi-a-molti". Alcuni dei primi contributi e delle indicazioni che giungeranno alla piattaforma rappresenteranno anche punti di riferimento e spunti che saranno presi in considerazione e attraverso cui si andrà a definire sia in termini grafici che contenutistici la guida cartacea.



Il doppio vettore (sia quelli cartaceo che quello web) avrà come obiettivo quello di dare un'interpretazione geografica e di narrazione storico-culturale in termini di flussi dei territori del GAL.

Le informazioni condivise andranno a raccontare il sistema rurale nella sua indissolubile connessione con il paesaggio declinando lo stesso non solo dal punto di vista del necessario e imprescindibile studio dell'aspetto geografico - legato quindi al patrimonio naturalistico e dell'heritage con un forte rimando alla tradizione agricola dello stesso - ma interpretandolo e

raccontandolo attraverso quei processi di accumulazione e sedimentazione che lo compongono dal punto di vista storico, culturale, antropologico, economico ecc. con focus su aspetto cultura enogastronomica. Entrambi gli aspetti si rivolgono a stakeholder e attori consolidati del tessuto socio-economico. L'obiettivo è quello di porre conoscenze e competenze a rete soprattutto attraverso la possibilità di contribuire all'ampliamento del portale web tramite la condivisione dei saperi dei singoli protagonisti del territorio.

FOCUS

a cura della redazione

ASSOCIAZIONE REV GREEN

L'Associazione REV GREEN, si costituisce formalmente nel Novembre 2021 e nasce dalla volontà dall'incontro tra individui che benché impegnati in diversi ambiti, convergono su un comune denominatore riconosciuto nella costituzione di un'associazione basata su principi di democrazia, di solidarietà e di pari opportunità.

Nostro obiettivo è avviare e organizzare attività di formazione, informazione e divulgazione in ambito agricolo, rurale e forestale in modo da estendere e rafforzare la conoscenza dei beni e delle eccellenze territoriali coinvolgendo istituti scolastici, associazioni delle persone disabili, enti e realtà diverse del territorio.

Siamo già scesi in campo, ottenendo l'ammissibilità e finanziabilità, del nostro progetto "Agrifood Chain Storytelling" bando 19.2.1 1.2.1 del GAL Terre di Argil - PSR 2014/2020 Regione Lazio del 14 febbraio 2022.

Ciò ha reso possibile promuovere diversi eventi ed attività informative a partecipazione gratuita con lo scopo di valorizzare i territori, i veri punti di forza, consentendo così una partecipazione ampia e diretta delle comunità locali. Attività assolutamente necessaria, quanto propedeutica, nel cammino verso la nostra mission.

Player e soggetto di riferimento del Network Re.La.Te., grazie a due pubblicazioni cartacee di prossima uscita (2 guide informative per turisti e viaggiatori), una dedicata al territorio del GAL Terre di Argil ed una dedicata alla fascia territoriale tra l'Adriatico ed il Tirreno coprendo la totalità di 4 province (Frosinone, Latina, Chieti e Pescara) e toccandone parzialmente altre 2 (Castelli Romani e versante abruzzese del PNALM). Guide che rappresentano un architrave portante per il progetto Linea Gustav, costruita attraverso la connessione di circa 300 comuni, oltre ad essere il secondo passo verso la nostra mission.



Il connubio tra agricoltura e cultura non è solo una questione di rime. Per poter trasmettere un'interpretazione più oggettiva e reale di cosa le agricolture siano realmente, è però necessaria una rilettura di questo impianto classicheggiante e nostalgico, che tende a distorcere la realtà e che porta a un incanto nei fatti lontano dall'immanenza e dalla verità.

Difatti l'obiettivo del progetto "Agrifood chain storytelling" è proprio quello di declinare diversamente questo paradigma in termini veri, oggettivi e praticabili che tendano a spiegare non l'agricoltura non come concetto assoluto e univoco, ma come la risultante di una molteplicità di fattori che la rendono complessa e ricca di sfaccettature: proprio per questo possiamo parlare, non più al singolare bensì al plurale, di agricolture.

Differenti percorsi, molteplici traiettorie che convergono e sostanziano in una strategia sistemica attraverso il progetto Agrifood Chain Storytelling. Un percorso ed un processo volto all'innovazione sociale e caratterizzato da chiari obiettivi comuni e, soprattutto, da una comune modalità di intervento, di sviluppo e di coinvolgimento; una modalità comunemente condivisa, legittimata e sostanzialmente confermata che sta caratterizzando tutte le attività in fieri e che si basa su alcuni elementi cardine, che rappresentano anche fattori indispensabili nell'attuazione di una valida e futuribile strategia bottom up:

- inter-settorialità
- ibridazione
- sinergia tra tessuto produttivo e sociale, e tra gli stessi e i vari nessi istituzionali e livelli di governance
- centralità del momento e del processo laboratoriale, di confronto, condivisione e contaminazione
- connettere in termini continuativi e costituenti le analisi, le letture, le dinamiche territoriali - la strategia ed il percorso bottom up - con gli obiettivi, le politiche, le visioni derivanti da Bruxelles. Ergo una stretta e continuativa relazione e dialettica costituente tra territorio e Unione Europea.

Ed indubbiamente il fil rouge, il fattore di sintesi e l'ingrediente base della strategia e degli assi sovra indicati è LA CONNESSIONE. La valorizzazione, il rafforzamento e la centralità dei rapporti, delle relazioni, per dare nerbo al territorio e, soprattutto, per integrare e porre in termini dialettici/costituenti la traiettoria bottom up con i processi top down. Ergo per dare forza alle scelte territoriali in Europa e, viceversa, per dare legittimazione e sviluppo (formale e sostanziale) agli obiettivi ed alle politiche europee nei territori.



RURAL TARGET CAMP: INFORMARE, CONNETTERE, RAFFORZARE

a cura di Karim “Danilo” Roccatani, Presidente Associazione Lazio Rurale.

L'Associazione Lazio Rurale ha avviato e sta dando forma e struttura al progetto di "informazione" Rural Target.

Un percorso ideato e sta praticato con l'obiettivo di accrescere le competenze, nonché di strutturare e incentivare un sistema dei saperi rurali basato sullo scambio e sulla condivisione di conoscenze e di buone pratiche nel GAL Terre di Argil.

Tale dinamica di innovazione sociale - praticata sul territorio in sinergia con altre iniziative promosse da diversi realtà imprenditoriali ed associative - ha riscontrato nei primi mesi e nei primi incontri un risultato fondamentale: ha dato vita a veri e propri laboratori di analisi, confronto ed elaborazione per lo sviluppo rurale.

Laboratori - convegni e seminari - che stanno costruendo e facendo emergere chiavi di lettura, competenze e prospettive di fondamentale importanza per il territorio e per la filiera agri-food, soprattutto grazie all'importante impatto in termini di informazione e dissemination per il territorio.

Difatti per rafforzare e dare prospettiva alla dimensione agro-rurale risulta imprescindibile tanto un investimento sistemico sul capitale umano, sul saper diffuso, quanto un processo volto a condividere e coinvolgere.

Declinando sul territorio e praticando un lessico comune, obiettivi, strategie e strumenti condivisi e partecipati. Confronto, analisi, elaborazione comune, condivisione e sostegno del territorio alla strategia di sviluppo - e pratica degli stessi - sono step imprescindibili per dare efficacia e compimento allo sviluppo rurale.

Architravi che abbisognano di pilastri ed imprescindibili sostegni : reti, competenze e strumenti in grado di interpretare e valorizzare il processo in fieri.

A tutto ciò deve, però, accompagnarsi una dinamica -molto spesso non ancora pienamente praticata - volta a disseminare e rendere consapevole e, soprattutto, partecipe il tessuto socio-economico e la popolazione tutta. Il territorio deve percepirsi ed essere percepito come attore e vettore del processo.

L'importanza dell'informazione nel LEADER e nello sviluppo territoriale del GAL – le attività a valle del processo e delle traiettorie progettuali – sono fasi fondamentali e, soprattutto, da considerare e sviluppare tenendo ben chiara la loro essenza e funzione: momenti e vettori costituenti del percorso.

La fase informativa, comunicativa e di condivisione di conoscenze sono sostrato ontologico e cuneo pragmatico. Un lessico, chiavi di lettura, strumenti interpretativi comuni sono condizione necessaria per innescare e praticare una efficace strategia bottom up. E pertanto il confronto, la condivisione e la dialettica sono la creta attraverso cui plasmare il processo.

La necessità, l'obbligo di costruire un percorso di crescita del sistema rurale passa necessariamente attraverso il confronto e l'informazione. La condivisione. Uno degli aspetti che emerge con forza dall'analisi delle dinamiche sociali, economiche e di governance della dimensione non metropolitana è la lontananza tra processi di confronto e di decisione condivisi, ampi e plurali con una strategia di ampio respiro.

Centrale ed indispensabile è il ruolo della comunicazione, e la funzione intersistemica e ed extra sistemica che la stessa ha nel coinvolgere e declinare il processo nei diversi segmenti e nell'ordito della società e della comunità, considerando lo sviluppo locale come ultima fase di interazione e di impatto sui soggetti della comunità.

Ciò in quanto la traiettoria di sviluppo locale va considerata come ultimo step di un processo di interazione e di coinvolgimento dei soggetti del territorio, i maggiori ed indispensabili attori nella realizzazione e nel praticare questo percorso.



Rural Target Camp

"ATTIVITA' DI INFORMAZIONE"

CONVEGNO

**Dall'eta' del bronzo al postmoderno:
il paesaggio e la storia come leve di sviluppo
sostenibili**

**RELATORE: ANNA SERENI
(UNIVERSITÀ ENNA KORE)**

23 Giugno ore 11:00

Sede GAL Terre di Argil, Via della Stazione, Ceprano (FR)



Il livello e la strategia comunicativa sul processo di sviluppo deve essere intesa e praticata in termini plurali e multivettoriali - da quella istituzionale a quella educativa, da quella tecnica a quella mainstreaming - attraverso un processo organico che abbia anche la necessaria e costituente funzione di unire e coinvolgere i diversi attori e segmenti che animano e costituiscono il tessuto socio-economico del territorio. Di fatto la comunicazione rappresenta un formidabile ed indispensabile coagulante e pilastro fondante nel processo di sviluppo locale. Bisogna, pertanto, intendere e praticare la comunicazioni le azioni di informazione e formazione (in questo alveo e su tale ratio si posiziona perfettamente il progetto Rural Target

promosso dall'Associazione Lazio Rurale, nonché è obiettivo precipuo del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil che vede nei saperi e nell'informazione un vettore ed un obiettivo attraverso cui accrescere e sviluppare le potenzialità del territorio) sia nella loro funzione ontologica e consuetudinaria, sia nella sua cruciale ed escatologica funzione di interazione e "preparazione dell'humus" che è sostrato e linfa per il processo di sviluppo locale.

Questa stretta connessione tra "sviluppo sistemico - sviluppo culturale - comunicazione/informazione" è il fil rouge e la trama, nonché la finalità, del progetto di informazione "Rural Target".

ASSOCIAZIONE LAZIO RURALE: OBIETTIVI E VALORI

Lazio Rurale è un'associazione senza scopo di lucro, di pubblica utilità e basata sulla partecipazione sociale. Questa realtà è nata per promuovere l'attuazione di modelli di sviluppo compatibili con la conservazione della diversità biologica e culturale. Attualmente ha una base sociale plurale e composta da operatori ed attori della filiera agrifood, da studiosi e stakeholder della dimensione agro-rurale e da singoli cittadini, accomunati da un comune obiettivo: lavorare per la sostenibilità – ambientale, sociale e d economica – trasformando e valorizzando la relazione tra tessuto socio-economico e paesaggio.

Il lavoro dell'associazione si basa sulla conoscenza scientifica e sulla continua interazione con tutti gli agenti sociali coinvolti promuovendo e praticando

attività e percorsi di innovazione sociale mediante iniziative e momenti di informazione, analisi e condivisione.

Un lavoro ed un impegno volto a generare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile nelle aree rurali per evitare lo spopolamento, nonché conservare e valorizzare il loro patrimonio culturale e ambientale.

I principi e gli obiettivi cui si ispira Lazio Rurale sono:

- Sostenibilità economica, imprenditorialità e innovazione.
- Coesione e rafforzamento dell'entità, dei gruppi di interesse e del networking.
- Sviluppo rurale sostenibile.
- Qualità della vita, formazione, inclusione sociale e pari opportunità.

ZOOM

a cura della redazione



Il progetto di informazione e dissemination "Rural Target Camp" promosso dall'Associazione Lazio Rurale su bando del GAL Terre di Argil si basa su 2 assi principali:

1. La realizzazione e la gestione di una web-radio, **Radio GRIDA**

2. **Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione (SRAI)**

ciclo seminariale/convegnicistico su tematiche connesse allo sviluppo rurale.



RADIO GRIDA è una web-radio nata per connettere territori e conoscenze. Mettere in relazione le pieghe e le sfumature della ruralità, creando un

"sistema di informazione e partecipazione in grado di avvicinare la discontinuità territoriale"

Fare delle singole trame un affresco partecipato e disegnato da tutti noi

SRAI è un esperimento di autoformazione e di connessione costituente tra i territori, esperienze socio- economiche ed individualità che vivono e costruiscono la dimensione rurale



Un progetto che vive e si sviluppa in due principali assi, strettamente interconnessi:

- La fase di confronto, elaborazione, analisi.. di costruzione di un senso ed un lessico comune del territorio del GAL Territorio del Argil; fase che si sostanzia attraverso 14 momenti convegnistico-seminariali e molteplici appuntamenti di informazione e promozione. Tasselli e ordito di quell'articolata e partecipata trama che sostanzia il percorso di innovazione sociale SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione.
- La fase di informazione, condivisione, allargamento e rafforzamento del progetto "Rural Target" e della strategia di sviluppo locale del GAL Terre di Argil (nonché della valorizzazione delle eccellenze, delle filiere e dell'heritage del territorio); fase che si sostanzia principalmente attraverso Radio GRIDA (una web radio volta ad informare, condividere e connettere la dimensione rurale) ed il RuralTarget Corner, una vetrina interattiva ed informativa (focalizzata sul progetto, sul GAL Terre di Argil e sulla valorizzazione delle eccellenze dello stesso) ubicata in una delle più importanti metropoli.

Rural Target la costruzione e lo sviluppo di una web dedicata ad informare, affrontare ed approfondire tematiche ed aspetti riguardanti la dimensione agro-rurale, con particolare attenzione e riferimento all'areale del GAL terre di Argil.

Un output di questo progetto che vuole essere strumento e vettore attraverso cui rafforzare ed implementare il processo di innovazione sociale che è aspetto cruciale per l'interla strategia del GAL Terre di Argil, che fa delle competenze e dei saperi strumento ed obiettivo imprescindibile per raggiungere una maggiore competitività del sistema produttivo e per innalzare qualità, servizi e fruibilità degli stessi nel territorio del GAL.

Radio GRIDA è una radio di carattere istituzionale. Il suo specifico obiettivo è quello di essere connessione, contenitore e moltiplicatore per quei soggetti costituenti e dinamo della dimensione rurale che vogliono essere cittadini europei, ergo praticare, scegliere, condividere ed incidere sui processi bottom-up, affinché si possa avere una ruralità sostenibile, sociale, che non abbia solo una declinazione produttiva, ma che sia un nuovo orizzonte da praticare.

Esistiamo poiché possiamo decidere. La dignità della ruralità parte dalla capacità di condividere e comunicare.

Un vettore comunicativo che possa divenire un punto di riferimento in termini informativi, attraverso una lettura sia tecnica che culturale, per il tessuto agricolo del GAL Terre di Argil, cercando, però, allo stesso tempo, di connettere territori, condividere saperi ed informazioni in un'ottica di sviluppo locale e rurale sistemico ed integrato.

E la radio sarà anche contenitore per i Contributi e “highlights” dei più di 50 convegni del ciclo convegnistico e seminariale SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione); ossia dei vari incontri convegnistico-seminariali con cui Lazio Rurale ed altri soggetti stanno contribuendo al percorso di innovazione sociale nel GAL Terre di Argil.

“Rural Target Corner”, uno spazio promozionale mediante cui sarà dato spazio e visibilità non solo al progetto di Lazio Rurale ma anche da quanto realizzato dal GAL Terre di Argil, nonché potrà dare visione e pubblicizzare tutte le attività e tutti i progetti di sviluppo rurale realizzati da singoli GAL in Italia e in Europa nonché sarà vettore particolarmente attento alle attività ed alle iniziative della rete LEADER e da Rete Rurale. Una vetrina virtuale ed interattiva permanente ed esclusivamente dedicata ad informare e coinvolgere sui temi, sulle attività e sugli obiettivi del progetto; anche traducendo e veicolando in immagini e supporto video a quanto veicolato attraverso Radio GRIDA.

Al momento attuale stiamo valutando insieme a quanti hanno partecipato ai vari momenti convegnistici e seminariali quali imprenditori, associazioni ed attori del territorio la migliore location ove ubicare questa vetrina interattiva e promozionale per il GAL Terre di Argil e per il nostro progetto. Sono 3 i possibili locali (ubicati tra Roma, Napoli e Bruxelles) su cui ricadrà la scelta; sperando di poter dare forma in tempi

brevi a tale importante strumento - utile anche a valorizzare e promuovere le filiere ed i prodotti del territorio - *poichè già siamo in un ritardo cosmico a causa di incomprensibili rallentamenti causati da un iter burocratico farraginoso e poco attento a quanti vogliono e stanno investendo nello sviluppo rurale. Sembra incredibile ma stiamo parlando di un progetto presentato nel 2021, su cui abbiamo investito economie e sudore, fortemente supportato e valorizzato dal GAL Terre di Argil (che ringraziamo infinitamente) ma che è stato rallentato in modo incomprensibile a livello regionale.*





SCOPRENDO ARGIL TRA STRADE E SENTIERI

a cura di **Jacopo Granieri, Presidente Associazione Orme Tra Idee Culture e Agricolture.**

Il progetto di informazione promosso dall'Associazione OR.T.I.C.A. e denominato "Scoprendo Argil: tra strade e sentieri" è un progetto che attraverso convegni, seminari, segnaletica stradale e corner informativi dedicati punta a contribuire in modo significativo al processo avviato e promosso dal Gruppo di Azione Locale Terre di Argil e volto ad investire in termini seri e sistemici sui saperi, sulle competenze, sul capitale umano.

L'idea di fondo, è quella di innalzare la competitività del tessuto produttivo, migliorare la qualità della vita nell'area del GAL Terre di Argil, mediante una crescita sistemica del sapere diffuso.

Questa traiettoria, tale strategia e la volontà di coniugare in termini ed in prospettiva strategica il territorio, la natura, il patrimonio enogastronomico, l'heritage, il fattore antropico ecc richiama e rimanda fisiologicamente all'idea di milieu, di paesaggio rurale.

Ed è proprio da questa connessione semantica, analitica e di prospettiva che abbiamo deciso di avviare il percorso di "Scoprendo Argil, tra strade

e sentieri"; una traiettoria che affronterà ed approfondirà - grazie agli interventi di relatori, degli ospiti invitati, ma anche e soprattutto, grazie alle suggestioni, le analisi e le proposte di quanti parteciperanno - le relazioni, i rapporti, i flussi, le dinamiche socio-economiche che animano ed agitano il territorio. Processi, energie, elementi che rappresentano il sostrato, il magma costituente alla base del paesaggio rurale.

"Scoprendo Argil, tra strade e sentieri" è infatti un'attività di informazione volta ad investire sull'innovazione sociale nel GAL Terre di Argil, puntando sul capitale umano quale fattore indispensabile per accrescere la competitività della filiera agro-alimentare, per diversificare le attività e per migliorare la qualità della vita, dei servizi per i residenti e per i fruitori del territorio. Coniugando, leggendo in termini sistemici ed interpretando in termini sistemici il binomio produzione materiale ed economia immateriale.

Un processo necessario per lo sviluppo rurale del territorio; volto alla definizione di un senso comune e di un comune obiettivo di crescita. *Di un nuovo e condiviso paradigma di sviluppo.*

Un paradigma post-moderno che veda nelle agricolture e nella filiera agri-food una scelta reale e non una <<funzione complementare, come nell'era della "metal mezzadria">>; un modello ed un'idea di sviluppo che sia sostenibile economicamente, socialmente ed a livello ambientale. Una nuova idea di crescita del territorio che punti in modo essenziale sui servizi, sull'heritage, sulla biodiversità. Sul turismo sostenibile, e, pertanto, su competenze, forme di relazione, servizi ancillari, in grado di caratterizzare e dare forza e sostanza ad un territorio attraente per gli utenti e target della potenziale domanda. Un progetto volto all'innovazione sociale e che vede l'investimento sul capitale umano come fattore e come processo centrale ed indispensabile per

raggiungere obiettivi fondamentali al territorio:

- crescita competitiva del tessuto produttivo, anche e soprattutto dinamiche di aggregazione ed organizzazione dell'offerta (sia di prodotto che di servizi)
- differenziazione delle attività, con un contestuale e necessario incremento del tasso di occupazione
- miglioramento della qualità della vita attraverso l'incremento in termini quantitativi e qualitativi dei servizi e l'organizzazione sistemica degli stessi.

Scoprendo Argil tra Strade e Sentieri
"Terreni abbandonati, olivicoltura, agricoltura di comunità, reddito, sostenibilità, inclusione e paesaggio per innovare la nostra ruralità"
relatore: Dott. Alfredo D'Antimi
1 luglio 2022 ore 14:30
Ceprano, Via della Stazione SNC

bottom-up
AGRICOLTURA
sostenibilità
ruralità
L'COOPERAZIONE E
innovazione sociale

Logo: Unione Europea
Logo: Regione Lazio
Logo: PSR LAZIO
Logo: Terre di Argil
Logo: AT2
Logo: ASSOCIAZIONE ORTICA
Logo: S R A I

Progetto "Scoprendo Argil tra strade e sentieri" - PSR 2014 - 2020 - GAL Terre di Argil - TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 19.2.1.2.1
Attività dimostrative e azioni di informazione
BANDO DI CUI ALLA DELIBERAZIONE/DETERMINAZIONE DEL 28/06/2021 DOMANDA DI SOSTEGNO N. 1435012531

Il progetto si divide fundamentalmente in 2 fasi. La prima, quella legata al percorso SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione), può essere considerato un vero e proprio laboratorio di confronto, ascolto, condivisione e costruzione di “un humus e di un senso comune; nonché di strumenti, meccanismi e processi di elaborazione ed intervento”.

La seconda fase del progetto “Scoprendo Argil, tra strade e sentieri” condensa e prevede la realizzazione di una serie di attività, di interventi e di investimenti volti a **rafforzare le connessioni; ad integrare in termini sistemici l'offerta territoriale in termini di prodotto, di servizi e soprattutto, in una interazione dialettica, costituente e reciprocamente eccedente, tra i vari e differenti nodi della rete e dei network che sottendono e sostengono il processo di sviluppo locale avviato nel GAL Terre di Argile e nel Basso Lazio.**

Un progetto, una strategia ed una serie di investimenti che attraverso la misura 1.2.1, il Piano di Sviluppo Locale del GAL e soprattutto il costante e continuativo impegno e lavoro di numerosi soggetti e realtà - tra cui, per l'appunto l'Associazione OR.T.I.C.A. e l'importantissima prassi di coinvolgimento, integrazione ed armonizzazione degli interventi resa possibile dall'importante coordinamento della struttura tecnica del GAL Terre di Argil (ricordiamo a tal proposito con immenso piacere gli appuntamenti svolti ogni 2 venerdì del mese

presso la sede di Ceprano, con il coordinamento dell'Associazione Bottom Up Politiche per il Mediterraneo) - stanno permettendo, nonostante gli incomprensibili ed arbitrari ritardi ed ostruzioni da parte di gerarchie istituzionali superiori, di seminare e coltivare un processo e percorso di sviluppo locale che punti con forza sulle competenze, sui saperi e sull'organizzazione del territorio.

Obiettivi comuni a tutti gli attori attivi e sviluppatori delle progettualità finanziate e promosse dal GAL Terre di Argil, quali reddito, occupazione, servizi, rafforzamento e miglioramento dei livelli del comparto produttivo, valorizzazione sistemica e ramificata del "patrimonio paesaggio", sostenibilità ambientale, sociale ed economica. *Realizzati con strumenti, interventi e traiettorie differenti tra loro e reciprocamente autonome, ma strettamente armonizzate ed integrate.*

Tutto ciò al fine di dare forma, sostanza e senso ad un piano di sviluppo locale - come quello del GAL Terre di Argil - che punta a contribuire alla costruzione di un'idea, di un processo, di un "sistema territorio" volto a valorizzare ed esprimere le unicità di una trama i cui filati sono biodiversità, enogastronomia, artigianato, Heritage.

Ed il progetto “Scoprendo Argil, tra strade e sentieri” sta contribuendo e costruendo tale percorso affrontando ed investendo sull'idea di paesaggio e sulla necessità che tale categoria

divenga e si sostanzia in “atto e potenza” mediante l'imprescindibile strutturazione e rafforzamento di processi, strumenti e tensione alla cooperazione. All'ibridazione. All'aggregazione. *Alla connessione delle discontinuità, attraverso un'offerta integrata, sistemica ed organizzata del patrimonio enogastronomico, naturalistico e culturale del territorio.*

In tale processo e percorso la cornice ed il piano di riferimento intervento fisiologico è quel concetto, quell'idea di paesaggio che si sostanzia e si plasma nella continuativa e costituente

relazione tra territorio e dinamiche socio-economiche. Partendo dal pivot fisiologico ed indispensabile per la tenuta e l'evoluzione del paesaggio rurale, ossia la produzione agroalimentare.

Il paesaggio rurale non è mai una fotografia statica, e un processo in evoluzione che vive e cresce attraverso e grazie alla variabile antropica. Ai saperi, alla cultura, all'accumulazione ed alla condivisione di buone pratiche. Per scoprire i sentieri, le strade, le pieghe, le unicità del territorio del GAL terre di Argil è indispensabile.



ASSOCIAZIONE OR.T.I.C.A.

L'Associazione OR.T.I.C.A. (ORme Tra Idee Culture e Agricolture) è un'associazione di produttori, operatori, ricercatori, tecnici e singoli cittadini che ha come principale obiettivo la strutturazione ed il consolidamento di reti e processi atti ad elaborare, promuovere e praticare uno sviluppo locale sostenibile e partecipato, in grado di garantire reddito, occupazione, competenze e migliorare la

qualità della vita nei territori. Nel Lazio e nel Centro Italia.

Il connettere - la connessione - delle discontinuità, delle pieghe e delle energie della dimensione rurale - materiale ed immateriale, infrastrutturale e “di organizzazione”, in termini di aggregazione e competitività - rappresentano il fil rouge, il vettore e la mission di OR.T.I.C.A.

ZOOM

a cura della redazione

E le erbe aromatiche e spontanee sono icona, sineddoche e vela nell'attività e nell'operato dell'Associazione; un tipo di coltura che ha un potenziale ancora inespresso e poco utilizzato dalle politiche di sviluppo rurale dal tessuto produttivo (ricordiamo l'utilizzo strumentale che ne è stato fatto per incentivi sul secondo pilastro senza immaginare filiere strutturate di riferimento e reali sbocchi commerciali) e può rappresentare un'integrazione al reddito delle aziende ed un "fattore/necessità/opportunità" di aggregazione. Allo stesso tempo le erbe officinali - dai boschi, ai vicoli, dai piatti tipici agli erbari - *rappresentano in termini immanenti quella trasversalità, quella contaminazione tra ambiti, settori e comparti che deve necessariamente essere condizione costituente nei percorsi e nelle strategie di sviluppo rurale.*

Da qui nasce l'acronimo ed il nome O.R.T.I.C.A.; Associazione che da anni promuove ed investe su processi di innovazione sociale, sulle competenze, sulla condivisione di conoscenze, attraverso azioni, momenti e spazi di ascolto, di confronto e progettazione con quanti - imprenditori, lavoratori, tecnici, trasformati... - quotidianamente costituiscono e compongono quell'eccellenza che è nostra ruralità.

Iniziativa, appuntamenti - veri e propri laboratori - durante cui sono stati definite le principali progettualità avviate; come l' "Itinerario del Lazio delle Erbe Aromatiche" e il progetto di informazione su temi ed argomenti legati allo sviluppo rurale e volto al tessuto socio-economico del GAL Terre di Argil, "Scoprendo Argil: tra strade e sentieri" *Questi progetti, così come con le altre attività*

realizzate da O.R.T.I.C.A (... spesso in collaborazione e con il fondamentale supporto di altre realtà associative e/o imprenditoriali, enti di Ricerca ed associazioni di categoria; tutti unitariamente coesi ad investire sulle competenze e sui saperi nella dimensione agrorurale del Lazio meridionale e del Centro Italia. Una sinergia virtuosa e reciprocamente eccedente che - anche grazie alla visione ed alla coerenza del GAL Terre di Argil - ha seminato moltissimo in questi anni. Ed i primi germogli iniziano a sbocciare) sono funzionali ai seguenti:

Promuovere, sostenere ed incentivare misure e sinergie che facilitino lo sviluppo integrale del mondo rurale, la produzione agroalimentare, il turismo rurale, la conservazione e la protezione dell'ambiente, le PMI rurali, nonché la cooperazione a livello regionale ed interregionale.

Supportare e praticare ogni tipo di attività che generi sviluppo economico e sociale nelle aree rurali e che investa in termini strategici sulle competenze, il capitale umano e l'innovazione sociale.

Favorire e sostenere nuovi legami di cooperazione tra tutti gli attori della cultura e dell'economia rurale, utilizzando tali relazioni per costruire network e sistemi/strumenti di cooperazione (a geometria variabile, per "territorio e/o filiera", ma anche di scopo o dedicati alla condivisione di buone pratiche e conoscenze; nonchè volti ad aggregare l'offerta delle imprese agroalimentari - sia in termini di prodotto che di servizi - elevando la competitività e migliorando l'efficiamento delle stesse).

Valorizzare la diversità rurale nel contesto dei processi di globalizzazione sociale, economica e

culturale; promuovendo la connessione della differenze e praticando i “confini amministrativi e/o geografici” come ponti e non muri.

Rafforzare il ruolo del mondo rurale nella Società dell'Informazione e della Conoscenza (SIC) e contestualmente supportare e praticare attività, iniziative e percorsi utili alla necessaria, costituente e - per noi - strategica innovazione sociale della dimensione agro-rurale.

Promuovere reti di cooperazione e meccanismi/strumenti basati sulle buone pratiche,

che coinvolgano cittadini e cittadine delle aree rurali, offrendo loro uno spazio di partecipazione e condivisione di punti d'incontro su temi di interesse comune.

Favorire alleanze cooperative improntate alla multilevel governance tra istituzioni, associazioni e organizzazioni, fondate sulla solidarietà rurale e mirate alla creazione e valorizzazione di nuove piattaforme di sviluppo sociale, culturale ed economico.

avere guide, informazioni, un sistema di conoscenze in grado di far percepire, di esprimere le potenzialità, le sfumature del territorio.

Ed è questa l'obiettivo ed il senso degli interventi e degli “investimenti materiali” previsti nella <<seconda fase>> del progetto di informazione - avviato grazie all'Operazione 19.2.1 1.2.1 del PSL del GAL Terre di Argil - “Scoprendo Argil, tra strade e sentieri”: **offrire e favorire strumenti e vettori atti a connettere ed integrare il tessuto socio-economico con il paesaggio, e con la storia e le storie dello stesso; promuovendo e facilitando, contestualmente, un'offerta sistemica ed organizzata di prodotti, servizi, experience.**

Strumenti e vettori di connessione, di promozione e di informazione del territorio e per il territorio;

questo lo scopo del sistema di segnaletica per ciclisti, gli audiobook con fiabe legate alla storia ed alle leggende del territorio nonché i totem e gli strumenti di digital signage che sostanziano i principali investimenti ed interventi previsti dal progetto. E che - per essere funzionali e non obsoleti in partenza - copriranno, a spese e con investimento a carico esclusivo dell'Associazione, non solo gli 11 Comuni della programmazione 2014-20, ma i 20 Comuni che formano e costituiscono (da oltre 1 anno) il GAL Terre di Argil nella programmazione LEADER 2023-27.





PROGETTO AZIONE DI INFORMAZIONE “BOSCO E SOTTOBOSCO: NUOVE FORME DI RELAZIONE, PRODUZIONE E COOPERAZIONE... ATTRAVERSO UN PATRIMONIO COMUNE

a cura di Tullio Fabrizio, Presidente Società Cooperativa 66COOP. Da anni soggetto attivo nella valorizzazione dei territori rurali e nell'attività di consulenza nel settore agro-forestale.

Il progetto “Bosco e sottobosco” è un percorso che mira, attraverso azioni, momenti e vettori informativi, a favorire e sostenere un processo ed una dinamica di innovazione sociale nella dimensione rurale del GAL Terre di Argil, del Lazio Meridionale e, laddove possibile, nel centro Italia. “Bosco e sottobosco” è finanziato dal programma LEADER, attraverso il PSR Lazio 2014-20 e mediante l'operazione 19.2. 1.2.1 del Piano di Sviluppo Locale del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil.

Questa traiettoria progettuale – fortemente caratterizzata dalla “costruzione di un senso, comune della ruralità” - è focalizzata, come si evince dal titolo, sull'importanza della “risorsa bosco” per la nostra ruralità. In termini economici, sociali, ambientali...*paesaggistici*.

Un tema che è nel DNA e nell'operato quotidiano, ormai da decenni, di 66Coop. Un tema ed una potenzialità che vanno interpretati in prospettiva, come potenza.

Come possibilità per facilitare, favorire e rafforzare quelle nuove forme di produzione, di relazione sociale ed economica, di ibridazione, di cooperazione di interpretazione e pratica degli spazi e delle risorse comuni.

Il patrimonio forestale, i boschi, gli usi civici, i terreni abbandonati possono e devono rappresentare un capitale “sistemico per la comunità” ed ancora una piega, un interstizio, un ponte attraverso ed in cui sperimentare, sedimentare forme di governance, di partecipazione, di co-investimento.

“Biodiversità, cultura e connessioni per un'Europa dei territori”

Un capitale ed un potenziale che, però debbono essere studiati, analizzati, conosciuti...elaborati. Ed è questo il senso, il ruolo e la funzione di "Bosco e sottobosco". Un progetto che nasce, si sviluppa e trova senso ed efficacia in una duplice stretta correlazione, argomentativa e procedurale.

Da un lato in sinergia con il percorso e con l'attività di Consulenza ed assistenza alle aziende agricole promossa e realizzata da 66Coop; dall'altro nel fondamentale, continuativo ed eccedente coordinamento ed "intervento

sistemico di innovazione sociale" praticato e condiviso con molteplici attori e realtà *che vedono e ritengono la crescita del capitale umano, la condivisione di saperi, la strutturazione ed il rafforzamento di reti della*



ZOOM

a cura della redazione

SOCIETÀ COOPERATIVA 66COOP: AMBIENTE E AGRICOLTURA

La **66Coop** si occupa principalmente di tematiche rivolte alla tutela e salvaguardia del territorio promuovendo le buone pratiche dello sviluppo sostenibile. Le finalità che la coop si pone sono perseguite attraverso l'erogazione di servizi volti alla consulenza in materia ambientale e nel settore agro-silvo-pastorale.

Alle attività sviluppate a partire dall'esperienza professionale decennale e dal lavoro di consulenza e offerta di servizi ad alto contenuto professionale, la Cooperativa affianca l'attività di mentoring e sensibilizzazione su tematiche connesse allo sviluppo locale in ambito rurale

Nel corso degli anni la **66Coop** ha maturato una profonda conoscenza ed una spiccata sensibilità nei confronti degli equilibri sociali, produttivi e ambientali dei contesti rurali, giungendo ad

emergere, nel panorama del Lazio Meridionale, come qualificati in materia di sviluppo rurale e rilancio socio-economico di aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Una conoscenza che è stata messa a disposizione con il laboratorio Re.La.Te., un evento nazionale che si è tenuto il 20 Aprile 2021 tra Rieti ed Amatrice.

In questi anni - in stretta sinergia con nodi del network, mondo della ricerca, tessuto imprenditoriale, associazionismo e professionisti - si sta impegnando e sta investendo con forza e perseveranza sul rafforzamento del capitale umano e del sistema delle conoscenze nella dimensione rurale. Partendo dalla strutturazione e dal rafforzamento di reti, meccanismi, luoghi e momenti di confronto, cooperazione e progettazione per praticare e sostanziare quel necessario processo di innovazione sociale di cui abbisogna la dimensione agro-rurale.

conoscenza (caratterizzate da trasversalità, partecipazione e condivisione...mai statiche, né perimetrata ma fisiologicamente e funzionalmente dinamiche e sovralocali, intersettoriali) *come condizione, vettore ed obiettivo imprescindibile e necessario per accrescere la competitività del tessuto produttivo nelle aree rurali e, contestualmente, migliorare la qualità della vita nelle stesse.*

“Bosco e sottobosco” si basa su 2 assi principali. Un ciclo seminariale/convegnistico di alto profilo su tematiche connesse allo sviluppo rurale; 6 appuntamenti che sviluppati tra il 2022 ed il 2023 hanno avuto impronta, carattere e funzione informativa e, soprattutto, laboratoriale. Veri e propri momenti di studio, analisi, condivisione e progettazione. Spazi e luoghi in cui – grazie a relatori, correlatori e, soprattutto ai molteplici interventi dei partecipanti, nonché al continuativo e fondamentale supporto della struttura tecnica del GAL Terre di Argil -sono emersi spunti, chiavi di lettura e traiettorie progettuali di enorme importanza ed utilità per il processo bottom up in fieri.

Materiali, testi, elaborati, video report che oltre a rappresentare un valido ed importante patrimonio di conoscenze, a disposizione di quanti interessati sul sito www.66coop.it, sono sostrato ed humus per il secondo asse di intervento del progetto “Bosco e sottobosco”, ossia un’App dedicata alla dimensione boschiva ed ai tesori vegetali, animali e paesaggistici che la stessa racchiude e custodisce.

Ambedue gli assi costituenti il progetto Bosco e Sottobosco - ossia l'app **ImBOSCHIAMOCI** e **Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione** (SRAI) - riguardano i seguenti ambiti:

- storia del territorio e del paesaggio rurale del Lazio, del GAò e del Centro Italia;
- esperienze, normativa e progetti connessi ai "beni comuni".
- best practice inerenti il tema dell'accesso alla terra e della mobilità fondiaria.
- Funzioni ambientali, economiche e sociali del patrimonio boschivo locale e nazionale.
- L'economia forestale, l'economia montana e le rispettive filiere

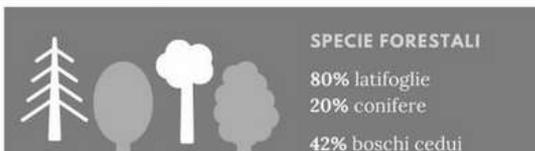
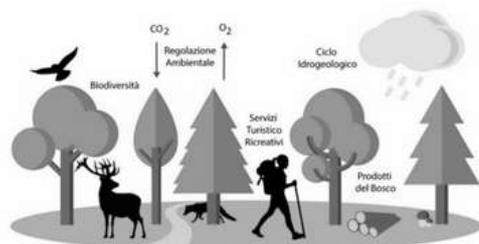


Migliaia di aziende, di storie, di lacrime, di sogni, di sudore, stanno condividendo un obiettivo: la crescita della competitività, della qualità e della sostenibilità del settore agroalimentare della regione Lazio, oltre la metropoli, al di là dei servizi e consapevoli che il paradigma produttivo non è più declinabile in industria, anzi, coscienti che il futuro del nostro territorio passa attraverso un percorso in cui sostenibilità, agricoltura, sociale, cooperazione, innovazione, sono architravi costituenti per un tessuto produttivo e sociale che abbiano come obiettivo l'etica, la condivisione e la valorizzazione di quelle pieghe e di quel particolare che sono l'essenza del nostro vivere.

Tutto questo passa attraverso quel necessario percorso condiviso da singoli, da associazioni, da imprenditori in cui conoscenze, competenze e sapere divengono il trattore del nostro futuro.



I BOSCHI D'ITALIA



RURALITÀ DEL LAZIO: REDDITO, COMPETENZE ED INNOVAZIONE



"Decidiamo il nostro futuro partendo dall'innovazione sociale e tecnologica, dall'unica strada possibile".

PATRIMONIO FORESTALE

10,9 milioni di ettari
9% sono certificati
10% ha un piano di gestione



Il tutto partendo sempre da alcune parole chiavi, pilastri ed architravi del senso e della funzione del percorso di innovazione sociale avviato e del progetto Bosco e Sottobosco:

- Cooperazione e Comune
- Progetti di Comunità
- Ibridazione
- Salvaguardare
- Monitorare
- Strategia
- Patto di Paesaggio
- Mobilità Sostenibile
- Patrimonio agro-forestale

SRAl è un esperimento di autoformazione e di connessione costituente tra territori, esperienze socio-economiche ed individualità che vivono e costruiscono la dimensione rurale e 66Coop ne è nodo costituente e già promotore nel passato di alcuni di questi momenti. *Il ciclo di 6 seminari e convegni* - realizzati in varie location del GAL Terre di Argil (alcuni degli appuntamenti sono

IBRIDAZIONE

[...] Se un territorio “fallisce”, falliscono anche le imprese che in quel territorio operano e viceversa: il successo di un territorio è legato a doppio filo al successo delle imprese che in esso insistono.

Ciò ovviamente costringe ad un ripensamento radicale dei modelli di sviluppo e delle *policy*. Ecco perché, quindi, la **rigenerazione dei territori** parte da un nuovo modello di **gestione degli spazi pubblici** il cui *genius loci* si nutre necessariamente del coinvolgimento attivo dei cittadini e, quindi, di una capacità di tenere insieme il *government* e la *governance* della «cosa pubblica» per disegnare un nuovo sentiero di sviluppo.

Si tratta di generare una **nuova ecologia dello sviluppo** fondata sulle interazioni e sulle relazioni tra i soggetti che compongono l'ecosistema, rapporti grazie ai quali vengono innescati nuovi meccanismi

di produzione del valore (economico, sociale, istituzionale ed ambientale) fondati sulla capacità di porre al centro la società e dei territori.

La risposta a tali esigenze messa in campo a livello imprenditoriale va sempre più nella direzione di **organizzazioni ibride**, modelli imprenditoriali votati a tenere insieme la *mission* sociale con attività di natura commerciale.

Modelli che fanno del *sociale* un *asset* strategico per rigenerare risorse di diversa natura: umane, mediante lo sviluppo di nuova conoscenza e nuove competenze; economiche, attraverso la possibilità di aggregare una molteplicità di tipologie di fonti proprio in virtù della natura ibrida dell'organizzazione; fisiche, legate cioè al processo di trasformazione di *spazi* in *luoghi*, dove la relazionalità diventa l'ingrediente fondamentale per la buona riuscita del processo. [...]

LESSICO DELLA RURALITÀ

a cura della redazione

stati inoltre caratterizzati da “redazioni e sedi secondarie in collegamento web”) nel progetto “Bosco e Sottobosco”- **è stato intitolato “Immaginare un nuovo patto tra società, economia ed ambiente; costruire nuove forme di produzione e relazione. l'importanza del patrimonio ambientale e dei beni comuni”** punta ad informare ed accrescere competenze, saperi e capitale umano nel GAL Terre di Argil.

Ciascun appuntamento realizzato ha avuto un netto piglio ibrido e non disciplinare dei saperi. La multidisciplinarietà per capire, analizzare e migliorare la qualità della vita di quei territori rurali che sono caratterizzati da discontinuità e particolarità. Articolare e praticare il processo bottom up per raccontare le agricolture tra tradizione e innovazione: sudore, sogni e possibilità dei territori partendo dallo sviluppo locale.

L'intero impianto formativo di SRAI- e pertanto l'intera gamma degli output e del materiale non che la struttura e la costruzione delle relazioni e dei report - è stato disegnato, architettato e realizzato dando estrema centralità alla possibilità di fruire e partecipare ai momenti informativi anche a distanza.

Questo aspetto - puntualizzazione chiesta esplicitamente dalla governance e dall'area tecnica del Gal Terre di Argil - rappresenta un elemento cruciale e da valorizzare in termini estremi.

La scelta della Fad non nasce, come si potrebbe

immaginare, come necessaria risposta alla pandemia, ma è stata una scelta risalente al 2016 ed alla base dell'intera strategia del GAL Terre di Argil (nè la Regione con il PSR nè gli altri GAL del Lazio avevano inserito la FAD come modalità per erogare servizi di formazione ed informazione).

*Per il GAL Terre di Argil... dove agricolture e cultura hanno la stessa radice... era cruciale e necessario mettere in connessione, condividere ed **informare territori persone in realtà imprenditoriali senza che essi debbano necessariamente sobbarcarsi decine e decine di chilometri. Ciò è stato ritenuto fondamentale in una dimensione discontinua ed articolata come quella rurale. E contestualmente La formazione a distanza e l'informazione a distanza sono fondamentali per condividere analisi e riflessioni anche come quelle persone, quegli operatori e quegli imprenditori agricoli che, per impegni lavorativi per distanza, o per altri motivazioni, sarebbero ostacolati nel partecipare.***

Ambedue gli assi precedentemente dettagliati, e pertanto, l'intero progetto di informazione e di innovazione sociale “Bosco e Sottobosco” presentato dalla nostra cooperativa 66Coop vede nella connessione e sullo scambio di informazioni e competenze uno strumento ed un obiettivo.

La web-app “ImBOSCHIAMOCI è un'applicazione immaginata da 66COOP e presentata nel progetto “Bosco e Sottobosco”.

E' un'applicazione accessibile direttamente da browser o scaricabile su qualsiasi dispositivo (Android o iOS) attraverso una qualsiasi connessione Internet senza necessità di installare o aggiornare software.

Quest'applicazione ha l'obiettivo di offrire agli utenti un'informazione completa e trasversale sulle particolarità e peculiarità del territorio del GAL Terre di Argil in termini paesaggistici e turistici con particolare riferimento e focus le zone boschive e forestali, fornendo informazioni - corredate da materiale fotografico di supporto - sia sugli aspetti legati alla biodiversità di questi luoghi (dalla fauna selvatica alla micologia fino alle piante e agli arbusti spontanei), sia sui sentieri, cammini e piste ciclabili e di mountain bike insistenti in queste aree, con la possibilità di geolocalizzarsi ed individuare - in base alla propria posizione - i migliori percorsi per raggiungere un punto specifico sulla mappa.

Oltre ad essere veicolo di informazione quest'applicazione avrà il compito di essere uno strumento di aiuto ed assistenza per quanto riguarda i danni da fauna selvatica, accompagnando quanti ne hanno bisogno nella segnalazione dai danni ricevuti e aiuto nella compilazione dei moduli richiesti come da normativa.

Infine l'applicazione fornirà anche informazioni necessarie sul patrimonio forestale interessato attraverso principi generali, linee guida e di indirizzo nazionali per la tutela e la valorizzazione

dello stesso connesso al paesaggio rurale, con riferimento anche agli strumenti di intervento previsti dalla politica agricola comune.

Inoltre, di particolare importanza e fruibilità, poichè output e strumenti didattico-informativi di connessione tra i due assi progettuali - quello laboratoriale informativo (SRAI) e quello informativo, l'App "ImBOSCHIAMOCI") **sono 7 video riguardanti il paesaggio del GAL Terre di Argil e le zone, aree, conformazioni e caratteristiche geomorfologiche che hanno favorito e favoriscono le connessioni, i flussi, gli scambi; poiché il territorio, la logica, la predisposizione del GAL, lo sviluppo rurale è fisiologicamente e necessariamente improntato e vocato ai ponti e non ai muri, alla cooperazione e non alla perimetrazione.**

Uno strumento quindi dalla doppia valenza:

- Informativa per tutti quegli utenti che vogliono vivere l'esperienza di respirare ed attraversare le aree interne e rurali del nostro territorio
- Di assistenza e aiuto per quanti invece questi territori li vivono e li custodiscono quotidianamente.

SRAI: SPAZI RURALI DI AUTOFORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Un laboratorio per condividere, produrre ed accrescere sapere e competenze del sistema agro - rurale

Il percorso **SRAI** - *Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione* - si articola e sviluppa in differenti sedi e con diverse modalità sempre affrontando e ragionando su tematiche legate alla dimensione rurale.

SRAI è un esperimento di autoformazione e di connessione costituente tra territori, esperienze socio-economiche ed individualità che vivono e costruiscono la dimensione rurale. Tanto nel Lazio come in Italia, pregiudizi, analisi qualunque ed errate valutazioni hanno creato una distorsione semantica tra la ruralità e il sistema dei saperi. SRAI prova a cortocircuitare questa fuorviante lettura mainstream facendo dei territori rurali e dei percorsi che li attraversano, luoghi e momenti di sperimentazione e di innovazione sociale, di analisi e confronto.

Di produzione del sapere.

SRAI è un laboratorio che nasce ed ha il cuore pulsante nel territorio del GAL Terre di Argil e sviluppa attività in tutto il Lazio, ed in alcuni territori delle regioni confinanti. Dall'Abruzzo all'Umbria, dalla Campania al Molise.

È un percorso cui contribuiscono imprenditori agricoli, stakeholder della ruralità, ricercatori, docenti, singoli professionisti ed esponenti del mondo dell'associazionismo e della rappresentanza, nonché alcuni nessi istituzionali. SRAI prende forma attraverso alcuni appuntamenti di uno o più giorni sia in presenza che in remoto in cui vengono affrontati singoli temi e specifiche problematiche declinando sempre prospettive in termini di crescita del sistema territorio sia da un punto di vista del tessuto produttivo, sia della dimensione sociale nel suo insieme.

Il percorso Spazi Rurali di Autoformazione ed Innovazione ha posto a sistema in questi anni molteplici attività di informazione e formazione, di consulenza e di disseminazione: da una rivista di spessore europeo a molteplici convegni e seminari, passando per una guida turistica ed una webradio; oltre, chiaramente, a promuovere, coordinare e realizzare centinaia di appuntamenti e momenti di studio, analisi, confronto, progettazione focalizzati sulla dimensione agro-rurale.

Promuovendo e praticando un indispensabile percorso volto, improntato e dedicato all'innovazione sociale; *in cui la definizione, condivisione e definizione di **un lessico comune***

della ruralità (elaborato, sostenuto e legittimato da quanti quotidianamente vivono, producono.. costituiscono tale dimensione) è momento e processo imprescindibile e costituente.





ACCOLTI CON GUSTO: UNA LOCANDA DOVE TRADIZIONE, INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ' SI INCONTRANO

a cura di Chiara Lucia Guarino, imprenditrice attenta ai processi di innovazione sociale

“Accolti con Gusto” nasce da un’idea della Società Semplice Agricola Campo dei Fiori, finanziata dall’operazione 19.2.1 6.2.1 del GAL Terre di Argil (PSR Lazio 2014-2020).

L’ospitalità è un’arte, la cucina è un gesto di cuore. Se desideri un’esperienza che arricchisca la tua anima, sei nel luogo giusto.

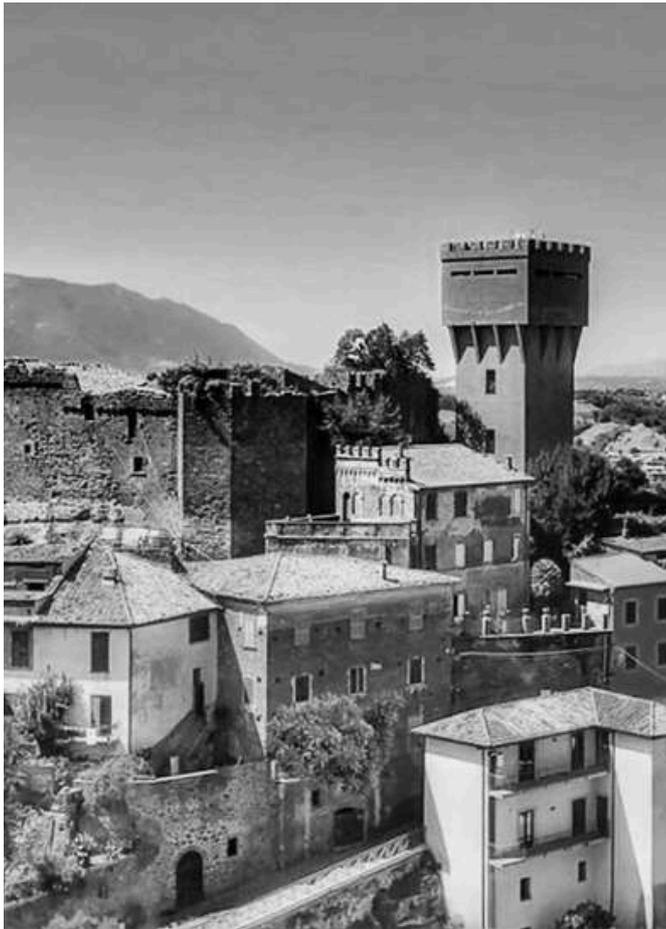
“Accolti con Gusto” è un punto di accoglienza turistico che porta il visitatore alla scoperta delle tradizioni culturali ed enogastronomia che il territorio del comune di Arnara offre. Un posto dove la bellezza nasce dall’imperfezione, dove i sapori autentici incontrano l’artigianalità genuina. I sapori del territorio, un incontro perfetto tra tradizione e innovazione, sapientemente reinterpretati.

Il punto di accoglienza, che si trova al centro del paese, all’interno delle mura di cinta, offre la possibilità di prenotare una degustazione di prodotti tipici, di acquistare gli stessi in loco oppure direttamente dalle aziende produttrici dislocate nelle vicinanze.



Una delle prerogative del punto vendita consiste nella possibilità di noleggiare bici a pedalata assistita che permetteranno al cliente di fare il tour dei punti di interesse e delle aziende produttrici e di passeggiare tra le campagne di Arnara, constatando da vicino la genuinità dei prodotti e l'accogliente calore degli arnaresi.

In alcune delle aziende sarà inoltre possibile vivere l'esperienza unica di raccogliere i prodotti con le proprie mani. Il progetto rientra all'interno di quel processo sistemico che vede l'integrazione di diverse progettualità del GAL Terre di Argil e la creazione di un vero e proprio distretto del cibo e della mobilità sostenibile.



Rural idea

Parte Seconda:

**CULTURA E INFORMAZIONE:
STRUMENTI INDISPENSABILI
ED UNIVERSALI**



LA CRESCITA REALE E STRUTTURALE DELLE AREE RURALI E DEL "SISTEMA DEI TERRITORI" PASSA PER IL COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ TUTTA. L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE MAINSTREAM E LA CENTRALITÀ DELLE AVANGUARDIE

Matteo Tagliapietra, Direttore responsabile, editor e curatore della rivista telematica del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) dedicata allo sviluppo rurale "Pianeta PSR" e del Magazine della Rete Rurale Nazionale.

Il processo evolutivo della comunicazione, che si sviluppa attraverso nuovi strumenti, nuovi linguaggi e nuovi protagonisti, è oggi caratterizzato da una fase di profonda metamorfosi, legato al ruolo sempre più rilevante che occupa nella nostra società. La capacità di garantire la visibilità alle proprie istanze, per le imprese e per gli stakeholder, e di promuovere opportunità e novità normative per la PA, è diventato un requisito essenziale per una pluralità di soggetti. Di fatto oggi la comunicazione in ambito agroalimentare si configura come un ecosistema complesso di narrazioni, tecnologie e interazioni che ridisegnano la percezione e la comprensione dei sistemi rurali.

Tradizionalmente confinata entro i margini ristretti di comunicazioni settoriali o locali, la narrazione dei territori sta progressivamente conquistando spazi di visibilità e significato sempre più ampi. Questo processo non è

semplicemente legato a una maggiore capacità tecnologica di diffondere contenuti, ma rappresenta un autentico cambiamento paradigmatico nel modo di concepire la relazione tra spazi rurali e società contemporanea.

LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Le nuove tecnologie digitali hanno scardinato i tradizionali modelli di comunicazione verticale, aprendo scenari inediti di partecipazione e condivisione. Piattaforme come Instagram, YouTube e TikTok non sono più solo strumenti di condivisione, ma veri e propri spazi di costruzione narrativa in cui agricoltori, produttori, ricercatori e consumatori possono interagire in modalità orizzontali e dinamiche.

I podcast agricoli, i canali YouTube dedicati alle pratiche rurali, i webinar tematici e le dirette social si stanno aggiungendo, ma non sostituendo ai tradizionali format dell'informazione offrendo una molteplicità di

punti di vista e linguaggi. L'aumento degli strumenti di diffusione dei contenuti permette oggi una narrazione multisensoriale che supera i limiti spazio-temporali, rendendo accessibili esperienze, pratiche e conoscenze un tempo riservate a ristrette comunità locali.

LA COMUNICAZIONE COME LINFA VITALE DELLE AREE RURALI

Le aree rurali rappresentano un contesto particolarmente complesso, la cui sopravvivenza e rigenerazione dipendono sempre più dalla capacità di comunicare efficacemente la propria identità e le proprie potenzialità. La comunicazione diventa, quindi, uno strumento strategico per garantire sia il mantenimento della tradizione e del patrimonio storico-culturale dei territori, sia di rilancio economico, capace di contrastare i processi di marginalizzazione e spopolamento che hanno caratterizzato le zone extraurbane negli ultimi decenni.



ZOOM

COS'È RRN MAGAZINE

a cura della redazione

Il Magazine della Rete Rurale Nazionale "RRN magazine" costituisce uno dei più longevi progetti di comunicazione editoriale del Programma RRN. Nato nel 2011 con uscita quadrimestrale, sta infatti per toccare la soglia dei 10 anni di attività. Rappresenta l'anima di approfondimento di PianetaPSR, testata di informazione online della Rete Rurale.

Obiettivo di RRN Magazine è quello di fornire approfondimenti tematici, favorire la conoscenza e agevolare il trasferimento di esperienze e innovazioni, anche allargando lo sguardo a quello che accade in contesti internazionali.

Il suo coinvolgimento riguarda il vasto pubblico di soggetti che operano o sono potenzialmente interessati all'azione della politica di sviluppo rurale, ma anche tutti quei soggetti che rappresentano da sempre un interlocutore per le istituzioni e per le attività della Rete Rurale.

La pubblicazione (con l'archivio comprendente tutti i numeri pubblicati) è disponibile sul sito www.pianetapsr.it e può essere richiesta nella versione cartacea contattando la redazione di RRN magazine alla mail magazine.rrn@crea.gov.it

Scansiona il QR
per visitare l'archivio
online di RRN Magazine



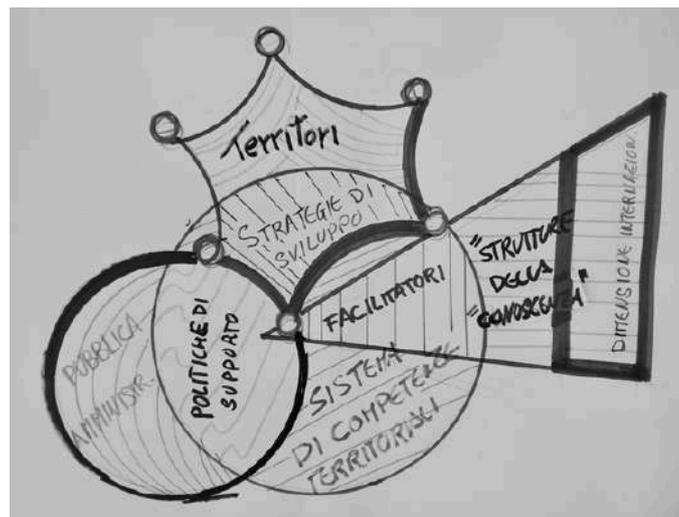
Attraverso un sistema capace di integrare canali e registri comunicativi differenti, le comunità rurali possono lavorare alla costruzione di un'immagine attrattiva, che superi alcuni stereotipi sull'arretratezza e le carenze tecnologiche e infrastrutturali di questi territori. La comunicazione alimenta un processo di ri-attribuzione di valore, che mette in luce le loro specificità: dall'unicità dei paesaggi alle pratiche agricole sostenibili, dalla ricchezza del patrimonio enogastronomico alle forme di sapere tradizionale.

Le nuove tecnologie permettono di trasformare questi luoghi da spazi percepiti come marginali a laboratori di innovazione sociale e ambientale. La comunicazione può così diventare un ponte tra generazioni, un modo per trattenere i giovani e attrarre nuove energie imprenditoriali, professionisti, creativi interessati a modelli di vita alternativi.

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE NELLA COMUNICAZIONE RURALE

Le istituzioni pubbliche si configurano come attori cruciali nel processo comunicativo delle aree rurali, chiamate a svolgere un ruolo di mediazione strategica tra esigenze locali e politiche di sviluppo territoriale. La comunicazione istituzionale diventa uno strumento essenziale per affrontare tematiche complesse come la transizione ecologica, il ricambio generazionale in agricoltura, le politiche di sostegno alle comunità rurali e gli interventi di rilancio economico.

La sfida principale risiede nella capacità di superare un modello comunicativo burocratico e autoreferenziale, privilegiando invece approcci partecipativi e trasparenti. Le pubbliche amministrazioni hanno l'esigenza e l'opportunità di trasformarsi in facilitatori di dialogo, utilizzando nuove piattaforme digitali per coinvolgere attivamente comunità locali, giovani imprenditori, associazioni di categoria e cittadini nella co-progettazione delle politiche territoriali. Diventa cruciale, quindi, comunicare non solo le misure di sostegno e gli interventi programmati, ma anche restituire una visione strategica complessiva che valorizzi il ruolo dei territori rurali come laboratori di innovazione sociale e ambientale. Le istituzioni sono chiamate a raccontare le aree rurali non come spazi marginali, ma come ecosistemi dinamici e centrali nelle sfide della transizione ecologica e sociale contemporanea.



TECNOLOGIE EMERGENTI E NUOVI PARADIGMI COMUNICATIVI

L'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e l'Internet of Things stanno ridefinendo le modalità e i linguaggi della comunicazione agroalimentare. Non si tratta di semplici strumenti, ma veri e propri mediatori di senso che permettono nuove forme di coinvolgimento e comprensione.

COMUNICAZIONE COME PROCESSO PARTECIPATIVO

L'obiettivo più ambizioso insito nell'utilizzo di nuove tecnologie comunicative non è tanto la mera diffusione di informazioni, quanto la costruzione di spazi di dialogo e condivisione di progetti e modalità di esecuzione. I territori rurali non sono più oggetti da rappresentare, ma soggetti attivi capaci di autodeterminarsi attraverso narrazioni condivise.

SFIDE E CRITICITÀ

Questa evoluzione della comunicazione non è esente da criticità. Il rischio più grande è quello di cadere in narrazioni autoreferenziali o eccessivamente tecniche che perdono la connessione con l'esperienza concreta dei territori. È fondamentale che le scelte operate nella costruzione dello "storytelling rurale" garantiscano un bilanciamento tra necessità informative e aspetti emotivi ed esperienziali: diventa quindi cruciale mantenere un equilibrio tra innovazione tecnologica e autenticità narrativa, tra globalizzazione dei linguaggi e

radicamento locale. La comunicazione deve essere capace di restituire complessità, superando sia la retorica nostalgica del "ritorno alla terra" sia la retorica tecnocratica dell'innovazione fine a sé stessa.

Il ruolo delle avanguardie comunicative

Le avanguardie comunicative si configurano oggi come veri e propri "mediatori culturali", capaci di interpretare i cambiamenti e proporsi come interfacce tra mondi differenti. Non più semplici comunicatori, ma facilitatori di processi di trasformazione sociale.



Questi soggetti - che possono essere ricercatori, giovani agricoltori, esperti di comunicazione, startupper - hanno la capacità di leggere la complessità e proporsi come traduttori di linguaggi, costruendo ponti tra saperi locali e prospettive globali. Attraverso la sperimentazione di nuove modalità e linguaggi possono contribuire alla costruzione di un ecosistema in continua trasformazione e multidimensionale che può e deve caratterizzare la comunicazione delle aree rurali; un ambiente in cui tecnologie, narrazioni, pratiche sociali e conoscenze si intersechino generando nuove forme di intelligenza collettiva.

L'obiettivo non è più semplicemente raccontare i territori, ma renderli protagonisti di un processo di costruzione di una nuova identità che coniughi la forza delle proprie radici e del legame con le tradizioni del territorio, con le rinnovate esigenze di chi lo vive e con le innovazioni tecnologiche che possono contribuire ad aumentarne l'attrattività e la resilienza. Una sfida che richiede creatività, apertura, capacità di ascolto e, soprattutto, la consapevolezza che comunicare significa anzitutto costruire relazioni.



ZOOM

COS'È PIANETA PSR

a cura reterurale.it

PianetaPsr è la pubblicazione online con cadenza mensile che unisce i temi di attualità con l'informazione di servizio in ambito di sviluppo rurale. L'approccio divulgativo integra la comunicazione della Rete Rurale Nazionale e allarga il target a un pubblico più generalista. Il taglio dato alle notizie e un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori intendono valorizzare non solo l'agricoltura come attività economica, ma anche il nuovo ruolo di fornitrice di beni di pubblica utilità, capace di creare occupazione e di svolgere un ruolo decisivo in termini di tutela dell'ambiente e di crescita del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali.

PianetaPsr ha l'ambizione di proporsi come punto di incontro per aziende agricole, enti locali, organizzazioni di categoria, sindacati e istituzioni aperto anche al contributo di esperti e opinion leader, in grado di fornire punti di vista e chiavi di lettura importanti per comprendere le dinamiche socio-economiche dell'agricoltura e delle aree rurali.

Il cuore della redazione è rappresentato dai tanti dirigenti, funzionari e collaboratori della Rete Rurale Nazionale, i veri esperti di questa materia, il cui compito principale sarà quello di "tradurre" la loro conoscenza professionale in informazione di servizio accessibile a tutti.

Scansiona il QR
per visitare il sito
planetapsr.it





ZOLLA..... UNA WEBZINE RURALE

Diamo voce a realtà, iniziative e connessioni che giorno dopo giorno trasformano in meglio la nostra ruralità. Una ruralità complessa, articolata, fatta di pensiero ed azione, di capacità ed aspirazioni personali, di risorse preziose e reti collettive, di problemi profondi ed opportunità per i più giovani.

RIVENDICARE

Si sprecano le opinioni “mainstream” su quanto i giovani siano disorganizzati

disorientati, (collettivamente) e a volte, inetti e pigri ma allo stesso tempo, costituiscano l'unica speranza che abbiamo per il futuro. Così le zone rurali del Paese (e d'Europa) sono il soggetto preferito di una narrazione che, come un pendolo, oscilla tra i soliti due “momenti” di stasi: quanto inquinano la zootecnia e l'agricoltura intensive il primo, quanto sono belle le gite fuori porta e quanto sono buoni i prodotti “tipici” il secondo. Ecco... “TIPICO” è la parola che, a seconda dei casi, uccide o nobilita la nostra ruralità. E il pensiero “tipizzante” è ciò che uccide la fiducia nei giovani e nel futuro.

Zolla è uno spazio nato per scommessa.

Una dozzina di giovani “di provincia” partecipanti al Servizio Civile Nazionale decidono di fare propria una follia: rivendicare, dal basso, la dignità culturale e sociale della



E allora noi ci proviamo: apriamo uno spazio, diamo un megafono a tutti quanti si sentono “diversamente tipici”.

La prima copertina di Zolla (autore: Jacopo Granieri) è un esplicito richiamo (ed omaggio) alla mitica “TANK GIRL” – personaggio fumettistico decisamente iconoclasta, provocatorio ed e anticonformista, nato negli anni 80 con l’obiettivo di schiacciare narrazioni settarie, stereotipi e pregiudizi...col carrarmato!!

Vogliamo scommettere sulla partecipazione attiva di soggetti, istituzioni, reti operanti nella e per la ruralità.

Vediamo la provincia come lo spazio naturale per la sperimentazione di nuove prospettive e modalità, a partire dalla capacità dei giovani di progettare, raccontare e rappresentare, fino alla possibilità di stimolare una nuova “necessità politica”.

Nel concreto, Zolla vuole mescolare ruralità e gioventù in un cocktail fresco e gradevole che, tra il serio e l’intrattenimento, tra territori e paesaggi umani, tra formazione e scambio esperienziale, diventi una grande, ramificata rete, VIRTUALE E NON.

ZOLLazine rappresenta una scommessa, uno spazio, una possibilità, una piega... rappresenta un modo e una tensione: leggere, praticare e costruire una ruralità sostenibile, inclusiva, foriera di reddito, servizi e forme di vita e produzione caratterizzate da condivisione, partecipazione... protagonismo nel disegnare e costruire il nostro futuro.

Partendo dalle competenze, dai saperi, dalla centralità dei sogni, bisogni e desideri di chi vive e produce, costituisce e dà forza, quotidianamente, alla dimensione rurale. Zolla è un percorso e un impegno, una scelta ed una possibilità... attraverso cui e mediante cui è possibile immaginare, disegnare e costruire un futuro sostenibile e dignitoso.



www.zollazine.it



SOCIETÀ E CULTURA IN RELAZIONE: IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ

Ivana Bruno, Delegata del Rettore per la Diffusione della Cultura e della Conoscenza – Terza Missione dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Professoressa di Museologia e critica artistica e del restauro

Negli ultimi anni le università italiane hanno ampliato il loro ruolo tradizionale di formazione e ricerca, assumendo un'importante "Terza Missione". Questa espressione, che rappresenta la responsabilità sociale dell'università, indica il suo impegno nel dialogo con la società, il territorio e il mondo produttivo per promuovere lo sviluppo culturale, economico e sociale. In Italia, pur in assenza di una normativa organica, la Terza Missione è ormai un punto cardine delle politiche accademiche, anche grazie all'azione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), che ne ha definito parametri e standard valutativi.

La Terza Missione supera l'immagine tradizionale di un'università autoreferenziale, confinata nella sua "torre d'avorio". Si delinea invece un modello aperto, dove l'accademia collabora attivamente con il territorio, non limitandosi al semplice trasferimento di conoscenze, ma promuovendo uno scambio reciproco e stimolante. È un paradigma che punta all'innovazione attraverso la cooperazione, dove l'interazione con le comunità locali genera nuove idee e soluzioni.

L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (UNICAS) ha integrato la Terza Missione nella propria identità istituzionale. Nel 2016, per iniziativa del Rettore Giovanni Betta, è stata istituita una delega rettorale per la Diffusione della cultura e della conoscenza, rappresentata dal logo "SCIRE": un acronimo che sintetizza il concetto di "Società e Cultura In Relazione" e dove il termine latino "scire" richiama il significato originario di "sapere", rimarcando l'intento di promuovere la conoscenza come elemento cardine per la crescita della comunità e del territorio. Questa delega ha sviluppato numerose attività di Public Engagement, ponendo al centro il dialogo con il territorio e l'integrazione tra sapere accademico e bisogni sociali.

scire
Società e Cultura in Relazione

Università degli Studi di Cassino
e del Lazio Meridionale
Delega alla Diffusione
della Cultura e della Conoscenza

Attraverso eventi interdisciplinari, l'ateneo ha creato occasioni di contatto diretto con i cittadini, superando la distanza fisica e culturale tra campus e territorio.

Tra le iniziative più significative spicca il ciclo "Le Unicità", un progetto nato per avvicinare l'università alle comunità locali attraverso eventi culturali e scientifici. Questa iniziativa ha trasformato luoghi simbolici delle città, come il Castello Angioino di Gaeta, in spazi di incontro e partecipazione. Attraverso conferenze, laboratori interattivi, mostre artistiche e proiezioni cinematografiche, il sapere accademico viene condiviso in modo accessibile e inclusivo, favorendo il coinvolgimento attivo di tutte le fasce della popolazione, comprese quelle con disabilità.

L'edizione del 2023, ad esempio, ha dimostrato il successo di questa iniziativa, con 33 eventi organizzati in sei sedi, il coinvolgimento di 10 aziende, 13 enti territoriali e 20 associazioni. Ogni evento è stato non solo un'occasione per divulgare il sapere, ma anche un momento di ascolto del territorio, creando un circolo virtuoso tra università e società. Questo scambio continuo ha permesso all'ateneo di arricchirsi attraverso il confronto con le istanze e le esperienze della collettività.

UNICAS ha anche valorizzato il proprio patrimonio culturale, con la collezione d'arte contemporanea UNI.Ar.Co, che include opere di artisti di fama internazionale come SolLeWitt e Eliseo Mattiacci.

SOLO CHI CONOSCE PARTECIPA VERAMENTE

Lottare contro chi nega i diritti sociali e sindacali.
Combattere contro quella cultura che porta ad
usare gli altri, a rendere schiavi gli altri, e finisce
per togliere la dignità agli altri.
Papa Francesco

... Appunti di viaggio per praticare insieme, passo dopo passo, una ruralità
sostenibile, comune, produttiva e multitudinaria...

...Camminare domandando...

Dal 2019, questo nucleo si è arricchito con nuove donazioni, diventando non solo una risorsa accademica ma anche uno strumento di connessione con il pubblico. Le mostre temporanee nel rettorato, trasformato in spazio espositivo, dimostrano la capacità dell'università di coniugare cultura e innovazione. Attraverso esposizioni permanenti e mostre temporanee, il campus è divenuto un luogo di fruizione artistica, integrando ulteriormente la dimensione culturale con quella accademica.

La Terza Missione, quindi, non si limita a diffondere conoscenza, ma diventa un catalizzatore di relazioni e innovazioni, rispecchiando un modello di università capace di integrare saperi e discipline. UNICAS, con il suo approccio multidisciplinare, è un esempio virtuoso di come l'università non solo forma individui, ma plasma una società più consapevole e coesa, capace di affrontare le sfide del futuro grazie al potere trasformativo della conoscenza.





RURALIDEA: DAI LABORATORI ALLA RIVISTA, UN PERCORSO IN CAMMINO

Innovazione sociale, connessioni, e competenze al centro dello sviluppo rurale

Il progetto Ruralidea è laboratorio, spazio e momento di confronto, condivisione, analisi e costruzione di un senso e di un percorso comune che hanno come vettore e come obiettivo l'innovazione sociale e la strutturazione ed il rafforzamento di network, pratiche e strumenti atti a rafforzare il sistema dei saperi. Leva imprescindibile nella crescita dei territori rurali - a cura di Danilo Incitti, coordinatore del progetto Ruralidea.

La continua costruzione, il ricorrente richiamo ad un lessico comune; la ricerca di “attrezzi e letture” attraverso cui declinare in termini contingenti - ma con traiettorie futuribili ed orizzonti praticabili sogni e bisogni dell'ambiente agricolo- rurale hanno permesso di individuare e declinare alcuni degli obiettivi e delle sfide imprescindibili per attori, strumenti e politiche rurali.

Non sempre possiamo leggere adagio e senza preoccupazioni lo scenario ed il futuro per le agricolture del nostro Paese, ed in particolare del centro Italia; partendo dal Lazio Meridionale.

E queste tinte più scure rischiano di condensarsi nella prospettiva e nell'interpretazione di quelle politiche e quelle strategie di sviluppo rurale che potrebbero rappresentare una risposta a “quei venti identitari che quotidianamente allontanano

i territori e le persone dalla partecipazione e dal senso comune di Europa”.

Per fare questo, per ridare alla PAC – soprattutto, ad oggi, nel suo secondo pilastro – quel ruolo di “frontiera e sperimentazione dei percorsi e delle politiche di un'Europa unita”, è necessario – indubbiamente – riconoscere e dare centralità ai processi ed agli strumenti di condivisione, disseminazione, animazione, pratica e costruzione politica di processi e strumenti bottom up. Dare un ruolo alla strategia, alla progettazione, alla costruzione comune tra pubblico e privato, tra economia materiale ed immateriale.

Leggere ed interpretare la dimensione rurale nella sua ontologica pluralità; ma, allo stesso tempo, cercare di condividere, interpretare, trovare elementi di sintesi., cunei interpretativi,

elementi in grado di connettere e valorizzare quei nodi discontinui, differenti che, però, rappresentano un patrimonio ed un valore unico. Un patrimonio che fa della piega, del particolare, della possibilità di mettere a reciproco valore esperienze e tinte diverse, la grandiosità di quell'affresco chiamato ruralità.

Un affresco che, però, richiede strategia, composizione delle differenze, condivisione di obiettivi e scelte. Un ruolo attivo della politica, della società civile e del tessuto produttivo.

Un protagonismo reale e non “ a gettone” degli innovation broker, una cooperazione dallo start alla bandiera a scacchi delle istituzioni con il mondo accademico e con “quei soggetti che devono divenire la necessaria cinghia di trasmissione tra elaborazione e bussola i seguenti punti cardinali: studio, valorizzazione, composizione delle differenze e strategia.



*Lo sviluppo rurale, la strategia bottom up, la valorizzazione della nota per/nello spartito rappresentano uno strumento di enorme forza e potenzialità per il Sistema Italia; il Paese degli 8000 campanili, della biodiversità. Uno strumento che ad oggi è depotenziato, votato/dipendente/valorizzato, necessariamente, parafrasando Max Weber – alla logica del profeta. Lontana da quella codificazione, legittimità, ruolo che passa e **richiede una codificazione delle competenze, degli strumenti, dei processi. Delle regole del gioco.***

Ed, allo stesso modo, risulta fondamentale legittimare e dare formalizzazione e “peso” a quei soggetti che quotidianamente svolgono la necessaria funzione di ascolto, interpretazione, connessione, aggregazione e progettazione nelle/delle dinamiche e nei processi di sviluppo rurale. Quelle nuove soggettività e figure di intermediazione che interpretano ed esprimono la necessaria ed imprescindibile essenza/prospettiva ibrida, inter-settoriale, multilivello e sovralocale delle dinamiche di sviluppo locale (... laddove il perimetro è sempre ponte e non muro...).

Codificazione, trasformazione, innovazione di gestione e di processo, “cambio di ritmo” che si sostanziano in “un senso, una percezione, una volontà condivisa”. Un senso comune che – seppur talvolta spontaneo – richiede momenti e vettori.

I processi di innovazione sociale, che a tale possibile recupero vanno avviati e radicati,

rappresentano qualcosa di più complesso dei processi di invenzione o innovazione tecnologica, da cui comunque, spesso, prendono avvio.

A tal fine però è anche necessario che si sviluppi un quadro organizzativo adeguato alla gestione delle iniziative, di valorizzazione delle reti già esistenti (il “capitale sociale” locale), delle competenze organizzative e di coordinamento, di promozione di tavoli e opportunità di discussione, formale ed informale, tra tutti gli attori interessati. Il capitale sociale cui ci riferiamo va inteso nell’accezione di capitale sociale territoriale.

Il che presuppone da parte della comunità interesse alle potenzialità di tali risorse, e questo richiede, altresì, la maturazione di un nuovo senso di appartenenza, di relazioni fiduciarie, di apporti conoscitivi. Per farlo crescere occorre impegnarsi molto e di più.

La ruralità è un processo condiviso. Lo sviluppo locale un percorso comune.

Una composizione in termini eccedenti delle pieghe e delle dinamiche locali, individuali, parziali; che *necessita di luoghi, tempi e strumenti di elaborazione, condivisione, costruzione e coinvolgimento.*

Da qui nasce il progetto di informazione del Consorzio Grid (finanziato dal GAL Terre di Argil attraverso l’operazione 19.2.1 1.2.1) **RuralIdea**; da tali riflessioni trova senso e prospettiva l’omonima rivista.

I fattori del LEADER

L'approccio LEADER ha 7 specifiche caratteristiche:

1. L'approccio ascendente
2. L'approccio territoriale
3. Il partenariato locale
4. Una strategia integrata e multi-settoriale
5. Il collegamento in rete
6. Innovazione
7. Cooperazione

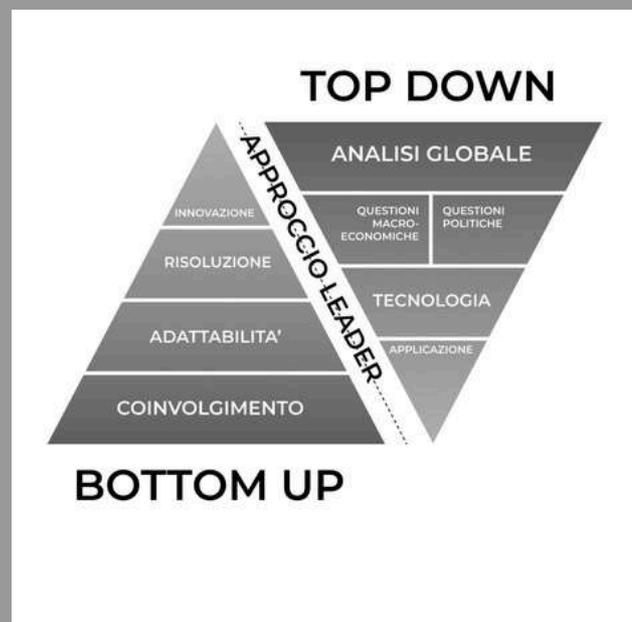
Riportiamo alcuni elementi e fattori essenziali che sostanziano le caratteristiche sovra riportate; in particolare abbiamo ripreso dalla sezione dedicata al LEADER del sito ufficiale della Commissione Agricoltura della UE alcuni passaggi cui si è fortemente ispirato il Piano di Sviluppo Locale del GAL Terre di Argil nella programmazione 2014-20 (...ancora in fase di realizzazione nel 2025, causa ritardi di cui chiedere conto non a noi della Redazione...) ed il progetto RuralIdea.

*[...] I partenariati e le strategie di sviluppo locale, pertanto, sono finalizzati a potenziare le sinergie tra settori locali per sfruttarne i potenziali effetti moltiplicatori. Così facendo esplorano e trattano i bisogni e le opportunità del territorio in modo integrato, al fine di conseguire gli obiettivi comuni prefissati. Le azioni e i progetti previsti dalle strategie locali **dovrebbero pertanto essere collegati e coordinati tra loro in un'ottica globale e coerente** [...]*

[...] La creazione di reti è un aspetto cardine dell'essenza stessa di LEADER e del suo funzionamento. Il GAL è una rete di partner locali che promuove, con la propria strategia e le proprie attività, collegamenti e sinergie tra attori locali ed

altre figure all'interno del sistema di sviluppo del territorio. [...]

*[...] La ricerca dell'innovazione rimane uno degli aspetti più entusiasmanti, innovativi e, al contempo, impegnativi dell'approccio LEADER. La ricerca e la promozione di soluzioni nuove e innovative per ovviare ai problemi locali o per cogliere le opportunità esistenti sono state fin dall'inizio un elemento centrale di LEADER. **L'innovazione riguarda ciò che viene fatto, le tipologie di attività sostenute, i prodotti o i servizi sviluppati ecc., ma si riferisce anche e soprattutto al modo di fare le cose.** Inizialmente, infatti, la principale innovazione era l'approccio LEADER in sé. [...]*





grid

Rural idea

festival

PRATICANDO CONNESSIONI LAB

dal 24 giugno al 7 luglio...

... sapori, conoscenze, musica e paesaggi al centro del Mediterraneo

teidea.it ruralidea.it consorziogrid.it reti.laboratori.territori@gmail.com

agricolture

Rural idea

...praticando connessioni

valorizzazione sociale, patto di parità
SVILUPPO LOCALE

moltitudine

Una pubblicazione RuralIdea che nasce con l'obiettivo di affrontare, promuovere ed informare su temi ed argomenti legati allo sviluppo rurale e allo stesso tempo – di essere “momento e strumento” di condivisione, elaborazione e confronto.

Accrescere ed aggregare, informare e strutturare; dare informazioni e, contestualmente, rafforzare meccanismi, processi e dinamiche di condivisione e scambio di saperi.

Costruendo una traiettoria comune.

Ed in questa prospettiva - con l'obiettivo di rafforzare e strutturare base sociale, meccanismi, strumenti, attori e, soprattutto, condividere una strategia ed una traiettoria improntata all'innovazione sociale – il progetto RuralIdea vuole essere vettore cardine del processo in fieri. Attraverso la rivista e non solo.

Difatti alla pubblicazione tematizzata e focalizzata sullo sviluppo rurale si affiancano e si stanno realizzando (...con risultati oggettivamente rilevanti, come visionabile sul sito e sui social network del Consorzio...) attività ed interventi atti ad informare, e contestualmente, coinvolgere – in termini immanenti e costituenti – singoli destinatari, integrare in termini organici player e nodi che sottendono il tessuto socio-economico che quotidianamente articola e fa vivere la dimensione agro-rurale e, soprattutto, connettere, mettere a sistema e coagulare conoscenze, saperi, risorse.

Dai convegni e seminari con funzione laboratoriale del percorso SRAI – Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione (realizzato in sinergia ed attraverso una stretta cooperazione con gli altri beneficiari e le altre progettualità finanziate con l'operazione 19.2.1 1.2.1 dal GAL Terre di Argil) – alla piattaforma virtuale di confronto, analisi e di approfondimento in ambito di tematiche agro-rurali; dal rural hub GRID (ossia un portale fisico, uno spazio informativo e promozionale, un megafono che informa, promuove e fa conoscere questo progetto e le attività del GAL nel territorio urbano, coinvolgendo numeri e target importanti di popolazione) alle iniziative di informazione e di coinvolgimento (il Festival RuralIdea del 2022, i workshop tematici, i tavoli di lavoro all'estero; da Berlino a Copenaghen, da Zagabria a Bruxelles).

Un percorso che punta a codificare, condividere e rendere senso comune lo strumento “sviluppo rurale” e le potenzialità di cui è foriero, attraverso momenti, tempi e spazi di analisi, di elaborazione, di proposta e di partecipazione; rafforzare la dimensione rurale attraverso la connessione, il protagonismo e la collaborazione – attiva e costituente – di reti, dinamiche e processi che sono, quotidianamente, anima e sostrato della stessa. Un progetto, strumenti e momenti, attraverso cui la potenza divenga atto. E pratica di una strategia condivisa di sviluppo rurale “... dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...”.

Un'innovazione sociale, culturale e produttiva che quotidianamente sperimenta e consolida

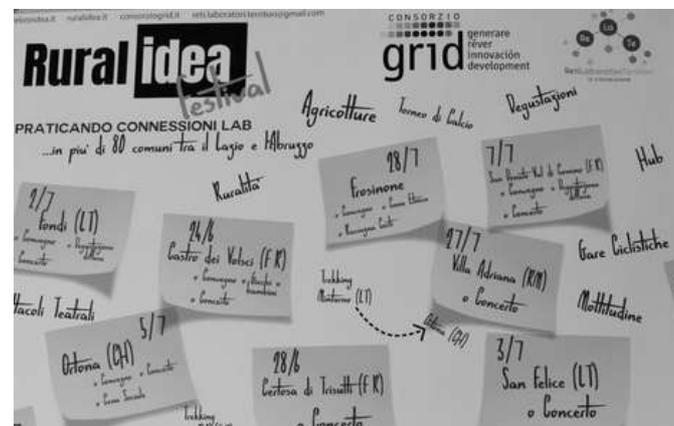
processi e prassi in discontinuità con il passato ma complementari, e fisiologicamente connaturate, a quell'idea di sviluppo locale che fa del connubio territorio/prodotto e della cooperazione tra settori economici e tra gli stessi e la società civile e le istituzioni la propria cornice di riferimento.

Nell'era della conoscenza, lo sviluppo locale è direttamente correlato alla capacità dei territori di rispondere alle sfide in un contesto mondiale globalizzato e competitivo. L'innovazione sociale è uno degli strumenti principali attraverso cui praticare tale capacità, che si basa principalmente su un uso ed una valorizzazione sistemica e efficiente delle risorse endogene, delle potenzialità del capitale umano.

Un ruolo chiave quale motore economico e culturale per il territorio e propulsore di progresso e innovazione per la nostra promuovendo il dialogo e l'interazione con i cittadini, il sistema economico e le istituzioni pubbliche e private al servizio di un percorso di innovazione della società aperto e sostenibile.

Un impegno ed un investimento volto a strutturare e declinare in termini sistemici ed organizzati la "società della conoscenza" al centro dell'idea di sviluppo locale; con il compito di valorizzare la ricchezza delle sue competenze multidisciplinari e creare sinergie e rapporti di collaborazione e scambio sia interni che con il territorio. E questo è un dato ed un fattore cruciale nel processo di crescita e di sviluppo rurale del sistema Lazio, nonché quanto

nella praticabilità e nell'efficacia della strategia e nel Piano di Sviluppo Locale del GAL Terre di Argil, che, come detto, fa dell'innovazione sociale obiettivo e vettore della propria mission. Per questo nasce ed è importante questa rivista... che vuole essere officina, laboratorio, spazio di confronto, di analisi e di proposta sui temi dello sviluppo locale e della dimensione rurale. Ruralidea per contribuire a rendere la ruralità un processo condiviso.





IMPRESE E TERRITORI INSIEME POSSONO CONQUISTARE IL MONDO

Claudia Bettiol, ingegnere Phd esperta di marketing strategico e sviluppo territoriale, imprenditrice agricola con l'azienda Donna Vittori e promotrice delle eccellenze del territorio con il portale Discoverplaces.

Quando si uniscono storie imprenditoriali e le tradizioni storiche di un paese si possono raggiungere risultati sorprendenti, come nel caso reale di Donna Vittori e Paliano che sono saliti alla ribalta internazionale grazie ad un mix di entusiasmo, cultura e comunicazione social.

Siamo a Paliano dove una giovane laureata in lingue orientali (indirizzo cinese) con un master in comunicazione decide di avviare una società agricola insieme ad alcuni soci finanziatori, Donna Vittori Borgo Agricolo. La società parte da zero, senza alcuna storia di agricoltura ma la passione per il vino e il fatto di trovarsi nel territorio del Cesanese del Piglio DOCG rendono attrattivo l'investimento. La ragazza si specializza come sommelier del vino, WSET e sommelier dell'olio.

Prima ancora dell'operatività dell'azienda, viene realizzato un sito web dove si racconta la storia di quello che si andrà a costruire e si raccolgono ogni giorno fotografie della vita nei campi.

Poco dopo vengono aperti i primi due canali su Instagram e Facebook.

Il racconto è fresco, giovanile e pieno di entusiasmo e da subito attrae l'attenzione del pubblico. Per chi non è esperto del settore, impostare uno stile di comunicazione è una prima azione strategica perché significa scegliere l'immagine generale della azienda e, quindi, del pubblico che si intende raggiungere.

Fare un post scegliendo foto, hashtag, il luogo, parole chiave, l'orario di pubblicazione e i contenuti correlati può impiegare anche un'ora, soprattutto se si hanno video da montare ai quali va abbinata la giusta colonna musicale.

Spesso vengono da me persone di amministrazioni o pro loco che vogliono promuovere una festa di un certo paese all'ultimo minuto e a loro rispondo sempre: "se volete promuovere una festa pagate la pubblicità ma se volete promuovere la festa come immagine del

paese dovete iniziare un anno prima”.

Non esistono bacchette magiche e dobbiamo imparare a distinguere la comunicazione (che è sempre strategica) dalla pubblicità. La comunicazione crea un ‘sentiment’ generale sul posto, una cornice dentro la quale si possono inserire promozioni di eventi locali. La pubblicità di un evento è occasionale e difficilmente viene ricordata, anche perché il proliferare di eventi simili in diversi comuni rende sempre più difficile la scelta che viene relegata ad un mero opportunismo occasionale.

Se non si crea un legame identitario fra un borgo e alcune sue manifestazioni in un processo di strategia comunicativa, allora si realizzeranno eventi spot che, anche se costosi, non potranno essere capitalizzati per uno sviluppo duraturo. La comunicazione è solo strategica e la parola ‘marketing’ significa ‘posizionamento strategico nel mercato dei futuri clienti’ (in questo caso turisti).

Ma torniamo a Donna Vittori che pur non avendo cartelli pubblicitari attrae clienti solo con i social e, fra le persone attratte, ci sono molti turisti internazionali (che fanno recensioni) e i responsabili di una grande produzione Disney + in associazione ad una televisione coreana.

Il famoso regista Kim Tae Ho ha ideato la serie televisiva My name is Gabriel dove un VIP vive per 3 giorni la vita di un suo coetaneo in un’altra parte del mondo.

Per la star Jennie Kim delle BlackPink ha scelto la vita di una ragazza italiana che gestisce un agriturismo con sua madre.

I produttori sono così arrivati a Donna Vittori a Paliano e le riprese hanno coinvolto una troupe di 35 persone che ha girato anche nel centro di Paliano e Colleferro promuovendo queste località tra gli 85 milioni di fan di Jennie.

La serie è stata trasmessa in Asia (non ancora in Europa) e ha già attratto l’attenzione di moltissimi spettatori che hanno inserito Paliano fra le loro nuove mete da visitare.

Ci sono moltissimi esempi nel mondo di località che sono cresciute grazie a programmi cult televisivi. Per questo, quando imprese e amministrazioni si uniscono in una strategia comune di comunicazione possono rivoluzionare l’economia del loro territorio.





SCHEMA DI PRESENTAZIONE DISCOVERPLACES

Discoverplaces è nata nel 2017 come casa editrice specializzata nella promozione del turismo e lo sviluppo di aree minori. È stata una start up innovativa e può essere considerata la naturale prosecuzione del blog di Claudia Bettiol, la fondatrice, che aveva avviato uno story telling sui comuni del Lazio.

Oggi il portale tratta tutti i comuni del Lazio (e qualcun altro in altre regioni) con oltre 14.000 contenuti in due lingue e la sua newsletter del giovedì raggiunge oltre 15.000 persone con un indice di apertura del 30%, un chiaro segnale della voglia di approfondimento del pubblico che visita i piccoli borghi. Ma è anche un segno di come una corretta mappatura delle opportunità che offre il singolo borgo siano un essenziale punto di partenza su cui costruire un nuovo sviluppo. Durante il COVID ha continuato a promuovere i borghi facendo leva sull'orgoglio dei residenti e ha lanciato un contest letterario che è stato ripreso anche da importanti organizzazioni governative cinesi come il CPAFFIC, l'associazione delle grandi città.

ZOOM

a cura della redazione

Dalle attività sul campo è nato il Premio Town Ambassador (Ambasciatore del Paese) rivolto soprattutto ad omaggiare chi con amore ha sempre continuato a promuovere e far crescere il suo borgo di origine (o di elezione).

Da subito il Premio ha assunto una connotazione internazionale e viene dato soprattutto a cittadini italiani residenti all'estero o i loro discendenti che vogliono creare nuovi ponti fra le due comunità: quella del borgo di origine e quella del nuovo paese che li ha accolti.

Il premio è consegnato insieme ai sindaci e alcune edizioni hanno avuto il patrocinio del Maeci, dell'ENIT e dell'Area Metropolitana, oltre a quello dei comuni. Sono state premiate oltre 60 persone e l'elenco con le attività dei premiati si trova sul sito a loro dedicato www.townambassador.org.

Discoverplaces e il Premio Town Ambassador sono strumenti di comunicazione grazie ai quali il borgo può avviare strategie di sviluppo turistico, agricolo e enogastronomico.



RURAL MARKETING E AI: STRATEGIE INNOVATIVE PER IL MARKETING DIGITALE DEL 2025

Manuel e Andrea Laretti uniscono competenze strategiche e digitali per valorizzare l'autenticità delle realtà agricole nell'era digitale con il progetto Rural4Action.

Manuel, sociologo e sviluppatore web, crea esperienze digitali coinvolgenti a partire dalle storie territoriali. Andrea, Business Designer con esperienza nella GDO, offre una visione strategica orientata alla differenziazione.

Nel panorama rurale del 2025, l'Intelligenza Artificiale (IA) si afferma come una risorsa trasformativa per le aziende agricole, capace di rivoluzionare i processi, perfezionare le strategie di marketing e potenziare l'impatto comunicativo.

Tuttavia, per esprimere appieno il suo potenziale differenziante, l'IA deve essere guidata dalle competenze umane distintive, come la padronanza linguistica, la coerenza narrativa e una visione strategica unica.

Questo articolo esplora l'importanza di mantenere il ruolo centrale dell'essere umano nell'era dell'IA, sottolineando la necessità di formare professionisti e aziende agricole per un'innovazione sostenibile.

IL MARKETING DIGITALE: UN PONTE GLOBALE PER LE ECCELLENZE RURALI

Il marketing digitale permette alle aziende agricole di raggiungere clienti in tutto il mondo. Internet ha aperto nuove porte per far conoscere la qualità e l'autenticità dei prodotti e nel corso del tempo abbiamo visto realtà rurali trasformarsi da locali a globali grazie a strategie digitali mirate ed **una content strategy di successo che ne ha valorizzato l'offerta**. L'ecosistema digitale è un terreno fertile dove le storie autentiche ed i valori del territorio possono germogliare, incontrando consumatori sempre più attenti a qualità, sostenibilità e tracciabilità.

In questo scenario, **l'intelligenza artificiale può essere un alleato strategico che amplifica la specificità di ogni azienda**.



"MARKETING DIGITALE E TERRITORIO: LEVE STRATEGICHE PER LE ECCELLENZE RURALI"

Nel contesto digitale odierno, anche la più piccola realtà agricola può costruire una presenza online distintiva e strategicamente efficace.

Tuttavia, la vera ricchezza risiede nella capacità umana di comunicare in modo efficace e coinvolgente, nella visione strategica personalizzata e nella profonda conoscenza del territorio e del valore della propria offerta. La sfida è non solo adottare la tecnologia, ma coltivare e valorizzare quel patrimonio di competenze, tradizioni e approcci che rende unica e inimitabile ogni realtà in un mercato globale. Questo equilibrio tra innovazione tecnologica e valorizzazione dell'impronta umana erge il marketing digitale a strumento di vera rinascita per i territori rurali e le loro eccellenze. Ecco gli strumenti chiave su cui investire competenze umane uniche.

SOCIAL MEDIA MARKETING COME NARRAZIONE DISTINTIVA

Piattaforme come Instagram, Facebook e TikTok rappresentano finestre privilegiate per documentare l'autenticità del lavoro quotidiano e valorizzare la filiera completa "dalla terra alla tavola". I contenuti visivi, particolarmente i formati video brevi, catturano l'attenzione in modo immediato.

Lo storytelling del prodotto e del territorio – la narrazione delle persone, delle tradizioni locali e delle metodologie di coltivazione – emerge come elemento differenziante cruciale che genera valore percepito. È proprio qui che le competenze umane di narrazione, sensibilità estetica e comprensione culturale diventano insostituibili: senza una solida base strategica e una visione autentica, anche gli strumenti più avanzati rischiano di trasformarsi in investimenti improduttivi.

E-COMMERCE E MERCATI ONLINE

Soluzioni come Shopify e WooCommerce offrono l'opportunità di creare esperienze d'acquisto su misura con investimenti contenuti. I marketplace specializzati nell'agroalimentare garantiscono visibilità mirata. La vera sfida differenziante risiede nell'organizzazione logistica e nell'esperienza cliente: elementi dove la cura artigianale e l'approccio personalizzato diventano valori distintivi rispetto ai grandi competitor.

MARKETING RELAZIONALE: NEWSLETTER, CHAT E CHATBOT

Coltivare relazioni autentiche con i vostri clienti è uno dei metodi più efficaci per fidelizzarli. La **newsletter** è ancora uno strumento potente per mantenere un dialogo diretto e costante con la propria community, condividendo aggiornamenti, storie autentiche e contenuti di valore. In parallelo, le **chat di messaggistica istantanea** e i **chatbot** di prima accoglienza offrono un canale rapido e accessibile per rispondere alle esigenze dei clienti, anche al di fuori degli orari tradizionali. Offrendo vantaggi esclusivi agli iscritti e risposte tempestive, si costruisce fiducia, coinvolgimento e fidelizzazione nel tempo.

SEO TERRITORIALE E CONTENUTI IDENTITARI

La visibilità online richiede un posizionamento strategico. Ottimizzare il sito con chiavi di ricerca territoriali come "prodotti biologici a km 0" o "azienda agricola dell'entroterra" consente di intercettare nicchie di mercato specifiche. La valorizzazione degli elementi distintivi locali attraverso contenuti autentici permette di emergere in modo naturale rispetto alla concorrenza più strutturata ma spesso standardizzata."

Strategie di Marketing Digitale per le Eccellenze Rurali

SEO Territoriale

Ottimizzazione per la visibilità locale e l'identità distintiva.

Marketing Relazionale

Costruzione di relazioni autentiche con i clienti attraverso la comunicazione diretta.



Social Media Marketing

Utilizzo di piattaforme per raccontare storie autentiche e coinvolgere il pubblico.

E-commerce e Mercati Online

Creazione di esperienze di acquisto personalizzate e visibilità mirata.



L'IA: UN AIUTO INTELLIGENTE PER LA VOSTRA STRATEGIA AZIENDALE

L'Intelligenza Artificiale (IA) sta rivoluzionando il modo in cui le aziende agricole operano, rendendo più accessibili strumenti per promuovere i propri prodotti in modo efficace ed economico. Vediamo come l'IA possa integrarsi con le competenze e la visione degli imprenditori agricoli, offrendo soluzioni pratiche per migliorare l'efficienza e la personalizzazione delle comunicazioni con i clienti.

Analisi Predittiva Contestualizzata

L'IA analizza i dati per comprendere le fluttuazioni nelle richieste dei clienti. La vostra conoscenza del territorio consentirà di prendere decisioni tempestive e informate. Ad esempio, un produttore di miele può utilizzare i dati per identificare il periodo migliore per una promozione, ma solo la sua esperienza gli permetterà di comunicarla in modo efficace.

Personalizzazione Autentica dell'Esperienza Cliente

L'IA facilita la personalizzazione dei messaggi destinati ai clienti, ma è solo attraverso una comunicazione sincera e attenta che si può costruire un rapporto di fiducia duraturo. Le vostre parole e il vostro approccio fanno la differenza nel creare un legame autentico con il pubblico.

Assistenza Clienti ad “impronta umana”

I chatbot dotati di IA possono gestire le domande più comuni, liberando tempo prezioso per gli imprenditori.

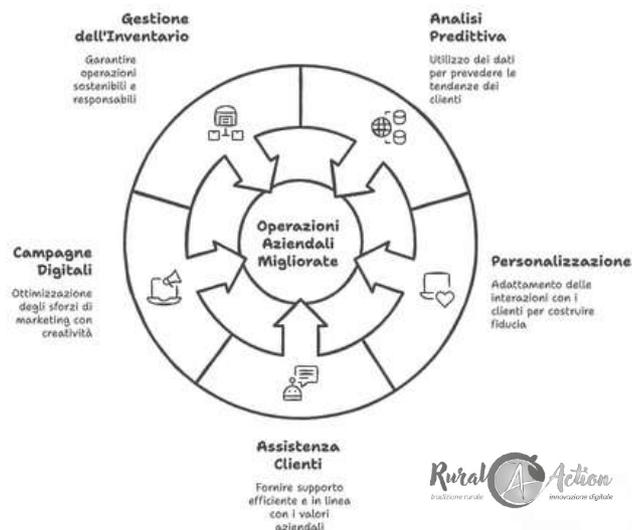
Tuttavia, è fondamentale che il modo in cui questi strumenti sono programmati rifletta i valori e il tono della vostra azienda, per garantire un'interazione che rispecchi la vostra identità.

Orchestratura Intelligente delle Campagne Digitali

L'IA è in grado di gestire campagne online e ottimizzare gli investimenti pubblicitari. Tuttavia, senza una strategia chiara e contenuti coinvolgenti, l'automazione da sola non basta. Le vostre idee e la vostra creatività sono essenziali per il successo delle campagne.

Gestione Integrata di Inventario e Logistica

L'IA contribuisce a una gestione efficiente del magazzino e delle spedizioni. Tuttavia, la vostra sensibilità nel valutare cosa sia realmente sostenibile per la vostra azienda è cruciale per garantire un'operatività responsabile e a lungo termine.



L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE PER IL SUCCESSO

Per quanto esposto nelle pagine precedenti ci teniamo a sottolineare l'importanza della formazione e della cooperazione per il successo delle aziende agricole nell'era del marketing digitale e dell'intelligenza artificiale.

Investire nella formazione consente alle aziende di adattarsi e prosperare in un contesto in continua evoluzione, mentre la cooperazione tra imprese offre opportunità per ridurre i costi e promuovere il territorio in modo efficace.

Formazione Tecnica

Partecipare a corsi specifici su temi come SEO, gestione dei social media e analisi dei dati è un passo essenziale per integrare il marketing digitale nelle attività quotidiane. La formazione tecnica permette di acquisire competenze pratiche che possono essere immediatamente applicate, migliorando la visibilità e l'efficacia delle strategie di marketing.

Supporto da Professionisti

Collaborare con esperti del settore, anche solo inizialmente, può offrire un supporto pratico e accelerare l'apprendimento. Gli esperti possono fornire indicazioni preziose e aiutare a evitare errori comuni, rendendo il processo di apprendimento più fluido e produttivo.

Accesso a Risorse Online

Piattaforme come Coursera, Udemy e webinar di settore offrono corsi accessibili anche alle piccole aziende, permettendo di apprendere nuove competenze a costi contenuti.

Queste risorse online sono particolarmente utili per le aziende agricole che desiderano rimanere competitive senza dover affrontare spese eccessive.

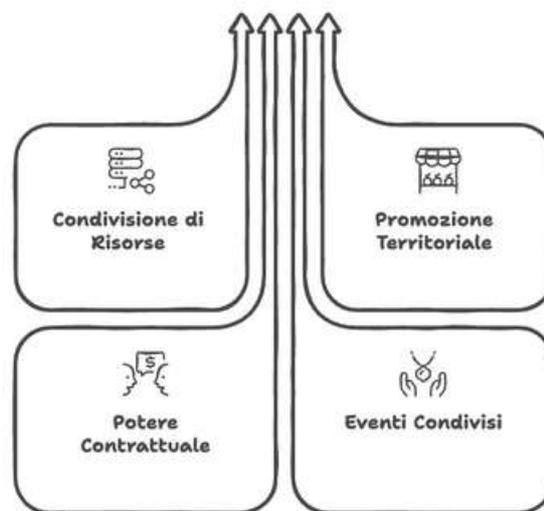
Promuovere una Cultura della Formazione

Promuovere una cultura della formazione all'interno delle aziende agricole significa non solo adattarsi al cambiamento, ma anche anticiparlo. Diventare protagonisti di una trasformazione che unisce tradizione e innovazione è fondamentale per il successo a lungo termine.

La Cooperazione: Una Strategia Vincente

Un elemento chiave per il successo delle aziende agricole è la cooperazione tra più imprese. Creare reti collaborative permette di abbattere i costi legati alla promozione e di far emergere le peculiarità di un territorio.

Sinergia per il Successo



LA PROPOSTA DI VALORE: ESSERE UNICI PER RAGGIUNGERE IL SUCCESSO

In un mercato digitale sempre più competitivo, la proposta di valore rappresenta un elemento cruciale per il successo di un'azienda.

Analizziamo ora l'**importanza di sviluppare una proposta di valore chiara ed efficace**, focalizzandosi su una nicchia di mercato specifica. Attraverso l'identificazione del pubblico, la specializzazione, la qualità e autenticità, e l'offerta di esperienze immersive, le aziende possono distinguersi e conquistare la fiducia dei consumatori.

Identificare il Proprio Pubblico

Conoscere i propri clienti ideali è il primo passo per creare prodotti e servizi che rispondano esattamente alle loro esigenze. Un'analisi approfondita del target di riferimento permette di comprendere le preferenze, i desideri e le necessità del pubblico, facilitando così la creazione di un'offerta mirata e pertinente.

Specializzazione

Offrire un prodotto unico è fondamentale per distinguersi dalla concorrenza. Ad esempio, una varietà rara di frutta o un formaggio prodotto con metodi tradizionali possono attrarre un segmento di mercato specifico che cerca autenticità e unicità. La specializzazione non solo aiuta a posizionarsi nel mercato, ma crea anche un'immagine di brand forte e riconoscibile.

Qualità e Autenticità

I consumatori moderni sono sempre più attenti alla qualità e alla provenienza dei prodotti. Comunicare l'impegno per la sostenibilità e l'artigianalità può fare la differenza nella scelta del consumatore. Le aziende che riescono a trasmettere la loro passione per la qualità e l'autenticità dei loro prodotti possono costruire una relazione di fiducia duratura con i clienti.

Esperienze Immersive

Offrire esperienze legate al prodotto, come visite guidate o workshop, può aggiungere valore e creare un legame emotivo con i clienti. Queste esperienze non solo arricchiscono la proposta di valore, ma permettono anche ai consumatori di immergersi nel mondo del brand, aumentando la loro fedeltà e il passaparola positivo.

In sintesi, per avere successo nel mercato digitale, è essenziale che le aziende sviluppino una proposta di valore distintiva e mirata. Identificare il pubblico, specializzarsi, garantire qualità e autenticità, e offrire esperienze immersive sono strategie chiave per emergere e prosperare in un contesto competitivo.



COME FARE PROMOZIONE IN MODO INTELLIGENTE ED ECONOMICO

Per una piccola azienda agricola, l'obiettivo principale è massimizzare l'efficacia delle proprie risorse. Ecco alcune strategie pratiche:

Focus sulla Narrazione

Raccontare la propria storia è fondamentale per creare un legame con il pubblico. Una piccola azienda agricola può condividere il processo di coltivazione, i valori che guidano la produzione e l'impegno per la sostenibilità.

Ad esempio, un video che mostra la raccolta manuale delle olive o il processo di trasformazione del latte in formaggio artigianale può attirare l'attenzione sui social.



Collaborazioni Locali

Creare partnership con ristoranti, negozi locali e agriturismi per promuovere i propri prodotti. Questo non solo aumenta la visibilità, ma rafforza la rete economica locale.

Utilizzo di Piattaforme Low-Cost

Strumenti come Canva per la grafica, Hootsuite per la gestione dei social media e Mailchimp per l'email marketing permettono di gestire le attività di marketing senza grandi investimenti.

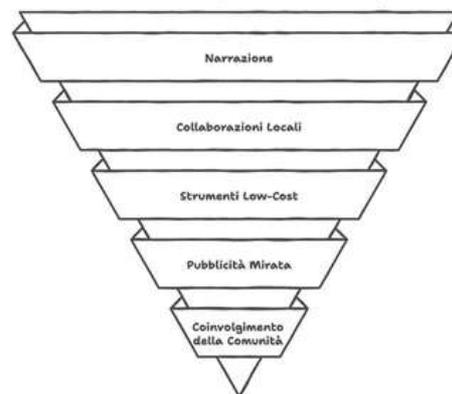
Campagne Pubblicitarie Mirate

Con un budget limitato, le campagne su Google Ads o Facebook possono essere indirizzate a un pubblico specifico, ad esempio, persone che vivono in città vicine o che hanno interesse per il cibo biologico.

Coinvolgimento della Comunità

Organizzare eventi come giornate di raccolta aperte al pubblico, mercatini o workshop sull'agricoltura sostenibile può aumentare il coinvolgimento e creare un pubblico fedele.

Funnel di Promozione per Piccole Aziende Agricole



CONSIDERAZIONI FINALI SUL MARKETING DIGITALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLE AREE RURALI

Nel 2025, il marketing digitale e l'intelligenza artificiale offrono un'opportunità senza precedenti per le aziende agricole situate nelle aree rurali. Questo documento esplora come strumenti digitali accessibili e l'uso strategico dell'IA possano consentire anche alle piccole realtà di raggiungere un pubblico ampio, valorizzando i propri prodotti e promuovendo uno stile di vita sostenibile. Si sottolinea l'importanza di un approccio strategico e della cooperazione tra imprese per garantire un futuro prospero per l'agricoltura locale.

Marketing Digitale vs. IA per le Aziende Agricole

	 Marketing Digitale	 Intelligenza Artificiale
Comunicazione	Comunicazione diretta con i consumatori	Analisi dei dati di mercato, previsione delle tendenze
Accessibilità	Strumenti accessibili per le piccole imprese	Migliora l'efficienza operativa
Strategia	Approccio strategico e creativo necessario	Ottimizza efficacemente le strategie di vendita
Cooperazione	Amplifica i benefici attraverso la collaborazione	Legami forti costruiscono un'immagine positiva

RURAL4ACTION: INNOVAZIONE E FORMAZIONE NEL RURAL MARKETING

Rural4Action è un progetto innovativo che si propone di supportare le aziende agricole e le realtà rurali nella valorizzazione dei propri marchi, prodotti e territori attraverso la formazione e l'innovazione digitale. Sviluppato dall'esperienza di Local4Action nel campo del Rural Marketing, Rural4Action integra competenze diverse e strumenti all'avanguardia per promuovere la crescita e il riconoscimento del valore unico della ruralità.

FORMAZIONE IN RURAL MARKETING

Offriamo percorsi personalizzati per aiutare le aziende a comunicare in modo efficace il valore unico dei loro prodotti e del territorio in cui operano. La formazione è progettata per rispondere alle specifiche esigenze, garantendo un apprendimento pratico e applicabile.

SOLUZIONI TECNOLOGICHE

Sviluppiamo piattaforme web, sistemi di gestione aziendale e strumenti innovativi per semplificare le operazioni quotidiane e migliorare l'efficienza delle aziende agricole.

PRODUZIONE CREATIVA

Realizziamo contenuti visivi, grafici e video che raccontano l'essenza autentica di ogni realtà agricola, uno storytelling che esalti ogni azienda, creando un legame emotivo con il pubblico.

INTEGRAZIONE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Utilizziamo l'intelligenza artificiale per accelerare i processi di analisi di mercato, automatizzare campagne pubblicitarie e ottimizzare la gestione aziendale.

Con Rural4Action, crediamo fermamente nella sinergia tra innovazione e tradizione.



EFFETTO LEADER

Facilitazione, sviluppo locale, progettazione, valutazione di piani e programmi ma anche arti grafiche e visive, video-reporting, web/social marketing, strategie di comunicazione.

“... L'attività di un GAL non è solo quella di rendere efficace ed efficiente l'erogazione di contributi a favore di progetti “locali” ma la peculiarità del L.E.A.D.E.R. attribuisce a questi organismi nati “dal basso” l'importantissima responsabilità di costruire e rafforzare le reti sociali ed economiche locali per fare in modo che le comunità rurali siano in grado autonomamente di individuare e sviluppare progetti di portata collettiva e non solo individuali.

In gergo si chiamano “Smart villages” e, sebbene la definizione nasca prevalentemente con una accezione tecnologica, in molti si interrogano sull'opportunità di declinare lo “smart” (...attivo, brillante, scaltro...) in termini di innovazione sociale. E quindi l'esperimento è quello di puntare (e valutare) gli effetti che le azioni di sostegno del GAL generano sul “capitale sociale...”

LABORATORIO PROMOSSO NELL'AMBITO DEL FORUM LEADER 2023/2024, “EFFETTO LEADER” VEDE COINVOLTI 19 GRUPPI DI AZIONE LOCALE ITALIANI - ed il GAL Terre di Argil ne è uno dei soggetti promotori -

per realizzare un intervento di alta formazione specialistica e professionalizzazione di giovani laureati dedicato a due ambiti specifici di capacity:

- la valutazione degli effetti di LEADER (o più in generale di progetti di sviluppo locale in aree rurali);
- la comunicazione esterna dell'azione dei GAL nelle aree rurali.

Sono 25 i giovani e giovanissimi che hanno presentato la propria candidatura in risposta all'avviso pubblicato dal Laboratorio FORUM LEADER 2024 “EFFETTO LEADER” per partire da un ventaglio di conoscenze eterogeneo e multidisciplinare ed arrivare all'acquisizione di competenze nell'ambito dello sviluppo rurale, attraverso uno scambio alla pari e proficuo con i GAL che animano il Laboratorio (19 GAL per

13 regioni italiane, con il sostegno attivo di SISL) e non solo: attraverso una sinergia con il Laboratorio "VIVERE LA MONTAGNA" infatti, ai giovani candidati vengono offerti appuntamenti di formazione (webinar) sulla valutazione del LEADER e sulla comunicazione e la valorizzazione dei risultati, e, a coloro che supereranno la selezione, sarà proposto di cimentarsi operativamente nella messa a punto di piani di valutazione di progetti strategici messi in campo da alcuni GAL nella programmazione 2014 – 2022 e nella comunicazione, punto cruciale dell'operatività dei GAL.

La sfida è quella di avvicinare nuove competenze e "skill" al mondo dello sviluppo rurale e muovere interessi e professionalità per avvicinare i giovani a nuove opportunità di lavoro in un ambito non sempre conosciuto ma alla ricerca costante di nuove energie ed interpretazioni attuali.

A seguire alcune slide condivise durante l'interessantissimo appuntamento laboratoriale realizzato il 26 novembre 2024 presso la sede del CREA in via della Navicella 4 a Roma.

Importante sottolineare come tale appuntamento abbia fatto emergere - tra i molteplici e fondamentali temi analizzati e grazie a brillanti illustrazioni delle varie best practice - l'importanza, l'urgenza e la necessità per il Sistema Italia professionalità e risorse competenti in materia di LEADER (ed aggiornate) in grado di interpretare e guidare i processi di sviluppo rurale e le enormi potenzialità e benefici che tali traiettorie possono generare.

Capitale umano, sistema di conoscenze, reti di saperi cui Effetto LEADER sta già contribuendo - come emerso dalla presentazione delle iniziative realizzate - in modo sostanziale e tangibile.

LABORATORIO EFFETTO L.E.A.D.E.R. 2024



SCUOLA ITALIANA SVILUPPO LOCALE



LABORATORIO EFFETTO L.E.A.D.E.R. 2024

WORKSHOP FINALE

MARTEDI 26 NOVEMBRE 2024



SCUOLA ITALIANA SVILUPPO LOCALE



57 RAGAZZI PARTECIPANTI

21 SOGGETTI OSPITANTI, TRA CUI 20 G.A.L.

2023



COSA ABBIAMO CAPITO?

PERCORSO DI FORMAZIONE MIRATA
SU SVILUPPO LOCALE/RURALE

AI GAL SERVONO NUOVE RISORSE
UMANE NON SOLO PER AFFRONTARE
LE CONTINGENZE MA PER
RISPONDERE ALLE SFIDE FUTURE

ATTIVITA' LABORATORIALE SULLA
COMUNICAZIONE

E' UTILE INDAGARE «LINGUAGGI
DIVERSI» PER VALORIZZARE CAPITALE
UMANO ED ATTIVARE NUOVI NESSI
(INNOVAZIONE)

ZOLLA

LABORATORIO EFFETTO L.E.A.D.E.R. 2024

WORKSHOP FINALE

MARTEDI 26 NOVEMBRE 2024



LA PROPOSTA DEL LABORATORIO «EFFETTO LEADER»

SCUOLA ITALIANA SVILUPPO LOCALE

18 GAL PARTECIPANTI

15 giovani professionisti

SOLLECITARE ulteriormente il sistema di relazioni fra GAL, giovani e istituti di ricerca per progettare e realizzare un'analisi valutativa dedicata a specifiche azioni di sviluppo locale condotte da un gruppo di GAL italiani nel periodo di programmazione 2014-2022 o avviate con le SSL 2023-2027, con lo scopo di "catturare" le condizioni abilitanti ed i fattori che portano alla generazione di "valore aggiunto LEADER" e "misurarne" l'effettiva entità.

"EFFETTO
L.E.A.D.E.R."



ATTRAVERSO formazione e «pratica» su due ambiti specifici di capacity:

* la valutazione degli effetti di LEADER (o più in generale di sviluppo locale in aree rurali);

* la comunicazione esterna dell'azione dei GAL nelle aree rurali.



LA PROPOSTA DEL LABORATORIO «EFFETTO LEADER»

COSA VALUTARE E
COMUNICARE?

"EFFETTO
L.E.A.D.E.R."



"EFFETTO
L.E.A.D.E.R."



In numeri

18 GAL aderenti

6 GAL attivamente coinvolti
2 Laboratori (Effetto Leader + Vivere la Montagna)

1 Avviso Pubblico condiviso

20 Candidati

15 selezionati

6 interventi formativi
5 Cluster/territori
analizzati

1 Convegno

1 Blog



INNOVAZIONI SOCIALI: IMPLEMENTARE IL SETTORE PUBBLICO PER RISPONDERE ALLA CRISI ECONOMICA

Andrea Pitoni, laureato in Scienze agrarie e ambientali. Dal 1999 al 2017, ha militato nella Confederazione Italiana Agricoltori di Rieti. Ha esperienze di amministrazione in enti locali, associazioni di partenariato, istituti di credito e consorzi di bonifica. Ha fornito consulenze nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale. Si occupa di formazione professionale nel settore agricolo.

Le zone rurali, che in Italia rappresentano gran parte della superficie, hanno bisogno di migliorare la qualità della vita, attraverso strumenti e risorse per le **innovazioni sociali**.

Infatti, Nel 2020, rispetto al 2010, si è registrata una forte contrazione delle aziende del settore agricolo (-30,1%); questo dato testimonia, di per sé, un isolamento complessivo delle imprese che non riescono a ricevere le informazioni sulle opportunità di sviluppo e accesso ai Fondi strutturali europei che, attraverso i bandi pubblici, finanziano i beneficiari richiedenti sostegno pubblico per la realizzazione dei propri progetti. Teniamo conto che tuttora le parole chiave dello Sviluppo rurale sono **informazione, comunicazione, convergenza e coesione**.

Nel 1985, con il Reg. 797, prendono vita i **piani integrati mediterranei**, che rappresentano il primo importante passo verso l'attuazione di

progetti integrati, che oggi molto rilievo assumono, in cui si mettono a sistema, per uscire dall'isolamento, **attori e settori diversi dell'economia**.

Nel 1988 la Commissione Europea, con il documento "il futuro del mondo rurale" raccoglie sinteticamente gli elementi della nuova impostazione delle politiche comunitarie (ristrutturazione, diversificazione e controesodo). E' con il trattato di Maastricht, del 1992, che la questione rurale è ufficialmente riconosciuta nell'art. 139-a, il quale esprime la necessità di superare le differenze e i ritardi di sviluppo tra le varie nazione dell'UE, **comprese le zone rurali**.

A causa delle disparità di sviluppo tra i Paesi aderenti all'UE, è necessario **concentrare** le risorse finanziarie nel raggiungimento **di pochi ma concreti obiettivi**, undici in tutto, ora.

Tra essi, quelli più importanti sono la competitività (**ob.3**), l'occupazione e la mobilità dei lavoratori (**ob.8**) e l'apprendimento e l'informazione (**ob. 10**).

Relativamente all'ultimo obiettivo, nella **premessa n°12**, di cui al Reg. 1305/13, si fa espressamente menzione della necessità di **attuare nuove forme di formazione professionale**, al di là di quelle attualmente praticate. Di conseguenza le dimostrazioni pratiche, i laboratori e il coaching sono previsti come elementi su cui puntare in tale ambito.

Oltre ad essere **coordinato e complementare** con gli altri fondi, lo Sviluppo Rurale assume in modo più marcato, rispetto al passato, il **connotato di secondo pilastro della Pac** ad adiuvandum del I pilastro (politiche dei mercati, ad esempio il pagamento unico aziendale).

In particolare a proposito dello SR, l'Italia beneficerà, nei sette anni di programmazione, di oltre 10 miliardi di €, compresi nei 42 complessivi della Pac, che il nostro Paese riceverà nel settennato in questione.

Per meglio capire il concetto di **sviluppo rurale**, mentre non ci sono più particolari difficoltà a capire che, per il termine **sviluppo** non ci si riferisce alla mera crescita quantitativa **ma alla possibilità di slegare e dar vita a quelle che realmente sono le potenzialità di un Territorio**, e su queste concentrare le risorse finanziarie, oggettivamente più complicata è la spiegazione dell'aggettivo **rurale**.

Bisogna precisare, che tra le varie accezioni rivolte, da quella di riguardante le campagne o le superfici investite a coltura agricola ecc. oggi quella comunemente accettata, introdotta dall'Ocse, è la densità abitativa, dei Comuni, riferita alla superficie.



In particolare l'Ocse considera **rurale** un Comune in cui la densità d'abitanti per Km² è inferiore o pari a 150.

Tuttavia la questione è complessa, poiché nonostante il parametro sopra espresso, **la distinzione tra una zona rurale e una zona urbana non passa attraverso una frattura**, bensì attraverso un **continuum**, nel quale quella che Giorgio Fuà, nel 1983, definisce industrializzazione senza fratture, (soprattutto nel Centro-Sud Italia) e la contro urbanizzazione attuale, rendono sfumata la distinzione tra le due zone.

“Utilizzare ciò che esiste in loco per valorizzarlo al massimo e modificarlo solo gradualmente, mantenendo la continuità con le radici storiche”.
(Giorgio Fuà)

Oggi, infatti, sempre l'Ocse introduce il concetto di **Rurbano**, per affrontare questa sfumatura. Queste disquisizioni non sono dettagli, ma elementi fondamentali per la **zonizzazione** delle aree d'intervento, dei programmi di sviluppo rurale, dove stabilire **la concentrazione e l'intensità delle risorse economiche**.

L'UE, attraverso il Reg. 2060/99, aveva fissato questa soglia in 100 abitanti per km².

Nel 1988, le aree rurali rappresentavano l'80% della superficie, con il 25% della popolazione.

Negli ultimi anni, nella ruralità, l'agricoltura viene percepita con una concezione non lineare: **è la principale imputata per l'inquinamento atmosferico!** Invece, le maggiori cause che turbano l'equilibrio in atmosfera sono le azioni

degli esseri umani. Le attività antropiche sono infatti dirette responsabili dell'aumento eccessivo dei gas in atmosfera e i relativi effetti negativi sul nostro clima. **Il primo responsabile dell'effetto serra è l'eccessivo uso dei combustibili fossili.** A partire dall'industrializzazione, infatti, l'uomo ha utilizzato sempre più carbone, petrolio e gas naturale, sia per ragioni produttive sia per utilizzo individuale, **ad esempio come carburanti nei mezzi di trasporto.** L'uso massivo dei combustibili in questione ha determinato un'enorme **quantità di emissioni da imputare, però, solo per una quota del 10% del totale all'agricoltura.**

Un altro fattore che turba gli equilibri dell'effetto serra è **la deforestazione:** la scomparsa delle foreste e delle piante, causata dall'urbanizzazione, **ha fortemente ridotto la capacità degli alberi di assorbire la CO₂.** Come sappiamo, infatti, tramite la fotosintesi clorofilliana gli alberi assorbono l'anidride carbonica presente in aria e rilasciano ossigeno. **I Programmi di sviluppo rurale impegnano almeno il 30% delle risorse economiche in favore delle misure ambientali** per la riduzione dei prodotti chimici di sintesi, la tutela della biodiversità animale e vegetale, la forestazione delle superfici, **con un beneficio indiretto per la collettività.**

Dopo le mobilitazioni in Francia, Germania, Polonia, Romania, Belgio, Italia e Spagna, la Commissione aveva provato a contenere il malcontento facendo concessioni su due delle principali rivendicazioni, che mettono sotto

accusa la nuova Pac, la politica agricola comunitaria: una deroga agli obblighi di messa a riposo dei terreni per il 2024 e un meccanismo per limitare le importazioni dall'Ucraina.

In Italia il centro della questione è un altro: i costi!

I prezzi delle materie prime, che in agricoltura vanno dai concimi ai materiali per costruire le serre, e dell'energia, gasolio ed elettricità, la cui ricaduta si riverbera su tutto il resto, **sono aumentati** con la guerra in Ucraina, il conflitto in Medio Oriente e adesso la crisi del Mar Rosso.

Inoltre, gli agricoltori italiani lamentano una stortura del sistema, denunciata da anni: **la filiera, che gonfia a dismisura il valore di vendita al consumatore finale, schiacciando verso il basso quello all'origine. All'agricoltore il prodotto viene pagato pochissimo rispetto a quanto poi viene venduto nei supermercati.**



LESSICO DELLA RURALITÀ

a cura della redazione

RURBAN

Definizione: La parola “rurban” è un termine ibrido che si riferisce a un’area o a uno spazio che combina elementi sia rurali che urbani. È usato per descrivere contesti in cui si osserva una fusione delle caratteristiche tipiche della vita di campagna e di quella cittadina, spesso in relazione a sviluppi residenziali o a pratiche economiche che integrano aspetti agricoli con quelli di un ambiente metropolitano.

Uso: Il termine “rurban” viene utilizzato in contesti di pianificazione urbana, sociologia, ecologia e sviluppo territoriale per discutere le dinamiche tra zone urbane e rurali. Ad esempio, si può parlare di “sviluppo rurban” quando si progettano nuove comunità che includono fattori agricoli, come orti e mercati locali, all’interno di aree residenziali urbane.

Etimologia: La parola “rurban” è un neologismo derivato dalla fusione delle parole “rural” (rurale) e “urban” (urbano). La sua origine risale agli sviluppi nella pianificazione e nella teoria socioeconomica che considerano le interconnessioni tra le zone urbane e rurali.

*[...] La sfida del **rurbano** può essere vista come una prospettiva di lavoro interessante e ambiziosa, al perseguimento della quale, la stessa riflessione aperta dalla Strategia EU2020 sui temi dell’innovazione sociale (Murray et al., 2010) offre strumenti utili per attivare una pluralità di attori (urbani e rurali), di settori (agricolo, sociale, educativo, pianificazione, etc.) e competenze (multiple e transdisciplinari) in processi capaci di promuovere percorsi di transizione e generare nuove conoscenze collettive, regole e stili di condotta (Loorbach, 2007) [...] (ripreso da Agriregionieuropa anno 12 n°44, Mar 2016).*

A tutte le forti criticità sopra esposte, **va aggiunta la mancata gestione degli ingenti danni causati**, nei campi coltivati e negli allevamenti, **dalla fauna selvatica**: cinghiali, lupi e caprioli.

E' necessaria l'implementazione del settore pubblico per una maggiore offerta di accesso alle informazioni di cui i cittadini e le cittadine hanno bisogno per accedere alle varie opportunità di sviluppo aziendale , oppure di accesso alla formazione e al lavoro.

In pratica, **l'innovazione sociale** si esprime rispondendo in modo nuovo a bisogni della società emergenti o già presenti e **costruendo nuove relazioni tra pubblico, privato e terzo settore** per supportare l'innovazione e fungere da elemento di raccordo tra le varie figure in gioco come i **Centri per l'innovazione**, ossia spazi di aggregazione dove poter mettere a

fattore comune le competenze, e le **istituzioni** (sezioni regionali di zona, sportelli Inps dislocati nel territorio, Direzioni provinciali del lavoro, associazioni del terzo settore) per uscire da questa fase delicata che attanaglia la nostra società.

Tra gli strumenti principali di innovazione sociale possiamo considerare:

- 1) **Incubatori di impresa**, per creare start-up;
- 2) **Last minute market**, per evitare lo spreco dei generi alimentari;
- 3) **Market sociale**, per dare accesso ai generi alimentari alle persone in momentanea difficoltà economica;
- 4) **Sportello Europa**, per promuovere le opportunità derivanti dai bandi comunitari.





FACCIA A FACCIA CON UN'OPINION LEADER DELLO SVILUPPO RURALE: L'ASSOCIAZIONE TA'M TERRAE ONLUS

A colloquio con l'Associazione Ta'm Terrae, uno dei principali promotori della sinergia tra economia materiale e immateriale nei processi di sviluppo rurale; nel Lazio e nel centro Italia.

RURALIdea: *Come incipit, una domanda è d'obbligo, quale è il significato e come nasce il nome della vostra Associazione, ossia Ta'm Terrae?*

Ta'm Terrae:

Fin dall'inizio del nostro percorso abbiamo sempre avuto come prospettiva e come obiettivo quello di promuovere e favorire la cultura, la ricerca, la condivisione di esperienze nella dimensione rurale, sui sentieri e sulle rotte, dai porti a borghi. Unendo e connettendo le pieghe, i sapori, le culture. Volti e storie, progetti e visioni. Dal Lazio all'Europa, soprattutto nella sua proiezione mediterranea.

Da qui nasce il nome Ta'm Terrae, ossia il sapore della terra nei due idiomi che hanno segnato la storia ed crogiolo, il caleidoscopio di culture dell'area euromediterranea. L'arabo (ta'm, ossia il sapore) ed il latino (terrae, della terra).

RURALIdea: *Di cosa si occupa e quando nasce il vostro percorso?*

Ta'm Terrae: La nostra attività inizia informalmente alla fine del 2013, ad ottobre 2014 abbiamo infatti organizzato il Ta'm Terrae Festival; una 3 giorni dedicata alla ruralità ed improntata alla strettissima connessione "tra momenti di analisi, confronto e di studio" e spazi di valorizzazione, promozione e presentazione di esperienze e percorsi culturali, artistici e creativi.

Un connubio ed una complementarità "dialettica e costituente" che sin dall'inizio hanno rappresentato un chiaro e voluto stile e tratto distintivo dell'Associazione.

Un modo di intendere e praticare il nostro impegno sociale che rappresenta anche uno degli architravi della nostra mission: la necessità di coniugare in termini teorici e pratici la produzione materiale e l'economia immateriale. Nel 2015 l'Associazione si è costituita formalmente ed ha continuato ad operare promuovendo la

centralità della cultura, la necessità di connettere la dimensione sociale e quella economica, nei processi, nei progetti e nelle dinamiche di sviluppo rurale. Inizialmente nella regione Lazio e pian piano – grazie a collaborazione e sinergie – in altri territori dell'Italia centrale.

Immaginare e declinare lo sviluppo rurale non solo attraverso “saggi tecnici ma anche attraverso romanzi”. E sin dall’inizio abbiamo operato affinché i processi, le reti, i laboratori avviati sui territori locali fossero in stretta e fisiologica connessione con dinamiche, relazioni e percorsi sovralocali. Soprattutto, laddove possibile, internazionali; favorendo il più possibile una relazione viva e dialettica con Bruxelles.

Volendo sintetizzare le varie ramificazioni e direttrici delle attività di Ta’m terrae, potremmo dire che ci occupiamo di promuovere, organizzare luoghi e momenti laboratoriali ove attori locali immaginano e disegnano il futuro dei loro territori coniugando produzione, sociale, cultura e paesaggio. In una connessione continua e non perimetrata di reti e di relazioni, di settori e competenze.

RURALidea: *Indubbiamente in 10 anni il tema dello sviluppo rurale ha visto notevoli cambiamenti, sia in termini di attenzione che di conoscenza dello stesso. Avete riscontrato tale mutamento e, soprattutto, ha, in qualche modo, influito sulla vostra attività?*



Ta'm Terrae: Sicuramente in questi anni l'attenzione, la risonanza del tema Agricoltura e sviluppo rurale sono aumentate in modo evidente. E questo è indubbiamente un bene in termini assoluti; per troppi anni in Italia l'agricoltura è stata considerata un'attività secondaria. Con scarso peso istituzionale, infiniti cambi in corsa ai vertici del Ministero, e totale mancanza di una strategia ed una Politica per il comparto.

Nell'ultimo decennio, anche a seguito della crisi economica del 2008, l'Agricoltura è tornata ad essere considerata centrale – almeno teoricamente – dai vari Governi. E' aumentata esponenzialmente la presenza di temi e problematiche legati a questo comparto nei telegiornali, e sempre più programmi ed impegni elettorali hanno posto l'accento e dato spazio alla filiera agroalimentare.

Eco e risonanza rafforzate ed aumentate anche per la stretta connessione con temi e politiche legati alla sostenibilità ambientale. Anche la crisi pandemica ed un sensibile fenomeno di deurbanizzazione hanno contribuito a questa tendenza.

Ed indubbiamente un ruolo cruciale lo hanno giocato e lo stanno giocando gli importanti finanziamenti legati alle politiche agricole e di sviluppo rurale. Sovente, soprattutto dal 2010 al COVID (ergo al PNRR), i finanziamenti derivanti da PSR hanno rappresentato un'importante voce per gli enti locali.

Tutto ciò ha generato una tensione, un'attenzione ed “una partecipazione”

che hanno permesso alla tematica agroalimentare ed al “concetto di sviluppo rurale” di assumere una connotazione mainstreaming e, teoricamente, di rilievo nelle scelte e nella politica nazionale.

Non sempre e non necessariamente, però, la maggiore attenzione o centralità di un tema equivale a una “diffusa competenza, conoscenza e capacità di lettura”. Molto spesso la “scarsa abitudine ed una conoscenza non trasversalmente approfondita” hanno portato a letture qualunque o di “vulgata”. E se per la filiera agroalimentare, per le agricolture il mercato rappresenta un “referente indispensabile e performante”, in grado di declinare pragmaticamente proposte, innamoramenti ed impegni di giornata, *decisamente differente il discorso per lo sviluppo rurale.*

Le politiche di sviluppo rurale, il bottom up rappresentano uno strumento ed un vettore di enorme portata e potenzialità per i nostri territori. Ma le competenze non codificate, la conoscenza superficiale e la mancanza di prassi e strumenti codificati e definiti rischiano di essere un boomerang. Finanziamenti a pioggia, un capitale umano non pienamente formato, una politica non attenta ed utilitarista sono zavorre e fattori in grado di depauperare e depotenziare un formidabile e necessario strumento.

E nel Lazio, ove Roma pesa e non poco (e la mancanza di una differenziazione di politiche e strumenti finanziari tra metropoli e province appare incomprensibile),

è la dimostrazione di quanto detto. In questi anni altre Regioni (anche molto vicine a noi) sono state in grado di comprendere e praticare le potenzialità dello sviluppo rurale. Noi no. Ed è su questo livello che la nostra Associazione ha cercato sempre più di convogliare le proprie energie; sulla necessità di promuovere, incentivare e sostenere “una cultura ed un senso comune e reale dello sviluppo rurale”: Partendo dall’informazione, dalle conoscenze e dalle competenze.

RURALidea: *Volendo provare a raccontare il vostro percorso in termini sintetici, come fosse un viaggio (seppur consapevoli che una storia di dieci anni non è mai lineare e continua), quali potrebbero essere le tappe più importanti? Quali momenti, progetti o attività?*

Ta’m Terrae: I momenti, le tappe, i fotogrammi sono, chiaramente, moltissimi. Compagni di viaggio, bagagli di esperienze e di emozioni, momenti, spunti costituenti e di accumulazione rappresentano il corpo vivo, magmatico di un percorso che si sostanzia e trova forza, legittimazione e proiezione attraverso relazioni, connessioni ed eventi laboratoriali (di analisi, sintesi e progettazione). Indubbiamente alcuni di questi costituiscono il portato, le fondamenta ed i pilastri della mission e del senso di Ta’m Terrae.

In primis l’hub culturale GRID a Frosinone Alto che dal 2016 al 2021 ha dato vita ed espressione a quella costituente e dialettica tra eventi culturali e momenti di analisi e progettazione in ambito di sviluppo rurale che rappresentano lo stile (...ove

stile è sintesi tra forma e sostanza...) ed il fine di Ta’m Terrae. Un luogo ove i temi dello sviluppo rurale hanno incontrato associazioni, tessuto produttivo, singoli cittadini, istituzioni. Realtà, percorsi ed esperienze che hanno contribuito con il loro portato ad ampliare la capacità di analisi, di visione, di penetrazione delle traiettorie e dei processi di sviluppo rurale sostenuti e praticati dalla nostra Associazione.

Dando vita a momenti ed accadimenti di enorme forza, sia in termini di elaborazione che di contaminazione. Pittura, seminari, musica, formazione, teatro, progettazione hanno costituito alcuni dei tasselli di un mosaico vivo, moltitudinario e partecipato con un humus ed una tensione comune: rigenerare e rafforzare il nostro territorio, creare occupazione ed accrescere la “percezione di ognuno di essere attore del processo”. Rassegne quali “Gradazioni Letterarie”, “ Rural Target” hanno condensato i singoli momenti convegnistici, concerti, assemblee che hanno dato vita ad un esperimento di enorme portata.

Lo spazio ha dovuto chiudere a causa della pandemia, ma le dinamiche virtuose, le eccedenze e le positività espresse ed accumulate hanno costituito e sono fattori che Ta’m Terrae ha posto e sta declinando come patrimonio e matrice per diverse esperienze. Luoghi e progetti che, grazie a sinergie e partenariati, hanno già preso forma, come il Rural Hub gestito da Consorzio GRID (sempre a Frosinone, nella parte bassa della città e precisamente in Piazza dei

THE NETWORK
AGRICOLTURE E RURALITÀ
WWW.ELPCOOP.IT
PRESENTS



RURALIS

STUTTART
1ST DEC
10 AM

BAR VICINO
TRAUBENSTRASSE, 45

THE CARAVAN FOR LAZIO REGION RURAL
IGNITY STOPS AT STUTTART IN ORDER
TO KNOW, SHARE AND ELABORATE ON
ANALYSIS, THOUGHTS AND PROJECTS
- TASTING LOCAL FOOD PRODUCTS -
ALONG WITH PRODUCERS, CONSUMERS,
ETHICAL PURCHASING GROUPS
AND MANY OTHER SUBJECTIVITY.

TASTING:




RURAL TARGET
convegni, seminari, workshop e degustazioni

primo appuntamento **27 GIUGNO '18 ore 16.00**

per informazioni 0775.1891572 GRID

convegno: «Quale futuro per le agricolture e lo sviluppo rurale?»
una giornata di confronto sarà articolata come segue:
ore 16.00 Apertura e salda a cura di Claudio Di Rollo - Cooperativa Ep

Avvio ai lavori - Interventi delle sigle sindacali - sono stati invitati:
Dino Scarsvino - presidente Cei Nazionale
Roberto Moncalvo - presidente Coldiretti Nazionale
Massimiliano Garsanti - presidente Cortisicoltura Nazionale
Fausto Ventascina - presidente Copagri Nazionale

- On. Mario Catania (Associazione Cultura Politica) - Impatti attesi della riforma PAC sul il pilastro

- Serena Tarantoli (CREA) - Impatti attesi della riforma PAC sul il pilastro

- Patrick Paris - Associazione Cultura Politica

- Interventi istituzionali - Sono stati invitati a partecipare:
Enrica Onofri - Assessore all'Agricoltura, Promozione della filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali della Regione Lazio
Mauro Bianchini - Consigliere della Regione Lazio
On. Francoisa Gestari - Camera dei Deputati
On. Gian Marco Continio - Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
On. Maurizio Martini - Camera dei Deputati
Modena: Matteo Salvadori, presidente della Cooperativa Ep

prossimi appuntamenti

- 1 GAL, LEADER PSR NEL LAZIO. STRATEGIE E PROSPETTIVE. Dalla differenza alla sinergia. Degustazione con prodotti tipici
- 2 ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI: opportunità per gli imprenditori agricoli e nuova macedonia?
- 3 ACQUA: ricerca, finanziamento e sostenibilità e produzione
- 4 CREDITO IN AGRICOLTURA: Uno strumento necessario tra eccessivi vincoli e difficoltà di accedere
- 5 RIGENERAZIONE: un altro territorio e possibile, dal moderno al post moderno

www.elpcoop.it

CONFRONTO

AFRICA INTER-ROTTA...
TRA VUOTI, PROSPETTIVE
E QUOTIDIANITA'

Inaugurazione
Limes Club di Frosinone

INTERVISTABRANO

Fabrizio Maronta
Redattore Limes

Marco Toti
Direttore Caritas Frosinone

Daniele Riggi
Consigliere Comunale

Claudio Guccinelli
Direttore Ases

Daniela Bianchi
Comunità Solidali

A cura dell'Equipe di Grid

Durante la serata sarà
Presentato l'ultimo numero
Di Limes

2 aprile alle ore 18.30
corso della repubblica 44/53
Frosinone - Centro Storico




Tra Urbano e Rurale





cultura progettualità creatività

Martiri di Vallerotonda, ove era il vecchio stadio Matusa). Ed ancora il processo avviato con Unicas per strutturare una “dimensione, un luogo ed un’organizzazione” di ricerca, analisi e progettazione delle imprese e dei territori.

La lunga digressione evidenzia l’importanza, anche affettiva, di questa esperienza. Scusandoci cercheremo di essere sintetici sulle “altre tappe”. Un percorso promosso da Ta’m Terrae che, seppur non strettamente centrali nella mission dell’Associazione, ha avuto un importante valore in termini di relazioni e “comprensione dei bisogni e potenzialità” delle imprese agricole (ci riferiamo a micro imprese ubicate in aree interne della regione Lazio), è stato quello delle “Campagne di cesti natalizi con prodotti delle aziende del territorio”.

Come detto precedentemente la connessione continuativa, funzionale e strategica tra territori ed Europa è uno degli ingredienti principali ed indispensabili nella filosofia e nell’operato dell’Associazione. Una connessione non solo teorica, che abbiamo cercato di sostanziare, incentivare e su cui abbiamo investito in termini importanti; e sin da principio.

Proprio per questo tutti i molteplici eventi ed iniziative realizzati all’estero (sia quelle gestite e sostenute direttamente ed autonomamente da Ta’m Terrae, sia quelle rientranti in progetti cui abbiamo erogato servizi e prestazioni conto terzi, come per la 133 del Fagiolo Cannellino di Atina o per la 3.2 del Consorzio del Peperone di Pontecorvo o di Europomella s.p.a).



Martiri di Vallerotonda, ove era il vecchio stadio - da Bruxelles a Strasburgo, da Bruges a Berlino, da Liegi a Francoforte, da Lione a Monaco, da Saarbrücken a Stoccarda - rappresentano e condensano “accadimenti” fondamentali e costituenti.

Come fondamentale ed importantissimo è il processo avviato dal GAL Terre di Argil la cui mission, come recita lo slogan dello stesso, è improntata al concetto “...dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...”. Un percorso che sta dando forza, spazio e voce a diversi attori e realtà del territorio che credono e stanno contribuendo alla ruralità del Lazio Meridionale. E lo stanno facendo in modo sistemico, organizzato e strategico.

In una visione ed un piano di azione ed intervento sintonizzato ed in linea con molteplici altri soggetti quali DMO, Università, singole imprese e associazioni; tutti protesi a costruire un futuro sostenibile per il Lazio Meridionale e per il centro Italia.

Partendo dal protagonismo e dalla dignità dei nostri territori. Un processo costituito e sostenuto da progetti differenti e traiettorie plurali cui Ta'm Terrae (grazie alla decennale esperienza e competenze) sta dando un supporto importante.

RURALidea: *E quali tappe nel futuro di questo percorso?*

Ta'm Terrae: I livelli ed i piani su cui stiano investendo sono molteplici, come d'altronde numerose e tangibili sono le difficoltà per



raggiungere gli obiettivi prefissati; per cui è difficile prevedere ed affermare con sicurezza quali percorsi avranno sviluppi tangibili e, soprattutto, con quale esito.

Ciò premesso, chiaramente, ci siamo posti alcuni imprescindibili target da raggiungere nel breve e medio periodo; sia tattici che strategici. E, come da prassi e stile consolidati nella più che decennale attività di Ta'm Terrae, la "messa a terra di queste traiettorie" sarà necessariamente declinata e sostanziata attraverso iniziative ed eventi atti a coinvolgere, condividere e promuovere. Momenti laboratoriali/propulsori, con la funzione sia di coagulare e condensare, sia di <<continuare a tracciare e praticare>> il sentiero. Con senso, funzione ed una visione comune.

Con tale proiezione e funzione stiamo lavorando all'organizzazione di un forum su ruralità ed innovazione sociale - da realizzare entro maggio del 2025 -che dovrebbe coinvolgere e vedere protagonisti GAL, Università, istituzioni, associazioni, imprese e realtà provenienti da varie regioni italiane e da alcuni paesi europei.

In stretta connessione tematica con il forum – seppur con precipue ed articolate chiavi di lettura e finalità – l'Associazione parteciperà e sta costruendo dei meeting laboratoriali in differenti territori europei (da Bruxelles all'Adriatico, dal nord est della Francia a Salonicco, dalla Riviera d'Ulisse alla Costa Calida Cartagena) dedicati ad affrontare il tema della "connessione tra mondo della ricerca, dinamiche e processi socio-culturali

dei territori, governance e dinamiche economiche nei processi di sviluppo rurale".

Un aspetto fondamentale, che stiamo curando con particolare attenzione – non solo nel processo di organizzazione e di avvicinamento agli eventi appena indicati, ma nel complesso delle attività ed in tutti i percorsi che stiamo seguendo – poiché, a nostro modesto avviso cruciale, è il coinvolgimento e "la connessione di scopo" dei vari livelli di governance. Dai territori a Bruxelles.

Questi step, però, rappresentano la continuità e l'avanzamento di percorsi ed impegni che dobbiamo portare a termine con qualità ed efficacia. Pensiamo soprattutto ai molteplici progetti (ancora, purtroppo... e sulle cause non ci esprimiamo, ma è evidente che il Lazio deve crescere molto anche e soprattutto nella governance e nella gestione tecnica a livello regionale.

Il LEADER , il bottom up, lo sviluppo rurale sono strumenti e potenzialità non arcani congetture da avversare e ostacolare) di enorme qualità e valore cui stiamo collaborando nel GAL Terre di Argil; progetti, percorsi e finanziamenti che sono coesi, armonizzati e davvero funzionali ad una strategia ed una visione sistemica.

Progetti articolati e difficili, sfidanti e "di spessore" che stiamo supportando con le nostre competenze ed un impegno totale. Poiché rappresentano sfide stimolanti, intelligenti e davvero funzionali alla crescita del territorio.

Una radio sulla ruralità, una rivista di settore, una segnaletica integrata per il cicloturismo, una Guida tematica sul territorio e del centro Italia sottendono una visione e sono una chiara risposta alla necessità di connessione, di organizzazione e di strategia che evidenziano i territori rurali della regione Lazio.

Percorsi e traiettorie importanti che non vogliono e non pretendono di essere o rappresentare chissà quale valore o innovazione, ma, semplicemente, cercano di declinare obiettivi e strumenti del LEADER anche nel Lazio; di essere funzionali e sistemici ad una strategia e non alla logica dell'impegno di spesa per far quadrare i conti. Ma, evidentemente, a qualcuno il LEADER, la logica bottom up, la forza e la dignità dei territori, le indicazioni di Bruxelles risultano decisamente indigeste. Ma, sinceramente, a noi di Ta'm Terrae risulta alquanto indigesto disperdere economie, potenzialità e strumenti... per questo abbiamo deciso di supportare, sostenere e promuovere i progetti che si stanno realizzando nel GAL con tutte le nostre energie, e ben al di là delle singole attività a noi affidate.

RURALidea: *In questi anni Ta'm Terrae Onlus ha accumulato un bagaglio di conoscenze, di relazioni, di "connessioni vive e costituenti" nella dimensione rurale. Utili a comprendere, a legger, punti di forza e criticità, dinamiche ed evoluzioni della stessa. Provando a delineare un quadro sintetico, quali sono, a vostro avviso, le principali sfide da affrontare e vincere per rafforzare il tessuto socio economico nelle aree rurali del Lazio ed in particolare del Lazio Meridionale?*

Ta'm Terrae: Scusandoci per aver "ecceduto" nelle risposte precedenti, proviamo a recuperare. Anche perché questo quesito – la cui risposta rappresenta un cardine, un punto nodale e stella polare nello sviluppo del quotidiano percorso ed impegno di Ta'm Terrae – è, ed è stato, alla base di tutte le iniziative, di ciascun momento di confronto, di ogni spazio e momento laboratoriale e relazionale costruito o praticato dall'Associazione. E le centinaia di chiavi di lettura, le moltissime prospettive ed interpretazioni, i differenti e plurali contributi, le risposte – per quanto esposte e pronunciate in contesti, soggetti e condizione variegata e disomogenee – hanno formidabilmente un senso comune e risposte condivise, trasversali ed unanimi.

Lo sviluppo rurale ha bisogno di competenze e conoscenza (di codificazione delle stesse), di capitale umano formato, consapevole e protagonista, di strategie ibride ed inter-settoriali, di letture e visioni sovralocali e sistemiche, di una multilevel governance coesa ed armonizzata.

Tutto ciò necessita e richiede il riconoscimento, la legittimazione e la centralità di realtà ed attori in grado di fungere da "vettori di connessione" tra i vari settori ed i molteplici livelli, da catalizzatori e facilitatori tra un tessuto socio-economico spesso parcellizzato e mondo della ricerca ed istituzioni. Realtà e player in grado e funzionali ad interpretare le pieghe, ad unire i puntini.

Condizione e presupposto imprescindibile è il pieno riconoscimento ed il potenziamento (in termini di funzioni e di spazio nell'architettura della governance) delle meso-istituzioni; di dimensioni/realità sovralocali (in primis i GAL) in grado di interpretare esigenze, volontà e potenzialità dei territori (dei flussi, delle relazioni, delle dinamiche degli stessi) e tradurle in una strategia, in una prassi ed in un senso comune e condiviso.

RURALIdea: Chiudiamo ringraziandovi per le molteplici suggestioni emersei; e chiedendovi 5 parole-chiave con cui disegnare sfide, necessità e visione per lo sviluppo rurale del nostro territorio

Ta'm Terrae: ok... cercando e sperando di essere coerenti con quanto sinora espresso, diciamo connessioni, saperi, ibridazione, multilevel governance e strategia.



Rural **idea**

Parte Terza:

CONNESSIONI



UN NUOVO CAPITOLO PER LEADER: SOSTENERE LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI CON INNOVAZIONE E PARTECIPAZIONE

Raffaella Di Napoli, coordinatrice della Task Force LEADER della Rete Rurale Nazionale, Ricercatrice Consiglio della Ricerca e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel corso degli anni, l'intervento L.E.A.D.E.R. ha vissuto un'evoluzione straordinaria, giungendo oggi alla sua sesta generazione, ma mantenendo intatti i suoi principi fondamentali. La sua missione di promuovere lo sviluppo delle aree rurali attraverso un approccio locale e bottom-up continua a essere il cuore pulsante di ogni attività. Un modello che sfrutta le risorse locali e crea strategie integrate, multisettoriali e innovative, grazie alla collaborazione tra diversi attori. I GAL (Gruppi di Azione Locale) sono il

motore di questo approccio e, nel corso del tempo, grazie al loro impegno sono diventati un attore fondamentale per la crescita sostenibile delle zone rurali. In oltre il 60% del territorio italiano, attraverso le loro SSL (Strategie di Sviluppo Locale), hanno e continuano a progettare interventi per l'economia locale, migliorare la qualità della vita, creare servizi agropolitani (buon cibo, salubrità degli ambienti e delle risorse naturali, servizi ricreativi e sociali) a beneficio di tutti.

AT² Alba sull'Adriatico, Tirreno al Tramonto... per condividere esperienze e saperi

"Il sistema dei saperi come dinamo di sviluppo territoriale. La necessità di una lettura sovralocale, di una governance multilivello e di una strategia ibrida e partecipata. Un obiettivo comune: l'innovazione sociale"

AGRICOLTURE RURALITÀ

IBRIDAZIONE

INNOVAZIONE SOCIALE

CONDIVIDERE SAPERI

CONNETTERE TERRITORI

BOTTOM-UP

COOPERAZIONE

PAESAGGIO



Un segno evidente dell'importanza dei GAL nel promuovere i processi di sviluppo locale lo troviamo, nelle conclusioni sulla "Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE", adottate all'unanimità dal Consiglio Europeo "Agricoltura e pesca" del 20 novembre 2023, dove viene sottolineato ancora una volta l'importante ruolo dei GAL per rendere le zone rurali più: forti, connesse, prospere e sostenibili. Con la Visione

viene riconosciuto ai GAL un ruolo strategico nel favorire la realizzazione di percorsi di sviluppo di lungo termine perché capaci di favorire la partecipazione attiva degli attori socio-economici e della società civile locale, l'adozione di comportamenti socialmente responsabili, la produzione di beni collettivi e una maggiore innovazione ed efficienza degli enti pubblici.

LA VISIONE UE DI LUNGO TERMINE PER LE ZONE RURALI

Nel giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione "**Visione di lungo termine per le zone rurali dell'UE (LTVRA)**" nella quale l'UE ha delineato un percorso ambizioso volto a promuovere il benessere, la resilienza e la competitività delle aree rurali, nonché a garantire che esse possano beneficiare pienamente delle opportunità offerte dalla digitalizzazione, dall'innovazione e dalla transizione ecologica. La Visione rurale individua 10 obiettivi condivisi fra tutti gli Stati UE e 4 ambiti di intervento per zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040.

Per conseguire tali obiettivi, la Commissione ha promosso un "**Patto Rurale**" condiviso con le autorità pubbliche e i portatori di interesse di tutti gli Stati Membri. Inoltre, ha introdotto un "**Piano d'azione rurale dell'UE**" con 30 azioni attuate direttamente dalla Commissione.

Il CREA PB, nell'ambito dei progetti 19.1 ReteLeader e 4.1 Monitoraggio Strategico della **Rete Rurale Nazionale**, ha accompagnato il MASAF nel processo di consultazione che ha portato il Consiglio dell'UE ad adottare all'unanimità le conclusioni sulla visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE in occasione della riunione del Consiglio "Agricoltura e pesca" del 20 novembre 2023.

Per informazioni sulle attività RRN per la Visione UE:

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25500>

Un riconoscimento reso evidente anche dalle scelte effettuate dai diversi Stati dell'UE nell'ambito dei propri PSP (Piano Strategico della PAC) che attribuiscono, in via principale al Leader Un riconoscimento reso evidente anche dalle scelte effettuate dai diversi Stati dell'UE nell'ambito dei propri PSP (Piano Strategico della PAC) che attribuiscono, in via principale al Leader e ai GAL il compito di rispondere a molteplici

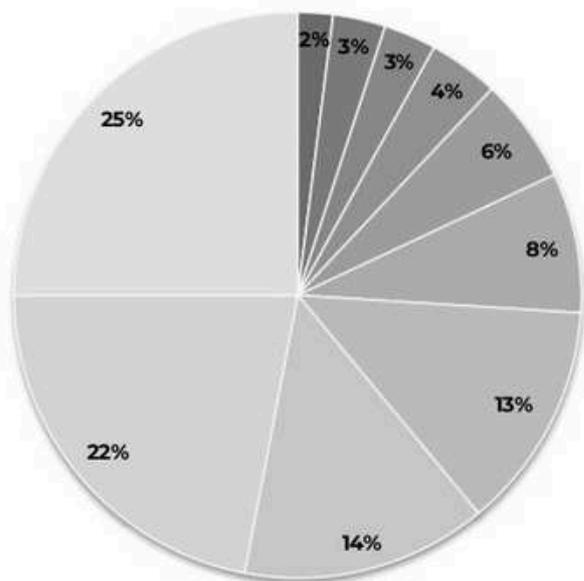
esigenze rurali in settori quali l'occupazione, l'inclusione sociale o i servizi; affrontare le questioni relative al rinnovo generazionale e alla parità di genere; sbloccare, con il sostegno agli smart village, il potenziale dell'innovazione digitale, sociale e tecnologica nelle zone rurali (Relazione della Commissione Europea, del 15 aprile 2024 "[La visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: risultati principali e vie da seguire](#)").

Anche l'Italia segue questo orientamento, tanto che le SSL proposte dai GAL italiani per la programmazione 2023-2027, si muovono in questa direzione e insistono su quegli interventi che possono migliorare le condizioni generali dei contesti rurali locali. Fra questi vi sono: gli interventi per l'insediamento e consolidamento delle imprese per la diversificazione delle attività nelle imprese agricole, lo sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali, l'avviamento di start-up in ambito extra-agricolo; il sostegno per la cooperazione locale e agli smart villages”

finalizzato a favorire l'adozione di approcci innovativi (organizzativi, di processo, prodotto, sociale), sviluppare l'economia circolare e inclusiva in vari settori (economici, turistici, ambientali, socio-culturali); gli investimenti non produttivi nelle zone rurali che sostengono l'introduzione, il miglioramento o l'espansione di servizi di base, attività culturali e ricreative e relative infrastrutture; gli investimenti per realizzare, adeguare e/o ampliare le infrastrutture di base a servizio delle imprese rurali agricole e non, delle comunità rurali.



Principali operazioni delle Strategie di Sviluppo Locale Leader 2023-2027 (Elaborazione CREA-PB su SSL)



- Comunicazione (non animazione SSL)
- altro
- Investimenti non produttivi a finalità ambientale
- Start-up non agricole+accompagnamento
- Investimenti diversificazione attività non agricole
- Valorizzazione produzioni/piccole filiere
- Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali
- Infrastrutture per lo sviluppo socio/economico
- Investimenti non produttivi aree rurali
- Cooperazione per smart villages

E' importante evidenziare che Il PSP italiano attribuisce anche ai GAL un ruolo che va ben oltre la semplice gestione di fondi o progetti:

il GAL è considerato principalmente come un promotore dello sviluppo locale. Tale impostazione riconosce la necessità di una pianificazione strategica che non si limiti a rispondere a esigenze immediate, ma che guardi al futuro, costruendo comunità rurali resilienti e capaci di innovare.

In questa visione, i GAL sono catalizzatori di processi di innovazione sociale ed economica. Promuovono il dialogo tra gli attori locali, facilitano la creazione di reti e stimolano

sinergie che possano generare un valore aggiunto per le comunità. Tale approccio non solo migliora l'efficacia degli interventi, ma contribuisce anche a rafforzare il senso di appartenenza e la coesione sociale.

Per tale ragione nel PSP italiano sono stati introdotti nuovi strumenti per rafforzare la capacità dei GAL di promuovere sinergie fra gli attori locali (e con quelli di altri territori) e costruire comunità rurali resilienti e capaci di innovare. Per permettere ai GAL di svolgere appieno questa funzione strategica, il PSP ha anche previsto la pianificazione e realizzazione di:



INTEGRAZIONE TRA POLITICHE, STRUMENTI E RISORSE PER LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI

Gianluca Brunori, Professore di Economia Agraria dell'Università degli Studi di Pisa, Presidente della SIDEA, membro dell'Accademia dei Georgofili, di cui coordina il Comitato consultivo sulla digitalizzazione in agricoltura. È editor in chief della rivista Agricultural and Food Economics.

Nel Forum Leader tenutosi a Giffoni si è sottolineato come l'esigenza di integrazione delle politiche in ambito rurale nasca dalla complessità e dalla diversificazione delle sfide che le aree rurali si trovano ad affrontare oggi.

Storicamente, lo sviluppo rurale è stato concepito all'interno di una struttura delle politiche caratterizzata da settori fortemente strutturati come l'agricoltura, la gestione delle risorse naturali e lo sviluppo economico locale.

Ognuno di questi settori ha sviluppato una propria logica, popolata da attori specializzati e da conoscenze settoriali, che hanno portato a una separazione dei saperi e delle competenze. Questo isolamento delle politiche ha reso difficile affrontare le sfide contemporanee che, invece, richiedono una visione integrata e multidisciplinare.

L'INTEGRAZIONE COME INNOVAZIONE

L'approccio tradizionale non è più sufficiente. Il concetto di multifunzionalità agricola, che considera l'agricoltura non solo come produzione di beni, ma anche come custode dell'ambiente, promotore della coesione sociale e motore economico locale, sottolinea la necessità di un'integrazione tra diverse aree di policy.

Le filiere produttive locali, i sistemi alimentari territoriali, l'agricoltura sociale sono esempi di come l'integrazione tra politiche agricole, ambientali, economiche e sociali sia diventata una priorità. È in questo contesto che si inseriscono le politiche LEADER, che rappresentano un'innovazione chiave, poiché promuovono l'integrazione attraverso un approccio dal basso, dove comunità locali e attori diversi collaborano per sviluppare strategie territoriali.

Rompere le barriere tra saperi e attori

L'integrazione non è soltanto una questione tecnica, ma richiede un cambiamento culturale profondo: significa abbattere le barriere tra diversi tipi di conoscenza e tra diversi attori coinvolti nel processo decisionale.

Le politiche integrate non possono basarsi esclusivamente su una divisione settoriale dei compiti; devono invece promuovere la collaborazione tra attori che hanno competenze diverse, ma che condividono obiettivi comuni. Questa visione integrata è oggi indispensabile, non solo per gestire meglio le risorse naturali, ma anche per creare sistemi resilienti e sostenibili.

La necessità di trasformare i sistemi

Oggi l'integrazione delle politiche non è più solo una scelta strategica, ma una necessità per affrontare la trasformazione dei sistemi socio-economici e ambientali. Da un lato, la transizione ecologica richiede nuovi modelli di uso delle risorse, che mettano al centro la sostenibilità e l'efficienza energetica.

Questo implica una riorganizzazione delle attività umane che va ben oltre il settore agricolo e tocca l'industria, il turismo, l'urbanistica e la mobilità. Dall'altro lato, l'instabilità globale e le crisi — economiche, sociali, sanitarie e ambientali — sono diventate un fattore permanente.

FOCUS

a cura della redazione

SVILUPPO RURALE... ERGO “FARE SISTEMA”

Attualmente, nell'Unione Europea, il concetto di Sviluppo Rurale viene inteso come il processo di rivitalizzazione equilibrata e autosostenibile delle aree rurali, basato sul loro potenziale economico, sociale e ambientale, attraverso una politica regionale e l'applicazione integrata di misure territoriali attraverso un sistema partecipativo.

Come si evince dalla definizione, questo concetto si caratterizza sulla base di tre aspetti principali. Il primo riguarda l'obiettivo per cui viene elaborata una strategia di sviluppo, ovvero la rivitalizzazione equilibrata di un determinato territorio; il secondo aspetto è il sostegno che incentiva, consente e supporta l'attuazione delle iniziative, garantito dall'esistenza di una politica specifica che funge da guida per l'intero processo decisionale; infine, il terzo

aspetto riguarda i protagonisti che rendono possibile l'applicazione delle linee guida di tale politica, ossia le organizzazioni e la popolazione locale, che attraverso la loro partecipazione cercano di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per comprendere, praticare e declinare in termini efficaci e impattanti il concetto (e le politiche) di sviluppo rurale è, pertanto, imprescindibile “fare sistema”. In tal senso una definizione che riassume in modo chiaro gli obiettivi dello sviluppo rurale, è quella fornita da G. Guzmán Casado, M. González de Molina ed E. Sevilla: «*Iniziativa applicate alle aree rurali che mirano a migliorare il livello di vita della loro popolazione attraverso processi di partecipazione locale e mediante la valorizzazione delle proprie risorse.*».

In questo contesto, è essenziale che le politiche siano in grado di incorporare la gestione delle crisi come parte strutturale delle loro strategie.

L'importanza dell'adattamento e della coerenza dinamica

Nonostante l'importanza dell'integrazione, è oggi evidente che non è possibile raggiungere una coerenza perfetta e statica tra tutte le politiche.

La realtà è troppo complessa e le condizioni cambiano continuamente. La coerenza, quindi, deve essere intesa come un processo dinamico, un adattamento costante basato sul confronto tra gli attori, l'analisi delle circostanze e la partecipazione attiva delle comunità. Solo attraverso un approccio flessibile e partecipato è possibile mantenere una coerenza che risponda efficacemente ai bisogni mutevoli delle aree rurali.

UNIVERSITÀ DI PISA

La nascita ufficiale dell'Università di Pisa risale al 3 settembre 1343 quando Papa Clemente VI, con la bolla "In supremae dignitatis" emessa a Villanova presso Avignone, concesse allo Studio Pisano il riconoscimento di Studio Generale dotato degli insegnamenti di teologia, diritto canonico e civile, medicina "et qualibet alia licita facultate". Nel 1355 seguì il diploma di riconoscimento dell'imperatore Carlo IV.

I primi decenni di vita dello Studio non furono certamente facili anche per le gravi difficoltà economiche, legate alle vicende politiche e sociali della città, passata sotto i Visconti nel 1399 e conquistata dalla Repubblica di Firenze nel 1406. Nel 1449 l'Università finì addirittura per essere chiusa. Tra la fine del Quattrocento e per tutto il secolo successivo, l'Ateneo conobbe fasi alterne di crisi e di espansione sempre connesse ai fatti politici toscani.

Fu Lorenzo de' Medici a volere la ricostituzione dello Studio Pisano che riaprì nel 1473. In questo periodo l'Ateneo non aveva una sede ufficiale e le lezioni

venivano svolte nelle case degli insegnanti e nelle chiese, fino a quando, di fronte al costante aumento degli studenti Lorenzo il Magnifico ordinò la costruzione, nella Piazza del Grano, di un edificio ad hoc, il futuro Palazzo della Sapienza... Ma dopo lo spostamento a Firenze dell'Ateneo nel 1497 a seguito della ribellione di Pisa contro la città fiorentina, la riapertura dell'Università a Pisa avvenne solo nel 1543 grazie al duca Cosimo I dei Medici. È di questo periodo l'istituzione di una Cattedra dei "Semplici" (Botanica) che fu ricoperta dal Luca Ghini, fondatore dell'Orto botanico. Nel 1589, per tre anni prima di trasferirsi a Padova, Galileo Galilei fu docente di Matematica dell'Ateneo dopo esserne stato studente. La sua iscrizione all'Università di Pisa risale all'incirca al 1580.

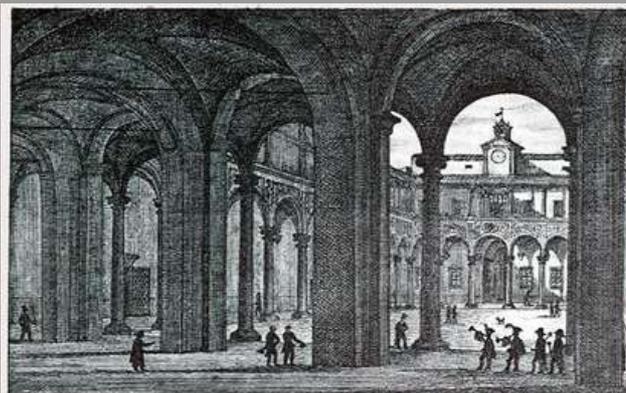
Nei secoli successivi l'Ateneo subì gli effetti della decadenza del Granducato dei Medici, per poi riprendersi sotto la dinastia dei Lorena, che portarono a termine la costruzione della Specola, svilupparono l'Orto Botanico e il Museo di Scienze naturali e istituirono nuove cattedre, tra cui Fisica sperimentale e chimica.

Negli anni successivi non vi furono sostanziali cambiamenti fino all'annessione della Toscana all'impero napoleonico che portò alla trasformazione dello Studio in Accademia imperiale, succursale dell'Università di Parigi. Vennero istituite cinque Facoltà (Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Scienze e Lettere) e furono introdotti gli esami di profitto, le tesi di laurea e i diversi titoli di studio. L'eredità napoleonica non venne completamente annullata dalla Restaurazione di Ferdinando III, anche se si tornò agli antichi collegi docenti di Teologia, Giurisprudenza e Medicina. Al modello napoleonico fece riferimento anche l'operato di Leopoldo II, che tra il 1824-1838 cercò di potenziare i laboratori di ricerca e il perfezionamento all'estero dei ricercatori. Fu grazie a un suo sussidio che Ippolito Rosellini partecipò alle spedizioni archeologiche in Egitto con Champollion.

Nel 1839 Pisa ospitò il primo congresso degli scienziati italiani a cui parteciparono oltre 400 studiosi nelle varie discipline e si propose alla comunità nazionale come luogo di grande apertura intellettuale e politica. Proprio in questo periodo l'Ateneo fu al centro di un'importantissima riforma, voluta dal nuovo Provveditore Gaetano Giorgini, che portò a sei le Facoltà: Teologia, Giurisprudenza, Lettere, Medicina, Matematica e Scienze naturali. I circa 600 studenti iscritti, di cui un centinaio stranieri, potevano usufruire di un'offerta didattica di una cinquantina di insegnamenti articolati in 9 corsi di laurea o di licenza. Inoltre, furono chiamati insegnanti molto noti, tra di cui alcuni esuli politici, per insegnare materie nuove. In particolare, venne istituita la nuova cattedra di Agraria e Pastorizia affidata a Cosimo Ridolfi.

In questi anni l'Università fu pervasa da ideali liberali e patriottici che trovarono la loro massima espressione nella partecipazione di un battaglione universitario, formato da docenti e studenti, nella famosa battaglia di Curtatone e Montanara nel 1848. Con l'avvento dello Stato italiano, la legge 31 luglio 1862 riconobbe l'Ateneo pisano come una delle sei Università primarie nazionali, insieme a Torino, Pavia, Bologna, Napoli e Palermo. Nel 1873 venne soppressa la Facoltà di Teologia. Tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento insegnarono a Pisa eminenti docenti tra cui i giuristi Francesco Carrara e Francesco Buonamici, i filologi Domenico Comparetti e Giovanni D'Ancona, gli storici Pasquale Villari, Gioacchino Volpe e Luigi Russo, il filosofo Giovanni Gentile, l'economista Giuseppe Toniolo, i matematici Ulisse Dini e Antonio Pacinotti.

In epoca post-unitaria l'Ateneo si aprì alle donne e nel 1891 Cornelia Fabri di Ravenna conseguì la prima laurea, in Matematica.



ATRIO DELL' ALMO STUDIO PISANO.

L'Università di Pisa fu riconosciuta come Ateneo di rango anche dalla riforma Gentile nel 1923. Nel corso del Novecento l'Ateneo ha continuato ad accrescersi, e sono state istituite le facoltà di Ingegneria e Farmacia e dopo la Seconda guerra mondiale le Facoltà di Economia e Commercio, Lingue e Letterature Straniere e Scienze Politiche. Nel 1969 a Pisa è nato il primo corso di laurea in informatica e nel 1983 il primo corso di dottorato in informatica.

Con l'avvento della legge 9 maggio 1989 n. 168, è stata riconosciuta l'autonomia universitaria (normativa, amministrativa, finanziaria e didattica) e l'Università di Pisa ha adottato un proprio Statuto e propri Regolamenti.

A seguito della Riforma Gelmini l'Ateneo Pisano sta vivendo un periodo di profondo cambiamento, a cominciare dall'adozione del nuovo Statuto e dal nuovo assetto che ha visto la nascita di venti nuove strutture Dipartimentali.

I QUATTRO PILASTRI PER L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE

Per realizzare un'integrazione efficace, è necessario puntare su quattro elementi chiave:

Governance a rete: le politiche integrate richiedono una governance partecipativa e collaborativa, dove attori con interessi, valori e competenze diverse si confrontano per costruire una visione condivisa dei problemi e delle soluzioni. Questo modello rompe con l'idea di un governo centralizzato e top-down, promuovendo una gestione più inclusiva e democratica.

Politiche trasformative: l'integrazione delle politiche deve andare oltre la gestione dell'esistente e mirare alla trasformazione dei sistemi. Le politiche trasformative sfidano i modelli attuali, affrontando le cause profonde dei problemi e introducendo meccanismi di cambiamento che siano in grado di rispondere sia ai bisogni immediati che alle sfide di lungo periodo.

Apprendimento istituzionale: la capacità di apprendere dalle esperienze e di adattarsi in tempo reale è fondamentale. Le politiche devono essere basate su un ciclo continuo di sperimentazione, analisi degli effetti e aggiustamenti successivi, in modo da migliorare costantemente le strategie di intervento.

Visione strategica: l'integrazione delle politiche richiede una chiara visione strategica, capace di immaginare il futuro e di tradurre questa visione in progetti concreti. È essenziale sviluppare la capacità di pianificare a lungo termine, tenendo conto delle incertezze e delle opportunità che si presenteranno lungo il cammino.

UNA NUOVA CONCEZIONE DEL CICLO DELLE POLITICHE

Questi quattro pilastri delineano un approccio profondamente diverso al ciclo delle politiche, che inizia con una definizione condivisa dei problemi, continua con la prioritizzazione delle soluzioni, il disegno di programmi di intervento e la loro attuazione, e si conclude con una valutazione partecipata dei risultati.

Per questo, è necessario un grande sforzo di immaginazione e la disponibilità a percorrere strade nuove, abbandonando i vecchi schemi per abbracciare l'innovazione e la collaborazione. Solo così sarà possibile rispondere alle sfide complesse e interconnesse che caratterizzano lo sviluppo rurale per i prossimi anni.





DALLE STRATEGIE EUROPEE L'IMPORTANZA DI CONIUGARE LE POLITICHE EUROPEE E LE POTENZIALITÀ DEI TERRITORI; L'IMPRESINDIBILE CERNIERA TRA BOTTOM-UP E TOP-DOWN

Matteo Salvadori, studioso della ruralità, tra i promotori del Network Re.La.Te., da anni attivo nelle dinamiche costituenti reti socio-economiche della dimensione rurale, direttore tecnico del GAL Terre di Argil, profondo conoscitore ed attore nei processi di innovazione sociale declinati nella dimensione agro-rurale.

La dimensione agro-rurale, in particolare in Italia, è un affresco composto da sfumature, pieghe, discontinuità. Eccellenze e diversità.

Un sistema caratterizzato da reti locali, da piccoli attori economici e soggetti della società civile, da filiere produttive ed organizzazioni territoriali di servizi. Un patrimonio immenso che si traduce in artigianato, offerta ricettiva e turistica, enogastronomia e molteplici filiere agricole.

A cui si coniugano singoli paesaggi rurali, caratterizzati da proprie specificità e peculiari elementi geo-fisici.

Un mosaico le cui singole tessere sono caratterizzate da enti locali e varie realtà deputate alla governance territoriale.

Condizioni e variabili che rappresentano un patrimonio ed una potenzialità enorme in termini di sviluppo rurale. Ma allo stesso, tempo, per non

divenire frammentarietà necessitano di politiche, processi e meccanismi di cooperazione, aggregazione ed ibridazione; richiedono ed esigono una "tuned up multilevel governance"; abbisognano di letture post-moderne e non perimetranti che facciano della sinergia e dell'interconnessione tra comparti produttivi, tra economia materiale ed immateriale, tra sistema produttivo e società civile delle chiavi di lettura indispensabili.

Una cultura ed una tensione al locale che non sia escludente ma volta alla dialettica; strategie e traiettorie, politiche regionali e strumenti finanziari che - nella loro necessaria, ontologica e funzionale diversità - siano in grado di recepire ed efficientare le scelte comunitarie e nazionali, declinandole sui territori in base alle esigenze, le criticità, gli obiettivi degli stessi.

In quella necessaria e formidabile dialettica tra

top down e bottom up che per il nostro Paese e per la nostra ruralità dovrebbe rappresentare un pilastro portante ed una stella polare nelle scelte politiche e nei processi di governance. Tanto a livello nazionale quanto regionale.

E questo è quanto mai fondamentale in una Regione come il Lazio, in cui la presenza di Roma (non in termini amministrativi... seppur su questo ritengo che ci sarebbe molto da dire, immaginare e migliorare; tema da affrontare in altra sede ed occasione, ma riguardo al quale ritengo importante evidenziare come in molti dei vari incontri cui ho partecipato promossi all'interno della misura 1.2 del GAL Terre di Argil, sia stata evidenziata da molteplici attori del tessuto socio-economico la necessità, qualora si volesse davvero dare protagonismo e dignità ai territori non metropolitani, di immaginare strumenti, politiche e fondi strutturali che non pongano nel medesimo alveo la città di Roma e gli altri areali del Lazio) “deforma ed assottiglia” le capacità e le potenzialità di strategie e piani di sviluppo locale che considerino protagonisti e riferimento la dimensione rurale. Le necessità, le volontà e le esigenze di quanti quotidianamente vivono e fanno vivere questi territori.

La dimensione agro-rurale, i processi bottom up, le strategie di sviluppo locale richiedono connessione e capacità di analizzare e disegnare traiettorie caratterizzate da una forte integrazione dei comparti economici con la società civile; degli stessi con i livelli di governance. Mediante una chiave di lettura sovra-locale ed inter-sistemica.

In questa ottica e con tale obiettivo, indubbiamente, alcuni strumenti – siano essi già consolidati (seppur probabilmente da rafforzare e non solo con finanziamenti maggiori ed a pioggia) oppure da introdurre nella nuova stagione di programmazione dei fondi strutturali e delle politiche regionali - sono fondamentali.

E nell'ambito dello sviluppo rurale mi riferisco soprattutto al LEADER ed all'AKIS.

L'approccio LEADER (che ha ormai oltre 30 anni di storia), nasce come risposta al fallimento delle tradizionali politiche top-down nel risolvere i problemi affrontati da molte zone rurali in Europa. L'acronimo “LEADER” deriva dalla locuzione francese “Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale”, che significa “rapporti tra attività di sviluppo dell'economia rurale”. L'idea era quella di mobilitare l'energia e le risorse delle popolazioni e delle organizzazioni locali e trasformarle in attori dello sviluppo piuttosto che beneficiari, consentendo loro di contribuire allo sviluppo futuro delle loro comunità.

Le politiche di sviluppo rurale sono state la causa e la conseguenza degli evidenti cambiamenti della dimensione rurale e la nuova concezione di ruralità che si è andata via via affermando.

LEADER è stato introdotto come iniziativa comunitaria, vale a dire uno speciale strumento finanziario della politica strutturale dell'UE volto a trovare nuove soluzioni a problemi specifici che interessano l'UE nel suo complesso.

L'EUROPA RIPARTE DAI TERRITORI

seminari e assemblee sul territorio laziale

Da oggi si coltiva il futuro dell'agricoltura laziale!
Seminiamo per il nuovo PSR 2021-2027

26 NOVEMBRE Dopo decine di Assemblee in Regione parte la carovana per la dignità della ruralità che in 6 giorni toccherà 7 realtà europee

3 DICEMBRE La dinamica multitudinaria della ruralità porterà le analisi del tessuto produttivo e sociale al Presidente del parlamento europeo



Nella sua fase sperimentale, tra il 1991 e il 1993, LEADER ha coinvolto 217 zone appartenenti ad un gruppo selezionato di regioni rurali svantaggiate. Questa priorità per le regioni svantaggiate è stata applicata anche a LEADER II negli anni 1994-1999, sebbene il numero di GAL sia salito a circa 900. I risultati incoraggianti ottenuti hanno fatto sì che l'applicabilità del metodo fosse ampliata nel quadro di LEADER+ (2000-2006) per coprire tutti i tipi di zone rurali.

L'approccio è stato "integrato" o generalizzato nel suo quarto periodo di programmazione (2007-2013), diventando parte integrante della politica di sviluppo rurale dell'UE, coprendo 2.416 territori rurali in tutti gli Stati membri. LEADER è diventato una componente obbligatoria di tutti i programmi di sviluppo rurale.

Per il periodo di finanziamento 2014-2020, l'applicabilità dell'approccio LEADER è stata ulteriormente ampliata sotto forma di sviluppo locale partecipativo (CLLD) nelle zone rurali, di pesca e urbane.

L'evoluzione, il rafforzamento e l'ampliamento di questo strumento dimostrano in maniera lampante la forza e l'importanza dei processi e del "piano di sviluppo locale" nel sistema UE; e soprattutto, come ricordano molteplici autori, "L'apprezzamento del locale, acquisisce oggi una nuova dimensione ed una nuova centralità, in grado di coniugare uno sviluppo locale sostenibile su scala globale (Bahadillo, 2005; Allende, 1995; Ortega, 1998 citato da Lacambra, 2001).

Ed i GAL potrebbero essere attori cruciali in tale percorso; meso-istituzioni in grado di favorire quei processi e quelle dinamiche di cooperazione, intre-settorialità, ibridazione indispensabili nella nostra ruralità. Nodi e livello indispensabile (ed oggi fortemente deficitario nella nostra architettura istituzionale) per connettere i sistemi locali con il livello regionale, nazionale ed europeo; senza i quali, probabilmente, è davvero difficile praticare quella multilevel governance imprescindibile per una reale crescita del sistema Paese.

Un Programma, il LEADER, e degli strumenti, i GAL, attraverso cui è stato possibile (laddove è stata loro data vera e reale, non solo formale, applicazione e forza):

- Mostrare alle amministrazioni che le organizzazioni di intermediazione, in generale, e le agenzie di sviluppo locale, in particolare, rappresentano lo strumento più idoneo attuare politiche di sviluppo regionale e locale.
- Rappresentare gli enti associati davanti alle pubbliche amministrazioni e organizzazioni internazionali che in qualche modo sono coinvolte nello sviluppo regionale e locale.
- Facilitare lo scambio tra gli associati di informazioni su metodologie ed esperienze di intervento nel campo dello sviluppo regionale e locale, entrambi provenienza nazionale ed internazionale.

- Fungere da centro tecnico e di consulenza per la progettazione e l'esecuzione di progetti di costruzione per lo sviluppo regionale e locale.

Ma per fare ciò i GAL non possono essere appendice del programma regionale, né strumenti standardizzati con la sola funzione di controllo e salvadanaio. Devono essere protagonisti e promotori di dinamiche e percorsi in grado di rafforzare la competitività del tessuto produttivo e migliorare la qualità della vita nei territori in cui operano.

E' fondamentale che i GAL abbiano la forza e gli strumenti per elaborare, coordinare e condurre direttamente step e procedure di intervento e di realizzazione del Piano di Sviluppo Locale.

Maggiore libertà di azione e ruolo propulsore permettono di dare espressione alle energie, al sentire, ai punti di forza ed alla partecipazione dei territori e degli attori che lo costituiscono la standardizzazione dei processi.

Al livello regionale si richiede la capacità ed il ruolo di indirizzo, di monitoraggio e di filtro non della fase di sviluppo ma sulla reale e congrua realizzazione di quanto progettato. Il LEADER ed il bottom up non possono trovare vero spazio in una dinamica ed in una logica di semplificazione, omologazione e "ripetizione coatta" di bandi e processi speculari per ciascun territorio.

In realtà quanto appena riportato è la vera ratio e la logica alla base del LEADER e dello sviluppo rurale. La pratica è divenuta altro, ma l'evoluzione, la funzione e la mission di tale strumento è ben chiara nelle norme, nelle scelte politiche di Bruxelles, nella storia e nell'evoluzione delle stesse.

L'evoluzione dell'economia rurale e dell'agricoltura negli ultimi decenni ha portato ad una situazione relativamente sconosciuta fino ad oggi, in cui suscitare nuove esigenze e approcci inediti nelle strategie e nei modelli di sviluppo rurale e gli stessi spazi rurali.

Ecco come nasce l'equilibrio top-down - bottom-up.

Altro strumento e vettore fondamentale è l'innovazione sociale. E' fondamentale investire sul capitale umano e contribuire al fondamentale processo di acquisizione di consapevolezza e di strumenti, necessari per effettuare le scelte, gli



interventi e le politiche atte a declinare un nuovo paradigma di sviluppo dopo la fine dell'era industriale.

La dimensione rurale italiana, ed in particolare il territorio del basso Lazio e, soprattutto, quello del GAL Terre di Argil - un territorio "in cerca di identità" nell'attuale fase post-moderna e post-industriale - necessita di scelte, indirizzi e visioni per rilanciare non solo l'economia ma anche la dimensione ed il tessuto sociale. Scelte e decisioni che divengono ancor più necessarie in quella dimensione rurale per cui durante la seconda metà del "secolo breve", la produzione agricola era considerata e praticata come una "forma secondaria di sostentamento e sostegno al reddito principale, che derivava dall'impiego o in industria o nel settore pubblico".

Il tessuto socio-economico e la ruralità devono praticare scelte importanti volte ad un nuovo modello di sviluppo e nuove fonti di reddito e di socialità. Tutto ciò richiede competenze, saperi e consapevolezza. Da parte delle istituzioni, del tessuto produttivo e di quello sociale.

L'innovazione sociale, i saperi, le competenze come leva fondamentale per lo sviluppo rurale e per il territorio.

Questa sintesi, oltre ad essere l'architrave portante della strategia del GAL Terre di Argil è anche base e chiave di lettura ed intervento della prossima Politica Agricola Comunitaria.

Sulla scorta di questa importantissima connessione strategica tra territorio e UE, tra top

down e bottom up, declinata sull'asse dell'innovazione sociale evidenziano l'immanente e condivisa necessità di investire sui saperi, sulla conoscenza, sulla ricerca e sul capitale umano; che diviene step indispensabile in un sistema rurale ed in una filiera agroalimentare che deve imprescindibilmente puntare su qualità, biodiversità, multifunzionalità e "sistema territorio".

Dinamiche, flussi, relazioni, connessioni che rappresentano condizione ed humus fondamentale e costituente nel processo di innovazione sociale e nella strutturazione di quel network e del sostrato che struttura e può far vivere una rete di competenze e conoscenze.

Ossia la base e la sostanza che potrà far vivere e dare forza ed efficienza all'AKIS. Affinché tale sistema dei saperi sia anche pivot e playmaker nella crescita sistemica di un territorio, della sua competitività e della sua qualità della vita, in grado di rispondere ai bisogni e necessità non solo del comparto agroalimentare ma di tutta quella galassia di servizi, attività produttive, società civile e "istanze del paesaggio, dell'heritage e del sostrato culturale".

In quel percorso in cui agricoltura e cultura hanno la stessa radice e in cui sistemi agricoli smart e resilienti, siano centro di quei compassi in cui disegnare e costruire una ruralità cooperante, sostenibile, che faccia della biodiversità, dell'artigianato non un orpello narrativo ma un obiettivo strategico.

COOPERARE, CONNETTERE E CONDIVIDERE: CONDIZIONI IMPRESCINDIBILI NEI PROCESSI DI SVILUPPO RURALE

La costruzione di un'Europa unita e coesa, capace di sviluppare e implementare soluzioni europee a problematiche comuni ai Paesi membri, poggia anche sulla capacità di costruire azioni cooperative con persone, organizzazioni ed istituzioni dei vari Stati dell'Unione.

La cooperazione territoriale è dunque un elemento centrale delle politiche comunitarie, che trova concretezza, in primo luogo, in programmi dedicati, ma che trova spazio anche nelle politiche strutturali, comprese quelle indirizzate alle aree rurali.

In quest'ultimo caso, il riferimento è all'approccio Leader, all'interno del quale la cooperazione territoriale non rappresenta uno scopo in sé, quanto un mezzo per consolidare percorsi di sviluppo locale. (1)

[...] Va evidenziato come la cooperazione, pur mantenendo la non obbligatorietà per i GAL, rientra fra le priorità nella selezione dei Piani di Sviluppo Locale: in tal senso, la Commissione la considera uno degli elementi più qualificanti e adeguati a rafforzare le strategie di sviluppo locale.

Alla cooperazione è demandato pertanto il compito di "allargare le prospettive locali": per tale motivo, i documenti programmatici richiamano e sottolineano la necessità di garantire la coerenza dei progetti di cooperazione con le strategie del Piano di sviluppo locale (PSL) [...] (2)

(NDR da comprendere e capire le motivazioni che hanno portato la Regione Lazio – che ricordiamo

confina con ben altre 6 Regioni, ed i cui "territori di confine", data la propria "marginalità geografica, necessitano e richiedono strumenti e vettori atti a favorire la cooperazione transregionale - a non permettere ed escludere coattivamente la possibilità di aprire l'operazione 19.3.1)

Allo stesso tempo e di medesima importanza, funzionalità ed efficacia risulta la cooperazione, la condivisione di obiettivi e strumenti, nello sviluppo endogeno dei processi e nei percorsi di sviluppo rurale. Aspetto e condizione basilare e costituente del programma LEADER... **connettere, condividere, declinare processi e traiettorie comuni non può e non deve essere interpretato come fattore negativo e foriero di "processi fallaci"; anzi rappresenta la condizione indispensabile e costituente per piani e strategie di sviluppo locale in grado di coinvolgere, praticare e raggiungere gli obiettivi prefissati.**



(1) Dal Rapporto di ricerca "Co-operando fra aree rurali: i progetti leader ed extra-leader dei gruppi di azione locale italiani" (a cura di rete Rurale Nazionale)

(2) Dal Rapporto di ricerca "Co-operando fra aree rurali: i progetti leader ed extra-leader dei gruppi di azione locale italiani" (a cura di rete Rurale Nazionale)

Per pensare, immaginare e costruire tutto ciò non possiamo prescindere da competenze, professionalità e risorse umane di cui oggi la nostra regione è evidentemente carente.

Le cooperative di comunità, le strategie di sviluppo locale (sperando che il bottom-up non solo abbia ancora un senso ma provi a partire da quella centralità riconosciuta al sistema Akis).

Un'onda – potenzialmente ed ipoteticamente – perfetta. Kairos, chiave di volta e sicuramente linfa per immaginare e praticare un nuovo paradigma di sviluppo; un “nuovo patto” tra ambiente, economia e società che non può prescindere da sostenibilità, inclusione sociale, innovazione tecnologica, connessione e sinergia tra le attività produttive e delle stesse con il paesaggio, i servizi e, chiaramente, forme di vita e di relazione.

Un'ibridazione del sistema rurale che richiede un forte investimento di tutti e soprattutto della politica, del mondo accademico e dei territori intesi come soggettività costituente e non indennitaria. Tutto ciò passa necessariamente attraverso competenze, risorse umane, professionalità con obiettivo quel sapere diffuso in grado di innalzare non solo la competitività del comparto agroalimentare, ma soprattutto la qualità della vita.

Obiettivi che si possono raggiungere esclusivamente attraverso l'innovazione sociale, ossia la crescita e un forte investimento sul capitale umano, nonché dando una maggiore

centralità nelle politiche e nelle scelte economico-finanziarie - come d'altronde previsto dalla nuova fase di programmazione europea con particolare riferimento alla PAC e all'AKIS – e soprattutto rafforzando, organizzando ed efficientando quella ricchezza e pluralità di competenze e saperi che sono una potenzialità e devono divenire “un costante fattore di accelerazione e crescita”.

Una ruralità in cui nuovi sistemi e processi di produzione sono germogli e costa che segnano la rotta e sanciscono il raggiungimento del porto; la muta della pelle “della categoria agricolture”. La rivoluzione copernicana della PAC (dal sostegno di mercato degli anni '60 alla “fase smart” appena iniziata) e quindi del comparto primario. Sia in termini di immaginario, che, soprattutto, sostanziali).

Nuovi processi, nuove traiettorie e pratiche economiche e sociali che caratterizzano la filiera agrifood ed i territori non metropolitani. Germogli in fioritura che stanno già colorando molti dei territori e delle agricolture di prossimità. Vera espressione di cambiamenti socio-economici; in una dimensione rurale che diviene “prateria e frontiera”.

Un percorso di innovazione che trova espressione e forza con geometrie variabili, attraverso fenomeni carsici, e che iniziano a cristallizzarsi e sedimentare.

Le agricolture e la ruralità sono frontiera socio-economica di innovazione sociale e tecnologica... La dimensione eterogenea, la discontinuità e la trasversalità delle stesse rendono necessaria che tale innovazione divenga strumento ed obiettivo al centro di un nuovo patto tra società e ambiente, tra economia ed istituzioni.

E la tensione comune di tutti noi - operatori ed attori, studiosi ed imprenditori del comparto primario e dello sviluppo rurale - deve essere volta a ridefinire e rinsaldare questo patto costituente.

Un cambio di fase in cui speriamo possano sempre maggiore protagonismo quelle “nuove forme di produzione, offerta di servizi”, “quelle innovative dinamiche socio-economiche, fortemente ibride” che stanno caratterizzando e segnando in modo importante soprattutto “quell’agricoltura di prossimità” che fa della simbiosi azienda-territorio, della valorizzazione e della biodiversità, della complementarità tra tradizione ed innovazione i propri tratti distintivi.



Un'innovazione sociale, culturale e produttiva che quotidianamente sperimenta e consolida processi e prassi in discontinuità con il passato ma complementari, e fisiologicamente connaturate, a quell'idea di sviluppo locale che fa del connubio territorio/prodotto e della cooperazione tra settori economici e tra gli stessi e la società civile e le istituzioni la propria cornice di riferimento.

Sono però necessarie ed improcrastinabili scelte politiche, visioni e strategia, di una nuova e rafforzata interpretazione dell'intermediazione, conditio sine qua non nella discontinuità rurale. Una intermediazione rinnovata cui ci auguriamo possa fare da sponda un sistema camerale sempre più determinante e centrale nei processi di sviluppo locale. Quei processi che per essere davvero efficienti devono sintetizzare le indicazioni top down e "la spinta bottom up" attraverso nuove cinghie di trasmissione ed interpreti della moltitudine e della pluralità territoriale; anche interpretando e declinando gli innovation broker con sfumature non solo scientifica ma a anche socio-economica.

Un sistema rurale già di per sé caratterizzato da sfumature, parzialità e differenze. Elementi qualitativi che perdono colore, respiro e senso, offuscati "tanto dai bug nel sistema amministrativo e delle istituzioni – l'affaire province e la necessità di *politiche di ri-spazializzazione del governo territoriale in primis* (interessante in tal senso il pensiero e le

proposte del membro della Commissione Agricoltura a Bruxelles, Onorevole Salvatore De Meo (Forza Italia -PPE), e quindi opinion leader dalle competenze e "letture" quanto mai dirimente in tal ottica (di notevole portato l'intervento dell'Onorevole De Meo nel confronto promosso dal network Re.La.Te il 3/2/2023 dal titolo "Una politica per le agricolture", visionabile nel canale YouTube Elp Earth Link Project, interfaccia social ricca di contenuti, suggestioni e chiavi di lettura in ambito di sviluppo rurale, nonché i molteplici e continuativi spunti presenti sulla piattaforma web *Insieme in Europa*) – **quanto da "situazioni e scelte da rivede e/o prendere, su tutte, per quel che concerne il Lazio e le politiche area based, la distinzione tra Roma città e <<dimensione regionale>> (Ville de Bruxelles, capoluogo della Regione di Bruxelles-Capitale; Berlino che è al contempo una città e un Land federal o, ancora, in assonanza, il Land di Vienna). Un cambio di fase che poggia imprescindibilmente su una nuova sintonizzazione della multilevel governance. [Dossier n. 458 Legislatura 18ª – Senato della Repubblica Dossier Servizio studi].**

Tale processo è già in atto. Sostanzialmente, quotidianamente. E seppur con fenomeni rizomatici ed a geometria variabile, per accelerazioni si esprime in termini spontanei i cui pilastri e ramificazioni poggiano già sulle spalle, sui desideri e sul lavoro di numerosi lavoratori ed imprenditrici che – soprattutto nelle più interne e difficili del nostro Paese.

–quotidianamente danno forza e futuro alla dimensione rurale.

E affermare quella dignità di cui è foriera e che merita. Uno scarto dovuto ancor di più nel momento attuale. Periodo di estrema transizione, di movimenti tellurici e carsici, di ridefinizione degli obiettivi ed efficientamento delle strategie. Un’accelerazione che potrebbe, teoricamente, essere favorita e praticata anche grazie al Piano Strategico Nazionale 2023-2027 ed alla Politica Agricola Comunitaria di cui lo stesso è strumento di attuazione. Una PAC anomala nella durata (ed anche la breve durata potrebbe ricondurre ad interpretare la stessa come ottimale per segnare una discontinuità) che punta a “rafforzare un settore strategico come quello agroalimentare e forestale, garantendo la sostenibilità ambientale, economica e sociale [...]. La strategia vede nella sostenibilità e nella inclusività le leve per la competitività a livello settoriale e territoriale nel prossimo futuro (cit. Pianeta PSR)”.

Intendere le agricolture in quell’accezione di infrastruttura immateriale che gli è propria significa dare enorme centralità, potenzialità e forza al comparto agroalimentare ed alla dimensione rurale. Ma significa anche mettere in connessione quella plurale e discontinua galassia di piccole realtà produttrici, artigiane, di servizi, nonché i livelli di governance ed il mondo dei servizi. Immaginare insomma un territorio ed un sistema integrato ed interconnesso.

Nota e ringraziamenti: quanto scritto riporta una piccolissima parte dei molteplici ragionamenti, analisi, chiavi di lettura emerse e condivise durante i vari appuntamenti convegnistico-seminariali promossi all’interno delle attività informative riconducibili all’operazione 19.2.1 1.2.1 del GAL Terre di Argil, realizzate nel precedente biennio da Consorzio GRID, dalle Associazioni OR.T.I.C.A., REV Green e Lazio Rurale e dalla Cooperativa 66Coop. Momenti laboratoriali, di informazione e di confronto di enorme importanza e valore per la strategia del GAL Terre di Argil.



Un sentiero – di cui abbiamo percorso solo i primi passi – che ha come obiettivo e strumento un importante investimento sul capitale umano. Innovazione sociale come dinamica e fattore di crescita del sistema agro-rurale da avviare e rendere praticabile grazie ad una necessaria ed imprescindibile fase laboratoriale, di accumulazione, confronto e condivisione in grado di coinvolgere, informare ed organizzare il tessuto socio-economico. Una strategia che ha potuto contare su valide ed indispensabili fondamenta grazie al ruolo ed alle attività realizzate dai soggetti beneficiari della 1.2.1 che non si sono limitati a “realizzare un progetto”, ma hanno posto le basi, gli strumenti e la tensione necessaria ad una vera e reale strategia di sviluppo locale.

Molti degli spunti, delle frasi, delle suggestioni riportate nell'articolo riportano ed hanno come fonte i vari convegni e seminari cui ho avuto la

fortuna di partecipare e che sono stati promossi ed organizzati in termini sistemici e funzionali al PSL del GAL attraverso una strategia unitaria (**SRAI – Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione**), la condivisione di strumenti e prospettive, ed un impegno continuativo dimostrato con assiduità e perseveranza durante le **“riunioni del venerdì”**, che come GAL abbiamo avuto l'onore e la fortuna di ospitare negli ultimi 4 anni. Momenti e riunioni che hanno esondato singoli soggetti e realtà, divenendo momenti costituenti per la strategia di sviluppo del territorio grazie alla presenza, ai sorrisi, ai silenzi, ai toni di tutti quanti imprenditori, membri di associazioni e circoli culturali, liberi professionisti, esponenti delle istituzioni, pensatori e degustatori – hanno reso e stanno facendo vivere questo processo di condivisione e progettazione.





LE NUOVE SFIDE PER I GAL NELLO SVILUPPO TURISTICO DEI TERRITORI RURALI

Le informazioni riportate in questo paragrafo sono state tratte da “Il panorama multiforme del turismo rurale. Politiche ed esperienze”, Rapporto di ricerca pubblicato nel 2024 nell’ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22 a cura di Catia Zumpano, Annalisa Del Prete, CREA Centro Politiche e Bioeconomia (CREA PB)

Carlo Ricci, GAL Costa dei Trabocchi e GAL Maiella Verde. Da anni attivo nei processi di sviluppo locale e rurale del Centro Italia.

Lo sviluppo turistico dei territori rurali è stato da sempre il principale ambito di intervento delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER. Questa tendenza si è confermata anche nell’ultimo ciclo di programmazione in cui la maggior parte dei Gal ha scelto di investire prioritariamente sul turismo sostenibile, in alcuni casi in maniera esclusiva, in altri, in affiancamento ad altri ambiti tematici (sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; accesso ai servizi pubblici essenziali).

Dal 1991 ad oggi, tuttavia, nel corso di cinque diversi cicli di programmazione, l’approccio di tali investimenti è cambiato spostando il focus dalla funzione ricettiva a quella del miglioramento della qualità della vita e dalla dimensione

aziendale a quella territoriale. In particolare, negli anni più recenti, l’intervento di LEADER si è orientato soprattutto verso la promozione di nuove forme di turismo (attivo, esperienziale, outdoor, accessibile e di mobilità lenta) e, di conseguenza, verso la realizzazione di piccoli interventi infrastrutturali ed immateriali finalizzati a migliorare la fruibilità del territorio, l’integrazione dell’offerta, lo sviluppo di funzioni di destinazione turistica ed il rinnovamento della comunicazione.

Questa evoluzione è coerente con gli orientamenti della PAC 2023-2027 che, in generale conferisce maggiore autonomia ai GAL nella programmazione degli investimenti, incentivando, di fatto, la collaborazione tra soggetti a vantaggio di uno sviluppo sistemico e

sostenibile ed in particolare rafforza la relazione tra LEADER e il turismo rurale su diversi livelli:

- sul piano strategico, con la declinazione delle esigenze dell'Obiettivo strategico 8 "Miglioramento dell'occupazione, dell'inclusione e dello sviluppo locale", in cui viene individuata come esigenza qualificante la E 3.5 "Accrescere l'attrattività dei territori";
- a livello di focus tematico, con l'inserimento del tema "sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali" tra i cinque previsti a livello nazionale;
- a livello di approccio metodologico, individuando i GAL come soggetti deputati alla realizzazione di Smart Village, all'avvio di imprese rurali extra agricole (ad esempio nel campo della bioeconomia, del turismo, delle attività culturali, ricreative e sociali, etc.) ed agli investimenti in infrastrutture di larga scala coerenti con altre operazioni della SSL. Quindi, anche se spesso questo aspetto viene ignorato, i Gruppi di Azione Locale (GAL), grazie ai loro progetti di sviluppo territoriale, stanno svolgendo, in tutte le aree rurali d'Italia, un ruolo fondamentale nel promuovere un turismo sostenibile, innovativo e profondamente radicato nelle comunità locali.

Si tratta di una funzione strategica che risponde ad esigenze diffuse sia tra le pubbliche amministrazioni che tra gli attori

privati delle aree rurali, ma che presenta per i gruppi di azione locale italiani, anche sfide molto impegnative:

- confrontarsi ed integrarsi nei sistemi di governance locale con fisionomie multiformi che sono dietro ai processi di creazione e/o rafforzamento delle destinazioni turistiche in ambito rurale;
- mantenere, anche in questo settore, il ruolo di soggetto promotore di innovazione territoriale che rappresenta da sempre la missione principale dell'approccio Leader
- sviluppare capacità di lettura fine ed adeguata a questo specifico settore delle dinamiche territoriali sia per quanto riguarda l'analisi del potenziale inespresso e sia in tema di lettura dei cambiamenti e degli effetti determinati nelle comunità locali.

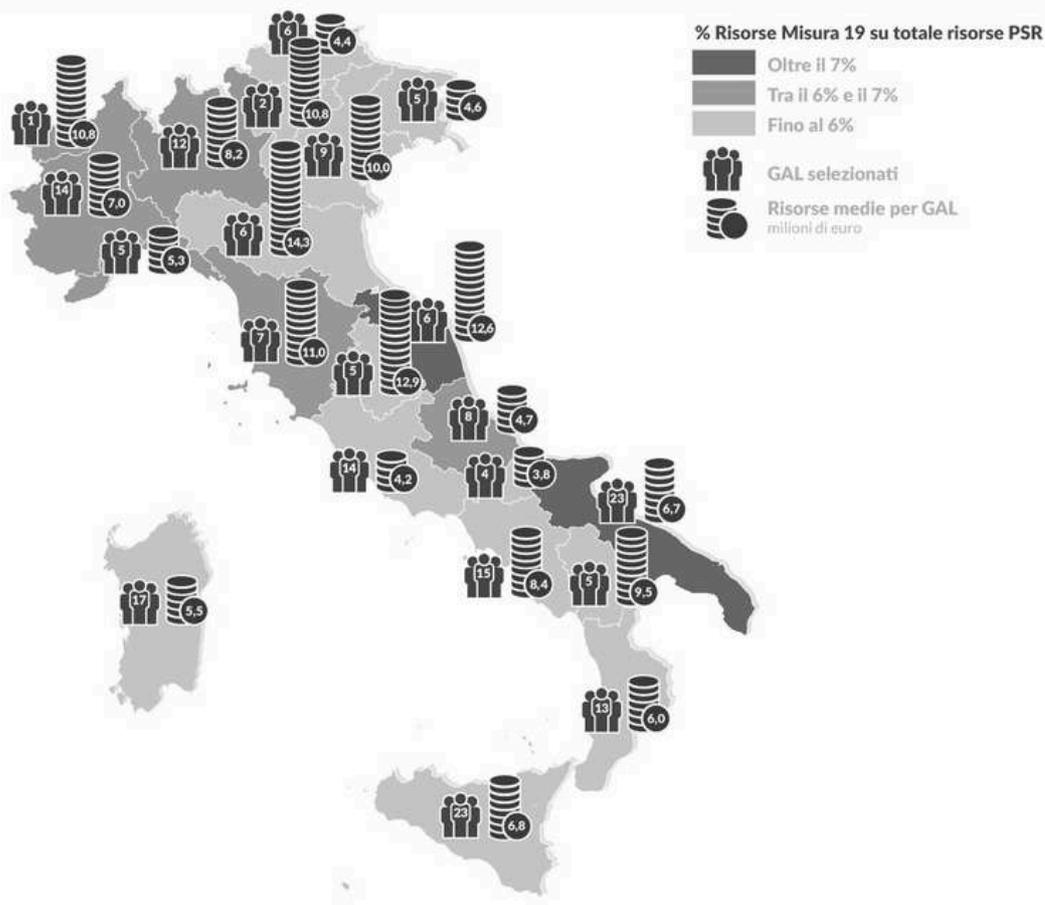


Lo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER

I GAL selezionati al 30 giugno 2024



GAL e risorse medie per strategia locale



SMART VILLAGES

Gli Smart Village sono comunità nelle aree rurali che utilizzano soluzioni innovative per migliorare la propria resilienza, basandosi sui punti di forza e sulle opportunità locali.

L'Unione Europea si è resa conto della necessità di coniugare il problema del sovrappopolamento delle città con quello dello spopolamento delle aree rurali, dove l'alto tasso di abbandono scolastico ha raggiunto livelli preoccupanti. A rappresentare un discrimine è, in primis, il basso reddito pro capite della popolazione residente nelle aree rurali. Esso determina emarginazione, degrado ambientale ed emigrazione verso le aree più urbanizzate.

Per far sì che ciò non accada occorre allora investire nel concetto di smart village che, sebbene non abbia una definizione chiara, secondo la Commissione Europea può essere inteso come un'area rurale o un piccolo centro urbano le cui reti e i servizi tradizionali risultano potenziati dall'adozione delle tecnologie digitali e dalle information and communication technologies (ICT), oltre che, ovviamente, di una mentalità improntata all'utilizzo della knowledge, ossia della conoscenza, a beneficio degli abitanti e delle imprese presenti sul territorio.

Gli Smart Village richiedono politiche, strategie ed investimenti improntate alla cooperazione di comunità, all'ibridazione del sistema socio-economico, alla multi settorialità, ad una *tuned up multilevel governance* nonché ad una partecipazione attiva della società civile ed un

rapporto di reciproca valorizzazione con il territorio ed il paesaggio.

L'Unione Europea si è resa conto della necessità di coniugare il problema del sovrappopolamento delle città con quello dello spopolamento delle aree rurali, dove l'alto tasso di abbandono scolastico ha raggiunto livelli preoccupanti. A rappresentare un discrimine è, in primis, il basso reddito pro capite della popolazione residente nelle aree rurali. Esso determina emarginazione, degrado ambientale ed emigrazione verso le aree più urbanizzate.

Per far sì che ciò non accada occorre allora investire nel concetto di smart village che, sebbene non abbia una definizione chiara, secondo la Commissione Europea può essere inteso come un'area rurale o un piccolo centro urbano le cui reti e i servizi tradizionali risultano potenziati dall'adozione delle tecnologie digitali e dalle information and communication technologies (ICT), oltre che, ovviamente, di una mentalità improntata all'utilizzo della knowledge, ossia della conoscenza, a beneficio degli abitanti e delle imprese presenti sul territorio.

Smart village e la cooperazione per lo sviluppo locale sono al centro della politica europea della programmazione post 2020, come risulta evidente dalla Smart Rural 27 (www.smartrural27.eu) e dalla Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE fino al 2040.

Si tratta di sfide che, se da un lato richiedono ai GAL ed ai territori di “attrezzarsi” con competenze e capacità nuove, dall’altro sarebbero più facili da affrontare rafforzando i legami di collaborazione e di rete fra i GAL che si trovano nella stessa situazione e fra GAL ed altre istituzioni e reti operanti nel settore a livello nazionale ed internazionale.

A tale riguardo, il 2025, primo anno di implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER del periodo 2023-27, potrebbe rappresentare un momento particolarmente favorevole per avviare un largo confronto su scala nazionale con lo scopo di:

- Condividere le esperienze dei territori mettendo in luce, attraverso progetti ed iniziative nel settore del turismo attivo ed esperienziale, il ruolo dei GAL nell’innovazione territoriale dell’offerta turistica.
- Sviluppare nuovi partenariati e favorire la nascita di nuove collaborazioni tra attori locali e nazionali per la valorizzazione turistica dei territori e lo scambio di buone pratiche.
- Approfondire il ruolo del turismo sostenibile come volano di sviluppo per le comunità rurali e come strumento per promuovere la conservazione del patrimonio naturale e di identità.
- Approfondire i nuovi approcci e gli ultimi

sviluppi tecnologici in materia, in particolare del digitale, per meglio comprendere come le nuove tecnologie, ad esempio l’AI, possono supportare e favorire azioni di valorizzazione dei territori.

- Favorire, più in generale, l’aggiornamento tecnico e la crescita della capacity building con particolare riferimento alla generazione di iniziative di innovazione del settore da applicare all’interno delle nuove strategie. In quest’ottica, con un primo gruppo di promotori, stiamo preparando una proposta di laboratorio progettuale nell’ambito del Forum LEADER 2025.



FORUM L.E.A.D.E.R. 2024 - IL FUTURO DELLE AREE RURALI

Il Forum LEADER è uno strumento sperimentale avviato nel 2020 da GAL italiani, organizzato in “Congressi annuali”, intesi come luoghi in cui si dibatte sullo sviluppo locale e temi precedentemente approfonditi in “Laboratori tematici”.

Dal 14 al 18 ottobre 2024, Giffoni Valle Piana è stata protagonista della quinta edizione del Forum Leader, un evento chiave per la promozione dello sviluppo locale nelle aree rurali. Organizzato con il supporto della Rete Rurale Nazionale (RRN), l'iniziativa ha segnato un momento cruciale per il confronto tra i principali attori del territorio: Gruppi di Azione Locale, esperti di sviluppo sostenibile, istituzioni politiche, mondo della ricerca e giovani innovatori.

L'edizione 2024 ha coinvolto 111 GAL italiani, questo dato sottolinea l'interesse crescente verso un modello di sviluppo che metta al centro l'integrazione territoriale, la cooperazione ed il coinvolgimento delle comunità locali. L'obiettivo del Forum è stato chiaro: analizzare le criticità, esplorare nuove opportunità e promuovere strategie efficaci per garantire un futuro prospero alle aree rurali del Paese.

Uno dei punti di forza del Forum è stata la capacità di affrontare tematiche innovative e complesse, rilevanti per il futuro delle aree rurali.

La sostenibilità, intesa non solo come rispetto per l'ambiente ma anche come sostenibilità economica e sociale, è stata il filo conduttore dell'intero evento. I relatori hanno sottolineato l'importanza di politiche mirate che favoriscano una crescita inclusiva e resiliente, in grado di valorizzare il patrimonio culturale e naturale delle aree rurali.

Il Forum Leader 2024 ha rappresentato, inoltre, un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni, enti locali e privati. La presenza dei GAL è stata fondamentale per condividere esperienze e buone pratiche, contribuendo alla creazione di una rete solida di competenze e risorse. Questi enti, che operano come veri e propri motori dello sviluppo locale, hanno portato sul tavolo progetti concreti. Durante le sessioni di lavoro, hanno contribuito con prospettive innovative ad affrontare problematiche comuni come lo spopolamento, l'accesso alle infrastrutture digitali e il rafforzamento delle filiere produttive.

Inoltre, grazie al lavoro dei GAL, è stata

evidenziata l'importanza di valorizzare le peculiarità di ciascun territorio, puntando su strategie che integrino tradizione e innovazione. La loro capacità di adattare le politiche europee alle realtà locali si è dimostrata un elemento chiave per rendere lo sviluppo rurale un processo partecipativo, inclusivo e sostenibile.

I dibattiti hanno coinvolto non solo i GAL, ma anche università, amministratori locali, associazioni di categoria ed esponenti di istituzioni sia nazionali che internazionali, con l'obiettivo di rafforzare le politiche di coesione territoriale. In questo contesto, sono state presentate proposte per migliorare l'accesso ai fondi europei e per sviluppare strumenti più efficaci di monitoraggio e valutazione dei progetti.

Tra i momenti salienti del Forum Leader 2024, le sessioni di lavoro hanno rappresentato il cuore pulsante dell'evento:

- A.I. per lo sviluppo rurale sostenibile, analisi dei dati, uso di algoritmi, creazione di digital twin. Dallo smart farming alle applicazioni per il turismo rurale;
- Integrazione tra politiche, strumenti e risorse (GAL, SNAI, Distretti, CdF, ecc.) per lo sviluppo delle aree rurali. Il Masterplan come documento di indirizzo strategico;
- Il modello LEADER e l'esperienza dei GAL per facilitare le politiche territoriali;
- Dall'innovazione aperta all'engagement di talenti: metodologie e buone pratiche per riattivare il potenziale dei giovani nelle aree rurali;
- Comunicare i territori, narrazione, gestione e promozione per alimentare e veicolare le azioni di sviluppo nelle aree rurali. Coordinamento tra attori, target, strumenti, contenuti e storytelling.



Organizzate come tavole rotonde tematiche e workshop interattivi, questi momenti sono stati progettati per affrontare in modo operativo le sfide delle aree rurali e montane, favorendo lo scambio di idee tra esperti e partecipanti, dando vita ad un vivace scambio tra gli oltre 300 partecipanti. Ampio spazio è stato dedicato al coinvolgimento delle giovani generazioni, che sono state al centro del Forum Leader Giovani 2024, una sezione speciale dell'evento.

Attraverso laboratori, workshop e momenti di confronto, il Forum ha promosso l'empowerment dei giovani come motore per il rinnovamento delle aree rurali. Tra i principali risultati del Forum, è emersa una rinnovata consapevolezza dell'importanza delle aree rurali come risorsa strategica per l'intero Paese. I partecipanti hanno elaborato una serie di raccomandazioni per il futuro, tra cui:

- Incentivare l'uso di tecnologie avanzate per migliorare la competitività delle aziende agricole e promuovere una gestione sostenibile delle risorse.
- Sostenere il ruolo dei giovani attraverso programmi formativi, incentivi e iniziative che favoriscano l'imprenditoria connessa allo sviluppo rurale.
- Rafforzare le reti locali e internazionali, creando connessioni più forti tra territori, istituzioni e stakeholder.
- Promuovere il turismo sostenibile, valorizzando i patrimoni naturalistici e culturali delle aree interne.

Il Forum Leader 2024 ha dimostrato che il futuro delle aree rurali passa attraverso l'innovazione, la partecipazione e il dialogo. La strada tracciata dal Forum Leader 2024 è chiara: investire nel capitale sociale e relazionale e nella cooperazione per garantire un futuro migliore alle aree rurali.



COS'È IL FORUM LEADER

Il Forum LEADER è un esperimento di collaborazione fra GAL nato per contribuire al dibattito sullo sviluppo locale delle aree rurali e per favorire il confronto sui temi dello sviluppo locale di tipo partecipativo, nel quadro del completamento dell'attuazione delle strategie 2014-2020 e nella prospettiva della programmazione europea 2021-2027. Avviato nel 2020 come strumento sperimentale, si pone come un modello di applicazione del bottom-up, incoraggiando una governance partecipativa e sostenendo l'integrazione tra politiche pubbliche e iniziative locali.

Il Forum si distingue per una struttura organizzativa articolata che prevede “Congressi annuali”, intesi come luoghi in cui si dibatte su una serie di temi, precedentemente approfonditi in “Laboratori tematici”. I Laboratori tematici, veri fulcri del processo, analizzano questioni chiave dello sviluppo rurale ed hanno il compito di stilare un Paper/Report che sarà presentato al Congresso del Forum; ciascun Paper/Report raccoglie, oltre ad un'illustrazione della metodologia di lavoro adottata, la posizione condivisa dai componenti del Laboratorio sul tematismo approfondito, insieme a documenti (articoli, repertori bibliografici, casi studio, ecc.) prodotti dai membri del Laboratorio e proposte operative, favorendo un confronto costruttivo tra gli attori coinvolti. Ciascun Laboratorio individua un “animatore” e un “segretario”, con il compito di organizzare ed

informare le attività, pubblicando sul sito i progressivi avanzamenti e di giungere alla definizione condivisa della posizione dei membri sul tema oggetto del Laboratorio.

Il Comitato di Pilotaggio, composto da almeno 10 membri, seleziona i temi prioritari da discutere, garantendo la rappresentatività delle diverse istanze territoriali. I Congressi annuali, organizzati dal GAL coordinatore, fungono quindi da momenti culminanti, dove vengono presentati e dibattuti i risultati dei Laboratori.

L'obiettivo principale del Forum è affrontare le sfide del futuro valorizzando il potenziale delle aree rurali, ponendo particolare attenzione alle opportunità offerte dalla PAC e dal quadro normativo europeo. Questo approccio mira a rafforzare il ruolo dei GAL non solo come agenzie di sviluppo, ma anche come promotori di una governance multilivello efficace.

Inoltre, il Forum si impegna a migliorare la qualità delle strategie di sviluppo locale, promuovendo soluzioni che rispondano ai bisogni reali delle comunità, la creazione di reti tra territori, lo scambio di buone pratiche e l'individuazione di approcci innovativi per affrontare temi complessi. Con un focus su collaborazione e innovazione, il Forum LEADER si configura come un'opportunità strategica per trasformare le sfide delle aree rurali in possibilità di crescita, contribuendo a una visione più sostenibile ed integrata dello sviluppo locale.



SVILUPPO RURALE: DISTRETTO SÌ... MA POST-MODERNO

Marialaura Meo, segreteria del GAL Terre di Argil, dottoranda in “Economia e management per l'innovazione e la sostenibilità” presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Nell'attuale fase "post moderna" - con la fine del "secolo breve" e dell'era industriale (quantomeno nel nostro Paese e nella UE) - diviene fondamentale affrontare in termini immanenti, scientifici e diffusi la centralità e l'importanza della dimensione agro-rurale (degli attori, delle dinamiche, dei processi che la caratterizzano) nella definizione di un nuovo modello di crescita e di sviluppo del sistema socio-economico, nonché del rapporto con l'ambiente e con la sostenibilità.

Studiare, approfondire e codificare l'evoluzione del sistema agroalimentare e la nuova centralità che stanno acquisendo le agricolture nell'era post - moderna, in termini produttivi e, soprattutto, come architettura ed infrastruttura in grado ed attraverso cui interconnettere comparti produttivi e società civile, ed ambedue con il paesaggio.

L'importanza della cooperazione e nuove forme di comune, di processi di condivisione in grado di garantire - attraverso una dialettica continuativa

e costituente tra tessuto produttivo, società civile ed istituzioni - un miglioramento della qualità della vita ed una crescita competitiva.

Per garantire un futuro roseo alle aree rurali - ed alle attività commerciali ed ai soggetti erogatori di servizi che operano nelle stesse - è indispensabile un intervento congiunto, partendo dal protagonismo e dalla centralità di un tessuto economico sempre più consapevole (seppur talvolta ancora restio, anche a causa di scelte politiche ed istituzionali spesso contraddittorie) della necessità di praticare nuove forme organizzative e partenariali, connotate da cooperazione ed ibridazione, che intervengano in maniera congiunta e contemporanea su altri ambiti cruciali. Dalla dimensione istituzionale a quella tecnico/produttiva. Attraverso la centralità dei saperi e mediante nuove forme.

La ruralità non più Vandea al margine delle scelte, ma spazio costituente e di innovazione da strutturare e praticare attraverso una strategia

intersettoriale, ibrida e sovralocale, non potendo e non dovendo prescindere dall'importanza dell'innovazione - tecnologica e sociale - e dall'indispensabilità di una "governance multilivello efficace". Partendo da un elemento caratterizzante il modello di sviluppo dell'economia italiana: Il distretto economico.

Il Distretto agro-rurale necessita, pertanto, di una strategia su cui convergano attori dei vari livelli di governance, dalla dimensione agricola a quella dei servizi alle imprese, dall'associazionismo di categoria all'artigianato, passando dal mondo della ricerca fino alla politica. E diviene pertanto di estrema importanza capire come e con quali strumenti, processi e politiche intervenire per rafforzare e dare futuro al "sistema distretto".

Un format, un'eccellenza che richiede di essere re-interpretato in termini attuali, funzionali ai processi di sviluppo locale, al bottom-up e, soprattutto, *in chiave post-moderna*; **destrutturando i perimetri e ponendo al centro dello stesso i flussi, le relazioni, le connessioni. Endogene ed esogene.**

Rileggere e rideclinare nella fase post-industriale il "distretto economico", mantenendo, chiaramente, alcuni aspetti che lo renderebbero cornice e dinamo formidabile nei processi di sviluppo locale.

Quelli che, riprendendo quanto riportato nel manuale di geopolitica di G. Lizza, possono essere così accennati:

"Becattini, uno dei principali studiosi del fenomeno, chiarisce bene come il distretto non sia riconducibile soltanto alla forma organizzativa del processo produttivo. [...]"

Il distretto è più di un sistema produttivo localizzato, è un ambiente sociale in cui le relazioni fra gli uomini giocano un ruolo fondamentale; queste relazioni sono sia di tipo produttivo sia di tipo personale e sociale, e caratterizzano i momenti dell'accumulazione e quelli della socializzazione. Nel distretto diventa quindi importante l'insieme dei valori condivisi dalla comunità, la propensione verso il lavoro, il risparmio, il gioco, il rischio che dà a quei territori un loro particolare timbro e carattere" (Fumagalli M., 1993).

Leggere e praticare il distretto rompendo gli argini del perimetro e facendo delle connessioni un fattore di accelerazione in grado di proiettarlo nel XXI secolo.

Ed il concetto di distretto agro-rurale rappresenta il perimetro (mai statico nè, tantomeno impermeabile o escludente) entro ed attraverso cui si sostanziano e si esprimono forze economiche, rapporti sociali.

In tale quadro - sempre più caratterizzato di nuove forme di vita, relazione e produzione, da una "fisiologica ibridazione" e dall'immanente necessità di cooperazione ed aggregazione - risulta cruciale praticare ed interpretare lo sviluppo locale partendo da alcuni "fattori

cardine" quali una virtuosa multilevel governance, una chiave di lettura non perimetrata né compartimentata, ma sovra-locale ed intra-settoriale e la crucialità del sistema dei saperi e della conoscenza.

Un sistema, una cornice, una dimensione che necessita di competenze e processi codificati. Lo sviluppo locale richiede cornice, tela, pennelli e colori. Definiti e condivisi. Di sfumature rispondenti ad esigenze e contesti.

Superare lo spontaneismo non vuol dire disincentivare o cassare la fondamentale componente "sentimentale", ma semplicemente permettere di ricondurla ed efficientarla in una necessaria "dimensione scientifica e procedurale". E ciò rende manifesta ed indiscutibile l'imprescindibilità e la centralità dell'innovazione sociale nello sviluppo di sistemi socio-economici.

Percorsi di sviluppo locale caratterizzati da processi bottom-up e dalla piena valorizzazione delle energie e delle potenzialità, evidenti o ancor sopite, dei territori; nonché della connessione tra gli stessi grazie ad una lettura dinamica, che pone al centro i flussi, gli scambi e le relazioni e non più legata esclusivamente alle energie, al capitale ed alle forze statiche e perimetrata dei territori stessi. L'innovazione sociale diviene quindi chiave di lettura, obiettivo, matrice comune e collante nei processi di sviluppo locale sia in termini endogeni, sia in termini esogeni.

Difatti l'innovazione sociale presuppone mutamenti e riconfigurazioni nelle relazioni sociali tra gli attori locali, nonché al di fuori del territorio stesso. Sono mutamenti che conducono a nuove forme di azione e che puntano ad obiettivi di carattere collettivo, avendo come principale target "la creazione di valore sociale". Le relazioni sociali costituiscono pertanto l'epicentro di tutta l'innovazione sociale.

Si tratta di innovazioni che riflettono ed esprimono nuovi paradigmi e nuove modalità di interazione tra persone e gruppi che partecipano ai processi di sviluppo territoriale, che siano essi espressione del tessuto economico e/o della dimensione sociale in una stretta, virtuosa e costituente interconnessione tra gli stessi ed in una dialettica continuativa e dinamica con il sistema ed i nessi istituzionali.

L'innovazione sociale intesa come nuova forma di organizzazione e di governo per accompagnare e favorire le trasformazioni di un territorio su scala locale contribuisce chiaramente a consolidare un capitale sociale più forte e duraturo connettendo lo stesso ad un contesto economico globalizzato. Tale traiettoria deve necessariamente confrontarsi ed affrontare - in termini ontologici, costituenti e sistemici - l'ambivalente rapporto tra metropoli e sistema rurale, tra grandi agglomerati urbani e la discontinuità dei territori non urbani. Ciò diviene ancor più fondamentale ed urgente, se possibile, in una macroregione come il Centro Italia e, soprattutto, nel Lazio in cui

i disequilibri e gli sbilanciamenti sono essenza.

Partendo da questo dato l'areale Abruzzo – Lazio rappresenta un caso unico e di particolare interesse di studio, approfondimento e costruzione laboratoriale. Un areale che, reinterpretando e definendo in termini e processi

innovativi il proprio potenziale endogeno, può divenire fattore e vettore per un rafforzamento reale e strutturato del Sistema Italia.

Partendo dall'imprescindibilità dell'asse Est-Ovest.



Rural idea
festival





RE.LA.TE. RETI LABORATORI TERRITORI

Per connettere ruralità, territori e conoscenze

a cura di Sergio Mercadanti, membro dell'Associazione Rev Green e dell'Associazione Bottom Up per le Politiche del Mediterraneo.

Reti Laboratori e Territori (abbr. Re.La.Te.) è un network informale composto da realtà della società civile, associazioni di categoria, da centinaia di aziende (in modo diretto, ma soprattutto attraverso reti d'impresa e associazioni di scopo), professionisti, rappresentanti delle istituzioni, del mondo della ricerca ed enti locali, attivo da anni nella regione Lazio e più recentemente in altre regioni.

Animando con continuità attraverso soggettività plurali e con geometrie variabili e fluide la dimensione rurale dei territori del Centro Italia, si pone come cinghia di trasmissione tra i vari livelli di governance ed i percorsi socio-economici dei territori, facendo dell'innovazione sociale e della condivisione di saperi e conoscenze la propria mission centrale. Un percorso caratterizzato dal desiderio di ibridazione, un percorso caratterizzato da un non-logo non identitario ma costituente per bypassare quel processo di balcanizzazione chetropo spesso è stato il fattore caratterizzante l'intermediazione di organizzazione del comparto primario.

Una galassia composita, multitudinaria, eccedente in energie e caratterizzata da letture e prospettive differenti, che fa dell'interpretazione della dimensione rurale come frontiera per un nuovo paradigma socio-economico il proprio trait d'union. Una dimensione liquida che ad oggi abbisogna - in termini di efficacia e prospettiva - di divenire forma e sostanza; un network che vuole dare piena forza e gambe alle potenzialità di cui è foriero grazie a tutti i nodi che lo caratterizzano.

Una traiettoria che, respirando quotidianamente nei contesti locali e mantenendo un dialogo costante con la dimensione europea, interpreta, condivide e pratica la ruralità, costruisce reti sociali ed economiche, coniuga le differenze e connette i territori, legge in termini organici ed immanenti le agricolture, nella loro fisiologica connessione con il paesaggio, con la governance, con le competenze e con la partecipazione, facendo della costruzione di percorsi comune la chiave di rigenerazione e di narrazione dei territori, della ruralità.





UNA STRATEGIA BOTTOM-UP PER IL CENTRO ITALIA

a cura di Marialaura Meo, GAL Terre di Argil e dottoranda UNICAS.

Il 27 maggio 2024 si è svolto presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale un importante momento di confronto, analisi e condivisione di strategie e percorsi per il futuro delle aree rurali del basso Lazio e del Centro Italia. Un momento laboratoriale e costituente per costruire e rafforzare un network atto a condividere idee, saperi e traiettorie dall'Adriatico al Tirreno.

L'importanza e la necessità di una strategia condivisa di sviluppo integrato per il Lazio Meridionale, una strategia che metta in connessione e valorizzi sia il lavoro comune sia i percorsi individuali, ponendo al centro le esperienze, la conoscenza e le qualità dei singoli territori e distretti agro-rurali.

E' questo il principale, unanime e netto riscontro che emerge dal Forum "Territori, reti e connessioni" svoltosi il 27 maggio presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale promosso dallo stesso Ateneo laziale in collaborazione con il network Re.La.Te. e con oltre 30 attori e player dello sviluppo locale del territorio.

La giornata è iniziata con un convegno focalizzato sulla necessità di rafforzare la direttrice est-ovest, dal Tirreno all'Adriatico; partendo da una importante progettualità che mira a declinare l'areale intorno alla Linea Gustav in un "comprensorio dedicato alla mobilità sostenibile ed al turismo lento", in continuità e sinergia con quanto già realizzato ed in fase di sviluppo sul versante abruzzese.

La sessione del pomeriggio ha approfondito ed individuato - grazie a numerosi interventi di docenti universitari, stakeholder ed esponenti del tessuto socio-economico - le sfide, gli obiettivi ed i prossimi step del network; partendo da tre assi tematico-organizzativi centrali: governance, infrastrutture e connessioni, aggregazione e cooperazione.

Il Forum "Territori, reti e connessioni" oltre ad essere ulteriore momento di organizzazione e di strutturazione di un percorso già avviato da alcuni mesi e che vede protagonisti i rappresentanti di decine di attori del territorio - DMO, GAL, enti Parco, Comunità Montane, Associazioni territoriali e player dello sviluppo.

locale - ha sancito l'importante presenza, sostegno e volontà di contribuire al percorso da parte di istituzioni e realtà indispensabili e dall'estremo valore aggiunto, quali il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, la Regione Lazio e la Provincia di Frosinone; oltre ad aver registrato un sostanziale e notevole interesse da parte della Camera di Commercio Frosinone e Latina. Gli interventi della Presidente Alessia Savo - delegata al Forum dall'Assessorato regionale all'Agricoltura-, del Presidente del Consiglio della Provincia di Frosinone Gianluca Quadrini, del Professor Giovanni Cannata (Presidente del Parco Nazionale Abruzzo Lazio Molise) e del delegato della CCIAA Frosinone Latina Florindo Buffardi hanno consegnato al Forum ed al percorso della rete un fondamentale supporto, nonché un imprescindibile allargamento alla dimensione istituzionale e rappresentativa.

Interventi che hanno contribuito ad arricchire e dare ulteriori chiavi interpretative e di analisi di già importantissimo parterre che ha visto, tra gli altri, i fondamentali contributi del Magnifico Rettore di UNICAS Marco Dell'Isola e dei numerosi docenti dell'Ateneo, della Dottoressa Serena Tarangioli di Rete Rurale Nazionale e del CREA grazie agli interventi della Dottoressa Daniela Storti e del Dottor Davide Longhitano; oltre alle testimonianze ed ai preziosi suggerimenti di alcuni attori del percorso di valorizzazione in ottica di mobilità sostenibile della Linea Gustav sul versante abruzzese: Tiziano Teti, Presidente del GAL Maiella Verde, e Roberto Di Vincenzo e Carlo Ricci,

rispettivamente Presidente e DT del GAL Costa dei Trabocchi.

Questi sono solo alcuni dei numerosi e molteplici contributi che hanno ulteriormente sancito l'importanza di un processo che, oltre a connettere e "porre a sistema" l'enorme patrimonio derivante dalle numerose traiettorie e processi che danno quotidianamente forza alla dimensione rurale del Lazio Meridionale, ha sancito il fondamentale ruolo dell'Università di Cassino come "facilitatore" dei processi di collaborazione tra soggetti del territorio e con il mondo istituzionale.

Un obiettivo difficile, ma non impossibile, quello di una crescita sistemica del Lazio Meridionale attraverso la valorizzazione ed il rafforzamento



dei distretti agrorurali che lo compongono. Partendo dai servizi, dalle infrastrutture, dalle agricolture e dal turismo lento.

Un obiettivo che, però, richiede alcuni chiari pilastri teorici e pratici: una strategia ed una chiave progettuale sovralocale (in cui i perimetri amministrativi comunali, provinciali e regionali non siano spartiacque ma punti di connessione), la centralità della cooperazione e di una governance multilivello registrata ed armonica, il ruolo fondamentale dei GAL come agenzie di sviluppo locale (e l'imprescindibile cooperazione tra gli stessi) e, soprattutto, la strutturazione di modalità e meccanismi di coinvolgimento e partenariato della Regione Lazio nella definizione di una strategia integrata ed inter-settoriale per il Lazio meridionale.



Radici, traiettorie e connessioni

- Agricoltura
- Innovazione Sociale
- Strategia
- Condivisione di saperi e buone pratiche
- Centralità ed autonomia del sistema rurale
 - Ibridazione
 - Patto di Paesaggio
 - Itinerari Sostenibili
 - Connessione Est-Ovest
- Aggregazione dell'offerta di servizi e di prodotti
- Tra Competitività e Resilienza
- Bottom-Up al Centro di una Crescita Sistemica
- Interconnessione delle Attività Produttive
- Nuove Forme di Intermediazione
- Ruralità come Frontiera per «Nuove forme di partecipazione e di socialità»
- Comunità e Cooperazione
- Logistica ed Infrastrutture
- Connettere Economia Materiale ed Economia Immateriale
- Assistenza Tecnica

...connessioni rurali...

27/05/24 CASSINO

"TERRITORI, RETI E CONNESSIONI"

TRAIETTORIE E STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE PER IL BASSO LAZIO

TERRITORI, RETI E CONNESSIONI

Per aree interne del Lazio Meridionale più forti, connesse, resilienti e prospere

Questo documento condiviso è il frutto di una campagna di ascolto dei territori del Lazio Meridionale iniziata nel 2018 e portata avanti da una pluralità di soggetti interessati a promuovere un modello di sviluppo locale sostenibile e integrato (Allegato 1). I temi, così come gli spunti di analisi e di sviluppo, trovano forza ed argomentazione in un percorso pluriennale di confronto, elaborazione ed articolazione di traiettorie e di una strategia bottom-up volta a rafforzare i sistemi rurali del Lazio partendo dalla centralità dei distretti rurali e dalla necessità di trovare forza e prospettiva attraverso una connessione ed un'organizzazione sistemica degli stessi, in linea con le indicazioni a livello comunitario e ministeriale. Esso raccoglie e riassume una visione collettiva di una pluralità di operatori del Lazio Meridionale che vede nella cooperazione, nell'ibridazione e nelle connessioni il principale

motore dello sviluppo locale, superando una concezione perimetrante del rapporto fra soggetti territoriali e riconoscendo che ciascun soggetto può perseguire i propri obiettivi individuali in modo più efficace se inserito in reti ampie anche a carattere sovralocale.

Questo documento, quindi, assume una duplice finalità. Da un lato, è il punto di avvio di un processo finalizzato a promuovere l'integrazione del Lazio Meridionale con l'iniziativa abruzzese "Sulla Linea Gustav: Il percorso della memoria", dall'altro vuole anche essere un elemento di condivisione e di comunicazione di una nuova cultura del territorio dell'intero Lazio Meridionale. Il documento accoglie la "visione a lungo termine per le zone rurali" dell'Unione Europea (Allegato 2) e intende promuoverne la realizzazione nel Lazio Meridionale. Pertanto, l'iniziativa "Territori, Reti e Connessioni" nasce con l'obiettivo di contribuire a rendere le aree interne del Lazio Meridionali più forti, connesse, resilienti e prospere.

OGGETTO DELL'INIZIATIVA

1.	Territori, Reti e Connessioni è una iniziativa aperta fra soggetti territoriali autonomi che mira a mettere in connessione attori del Lazio meridionale attivi nell'ambito dei processi di sviluppo sostenibile tra di loro e con il progetto "Sulla Linea Gustav: Il percorso della memoria" in fase di realizzazione in Abruzzo.	Definizione e oggetto dell'iniziativa
2.	L'iniziativa promuove una fruizione sostenibile in termini integrati, sistemici ed intermodali del territorio che dall'Adriatico arriva alla costa tirrenica e che dal confine campano arriva a sud di Roma. Le attività saranno svolte dagli attori locali in collaborazione tra di loro e in connessione con l'iniziativa abruzzese "Sulla Linea Gustav: Il percorso della memoria".	Areale di riferimento
3.	L'iniziativa muove su due direttrici strategiche: <ul style="list-style-type: none">• Asse Est-Ovest che mira a completare il percorso Linea Gustav sino al Tirreno (incluse le isole di Ponza e Ventotene)• Asse Sud-Nord che vuole connettere il futuro percorso Linea Gustav versante Laziale con il sistema dei percorsi del Lazio meridionale fino a raggiungere Roma	Direttrici strategiche
4.	La realizzazione dell'iniziativa non presuppone necessariamente un percorso di tipo lineare che congiunga specifici punti di un itinerario prestabilito. Al contrario, l'attenzione si concentra su una modalità di fruizione integrata e multimodale del territorio che costituisca una infrastruttura abilitante per le attività di tutti i partecipanti.	Fruizione integrata

VISIONE E MISSIONE DELL'INIZIATIVA

1.	L'iniziativa Territori, Reti e Connessioni vuole creare un contesto abilitante fondato su mobilità intermodale sostenibile, integrazione di servizi, ibridazione e intersettorialità delle attività che promuova il comune interesse per uno sviluppo sostenibile del territorio.	Vision
2.	L'iniziativa favorisce le connessioni, la creazione di reti estese e la collaborazione fra soggetti territoriali – pubblici e privati –indipendenti per sostenere un approccio orizzontale, integrato e collaborativo allo sviluppo locale anche attraverso il turismo lento e la valorizzazione del patrimonio culturale ed enogastronomico.	Mission
3.	L'iniziativa non è un progetto straordinario finalizzato ad un singolo obiettivo, ma vuole raccogliere le istanze territoriali per un nuovo approccio allo sviluppo locale integrato basato su collaborazione e sinergie. Essa mira a creare un contesto di relazioni e connessioni che consentano ai soggetti partecipanti di migliorare l'efficacia della propria attività attraverso una cooperazione estesa anche a carattere interregionale. Eventuali progetti straordinari finalizzati possono essere attivati all'interno dell'iniziativa se coerenti con le finalità. L'iniziativa promuove un modo di lavorare insieme basato sulla cooperazione e la condivisione di valori e obiettivi comuni.	Differenze con altre iniziative e caratteri distintivi
4.	Per sua natura, l'iniziativa valorizza un sistema di connessioni ampio e di conseguenza non si limita alle aree della Linea Gustav storica, ma vuole facilitare connessioni e cooperazione ampie fra soggetti che condividono una visione comune dello sviluppo locale.	Ambito territoriale
5.	Territori, Reti e Connessioni è una iniziativa orizzontale, non gerarchica tra soggetti pubblici e privati indipendenti che agiscono in autonomia per il conseguimento dei propri obiettivi privati o istituzionali. È una rete di relazioni senza natura giuridica e la partecipazione non comporta altri obblighi se non la condivisione della visione e della missione.	Natura della iniziativa

ATTIVITÀ

0.	L'iniziativa Territori, Reti e Connessioni è un processo bottom-up di cooperazione territoriale basato su seguenti principi condivisi:	Condivisione
1.	Autonomia all'interno di valori condivisi. La partecipazione all'iniziativa da parte dei singoli attori è strumentale alla realizzazione dei propri obiettivi privati e/o istituzionali ed è basata sulla convinzione che questi possano essere raggiunti in modo più efficace attraverso la cooperazione e la condivisione di valori comuni. Nessun partecipante può essere obbligato a porre in essere attività che non condivide.	Autonomia
2.	Libera partecipazione e democrazia. La partecipazione all'iniziativa è libera ed è subordinata solamente all'impegno morale a rispettarne valori e principi. A nessun attore territoriale che condivide valori e principi può essere preclusa la partecipazione. L'iniziativa è un processo orizzontale di connessione fra soggetti paritetici portatori di una molteplicità di istanze. La composizione degli interessi avviene attraverso la condivisione, fermo restando il principio di autonomia.	Processo orizzontale
3.	Valorizzare l'esistente attraverso le connessioni. L'iniziativa si concentra sulla creazione di connessioni e occasioni di cooperazione che consentano ai partecipanti di svolgere in modo più efficace la propria attività ordinaria. È data priorità alla valorizzazione ed integrazione dell'esistente tramite la cooperazione rispetto ad interventi straordinari non contestualizzati.	Cooperazione nelle attività ordinarie
4.	Sviluppo locale sostenibile. Le attività legate all'iniziativa [Territori, Reti e Connessioni] mirano ad uno sviluppo del territorio che sia sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico. La valorizzazione del patrimonio naturale, artistico, culturale, enogastronomico del territorio tiene in considerazione le esigenze delle generazioni future e tutela le comunità locali. considera la biodiversità un valore fondamentale.	Sostenibilità
5.	Ibridazione e intersettorialità. L'iniziativa Territori, Reti e Connessioni riconosce che l'innovazione sistemica, la condivisione, l'ibridazione e l'aggregazione sono meccanismi e strumenti in grado di alzare la qualità e la potenzialità dei territori e dei singoli operatori e costituiscono il substrato valoriale alla base dei processi e delle dinamiche sociali, culturali ed economiche del sistema. L'iniziativa favorisce la cooperazione fra soggetti diversi anche operanti in settori economici diversi.	Ibridazione e intersettorialità
6.	Valore della cooperazione. L'iniziativa riconosce che la creazione di connessioni, la cooperazione e la collaborazione territoriale costituiscono valori sociali in sé e non sono solo elementi strumentali allo sviluppo economico.	Cooperazione come valore
7.	L'iniziativa Territori, Reti e Connessioni si propone di promuovere sul territorio e tra le istituzioni un approccio di marketing strategico ai processi di sviluppo locale e di valorizzazione degli asset del Lazio meridionale, basato sulla cooperazione e l'integrazione di attività su aree ampie. I partecipanti riconoscono che la diffusione di una cultura condivisa di conoscenze e metodi rappresenta una delle finalità principali dell'iniziativa.	Processo culturale

COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE E GOVERNANCE

1.	Le istituzioni territoriali svolgono un ruolo centrale nell'iniziativa Territori, Reti e Conessioni e si impegnano a collaborare per lo sviluppo locale del territorio nell'ambito dei principi condivisi e nel rispetto dei ruoli e dell'autonomia di ciascuno.	Collaborazione istituzionale
2.	L'iniziativa considera la costruzione di economie di rete basate su cooperazione e collaborazione istituzionale come una possibile soluzione della dicotomia fra necessità di avere operatori fortemente radicati su piccoli territori e la necessità di raggiungere una scala adeguata a sostenere processi di sviluppo efficaci.	Collaborazione fra istituzioni del territorio
3.	L'iniziativa si propone di facilitare lo sviluppo di futuri progetti di sviluppo locale che coinvolgano aree ampie, nella convinzione che limitare l'attività dei partecipanti in perimetri predeterminati non consenta di raggiungere le economie di rete necessarie ad una azione efficiente. Ciò passa necessariamente attraverso la piena valorizzazione di politiche, strumenti e progettualità atte ad incentivare e praticare la cooperazione inter-territoriale ed inter-regionale. I partecipanti all'iniziativa condividono una lettura del mondo agricolo-rurale sia da un punto di vista territoriale che delle relazioni di impresa, che supera necessariamente una chiave interpretativa esclusivamente localista (molti distretti sono sovra-provinciali ed alcuni interregionali) che ha evidenziato, ove c'è ne fosse ancora bisogno, l'esistenza indispensabile delle "giunture connettive" tra reti corte e reti lunghe e le eventuali relazioni extra-locali.	Collaborazione inter-territoriale e inter-regionale
4.	Ciascun partecipante si impegna a favorire la diffusione della cultura di collaborazione e integrazione che caratterizza l'iniziativa nelle istituzioni e sul territorio, nel rispetto delle proprie funzioni.	Diffusione della cultura della collaborazione
5.	L'iniziativa Territori, Reti e Conessioni riconosce la necessità di strategie politiche sovralocali che coinvolgano in maniera attiva e trasversale i vari segmenti ed i differenti player del tessuto socio-economico con una traiettoria bottom-up declinata su un sistema rurale non perimetrato ma interconnesso. Per costruire e praticare tale strategia è indispensabile il ruolo e la centralità di soggetti intermedi sovralocali in grado di essere da un lato sintesi e facilitatori del processo stesso, dall'altro di porre i territori in diretta e funzionale connessione con i vari livelli della governance proiettando i territori stessi su uno scacchiere globale.	Dimensione sovralocale

ATTIVITÀ

1.	L'iniziativa Territori, Reti e Conessioni si rispecchia nel concetto di infrastruttura abilitante . Tuttavia, le infrastrutture fisiche, seppur necessarie, non esauriscono l'attività. La costruzione di infrastrutture immateriali conoscitive, informative, relazionali e digitali costituisce un elemento centrale del processo.	Costruzione di infrastrutture abilitanti
2.	L'iniziativa riconosce la centralità del sistema delle conoscenze. La costruzione delle connessioni territoriali passa anche attraverso un processo di condivisione delle conoscenze e delle informazioni. In particolare, la circolazione delle informazioni sulle attività dei singoli partecipanti fra tutti i nodi del sistema rappresenta una priorità dell'iniziativa.	Sistema delle conoscenze, formazione e informazione
3.	L'iniziativa presuppone un forte coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni e delle imprese del territorio per la valorizzazione delle infrastrutture abilitanti. L'obiettivo dell'iniziativa non è la creazione di un percorso ciclabile, ma lo sviluppo sostenibile. Le attività dei partecipanti dovranno porre particolare enfasi sulla creazione di valore condiviso.	Valorizzazione
4.	L'iniziativa sottolinea l'importanza per i processi di valorizzazione delle attività legate a i) Turismo lento e cicloturismo in particolare, ii) Enogastronomia, iii) Sport e benessere, iv) Cultura e socialità, v) Qualità della vita e rafforzamento delle comunità locali. Questi assi non esauriscono le direttrici di valorizzazione dell'iniziativa e non vogliono assolutamente precludere altre attività. Sono solo indicazioni di massima dell'orientamento strategico.	Assi di interesse
5.	L'iniziativa promuove attività congiunte fra soggetti diversi, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. In particolare, si propone di facilitare le connessioni fra soggetti operanti in territori diversi o in settori economici distinti. Fra queste attività assumono particolare rilevanza la creazione di un sistema di segnaletica di un ecosistema digitale integrati.	Promozione di attività comuni
6.	L'iniziativa riconosce il ruolo cardine delle associazioni e dei corpi intermedi e ne promuove il coinvolgimento attraverso iniziative mirate.	Coinvolgimento associazioni e corpi intermedi
7.	L'iniziativa promuove l'adozione di un lessico comune tra gli operatori del territorio al fine di facilitare la comunicazione e la creazione di connessioni.	Costruzione di un lessico comune



LE DETERMINANTI DELL'INNOVAZIONE E DEL MARKETING SISTEMICO NELLA CREAZIONE DI VALORE DEI TERRITORI: UN CASO IN PROGRESS

Marcello Sansone, Professore di Marketing dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Direttore Scientifico MarkLab.

Il presente contributo trae origine da un recente evento tenutosi ad Avezzano il 02 Dicembre 2024, che ha visto coinvolte una pluralità di istituzioni pubbliche ed organizzazioni private a dibattere sul tema della complessità delle condizioni di contesto in termini di emancipazione di una dato spazio territoriale e di opportunità di co-creazione di valore, in uno specifico territorio, attraverso una modalità di cooperazione centro-rete che possa esaltare, nel tempo, le potenzialità di un dato spazio territoriale in ragione di specifiche vocazioni.

La condivisione dell'idea progettuale di realizzare un *Distretto dell'innovazione e della ricerca nella Marsica (DIAM)* su cui insiste l'areale del Fucino, tra più soggetti istituzionali - *Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare, esponenti della Commissione europea, Agea, Crea, Inps, Università di Cassino e di Teramo, Regione Abruzzo, Confagricoltura, Coldiretti, altri* - può essere annoverata tra i tentativi virtuosi di mettere a fattore comune risorse e conoscenze, detenute a vario titolo tra attori di differente livello, per integrare nel processo di sviluppo

territoriale idee, progetti, risorse, competenze, diversità, mutuando il modello della value co-creation ed adattando le azioni alla varietà - politica, sociale, culturale, ambientale, tecnologica - dei vari contesti di riferimento.

Rinviando all'ampia letteratura esistente rispetto ai concetti di luogo e territorio e segnalando, tra i vari, i contributi di Cresswell (2004), Mustered e Murie (2010), Sassen (1997), Sansone (2012), appare opportuno sottolineare in questa sede la rilevanza crescente delle variabili soft nello sviluppo qualificato dei sistemi territoriali e l'impatto di un corretto approccio di marketing alla creazione di valore per cittadini, investitori, imprese, istituzioni, affrancando la disciplina da un'accezione riduttiva di ruolo promozionale e di comunicazione ed elevandola invece al rango di connettore strategico delle diversità e di generatore di interazioni sistemiche tra i vari attori territoriali. La teoria riconosce ampiamente l'influenza del macroambiente sullo sviluppo degli asset territoriali, evidenziando come una visione strategica basata sull'integrazione.

Protocollo sperimentale DIAM

Distretto per l'Innovazione Agroalimentare Marsica

Un protocollo da sperimentare, una prassi da replicare

Hotel della Piana Avezzano
2 Dicembre 2024 Ore 9,30



Le determinanti dell'innovazione e del marketing sistemico nella creazione di valore dei territori: un caso in progress.

Il presente contributo trae origine da un recente evento tenutosi ad Avezzano il 02 Dicembre 2024, che ha visto coinvolte una pluralità di istituzioni pubbliche ed organizzazioni private a dibattere sul tema della complessità delle condizioni di contesto in termini di emancipazione di una dato spazio territoriale e di opportunità di co-creazione di valore, in uno specifico territorio, attraverso una modalità di cooperazione centro-rete che possa esaltare, nel tempo, le potenzialità di un dato spazio territoriale in ragione di specifiche vocazioni.

La condivisione dell'idea progettuale di realizzare un *Distretto dell'innovazione e della ricerca nella Marsica (DIAM)* su cui insiste l'areale del Fucino, tra più soggetti istituzionali - *Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare, esponenti della Commissione europea, Agea, Crea, Inps, Università di Cassino e di Teramo, Regione Abruzzo, Confagricoltura, Coldiretti, altri* - può essere annoverata tra i tentativi virtuosi di mettere a fattore comune risorse e conoscenze, detenute a vario titolo tra attori di differente livello, per integrare nel processo di sviluppo territoriale idee, progetti, risorse, competenze, diversità, mutuando il modello della value co-creation ed adattando le azioni alla varietà - *politica, sociale, culturale, ambientale, tecnologica* - dei vari contesti di riferimento.



Nuove generazioni e startup per l'agricoltura 4.0 e 5.0

- Attrarre giovani talenti con competenze digitali e imprenditoriali
- Incubatori e acceleratori dedicati all'agritech e foodtech
- Contaminazione tra settori: ICT, biotecnologie, economia circolare
- Startup innovative per modernizzare le filiere tradizionali
- Formazione continua e mentoring per nuovi imprenditori agricoli

Prof. Marcello Sansone  

La condivisione dell'idea progettuale di realizzare un *Distretto dell'innovazione e della ricerca nella Marsica (DIAM)* su cui insiste l'areale del Fucino, tra più soggetti istituzionali - *Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare, esponenti della Commissione europea, Agea, Crea, Inps, Università di Cassino e di Teramo, Regione Abruzzo, Confagricoltura, Coldiretti, altri* - può essere annoverata tra i tentativi virtuosi di mettere a fattore comune risorse e conoscenze, detenute a vario titolo tra attori di differente livello, per integrare nel processo di sviluppo territoriale idee, progetti, risorse, competenze, diversità, mutuando il modello della value co-creation ed adattando le azioni alla varietà - *politica, sociale, culturale, ambientale, tecnologica* - dei vari contesti di riferimento.

Rinviando all'ampia letteratura esistente rispetto

ai concetti di luogo e territorio e segnalando, tra i vari, i contributi di Cresswell (2004), Mustered e Murie (2010), Sassen (1997), Sansone (2012), appare opportuno sottolineare in questa sede la rilevanza crescente delle variabili soft nello sviluppo qualificato dei sistemi territoriali e l'impatto di un corretto approccio di marketing alla creazione di valore per cittadini, investitori, imprese, istituzioni, affrancando la disciplina da un'accezione riduttiva di ruolo promozionale e di comunicazione ed elevandola invece al rango di connettore strategico delle diversità e di generatore di interazioni sistemiche tra i vari attori territoriali.

La teoria riconosce ampiamente l'influenza del macroambiente sullo sviluppo degli asset territoriali, evidenziando come una visione strategica basata sull'integrazione.



Progettare la Trasformazione

Innovazione in agricoltura: da sistema rigido ad ecosistema dinamico

Un nuovo paradigma per rispondere alle sfide globali:

- Sicurezza alimentare
- Sostenibilità ambientale
- Cambiamento climatico
- Competitività delle filiere
- Multifunzionalità

Da un approccio lineare a un sistema aperto e collaborativo

- Ascolto dei territori
- Co-creazione di soluzioni
- Networking tra gli attori
- Contaminazione di saperi

Prof. Marcello Sansone 





LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE DEL GAL TERRE DI ARGIL ADRIANO ROMA SULLA PROGRAMMAZIONE LEADER 2023 - 2027

Adriano Roma, Presidente del GAL Terre di Argil.

Prendo spunto da due importanti appuntamenti, cui abbiamo partecipato come GAL Terre di Argil, sul tema dello sviluppo rurale ed alla programmazione LEADER 2023-27, per condividere alcuni elementi ed analisi emerse durante i lavori. Dati e fattori che ritengo di particolare importanza e fondamentali per una corretta pratica delle politiche bottom-up. Uno strumento che il nostro territorio non può tralasciare o utilizzare in termini parziali e non efficaci.

Altrimenti, e questo è un dato incontrovertibile, sarà difficile ridurre il gap in termini di qualità della vita e competitività del tessuto produttivo delle nostre aree interne e dei nostri territori rurali rispetto ad altre Regioni, cui, onestamente, abbiamo ben poco da invidiare in termini di biodiversità, patrimonio culturale e paesaggistico.

Senza dilungarmi in esempi geo-referenziati o su numeri riguardanti le filiere, ritengo sufficiente rimandare ad una lettura sulle performance dell'Abruzzo o delle Marche nelle ultime due

programmazioni LEADER; ed ai risultati sui e per i loro territori. In alcun modo queste mie considerazioni vogliono essere riferite al sistema PSR nel suo complesso, che indubbiamente è stato un formidabile strumento anche per quei territori caratterizzati da agricolture fortemente competitive e da considerevoli capacità di investimento; né tanto meno un non riconoscere l'importante flusso economico ed il forte sostegno a pubblici e privati che i GAL del Lazio hanno offerto nei rispettivi territori.

Le mie riflessioni – ed in tale argomentazione riprendo e riporto sia quanto emerso lo scorso 9 ottobre durante il tavolo di lavoro “Strumenti & Esperienze. Interventi in convenzione: modalità attuative e prassi operative” organizzato dal webmagazine Zolla, sia, soprattutto, quanto delineato all'ultimo Forum LEADER (tenutosi a Giffoni Valle Piana dal 14 al 19 ottobre), e specificatamente nella sessione pomeridiana del 18 ottobre; in cui il GAL Terre di Argil ha coordinato la presentazione di un'indagine di valutazione sull'impatto LEADER – la reale capacità dei GAL di creare, strutturare e rafforzare

processi diffusi di sviluppo rurale.

Percorsi e dinamiche che attraverso una strategia abbiano la reale capacità di impattare su un territorio migliorandone le condizioni di partenza. Di diversificare le attività economiche, di creare occupazione, di costruire e dare forza a processi di cooperazione, di sinergia tra pubblici e privati, di dar vita ad un processo dialettico e costituente tra tessuto socio-economico e territorio. Di dar vita e gambe ad una strategia unica per e del territorio, che sia strumento e vettore in grado di valorizzare ed organizzare in termini sistemici le enormi eccellenze, tradizioni, potenzialità che abbiamo.

Di cooperare, di integrare ed efficientare vari assi intervento e livelli di finanziamento, di essere agenzie di sviluppo territoriale.

Ebbene sinora il GAL Terre di Argil, sicuramente anche per nostre carenze, non è riuscito a svolgere tale fondamentale funzione per un territorio che ne abbisogna. Nella programmazione 2023-27 abbiamo l'impegno e l'obbligo di riuscirci. Chiaramente avendo strumenti, condizioni ed un ruolo che lo permetta. Come accade, ed i risultati sono evidenti, in altre Regioni.

Per raggiungere questi obiettivi la nuova programmazione LEADER sicuramente fornisce ed apre ad uno strumento fondamentale e di notevole impatto. In tal senso i dati ed i risultati mostrati nei due appuntamenti sopra indicati e forniti dal CREA e da Rete Rurale parlano chiaro:

gli “interventi in convenzione” – ossia quelle che nel bando della SRG06 sono definite “Azioni specifiche” – rappresentano uno strumento formidabile.

Le “Azioni specifiche” potranno essere un importante asse attraverso cui raggiungere molti degli obiettivi sopra indicati. Chiaramente a condizione che eventuali rivisitazioni, motivazioni di circostanza ascrivibili – ad esempio all'ente erogatore – e processi di standardizzazione non ne privino di senso e funzione..

Per la nostra strategia e per la nostra idea di sviluppo rurale queste attività rappresentano un primo passo volto a legittimare e dare forza a quella politica bottom-up che è pietra miliare e traiettoria principale del LEADER e per una crescita reale e sistemica del territorio.

E guardiamo con estrema fiducia, consapevoli delle potenzialità, delle energie del nostro GAL e di quanto sinora abbiamo supportato e sostenuto in termini di reti, connessioni ed innovazione sociale.

Il Presidente Adriano Roma





L'IMPORTANZA DELLE AGRICOLTURE E DEL FARE SISTEMA PER IL LAZIO MERIDIONALE

Daniele Maura, Consigliere Regionale del Lazio, Vicepresidente della Commissione Sviluppo Economico e Attività Produttive e membro dell'VIII Commissione Agricoltura, ambiente.

L'agricoltura rappresenta un pilastro fondamentale per il Lazio meridionale dal punto di vista economico, sociale e ambientale. La regione vanta una ricca biodiversità, tradizioni agricole secolari e una varietà di prodotti tipici, come olio, vino, ortaggi e prodotti caseari, che arricchiscono il patrimonio agroalimentare e attraggono mercati nazionali e internazionali.

L'agricoltura è una fonte significativa di reddito e occupazione per il Lazio meridionale, coinvolgendo famiglie e supportando anche settori correlati, come il turismo enogastronomico. Investire in agricoltura significa rafforzare il tessuto economico locale, contrastare lo spopolamento delle aree rurali e incentivare i giovani a rimanere sul territorio.

Valorizzazione delle risorse locali: Il Lazio meridionale è noto per la qualità dei suoi prodotti agricoli, come il vino della zona del Cesanese e di Frascati, l'olio della Sabina e della provincia di Frosinone, i formaggi locali e la famosissima mozzarella di bufala prodotta nella Valle

dell'Amaseno. La valorizzazione di queste eccellenze può portare a un incremento della domanda e a una maggiore competitività sui mercati, sia nazionali che internazionali.



DANIELE MAURA, CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO E MEMBRO COMMISSIONE AGRICOLTURA, AMBIENTE

Daniele Maura è nato a Frosinone il 10 novembre 1975 ed è un politico italiano che fa parte di Fratelli d'Italia. Attualmente, è Consigliere Regionale del Lazio, carica che ha ottenuto il 13 febbraio 2023.

Nel Consiglio Regionale, Maura ricopre il ruolo di Vicepresidente della Commissione Sviluppo Economico e Attività Produttive e membro dell' VIII Commissione - Agricoltura, ambiente - della Regione Lazio; dedicandosi ed impegnandosi a promuovere progetti per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile della regione.

È molto attivo sui social, in particolare su Facebook, dove interagisce con i cittadini e tiene aggiornati gli elettori sulle sue attività politiche.

Il suo focus principale è migliorare le condizioni economiche e sociali del Lazio, con un occhio di riguardo per lo sviluppo sostenibile e il turismo responsabile.

Il suo è un impegno portato avanti con passione, tenacia ed una presenza reale e continuativa sul territorio. Una presenza attiva ed attenta alle problematiche, alle istanze ed alle proposte della società civile e del tessuto; un ascolto ed una costante disponibilità al confronto – *con un'attenzione precipua e consapevole alle tematiche ed alle sfide della dimensione agrorurale* - che fa del Consigliere Regionale Daniele Maura un attore fondamentale ed indispensabile per una reale ed efficace politica in grado di connettere le istanze bottom up con le traiettorie top down; per rilanciare davvero i territori rurali.



L'agricoltura sostenibile è cruciale per preservare le risorse naturali, come il suolo e l'acqua, e per garantire la biodiversità. Il Lazio meridionale, con i suoi parchi e le aree naturali, può sfruttare un approccio ecologico all'agricoltura, promuovendo pratiche biologiche a dispetto dell'uso di pesticidi e fertilizzanti.

Certo fare sistema è essenziale per affrontare le sfide che il settore agricolo si trova ad affrontare, come la concorrenza internazionale, i cambiamenti climatici e la frammentazione delle aziende. Lavorare in rete, attraverso cooperative o consorzi, permette di ottimizzare le risorse, promuovere l'innovazione, accedere a finanziamenti europei e migliorare la logistica. Un approccio di questo tipo non solo rende più efficienti le singole aziende, ma rafforza l'intera economia locale rendendola stabile e competitiva dalla scarsa manutenzione dei terreni.

Promuovere le aziende agricole attraverso il turismo rurale può essere un ulteriore fattore di sviluppo per il Lazio meridionale. Gli agriturismi, le cantine aperte al pubblico e i percorsi enogastronomici possono attrarre visitatori e generare nuove entrate, favorendo la conoscenza, il consumo e l'acquisto dei prodotti locali.

In sintesi, l'agricoltura e il "fare sistema" rappresentano per il Lazio meridionale una via per costruire un futuro sostenibile, inclusivo e innovativo. Un modello di sviluppo integrato tra agricoltura, turismo e sostenibilità potrebbe portare benefici duraturi, preservando l'identità culturale e ambientale del territorio, favorendo l'incremento di posti di lavoro e, nondimeno, diminuendo il rischio di dissesto idrogeologico troppo spesso causato





DAI TERRITORI ALL'EUROPA: L'IMPORTANZA DELLE AGRICOLTURE E DELLO SVILUPPO RURALE

Onorevole Salvatore De Meo, Europarlamentare (PPE - Forza Italia), Presidente Delegazione per le relazioni con l'Assemblea parlamentare della NATO, Membro Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale.

Le aree rurali dell'Unione Europea rappresentano una componente fondamentale del continente: coprono circa l'83% del territorio e ospitano quasi un terzo della popolazione europea. Questi territori non solo contribuiscono alla produzione agricola, ma custodiscono tradizioni culturali, favoriscono la protezione dell'ambiente e promuovono la coesione sociale.

Tuttavia, devono far fronte a sfide complesse come l'isolamento, la scarsità di infrastrutture, fisiche e digitali, nonché il fenomeno dello spopolamento, problemi che richiedono una visione lungimirante e interventi mirati. Per questo motivo come deputato europeo, componente della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, credo che per garantire un'effettiva valorizzazione delle aree rurali le varie strategie europee devono essere pragmatiche e corrispondenti ai reali fabbisogni delle comunità che vivono ogni giorno queste aree. Sicuramente la Politica Agricola Comune (PAC) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

sono strumenti chiave per sostenere questo processo ma la loro efficacia dipende dalla capacità di ascolto dei territori. L'iniziativa del Green Deal europeo, introdotta nel 2019, ha dato un nuovo impulso alle politiche agricole e rurali, con l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Nell'ambito di questa strategia, sono previsti significativi finanziamenti per supportare la transizione verso pratiche agricole sostenibili e rispettose dell'ambiente, garantendo al contempo la competitività delle aziende agricole. Il Green Deal impone obiettivi ambiziosi, come la riduzione delle emissioni di gas serra, la diminuzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, e il miglioramento della biodiversità.

Questi obiettivi sono cruciali per le aree rurali, in quanto richiedono una profonda trasformazione delle pratiche agricole e delle economie rurali, ma devono essere attuati con equilibrio e pragmatismo per evitare di gravare eccessivamente sugli agricoltori.

ONOREVOLE SALVATORE DE MEO, EUROPARLAMENTARE (PPE, FORZA ITALIA)

Parlamentare Europeo di Forza Italia, appartenente al gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE), è attualmente al secondo mandato. Laureato in Giurisprudenza e abilitato all'esercizio della professione forense, vanta una solida esperienza nel settore agroalimentare. Ha ricoperto in precedenza il ruolo di Sindaco del comune di Fondi e membro del Comitato Europeo delle Regioni.

Attualmente, ricopre la carica di Presidente della Delegazione per le relazioni con l'Assemblea parlamentare della NATO, rappresentando l'Unione Europea nel dialogo con i Paesi membri dell'Alleanza Atlantica. Inoltre, è componente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale (AGRI), dove si occupa della Politica Agricola Comune, con particolare attenzione alla tutela dell'agroalimentare italiano ed europeo. È altresì membro della Commissione Affari Costituzionali (AFCO), responsabile della supervisione dell'attuazione dei trattati e dell'evoluzione delle istituzioni europee. Nella Commissione Mercato Interno e Protezione dei Consumatori (IMCO), promuove il mercato unico e tutela i diritti dei consumatori europei.

Infine, partecipa attivamente alla Commissione Sicurezza e Difesa (SEDE), impegnata nella sfida di costruire una politica di difesa comune, quale strumento per garantire all'Unione Europea credibilità e autorevolezza nel contesto internazionale.



Nel giugno 2021, l'Unione Europea ha delineato una visione a lungo termine per il futuro delle aree rurali europee fino al 2040, incentrata su quattro pilastri fondamentali: rendere le zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere. Questo quadro d'azione è parte integrante del Piano d'azione rurale dell'UE, che mira a costruire comunità rurali più integrate e sostenibili. Rafforzare le comunità rurali significa garantire loro un accesso più ampio a servizi essenziali e infrastrutture digitali e di trasporto.

La connettività è infatti cruciale per superare l'isolamento e stimolare lo sviluppo sociale ed economico. In parallelo, promuovere la resilienza significa incoraggiare pratiche agricole più sostenibili e diversificate, che riducano l'impatto ambientale e migliorino la sicurezza economica dei lavoratori. L'innovazione economica nelle aree rurali, come il turismo sostenibile e la valorizzazione dei prodotti locali, può fornire nuove opportunità di crescita, contribuendo a combattere lo spopolamento. Nella precedente legislatura, il settore agricolo europeo ha dovuto fronteggiare molteplici pressioni, con conseguenze non sempre positive per i piccoli produttori.

Con la nuova Commissione, e con il commissario all'Agricoltura e all'Alimentazione Christophe Hansen del gruppo PPE, l'UE ha inaugurato un nuovo approccio con più attenzione alle reali necessità degli agricoltori. Sono state molto apprezzate le sue dichiarazioni nel corso dell'audizione per la conferma della nomina e la

stessa visione sull'agricoltura presentata recentemente conferma l'impegno ad aprire un "Dialogo strategico" con gli agricoltori e di collaborare strettamente con il Parlamento per sviluppare una strategia a lungo termine per l'agricoltura europea nell'ambito della quale promuovere il ricambio generazionale, il miglioramento del reddito degli agricoltori e il rafforzamento degli standard competitivi europei, oltre a una semplificazione burocratica della PAC.

Nel mio impegno parlamentare, continuerò a lavorare per garantire che le aree rurali abbiano le risorse adeguate per affrontare le sfide del futuro, come la digitalizzazione, la sostenibilità e l'inclusione. La transizione sostenibile, promossa dal Green Deal, non può prescindere dalle comunità locali e deve essere inclusiva anche per le zone più remote, riducendo il divario tra aree urbane e rurali. Per favorire l'accesso alle risorse europee, sin dalla mia prima legislatura, ho realizzato la piattaforma online www.insiemeineuropa.it, uno strumento pensato per facilitare cittadini, agricoltori e amministratori locali nella ricerca di informazioni su opportunità di finanziamento.

È una risposta alla scarsa conoscenza e al basso utilizzo dei fondi europei in Italia, e mira a rendere il nostro paese più competitivo e a sostenere lo sviluppo rurale. Il futuro delle aree rurali europee dipende dalla capacità di mantenere una politica lungimirante e inclusiva, capace di conciliare le esigenze delle comunità locali con gli obiettivi generali dell'Unione. La sfida è garantire che ogni

territorio, grande o piccolo, possa contribuire al progresso del continente, offrendo alle future generazioni l'opportunità di vivere in luoghi prosperi e sostenibili.

L'agricoltura, nel contesto del Green Deal, è stata e sarà fondamentale per affrontare le sfide ambientali e per mantenere vive le nostre comunità rurali.

ZOOM

a cura della redazione

INSIEME IN EUROPA... L'IMPORTANZA DELLA MULTILEVEL GOVERNANCE

Il progetto **"Insieme in Europa"** nasce dall'intento di condividere in modo concreto l'esperienza di un parlamentare europeo, l'Onorevole Salvatore De Meo, con l'obiettivo primario di offrire una visione chiara e accessibile sulle numerose opportunità che l'Unione Europea mette a disposizione dei cittadini, imprese ed enti locali.

Il sito, realizzato in collaborazione con il Gruppo del Partito Popolare Europeo, si configura come uno strumento utile per mantenere un costante aggiornamento riguardo ai finanziamenti diretti e indiretti, ai bandi, ai tirocini formativi, ai concorsi nelle istituzioni europee, nonché alle occasioni di studio e lavoro. Inoltre, rappresenta un'opportunità per far conoscere le attività del parlamentare e favorire il confronto con gli utenti. Il concetto di "insieme" si fonda sulla convinzione che la cooperazione e la condivisione possano portare a risultati superiori. È fondamentale promuovere una maggiore integrazione europea e, per raggiungere tale obiettivo, è essenziale informarsi riguardo alle opportunità disponibili. Il portale si propone, altresì, come uno strumento di orientamento e assistenza per la valutazione della fattibilità di progetti in linea con i bandi europei, offrendo la possibilità per tutti di

richiedere un primo supporto di carattere informativo.

All'interno del sito, gli utenti possono iscriversi alla newsletter e accedere ai collegamenti per visitare i siti ufficiali dell'Unione Europea, oltre a seguire i profili social del parlamentare, per rimanere sempre "Insieme in Europa".



UNA VISIONE PIÙ AMPIA PER LO SVILUPPO RURALE

L'On. Camilla Laureti e' al suo secondo mandato da europarlamentare dal giugno 2024, componente della Commissione Agri; a Bruxelles riveste l'importantissimo ruolo di vicepresidente del Gruppo S&D. E' anche componente della Segreteria del PD con delega alle politiche agricole e alimentari.

Questa legislatura del Parlamento europeo, avviata dopo le elezioni di giugno, e la Commissione von der Leyen II, avranno un compito importantissimo per il futuro dell'economia europea: discutere la revisione del bilancio pluriennale dell'Unione europea e della Politica agricola comune.

L'agricoltura e lo sviluppo rurale rappresentano motori fondamentali per la crescita economica, sociale e ambientale delle aree periferiche e vulnerabili dell'Europa e le risorse più importanti a sostegno di questo obiettivo sono proprio quelle che arrivano dall'Unione stessa. Sarà quindi fondamentale partecipare al processo più generale di riforma del bilancio dell'Unione e in quello settoriale di revisione della Politica agricola per il periodo 2028-2034.

Il futuro del settore rurale deve integrarsi con una visione più ampia, che connetta politiche europee, necessità locali e dinamiche globali.

La visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE, delineata dalla Commissione europea nel

2021, mira proprio a rafforzare queste connessioni, puntando su aree rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040.

Un esempio tangibile di ciò che fin qui ha funzionato bene è l'approccio LEADER, che continua a essere una pietra miliare dello sviluppo rurale grazie alla sua capacità di favorire i processi bottom-up e di promuovere l'innovazione sociale. Tuttavia, la valutazione dei piani strategici della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 ha evidenziato che gli strumenti come LEADER, sebbene essenziali, dovranno "fare di più con meno risorse". Questo tema si ripresenterà in molti ambiti e discussioni e sarà necessario un grande lavoro a tutti i livelli per evitare che si tramuti in "fare di meno e peggio".

Una novità recente, invece, tra le iniziative europee per rafforzare le aree rurali, è il Patto Rurale, lanciato dalla Commissione europea nel 2021. Il Patto dovrebbe funzionare come strumento chiave per costruire connessioni più forti tra le politiche e i territori, favorire la

collaborazione tra governi nazionali, regionali e locali, società civile, imprese e cittadini, incoraggiando l'attuazione di strategie integrate e condivise. Perciò, il Patto ha portato all'istituzione di una piattaforma collaborativa che consente agli attori locali di scambiare buone pratiche, accedere a risorse e partecipare a discussioni sulle priorità strategiche. Il prossimo incontro di networking coinvolgerà più di 250 soggetti.

A livello locale, il Patto vuole anche affrontare questioni centrali come l'accesso ai servizi essenziali, il sostegno a giovani e donne, e il miglioramento delle infrastrutture digitali e di trasporto. Attraverso questo approccio inclusivo, il Patto Rurale mira a trasformare le aree rurali in poli di innovazione e sostenibilità, valorizzando le risorse naturali e culturali del territorio. Un altro strumento innovativo che, in concreto, può rendere l'Ue più vicina alle aree rurali e agli agricoltori è il Rural toolkit.



Si tratta di una guida online ai finanziamenti e alle opportunità di sostegno che l'Unione mette a disposizione per le zone rurali, cercando quindi di supportare le autorità locali, le aziende e i singoli produttori a individuare e sfruttare i fondi, i programmi e le altre iniziative di finanziamento.

Aree rurali, aree interne e la disponibilità di servizi di interesse generale sono alcune delle priorità che ho scelto come terreno del mio impegno di parlamentare europea. Per questo, la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo mi ha designata come sua rappresentante nel Gruppo di coordinamento del Patto rurale, che ha il compito di sviluppare ulteriormente questo strumento, di farlo conoscere e attirare nuove e maggiori partecipazioni di soggetti interessati.

Ho iniziato, inoltre, a lavorare da subito per la creazione di un Intergruppo parlamentare dedicato ai Servizi di Interesse Generale: un gruppo trasversale che raccolga deputati e

deputate di formazioni politiche e provenienze geografiche diverse per discutere e favorire la disponibilità, la promozione e anche maggiori investimenti in servizi come acqua, istruzione, trasporti, sanità: tutti fondamentali per la coesione sociale e lo sviluppo territoriale di aree rurali e interne.

La PAC e la Politica di coesione sono stati centrali per sostenere lo sviluppo rurale. La PAC 2023-2027 ha destinato 24,6 miliardi di euro a interventi che vanno oltre l'agricoltura, favorendo l'innovazione, la bioeconomia e la creazione di imprese rurali. Parallelamente, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ha introdotto obiettivi specifici per le regioni rurali, sostenendo la transizione verde e la coesione sociale.

L'osservatorio rurale dell'UE gioca un ruolo cruciale nel fornire dati e analisi utili per orientare le politiche future e monitorarne l'impatto, evidenziando il ruolo centrale delle zone rurali nella transizione energetica e nella sostenibilità.

Guardando al 2040, il rafforzamento delle aree rurali passa attraverso azioni mirate alla digitalizzazione, alla sostenibilità e all'inclusività sociale. Iniziative come i laboratori viventi della Missione suoli e i nuovi sistemi di certificazione per il sequestro del carbonio nei suoli agricoli riflettono l'impegno per un uso responsabile delle risorse naturali e la tutela della biodiversità.

Il futuro dello sviluppo rurale in Europa dipende dalla capacità di unire visioni strategiche europee con iniziative locali. Le zone rurali non solo garantiscono la sicurezza alimentare e la conservazione delle risorse naturali, ma sono anche motori della transizione verde e digitale. La chiave per il successo sarà il rafforzamento delle reti, delle connessioni e delle collaborazioni tra attori locali e istituzioni europee.

Valorizzare le peculiarità dei territori e garantire che nessuno sia lasciato indietro. Solo attraverso un approccio integrato e inclusivo sarà possibile costruire un futuro competitivo e sostenibile per le aree rurali dell'Europa facendo crescere tutta l'Europa.





IL PROFILO

a cura della redazione

ONOREVOLE CAMILLA LAURETI, EURODEPUTATA

Camilla Laureti è nata a Roma nel 1975 da una famiglia originaria di Spoleto, in Umbria, un territorio con il quale ha sempre mantenuto un forte legame. Dopo la laurea, ha iniziato a lavorare in radio, diventando giornalista professionista. La sua attenzione si è poi spostata sulla comunicazione politica e istituzionale, prestando servizio per associazioni politiche e successivamente per la Regione Lazio, dove ha contribuito al noto programma europeo Garanzia Giovani.

Nel 2016, l'allora Sindaco di Spoleto, Fabrizio Cardarelli, l'ha nominata Assessora alla Cultura e al Turismo, un ruolo che le ha permesso di immergersi nelle celebrazioni del sessantesimo anniversario del Festival dei Due Mondi. E' europarlamentare febbraio 2022, membro permanente della Commissione AGRI.

Un ruolo ed un impegno che ricopre con passione e determinazione. Interpretando e praticando con estrema efficacia quel necessario ruolo di "cinghia di trasmissione" tra i territori e Bruxelles; e viceversa.

Tutto ciò "Coi piedi per terra": un modo di intendere la politica, di vivere il rapporto con i territori e di portare concretamente l'Europa nelle comunità. Affrontando le sfide che ci aspettano con pragmatismo e capacità di visione.

Un impegno quotidiano che punta ad un orizzonte lontano, per riportare la politica nel quotidiano di tutte le cittadine e i cittadini europei che ogni giorno si confrontano con le disuguaglianze, i divari economici e sociali e le problematiche legate ai cambiamenti climatici. Dal 26 giugno 2024 ricopre l'importantissimo ruolo di Vicepresidente del gruppo Socialisti e Democratici.

**Agricoltura,
sostantivo
femminile**

S&D Group of the Progressive Alliance of
Socialists & Democrats
in the European Parliament



ETICA, AMBIENTE, REDDITO: UN'INNOVAZIONE SOCIALE CHE RICHIEDE SINERGIA FRA TERRITORI ED EUROPA

Ignazio Roberto Maria Marino, Europarlamentare del gruppo Greens/EFA, chirurgo specializzato in trapianti, professore universitario, attivista per i diritti civili, ex senatore italiano e sindaco di Roma.

Per vincere una sfida ambiziosa come quella dello sviluppo sostenibile è fondamentale costruire un "sentire comune" che vada oltre il mero rispetto delle normative, che sia cioè una vera innovazione sociale. Questo richiede necessariamente uno sforzo collettivo. Non a caso parliamo di una sfida intersettoriale da affrontare solo attraverso una stretta sinergia tra Stati, cittadini ed imprese.

Lo sviluppo sostenibile deve essere sempre letto attraverso tre principali elementi: sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale -- con il rispetto e la sensibilizzazione dell'uomo -- e sostenibilità economica. Insomma, è necessaria una visione che contestualizzi l'impresa nei territori con cui condivide una relazione simbiotica.

L'Unione Europea (UE) è stata pioniera nell'accogliere il criterio di sostenibilità. Già nel 2001 introdusse la sua prima strategia per lo sviluppo sostenibile. Ulteriori misure sono state introdotte negli anni successivi a tutela della biodiversità e della natura degli alimenti.

L'ambiente è entrato a far parte della cooperazione internazionale, sono stati introdotti i concetti di valutazione dell'impatto ambientale e della partecipazione del pubblico; sono state quindi adottate misure di attuazione, applicazione e monitoraggio.

Un sistema complesso in cui l'efficacia della politica ambientale dell'UE dipende in larga misura dalla sua attuazione a livello nazionale, regionale e locale, dove l'UE ha il complesso compito di armonizzare gli sforzi dei singoli Stati, sia per propria vocazione, sia perchè competente per la politica ambientale (articoli 11 e 191-193 del TFUE).

È evidente a tutti che le nuove generazioni abbiano fatto proprio il concetto della necessità di tutela dell'ambiente in ogni sua accezione, ma ora è necessario fare un ulteriore passo avanti e rafforzare il sentire delle imprese e dei portatori di interesse in generale.



IL PROFILO

a cura della redazione

ONOREVOLE IGNAZIO ROBERTO MARIA MARINO, EURODEPUTATO COMMISSIONE ENVI

L'onorevole Ignazio Marino è chirurgo di fama internazionale e attivista per i diritti civili, con un curriculum impressionante che abbraccia la medicina, la politica e la giurisprudenza, si è affermato come una figura centrale in numerosi ambiti, sia in Italia che all'estero. Dinamo e referente di percorsi e processi sociali, culturali e politici.

Tra il 2006 e il 2013, Ignazio Marino è stato senatore italiano, presiedendo sia la Commissione Igiene e Sanità che la Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Sistema Sanitario Nazionale.

Dal giugno 2013 all'ottobre 2015, ha servito come sindaco di Roma, portando avanti una visione progressista per la Capitale italiana.

Il suo impegno nella sfera dei diritti civili è un tratto ed un fattore costituente e fondamentale della sua carriera. È un fervente sostenitore delle decisioni di fine vita, della salute psichiatrica e dei diritti delle persone LGBTQ+, contribuendo a promuovere una società più giusta e inclusiva. Da sempre – e, soprattutto, ancora oggi – crede e si impegna per un modello improntato alla sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Un modello in cui sia garantito un reddito equo per gli agricoltori, riconoscendo dignità ed importanza al ruolo ed all'attività che quotidianamente svolgono.

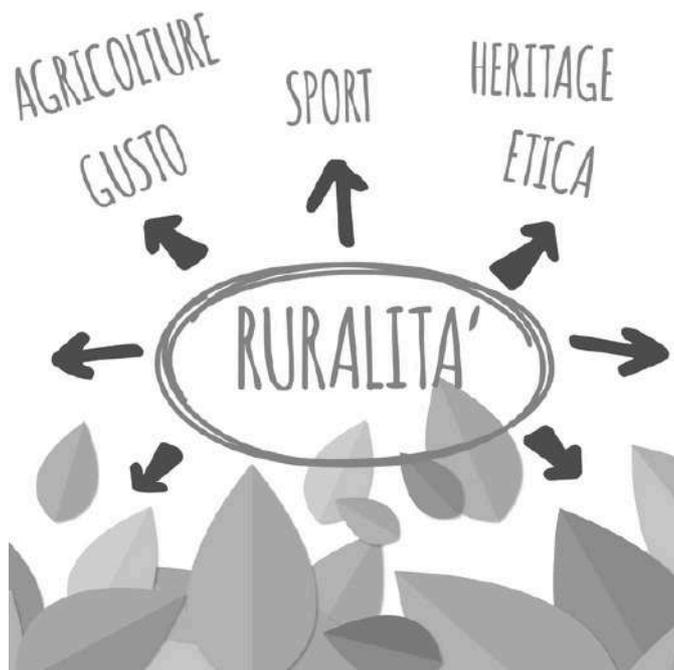
Il Professor Ignazio Roberto Marino dal giugno 2024, è diventato membro del Parlamento Europeo, ricoprendo l'importantissimo ruolo di vicepresidente del gruppo Greens/EFA. La sua attività in Europa si estende a diverse commissioni, tra cui quelle per i Bilanci, l'Ambiente, la Sanità Pubblica e la Sicurezza Alimentare, e ha anche un ruolo attivo nelle relazioni con diverse delegazioni internazionali. La sua attività politica è volta al senso ed al bene comune; interpretando lo stesso sia come obiettivo sia come strumento e potenzialità (spazio, piega, organizzazione) socio-economica.

È cioè indispensabile che l'impresa vada oltre il concetto di responsabilità sociale e che, grazie alla creazione di un ambiente armonico tra gli Stati, si possa definire un nuovo modello "economico-ecologico" che modifichi le politiche industriali. Un modello in cui l'ambiente sia visto come un reale valore aggiunto.

Se parliamo del ruolo dell'agricoltura nel futuro dell'Europa, dobbiamo parlare della Politica Agricola Comune (PAC), nata a inizio anni Sessanta ed evoluta nel tempo per adattarsi alle mutevoli circostanze economiche e alle esigenze e necessità dei cittadini. Nel periodo 2014-2020 le risorse della PAC sono state utilizzate per fornire tecnologie ad alta velocità, servizi Internet più efficienti e infrastrutture migliori a diciotto milioni di cittadini che vivono nelle aree rurali, pari al 6,4% della popolazione rurale dell'UE.

Dopo una breve parentesi gestita con un regolamento transitorio (2021-2022), nel gennaio 2023 è entrata in vigore la PAC 2023-2027, finanziata da due fondi del bilancio europeo, mirata a sostenere agricoltori e portatori di interessi rurali nei 27 paesi dell'Unione, in armonia con la visione del Green Deal.

La PAC offre sostegno al reddito, ricompensa gli agricoltori che operano nel rispetto dell'ambiente e curano lo spazio rurale, interviene con misure di mercato ad hoc per far fronte e congiunture difficili, e promuove programmi nazionali e regionali specifici di sviluppo rurale.



Nel 2019, per esempio, ha destinato agli agricoltori europei oltre quattordici miliardi di euro in sviluppo rurale, più di quarantuno miliardi di euro in sostegno al reddito, e poco meno di tre miliardi per misure di mercato.

Nel Lazio, con la DGR. N. 15 del 12 gennaio 2023 è stato approvato il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 che ha dato avvio all'attuazione della nuova PAC, con una dotazione di 602 milioni di euro il cui 40,7% è finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo Sviluppo rurale. Transizione ecologica, sostenibilità delle imprese, imprenditoria femminile, tutela degli animali, aree svantaggiate figurano fra gli elementi più caratterizzanti della programmazione.

Ho lavorato in questa direzione anche durante la mia sindacatura, fra il 2013 e il 2015, nel territorio

dell'agro romano, lanciando il bando pubblico intitolato "Terre pubbliche ai giovani imprenditori" al fine di dare concreta attuazione a quanto previsto dal decreto-legge n. 1/2012, articolo 66, con cui lo Stato italiano ha deciso di vendere il proprio patrimonio agricolo, riconoscendo un diritto di prelazione, e specifici benefici, ai giovani imprenditori agricoli.

Roma è per estensione il più grande comune agricolo d'Italia, con una superficie agricola totale pari a circa il 40% dell'intero territorio comunale e quasi duemila aziende agricole. A Roma le proprietà agricole possono essere assegnate, attraverso bandi pubblici, a cooperative e associazioni di giovani agricoltori. Il bando che pubblicai nel 2014 metteva a disposizione quattro lotti per 100 ettari di terreno agricolo complessivi. Destinatari del concorso erano i giovani imprenditori agricoli di età inferiore a quarant'anni.





Finalità dell'iniziativa era contrastare la disoccupazione giovanile, favorendo al contempo il recupero delle terre.

Il contratto prevedeva una durata di 15 anni, con molteplici requisiti per l'assegnazione, fra i quali: qualità dei prodotti, promozione della biodiversità e attività di filiera corta, con diffusione della cultura del "chilometro zero", attività di sviluppo delle energie rinnovabili e risparmio energetico, affidabilità e sostenibilità economica del piano aziendale nonché l'inserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati e l'educazione dei minori anche con il coinvolgimento e la formazione agricola della cittadinanza.

L'obiettivo era quello di "trasformare gli spazi urbani abbandonati nelle nuove 'piazze' della città,

ricostruire un tessuto economico e sociale che marginalizzi le mafie. fare antimafia sociale e prevenire le azioni delle ecomafie, che con cemento e rifiuti inquinano l'agro romano".

Porre un freno all'incontrollata opera di cementificazione e contribuire, al tempo stesso, al rilancio di un'attività prioritaria quale quella agricola era stato il motore dell'iniziativa.

Sono convinto che questo tipo di percorso possa generare nuova occupazione, preservare il territorio e al tempo stesso rafforzare le filiere della produzione agricola e della sua trasformazione, anche in rapporto alla distribuzione commerciale, con ricadute significative in termini di valorizzazione territoriale e di sviluppo del turismo eco-sostenibile. Questo è solo un esempio di cosa intendo quando parlo della creazione di un "sentire comune" anche attraverso passi concreti verso un'imprenditoria economico-ecologica che, se adeguatamente sostenuta, può diventare un modello e una esperienza pilota per tutti i territori.





IL RIPRISTINO DELLA NATURA DECISO A TAVOLINO DA BRUXELLES. NON CONVINCONO TEMPI E MODALITÀ

Nicola Procaccini, Europarlamentare di Fratelli d'Italia, Copresidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti (ECR) al Parlamento Europeo, è una figura chiave nel panorama politico europeo.

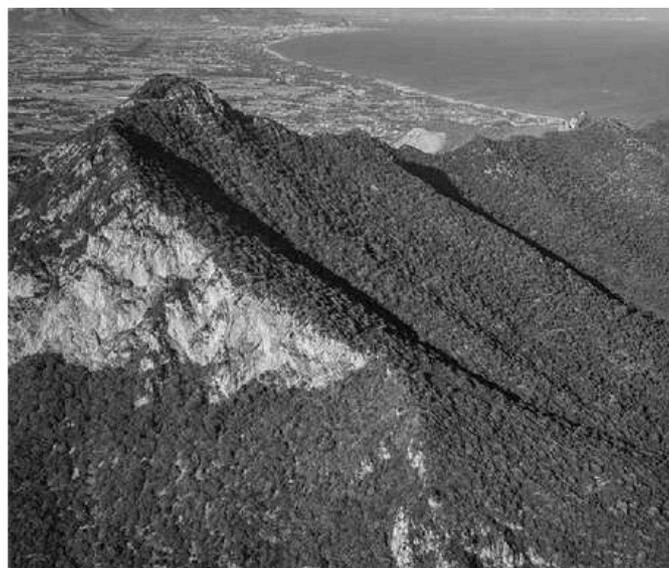
Il 18 agosto 2024 è entrata ufficialmente in vigore la "Nature Restoration Law", la legge Ue sul Ripristino della Natura, approvata lo scorso 17 giugno dal Consiglio dell'Unione europea. Entro il 2050 i ventisette Stati della stessa Unione europea dovranno ripristinare il 100% degli ecosistemi danneggiati ma il provvedimento, che nel suo titolo sembra dal sapore paradisiaco, in realtà è stato uno dei passaggi più controversi della passata legislatura dell'Unione europea.

Tanto da essere stata approvata con il voto contrario di sette dei 27 Stati Membri Ue, tra i quali anche l'Italia. Uno strumento che è condivisibile nei suoi principi di carattere generale perché dovrebbe fornire agli Stati membri la tabella di marcia per rispettare gli impegni internazionali sulla biodiversità ma sono tanti i punti che non convincono, dalle modalità ai tempi di applicazione.

La Nature Restoration Law ha come obiettivo ripristinare la natura degli ecosistemi terrestri e

marini danneggiati. Per questo, gli Stati membri della UE dovranno adottare misure per **ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri dell'UE ed il 20% di quelle marine entro il 2030**. Mentre entro il **2050** queste stesse misure dovranno estendersi alla **totalità degli ecosistemi** che necessitano di ripristino. Ma per raggiungere tali obiettivi la legge in questione richiede l'applicazione di misure su cui non tutti gli Stati sono d'accordo, come quella che impone di lasciare almeno 25.000 km di fiumi a flusso libero.

La prima bozza del regolamento Ue sul Ripristino della Natura ha scatenato non poche polemiche, soprattutto da parte degli agricoltori. Contestazioni che hanno portato ad un "ammorbidente" del testo che, nella versione entrata in vigore il 18 agosto, perde (rispetto al testo originario di due anni fa) la richiesta della Commissione di destinare il 10% dei terreni agricoli a interventi per la biodiversità. Anche il ripristino delle zone umide per agricoltori e



IL PROFILO

a cura della redazione

ONOREVOLE NICOLA PROCACCINI EURODEPUTATO COMMISSIONE ENVI E MEMBRO SUPPLENTE COMMISSIONE AGRICOLTURA

L'Onorevole Nicola Procaccini, eurodeputato del Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei (ECR) e membro di Fratelli d'Italia. Nato nel 1976, Procaccini ha nutrito un forte interesse per la politica sin dai tempi della scuola, un legame che lo ha portato a intraprendere una carriera brillante nel settore.

Dal 2011 al 2019 ricopre il ruolo di Sindaco di Terracina, offrendo la possibilità di attuare le sue idee e progetti per il bene della comunità. Nel 2019, il suo impegno lo porta a Bruxelles, dove viene eletto eurodeputato.

Attualmente, l'Onorevole Procaccini è membro della Commissione ENVI, dedicata all'ambiente, alla sanità pubblica e alla sicurezza alimentare, e membro sostituto della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Inoltre, presiede la Delegazione europea per le relazioni con i Paesi dell'Asia Meridionale.

Dal 2023 ricopre l'importantissimo ruolo di co-presidente del Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei nel 2023. Questo nuovo incarico, che condivide attualmente con l'Onorevole Joachim Brudziński, gli consente di guidare il gruppo con l'obiettivo di rappresentare al meglio l'identità dei conservatori europei. Un impegno svolto quotidianamente con coraggio, realismo e buon senso. Battendosi con orgoglio per valorizzare le eccellenze dei nostri territori e del nostro Paese; con la forza della consapevolezza dell'importanza e dell'ineluttabilità di affermare in Europa un principio basilare: i territori, gli Stati sono i soggetti, i protagonisti che compongono l'Unione. Al di là degli interessi dei poteri forti e delle pastoie della burocrazia è necessario affermare e consolidare un concetto tanto basilare quanto imprescindibile: l'agricoltura, la pesca e le coste mediterranee sono profondamente diverse da quelle scandinave, e tali diversità non possono essere soggette alle stesse regole.

terrieri passa da obbligatorio a volontario, lasciando agli Stati Membri l'onere di individuare una strategia economicamente vantaggiosa che incentivi questo tipo di interventi.

Ritengo sia stato un grave errore l'approvazione da parte dei ministri dell'ambiente Ue della "legge sul ripristino della natura". L'Unione europea mostra di non aver capito il messaggio chiaro arrivato dai cittadini, che chiedono un approccio meno ideologico e più realistico su tutte le tematiche a partire da quelle ambientali.

L'Italia ha ribadito la propria contrarietà, così come Fratelli d'Italia si era espressa a febbraio nella votazione al Parlamento europeo contro uno dei provvedimenti più ideologici dell'ex commissario Timmermans, che parte dal presupposto che gli esseri umani sono dannosi per la natura.

Una misura deleteria che, pur presentando obiettivi condivisibili, è sbagliata nei tempi e soprattutto nelle modalità di attuazione. Rappresenta un attacco feroce a chi vive e lavora nella natura, come gli agricoltori, e comporterà costi economici e sociali elevati, riducendo inoltre il prezioso contributo dell'uomo al mantenimento del territorio.

Una legge talmente divisiva che per evitare le ire dei cittadini e dei produttori europei in vista delle elezioni, a marzo la votazione sul provvedimento era stata rinviata. Nel suo passaggio nel Parlamento di Bruxelles, Fratelli d'Italia aveva lavorato per ridurne gli impatti negativi,

ma non c'è dubbio che rimanga ancora una norma fortemente ideologica, penalizzante e per molti aspetti irrealizzabile.

Ora gli Stati membri, e la stessa Italia, entro due anni devono presentare a Bruxelles il Piano Nazionale di Ripristino. Il Regolamento dovrà contenere le misure previste per raggiungere le **tre tappe intermedie** fissate dalla Legge UE, al 2030, 2040 e 2050. Il Piano nazionale dovrà includere le **tempistiche** per l'attuazione, le **risorse finanziarie** necessarie e i **mezzi** di finanziamento previsti, nonché i **benefici** attesi. Nicola Procaccini, europarlamentare di Fratelli d'Italia, copresidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti (ECR) al Parlamento europeo.





SENZA COOPERAZIONE NON C'È LO SVILUPPO RURALE

Daniele Bruno Del Monaco, Responsabile Legacoop Lazio Distretto Lazio Sud e Responsabile Legacoop Agroalimentare Lazio. Precursore dell'idea di sostenibilità (sociale, economica ed ambientale) e anche presidente del Consorzio Parsifal.

Iniziamo col capire che cosa intendiamo per rurale.

Normalmente il rurale è tutto ciò che non è città. In Europa però ancora non c'è una definizione univoca di ruralità. La verità è che come per l'Agricoltura così anche per la "Ruralità" non si può parlare al singolare ed è necessario utilizzare il termine al plurale per avere un senso corretto del termine. Le ruralità sono diverse da Stato a Stato e all'interno degli Stati europei di Regione in Regione ed alcune volte all'interno delle Regioni tra aree diverse.

Il territorio della Regione Lazio è emblematico da questo punto di vista. Ha al proprio interno, ambiti rurali completamente diversi. In particolare, a livello urbanistico, il fenomeno rappresentativo del sud del Lazio è il cosiddetto "continuum abitativo", per cui la differenza tra città e ruralità è veramente complessa da individuare (fenomeno delle case sparse). A nord di Roma invece riscontriamo uno sviluppo più armonico tra campagna e città.

Dal punto di vista agricolo invece constatiamo ad ovest l'esistenza di grandi proprietari terrieri, ad ovest invece una microproprietà quasi esasperata (moltissime proprietà sotto l'ettaro).

Pertanto si riscontra un' agricoltura abbastanza organizzata nelle province di Latina e Viterbo ed una che possiamo definire di montagna e quasi eroica, che contribuisce quasi esclusivamente alla sola economia familiare, in quelle di Frosinone e Rieti.

Lo sviluppo economico delle coste poi è completamente diverso da quello dell'entroterra per cui la differenza più evidente nella ruralità italiana e nella nostra regionale in particolare è proprio quella tra i territori costieri e quelli interni. Se a questo aggiungiamo il fenomeno della città metropolitana di Roma, per cui un'area vastissima intorno alla città di Roma è diventata densamente abitata e l'agricoltura ha assunto un ruolo molto marginale e residuale, abbiamo ancor più chiare le " diverse ruralità" di cui dovremo parlare.

Se invece continuiamo a pensare alla ruralità intesa come campagna contrapposta alla città allora questa, dalla fine del 1900, coincide per lo più con le aree interne che sono passate dall'essere spazio agricolo orientato alla mera produzione di beni primari a "spazio rurale" in cui hanno preso forma attività eterogenee multisettoriali. Queste aree hanno vissuto un continuo spopolamento fino a diventare, in questo primo quarto di XXI secolo, alcune volte campagna incolta, altre insediamenti abbandonati, in altre ancora luoghi del silenzio assoluto dove l'abbandono è stato totale. Oggi i paesi con meno di 5000 abitanti, localizzati in zone montane, sono moltissimi ed in questi territori le nascite sono ridotte a numeri minimali. Nelle aree rurali interne, in altre parole, vivranno sempre meno persone e soprattutto meno giovani. Quindi il primo vero problema da affrontare in riferimento alla ruralità sono le aree interne e le modalità con cui svilupparle.

Il forte potenziale di attrazione che detengono queste aree è dato soprattutto dall'enorme quantità di capitale territoriale inutilizzato, capitale fisico come territorio e paesaggi, capitale edilizio (strutture abbandonate) e capitale culturale e cognitivo (conoscenze delle antiche tradizioni e mestieri). Patrimonio materiale enorme ma anche patrimonio immateriale enorme. L'Agricoltura multifunzionale potrà avere un ruolo centrale in questo. La sfida delle istituzioni sarà quella di saper parlare di "agricolture" e non di agricoltura, di saper connettere i fondi europei ai "Genius loci".

L'agricoltura è chiamata ad avere un ruolo fondamentale nella connessione negli aspetti sociali della comunità (agricoltura sociale) ma anche con quelli ambientali (salvaguardia del territorio). Tutto questo sarà possibile solo se la cooperazione tra i vari stakeholders sarà sempre più forte. È necessaria una cooperazione tra le varie istituzioni.

È necessaria sempre di più la cooperazione tra le imprese del territorio. È necessaria una cooperazione tra istituzioni di imprese al fine di coprogrammare e coprogettare il futuro di questi territori.

In particolare, le politiche di coesione dovranno essere riorientate su settori quali l'istruzione (mantenere le scuole e le università territoriali), i trasporti, gli alloggi (anche per le imprese), la connettività digitale e la pianificazione".

Non bastano più i programmi leader ad intercettare i bisogni delle popolazioni nei territori rurali. Abbiamo bisogno di un piano agricolo regionale sartoriale che sappia individuare e sviluppare le peculiarità dei territori e mettere in relazioni tutti i possibili finanziamenti ma anche di una visione intersettoriale dei fondi da investire nei territori rurali. C'è la necessità di innovazione tecnologica ma anche di innovazione sociale e di innovazione istituzionale e non dobbiamo formalizzarci sul tipo di approccio. In bottom up o in top down, vanno bene comunque entrambi a seconda dei casi. Lo scopo è creare un sapere comune e condiviso capace di allargarsi alle più larga platea possibile.

In questo lo strumento cooperativo può ancora essere la vera innovazione nei nostri territori. Creare imprese cooperative mettendo insieme agricoltori, operatori del sociale ed esperti dell'ambiente sarà la sfida dei territori rurali dei prossimi anni.

La sfida delle imprese nei territori rurali dovrà essere quella di saper coniugare competitività e responsabilità sociale. Il tema della responsabilità sociale si impone come strategia innovativa per il recupero e il rafforzamento di alcuni elementi di coesioni centrali sulla sostenibilità economica sociale e ambientale nel contesto territoriale di riferimento. Il Territorio come valore etico ed economico è la vera innovazione.

Dal punto di vista esclusivamente della produzione agricola il valore del mettersi insieme e cooperare tra agricoltori poi è un'esigenza assoluta.

L'alto numero delle aziende del settore agricolo non consente ad alcuna di esse di incidere significativamente sull'offerta complessiva e sulla determinazione del prezzo. Perciò, diversamente da quanto avviene in altri settori produttivi, il singolo agricoltore non è in grado di reagire efficacemente agli andamenti altalenanti dei prezzi e dunque non può aumentare o diminuire i livelli di produzione in funzione del cambiamento della domanda dei beni agricoli, rimanendo in una posizione di dipendenza all'interno della filiera e di price taker rispetto agli acquirenti del prodotto. Per questo che è necessario creare reti orizzontali a livello territoriale e verticali a livello di mercato. La mancata capacità di aggregazione degli agricoltori è la prima causa del prezzo basso e di

COOPERARE

Rural Target

Connettiamo le Ruralità

11 Giugno 2020 Maratona della Ruralità dalle 8:30 alle 20:30

Questo evento nasce dalla volontà di confrontarsi, praticare e costruire una nuova ruralità in cui le agricolture e la dimensione sociale e culturale siano pilastri fondanti.

È in tal senso che abbiamo immaginato un **LEASICO**:
21 parole, ognuna delle quali rappresenta una prospettiva, una strategia, un avvenire.

Condividere analisi e percorrere nuovi sentieri in una Agora virtuale cui parteciperanno molteplici attori e territori attraverso piattaforma web interattiva e canali social.

L'iniziativa sarà trasmessa dall'emittente Tu Day di Teleuniverso, Canale 412 del digitale terrestre.

8:30 - 8:50 TG ruralità
8:50 - 9:30 Video informativi, prodotti tipici, interviste e focus sul lessico della ruralità a cura di ELP Coop
9:30 - 10:00 Ulivo, un patrimonio comune a cura del CPOL

10:00 - 13:15 Convegno "Agricoltura e Ruralità - Prospettive oltre il 2020"

Messaggio di saluto:
Senatrice Teresa Bellanova - Ministra delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali della Repubblica Italiana

Apertura Lavori:
Pino La Rocca - Responsabile Legacoop Agroalimentare Lazio

Proiezione docu-video sulla ruralità.
Sintesi dello studio autoprodotta da ELP Coop

Moderano:
Daniele Del Monaco - Responsabile Legacoop Lazio Distretto Lazio Sud
Elp Coop - Innovation broker della ruralità del Lazio

Intervengono:
Sara Battisti - Consigliere regionale del Lazio
Brando Banifeli - Europarlamentare Commissione Politiche Sociali e Occupazione
Claudio Di Bernardino - Assessore Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione Regione Lazio
Salvatore De Meo - Europarlamentare Commissione Agricoltura
Alfredo Ferrari - Sportello Europa Consiglio Regionale del Lazio
Sara Guidelli - Direttore Legacoop Agroalimentare Nazionale
Enrica Onorati - Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali Regione Lazio
Nicola Procaccini - Europarlamentare Commissione Agricoltura
Massimiliano Smeriglio - Europarlamentare Commissione Agricoltura
Franco Verrascina - Coordinatore AGRINSIEME

Conclusioni lavori:
Placido Putzolu - Presidente Legacoop Lazio

in onda su:



FOCUS

a cura della redazione

PROGETTI DI COMUNITÀ

I progetti di comunità sono iniziative che coinvolgono attivamente i membri di una comunità locale nella pianificazione, realizzazione e gestione di attività o interventi destinati a migliorare la qualità della vita nella loro area. Sono progetti complessi che presentano un carattere innovativo e sono funzionali alla concentrazione ed integrazione degli interventi e delle risorse finanziarie.

Il progetto di comunità consiste nella attivazione o potenziamento di un servizio o nella valorizzazione di un “bene comune” sottoutilizzato o non utilizzato; attraverso un processo caratterizzato da trasversalità e cooperazione. Di ambiti, di settori, tra territori, tra diversità ... volte ed interessate ad un senso ed obiettivo comune.

Le caratteristiche principali dei progetti di comunità includono:

1. Partecipazione attiva: i membri della comunità sono coinvolti non solo come beneficiari, ma anche come protagonisti nella progettazione e nell'implementazione del progetto;
2. Collaborazione: spesso richiedono la collaborazione tra diverse parti interessate, come associazioni locali, enti pubblici, privati e cittadini;
3. Sostenibilità: si tende a favorire soluzioni che possano essere mantenute nel tempo, migliorando così la resilienza della comunità;
4. Risposta a bisogni locali: questi progetti nascono dall'identificazione di bisogni specifici della comunità e mirano a migliorare la qualità della vita dei suoi membri;
5. Empowerment: promuovono l'empowerment dei cittadini, rafforzando il senso di appartenenza e responsabilità verso la comunità.

Esempi di progetti di comunità possono includere la creazione di orti urbani, programmi di educazione ambientale, attività culturali e artistiche, iniziative per il miglioramento della sicurezza e del decoro urbano, e molto altro. In questo modo, i progetti di comunità non solo mirano a risolvere problemi specifici, ma anche a rafforzare i legami sociali e a costruire un senso di comunità più forte.

Si segnalano, come best practice di estremo interesse nell'ambito delle dinamiche e dei processi di sviluppo rurale, i molteplici progetti di comunità – integrati e coesi in una strategia comune - avviati e supportati dal GAL Maiella Verde (www.maiellaverde.it) in questi anni.

tutto quello che ne consegue. Le reti permetterebbero ai partecipanti di “coinnovare” abbassando i costi, di “coinvestire” dividendo i costi, coprogettare immaginando insieme un futuro.

La sfida è appunto quella di realizzare un processo di transizione verso un'agricoltura sostenibile e questo è possibile solo se tutti i soggetti interessati rimano dallo stesso lato e con la stessa intensità. Questo richiede cambiamenti su più fronti. In questo la Legacoop è impegnata a promuovere processi di “open innovation” per la filiera agroalimentare utilizzando tutti gli strumenti a disposizione , a partire da Coopfond.

L'idea è quella di puntare a rafforzare i processi di innovazione all'interno delle cooperative dalla produzione agricola alla cooperazione di consumo, dalla logistica al packaging e ai servizi creando flussi e deflussi di conoscenza oltre i confini organizzativi. Allo scopo è necessario utilizzare strumenti anche esterni ai tradizionali. Penso agli Istituti di ricerca, alle Università alle start up ed a tutti coloro che possono introdurre percorsi esterni ai tradizionali confini dell'azienda agricola e comunque alternativi al business.

L'agricoltura è al centro di questo percorso e dovrà sempre più avere un ruolo da protagonista.

L'agricoltura è infatti chiamata a svolgere un ruolo fondamentale per la sua funzione di produzione di alimenti che saranno la vera e propria sfida valoriale per il futuro(Cibo uguale salute ,cibo di qualità per tutta la popolazione e non solo per chi può permetterselo) ma per la salvaguardia dell'ambiente e dei panorami



(agricoltore custode del territorio) e soprattutto come presidio sociale del territorio in collaborazione con le asl per la tutela della salute (inserimento lavorativo delle persone con disabilità) ed in collaborazione con le scuole per l'educazione ambientale (fattorie sociali).

Ma forse il ruolo più importante sarà quello di mettere in connessione le aree rurali ed urbane. Connubio che va tutelato e valorizzato sotto il profilo ambientale e sociale. Ecco questa è una delle altre ruralità che vanno sviluppate . le ruralità di prossimità alle grandi città.

In Italia nel 2050 per ogni abitante nelle aree rurali ce ne saranno due nelle grandi città. Nel Lazio in realtà questo rapporto esiste da tempo se consideriamo la città metropolitana di Roma in cui ormai vivono circa 4 .300.000 persone e nel resto del Lazio poco più di 1.400.000. Questo discorso ha un valore maggiore per la nostra regione che racchiude in sé gli opposti di questo fenomeno, in quanto Roma e la seconda città più grande d'Europa e la provincia di Rieti è tra le zone più spopolate d'Europa (Il terremoto di Amatrice ha contribuito molto). Roma dobbiamo immaginarla come una città con natura vegetale multicentrica, con un'agricoltura sviluppata non soltanto nel perimetro della città ma anche all'interno della città. Se basiamo il nostro parametro di sostenibilità ambientale sull'impronta ecologica, per cui una città dovrebbe avere 6 ettari di terra per abitante, Roma per avere un equilibrio ambientale dovrebbe avere tutta l'Italia a disposizione come territorio.

Nelle nostre città assistiamo oggi al tentativo di recuperare quella relazione tra uomo e natura che ha dato forma alle comunità urbane delle origini.

L'agricoltura urbana si inserisce in questo solco e, allo stesso tempo, suggerisce soluzioni per un futuro sostenibile. I risvolti positivi di questa pratica vanno dalla produzione alimentare, al cambiamento climatico, all'attivazione sociale.

La città metropolitana di Roma ha bisogno di politiche agricole condivise e di gestione dell'immenso patrimonio di terre della città. La cooperazione deve essere lo strumento utilizzato per creare valore aggiunto.

Roma è la città metropolitana italiana dove maggiormente si ha un consumo di cibo (più di 4 milioni di persone mangiano ogni giorno a Roma) pertanto deve essere connessa con le " ruralità" che la circondano.

Vivere in città se da un lato significa avere un'efficienza maggiore per la specie umana, (tanto è vero che i parametri internazionali per lo sviluppo di un paese sono spesso legati al parametro di aumento di urbanizzazione) dall'altro significa concentrare in alcuni luoghi le emissioni e le immissioni dannose per l'ambiente.

La cosa che dobbiamo comprendere è che il vantaggio di vivere in città nasce esclusivamente dal vivere insieme e non dal fatto della concentrazione urbana che è un elemento totalmente diverso per cui anche in questo caso l'elemento che emerge è che dove si coopera si vince.



NON C'È SVILUPPO RURALE SENZA PRODUZIONE AGRICOLA

Fabrizio Neglia, Presidente di Copagri Frosinone e Latina, guida una confederazione che ha un ruolo centrale nell'agricoltura italiana. Ogni giorno, Copagri si impegna per proteggere gli agricoltori, puntando su un'agricoltura più equa, innovativa e sostenibile.

Negli ultimi decenni la multifunzionalità sta consentendo all'economia dei territori rurali di diversificarsi e creare nuove fonti di reddito per gli agricoltori e, conseguentemente, nuove forme e possibilità di occupazione; nonché, molto spesso, di ampliare e rafforzare i servizi per il territorio, migliorando la qualità della vita negli stessi.

Le aree rurali acquisiscono un peso specifico maggiore per il loro utilizzo ricreativo e turistico). Barbieri e Valdivia (2010) sottolineano l'esistenza di sinergie tra le pratiche agricole e l'uso ricreativo delle aziende agricole come opportunità di diversificazione imprenditoriale nelle aree rurali. Allo stesso tempo, si ritiene che l'attività agricola rappresenti un'opportunità per rafforzare, incrementare e migliorare i servizi per la popolazione nonché per i non residenti che attraversano e/o fruiscono il territorio, anche migliorandone l'offerta ricreativa e la capacità attrattiva.

Nasce così il concetto di multifunzionalità ricreativa, spesso utilizzato per valutare, con un

olistico, i valori rurali, comprese le attrazioni ambientali, le opportunità agrituristiche e la promozione della qualità alimentare, che supportano l'identificazione dei servizi offerti dagli agricoltori.

Come si evince dalla letteratura dedicata a tale tema gli agricoltori svolgono un ruolo strategico e imprescindibile poiché garantiscono la produzione e la garanzia di approvvigionamento del cibo, nonché la conservazione dei paesaggi, della natura e del patrimonio storico e culturale.

Ciò include la salvaguardia di edifici e siti storici, beni mobili, monumenti e altre risorse del paesaggio rurale, che possono essere considerati meritevoli di conservazione (UNESCO, 2013). Nel corso della storia, l'attività agricola ha contribuito alla conservazione di paesaggi culturali variegati; processo favorito dalla bassa densità abitativa e del mantenimento dei sistemi produttivi tradizionali (Zim Mermann, 2006), favorendo così

a biodiversità e la creazione un'offerta di modelli e sistemi di servizi culturali e turistici.

Negli ultimi decenni – fenomeno quantomai evidente e tangibile nel Lazio Meridionale (e nel territorio del GAL Terre di Argil) si sono intensificate alcune pratiche agricole e rafforzate determinate e specifiche filiere, contestualmente, però, si è verificato, per contro, anche l'abbandono delle aree periferiche e meno produttive.

Dinamiche dicotomiche situazioni antagoniste che mettono a rischio la preservazione del paesaggio e il mantenimento dei sistemi naturali e culturali.

E qui viene sancita e si certifica l'ineluttabile ed imprescindibile ruolo ed incontrovertibile centralità dell'agricoltura.

Pivot, centro di quel compasso che è la dimensione rurale, architrave, ponte, infrastruttura materiale ed immateriale su ed attraverso cui si definiscono ed agiscono le dinamiche ed i processi socio-economici dei territori. A partire, chiaramente, dalle politiche e dalle strategie di sviluppo rurale.

E questo è il pensiero, da sempre portato avanti con forza, di Copagri Frosinone e Latina: non esiste ruralità senza produzione agricola. Struttura e sovrastruttura. La produzione agricola è sicuramente una parte del mosaico, in cui agiscono ed operano molteplici fattori, comparti economici, energie e competenze espressione della realtà civile, mondo dei servizi e tanto altro. Ambiti, dimensioni e settori che agiscono sempre e necessariamente in termini trasversali ed interconnessi.

AGRICOLTURE





ZOOM

a cura della redazione

COPAGRI FROSINONE E LATINA: SERVIZI, CONSULENZA E PROGETTAZIONE

La COPAGRI Territoriale di Frosinone e Latina è un'organizzazione sindacale professionale agricola a vocazione generale, aderente alla COPAGRI nazionale (Confederazione Produttori Agricoli).

L'attività sindacale di rappresentanza della è mirata a realizzare le aspirazioni dei produttori agricoli, promuovendo il progressivo miglioramento delle condizioni economico qualitative delle aziende agricole, rafforzando la coscienza associativa, perseguendo il raggiungimento delle pari opportunità tra donne e uomini nel mondo del lavoro agricolo autonomo e imprenditoriale.

COPAGRI Frosinone e Latina si propone di sviluppare la solidarietà e la cooperazione fra i produttori agricoli. Inoltre ci impegniamo a promuovere e diffondere, tra gli associati e i terzi, una nuova visione dell'agricoltura basata su produzioni di qualità, nel rispetto dell'ambiente e dei consumatori. Un'agricoltura che punta al reddito aziendale passando per la qualità dei prodotti e del lavoro, per il risparmio energetico ed idrico, per il recupero dei terreni abbandonati, per l'innovazione tecnologica e dei processi produttivi, per l'informazione e la formazione.

La nostra sede centrale si trova a Frosinone in Piazza dei Martiri di Vallerotonda 1, ed è anche uno dei principali RuralHub a livello nazionale. Una struttura con sala riunioni, spazi per la formazione, servizi e professionisti in grado di dare supporto, assistenza e consulenza a 360 gradi in campo agro-rurale. Un laboratorio permanente dove progettare e costruire insieme il futuro del nostro territorio.

Uno spazio, un momento, un laboratorio di supporto e condivisione; da cui nascono percorsi come RURALidea. La rivista della ruralità.

Ma l'agricoltura - la produzione agricola - è sì una sfumatura, ma una sfumatura essenziale ed indispensabile affinché trovi senso, forma e sostanza quell'affresco unico, foriero e scrigno di eccellenze e di meraviglie, quale è la nostra ruralità.

Consapevoli e fautori di una multifunzionalità che sempre più incide positivamente, generando reddito, occupazione, servizi; sostenitori di strategie e politiche che valorizzino ed incentivino l'inter-settorialità, l'ibridazione dei settori e comparti produttivi, e degli stessi con la società civile e con l'ambiente; promotori del rafforzamento e dell'ampliamento dei servizi offerti dalle aziende agricole, siamo anche fermamente convinti che senza transumanza, senza settore ovicaprino, perderebbero di senso e forza i tratturi.

Già ad inizio degli anni Novanta dello scorso secolo vari autori, tra cui Bowen evidenziavano e sancivano come solo il turismo il cui paesaggio è stato modellato dall'agricoltore può essere considerato turismo basato sull'agricoltura. Allo stesso tempo il turismo rurale si fonda e trova sostanza in una relazione simbiotica in aree in cui né l'agricoltura né il turismo potrebbero essere giustificati in modo indipendente.

L'agricoltura, anzi le agricolture, come dicevamo, non solo perno, tassello imprescindibile, ma infrastruttura immanente ed architrave centrale nei processi di sviluppo rurale e nella crescita dei territori. Dell'economia, dei servizi, della governance del "Sistema Italia".

Questo aspetto è ancora, troppo spesso, lontano ed estraneo alle logiche ed alla prassi istituzionale... economica e sociale.

Non realmente focalizzato, sostanziato e praticato, a causa di una consuetudine e di una politica (... dalle istituzioni, al mondo della rappresentanza, dagli attori economici alla società civile...) ancora legate ad una visione novecentesca e perimetrata/ante, ad una logica compartimentata e settoriale, in cui le agricolture non vivono, nelle analisi e nelle strategie, di quel necessario protagonismo che gli è proprio e che asse costituente nello sviluppo locale.

Di quella centralità e di quel peso che richiederebbe una presenza costante, attiva e realmente incidente dei rappresentanti e degli attori del comparto primario nei vari livelli di governance, nelle commissioni istituzionali e politiche, nei tavoli e nei momenti ove si analizzano e si definiscono traiettorie e prospettive per il tessuto sociale-economico-istituzionale non metropolitano.

Le agricolture debbono essere considerate ed interpretate nel loro reale ruolo, funzione ed essenza. E la ruralità richiede il legittimo riconoscimento della propria dignità. Una dignità ed un protagonismo che spetta a quanti – donne e uomini, lavoratori ed imprenditori, operatori e tecnici, singoli ed associazioni – quotidianamente lavorano, vivono, producono e costituiscono il paesaggio rurale, le nostre eccellenze enogastronomiche, quella ruralità tutta italiana che rappresenta un unicum a livello mondiale.

Una dignità che richiede una lettura e politiche, scelte ed investimenti, consapevoli e sistemici. Partendo da una conoscenza e da un ascolto, da una partecipazione e da processi di condivisione calati sulla realtà; contestualmente capaci di leggere, interpretare ed indirizzare – anche attraverso l'imprescindibile sinergia con il mondo della ricerca – gli scenari futuri.

Lettura, interpretazione e rappresentazione che debbono essere reali. Immanenti. Lontane da Steinbeck o da Virgilio, in cui le agricolture, il lavoro quotidiano - quello che richiede ogni giorno sudore ed impegno, passione e perseveranza.. quello che caratterizza chi lavora in questo settore – non sono panacea, news di giornata, né idillio incantato.

E non bastano le vulgate di occasione, i titoli e la ribalta episodica. Sono deleterie le campagne e le battaglie di sola rilevanza mediatica, troppo spesso, tra l'altro a uso solo dei consumatori e dei telespettatori.

Feriscono ed indeboliscono le iniziative, i finanziamenti a pioggia e volti alla sola quantità. Allo stesso modo non sono più accettabili piani ed interventi in cui gli agricoltori sono beneficiari o uditori di circostanza. Fruttori passivi di finanziamenti a loro elargiti, spesso con maratone burocratiche e tempi inaccettabili.

Non si può e non si deve trasformare un diritto in una concessione da parte di "illuminati terzi" Non si può continuare a trasformare un protagonista in beneficiario. Un soggetto attivo in ascoltatore passivo.

Le agricolture sono perno, tassello ed infrastruttura del paesaggio e della dimensione rurale. Dei nostri territori. E coloro che ne sono il motore devono avere ruolo, riconoscimento e peso che gli è proprio.

Copagri Frosinone e Latina quotidianamente lavora e si impegna affinché alle agricolture sia riconosciuta tale centralità ed importanza.



IL PAESAGGIO RURALE: FORMA E SOSTANZA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE

Il testo è stato curato da “Ruralidea Jam Session”, frutto di un lavoro plurale e dei molteplici soggetti che in questi anni stanno contribuendo a far crescere il sistema agro-rurale del Lazio Meridionale.

La Convenzione Europea del Paesaggio (STE n. 176) del Consiglio d'Europa è un trattato internazionale innovativo che consente di definire un approccio al territorio che tenga conto della dimensione paesaggistica, cioè della qualità dell'ambiente di vita degli individui e delle società.

Inoltre, inserisce questa dimensione nella preoccupazione dell'Organizzazione per i diritti umani e la democrazia, invitando i suoi Stati membri a coinvolgere da vicino le persone in tutte le fasi delle politiche del paesaggio. Il Consiglio d'Europa ha proseguito il lavoro iniziato con l'adozione della Convenzione da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo e aperta alla firma a Firenze nel 2000, al fine di esaminare e illustrare alcune questioni relative al testo della Convenzione definendo ed approfondendo le “dimensioni del paesaggio”.

La gestione del paesaggio è un concetto recente, emerso più tardi rispetto ad altri concetti dello

stesso ambito con i quali talvolta viene confuso. La definizione utilizzata nel presente rapporto è quella della Convenzione Europea del Paesaggio (capitolo I, articolo 1): “La gestione del paesaggio comprende azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a preservare il paesaggio per guidare e armonizzare le trasformazioni causate dai fattori sociali, economici e cambiamenti ambientali.”

Questa definizione evidenzia quattro caratteristiche principali, in linea con gli obiettivi della Convenzione sulla gestione del paesaggio:

- la dimensione sociale;
- la prospettiva sostenibile;
- la prospettiva operativa;
- la dimensione temporale;

Se ammettiamo che il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio percepita dall'uomo, i

due concept In questa dialettica il binomio paesaggio rurale – agricolture ne è sicuramente momento costituente e architrave fondante. Da ricordare, da praticare, da valorizzare.

Questo concetto e tale traiettoria hanno costituito un tratto comune e fortemente condiviso ed analizzato di alcuni degli importanti laboratori realizzati nel recente passato sul GAL Terre di Argil grazie a virtuosi percorsi e progetti di informazione che hanno rappresentato e costituiscono humus e alveo teorico-concettuale nonché di prassi di riferimento nella strategia di sviluppo rurale che il tessuto socio-economico del territorio sta percorrendo.

Ed è importante in tal senso ricordare – per permettere a quanti interessati di approfondire ulteriormente paper, video-interviste e focus tematici realizzati – i principali progetti che hanno affrontato e sviluppato tale tema:

- Agrifood Chain Storytelling promosso dall'Associazione Rev Green (www.revgreen.it)
- Scoprendo Argil tra Strade e Sentieri promosso dall'Associazione O.R.T.I.C.A. (associazioneortica.com)
- Bosco e Sottobosco promosso dalla Cooperativa 66COOP (www.66coop.it)

Un binomio che pone al centro un postulato: lo sviluppo rurale passa necessariamente attraverso la centralità e l'indispensabilità della produzione agro-alimentare di un territorio.

Una chiave interpretativa che si focalizzi sul concept di AGRICOLTURE, ponendo l'accento da un lato sulla necessità di "una categorizzazione a scala variabile, plurale, particolare e mai trascendente", dall'altra declini e si soffermi sulla centralità del comparto produttivo come "perno, ma anche come infrastruttura materiale ed immateriale del paesaggio agro-rurale", soprattutto evidenziando la categoria "distrettuale". In questa dialettica il binomio paesaggio rurale – agricolture ne è sicuramente momento costituente e architrave fondante. Da ricordare, da praticare, da valorizzare.

In tale processo e percorso la cornice ed il piano di riferimento intervento fisiologico è quel concetto, quell'idea di paesaggio che si sostanzia e si plasma nella continuativa e costituente relazione tra territorio e dinamiche socio-economiche. Partendo dal pivot fisiologico ed indispensabile per la tenuta e l'evoluzione del paesaggio rurale, ossia la produzione agroalimentare.

Con particolare attenzione e valorizzazione di quella biodiversità, di quella tipicità che sono contestuale evidenza di un processo storico di sedimentazione ed accumulazione di buone pratiche, di maestranze in grado di dare vita, forma e mercato a quelle eccellenze agroalimentari che sono piega ed espressione immanente dell'unicum rappresentato dai nostri territori e dai sistemi agro-rurali.

In tale ottica è necessario considerare da un lato l'aumento della domanda sociale di paesaggio come elemento di qualità della vita e la sua incorporazione negli obiettivi delle politiche ambientali e del patrimonio e, più recentemente, in quelli della pianificazione territoriale, dell'agricoltura e del turismo; dall'altro il processo in fieri di reinterpretazione e rideclinazione dell'agricoltura europea; processo che va inquadrato nella crisi del paradigma produttivista. Un processo che vede come asse centrale il concetto di "multifunzionalità" dell'attività agricola, che diviene pivot e ponte all'interno delle dinamiche, dei processi e degli spazi rurali; un processo che fa emergere con forza le esternalità meritate e gli aspetti positivi, trasversali, ibridi di cui è foriera l'agricoltura.

Nella formulazione, nella definizione e nella pratica di un modello (o di modelli alternativi) alternativi, l'approccio paesaggistico si pone fisiologicamente al centro del dibattito sociale e politico sul futuro del mondo rurale e degli spazi tradizionalmente e storicamente vocati alla produzione agricola.

Negli ultimi tempi l'attrazione e l'attenzione per i paesaggi rurali in Europa, in Italia e nel Lazio si è diffusa e resa popolare; si tratta di una tensione trasversale e comune che tende a percepire il paesaggio e la dimensione rurale come fattore e dimensione foriera di qualità, storia, cultura e benessere; prescindendo dalle singolarità, dalle particolarità e dalle pieghe che caratterizzano e sostanziano la dimensione rurale.



Dimensione che fa della discontinuità, del particolare il proprio elemento ontologico e caratterizzante. L'indissolubile connubio tra paesaggio e sviluppo rurale che non va interpretato in termini cristallizzati, ma come dialettica e processo costituente.

Un processo che necessita, abbisogna e vive del contributo, del protagonismo delle dinamiche di condivisione e cooperazione dei soggetti, degli attori (economici, sociali, istituzionali) che quotidianamente colorano e disegnano il paesaggio rurale. Definendo contestualmente le traiettorie, gli utensili, le energie alla base delle strategie di sviluppo rurale.

Il paesaggio rurale è una dimensione viva, ibrida e fluida che trova forma e sostanza grazie ed attraverso la partecipazione del tessuto socio-economico del territorio. Partendo da un fattore ed un vettore indispensabile: il capitale umano.

La percezione, la valorizzazione, il pieno ruolo del paesaggio rurale - cornice, tela e riferimento per le pennellate dipinte dai processi, dai percorsi di sviluppo rurale - richiedono, abbisognano indispensabilmente di un colore primario: le competenze, il fattore umano.

Il paesaggio rurale non è mai una fotografia statica, e un processo in evoluzione che vive e cresce attraverso e grazie alla variabile antropica. Ai saperi, alla cultura, all'accumulazione ed alla condivisione di buone pratiche.

Spunti, suggestioni, linee di intervento precedentemente indicato sono il frutto di un lavoro plurale e dei molteplici soggetti che in questi anni stanno contribuendo a far crescere il sistema agro-rurale del Lazio meridionale partendo da un investimento condiviso in ottica dell'innovazione sociale.

Riteniamo fondamentale e doveroso menzionare e ringraziare Sapienza srl, Centro Studi Pirandello, Associazione OR.T.I.C.A., Consorzio GRID, Associazione Lazio Rurale, Associazione Rev Green, Cooperativa 66COOP, l'Associazione BUPM (Bottom-Up per le Politiche del Mediterraneo), l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e soprattutto i singoli e le varie aziende agricole che stanno contribuendo con idee, impegno e progetti singoli o di rete alla strutturazione ed al rafforzamento del sostrato indispensabile per la crescita della nostra ruralità.





IL PAESAGGIO RURALE COME CORNICE, TELA E SFUMATURA. DAL PRODOTTO ALL'ESTETICA

Patrizia Carolina Lusi, Presidente cda Asp Dott. Vincenzo Zaccagnino, già Presidente Associazione PRIS, componente cda GAL Daunia Rurale e Distretto del Cibo della Daunia Rurale

Uno dei testi più significativi che hanno contribuito alla nascita della consapevolezza del valore del paesaggio, è stata la Convenzione europea sul paesaggio firmata a Firenze il 20 Ottobre del 2000.

Già nel preambolo alla suddetta Convenzione si riconosceva al paesaggio lo svolgimento di “importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale et sociale” e gli si attribuiva l'importanza strategica di elemento impattante sulla qualità della vita delle popolazioni nelle area urbane e nelle campagne, così definendo i confini del paesaggio distinguendolo dal concetto più generale di “natura”.

George Simmel nella sua filosofia del paesaggio distingueva ciò che definiamo natura ovvero “l'infinita connessione delle cose, l'ininterrotta nascita e distruzione delle forme, l'unità dilagante degli eventi, che si esprime nella continuità

dell'esistenza temporale e spaziale” da ciò che dobbiamo percepire come paesaggio.

Il paesaggio, infatti, differisce dalla natura, che nel suo profondo essere e significato non conosce l'individualità perché non ha parti ed è unità di un tutto.

E' il nostro campo visivo e sentimentale che delimita un paesaggio all'interno del contesto naturale e gli dona la forza di esistere per sé attraverso una forma estetica che crea un distacco singolare e caratterizzante da quell'unità inscindibile della natura in cui ogni pezzo rappresenta un punto di passaggio.

L'azione nel tempo dell'uomo ha contribuito a creare la visione che ci induce a caratterizzare un pezzo di terra come paesaggio. La ruralità, composta anche dall'azione dell'uomo e dalle evoluzioni delle tecniche di produzione agricola e forestale, ha modellato la “natura” rendendo i paesaggi rurali unici nella loro storia e nella loro specialità.

Ma è con la **Convenzione dell'Unesco sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale Parigi, 16 novembre 1972** che all'elemento naturale della ruralità viene attribuito anche un valore culturale. Viene altresì riconosciuto ai paesi che detengono sul loro territorio i siti iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale, un ruolo strategico di tutela e protezione degli stessi a prescindere dalla sovranità nazionale e dal diritto di proprietà, in quanto patrimonio "alla cui salvaguardia l'intera comunità internazionale è tenuta a partecipare". L'Italia si è mossa nella valorizzazione dei Paesaggi storici rurali, attraverso il Decreto n. 17070 del 19 novembre 2012, relativo all'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR), ha contestualmente previsto, all'articolo 4, l'istituzione del "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali".

Il Registro nazionale è stato costituito al fine di raccogliere le candidature provenienti dagli Enti interessati su tutto il territorio nazionale, che soddisfino determinati requisiti di ammissibilità, quest'ultimi approvati in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni.

Il Ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare si occupa di identificare e catalogare nel Registro "i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate", definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo



conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

A seguito dell'iter di verifica dei requisiti di ammissibilità espletato dall'ONPR, con decreto a firma del Ministro, contenente la menzione che

FOCUS

a cura della redazione

L' ASSOCIAZIONE PRIS

L'ASSOCIAZIONE PRIS E.T.S. L'Associazione dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico (PRIS) nasce ad Arezzo il 10 marzo 2023 al fine di dare voce e forza a quell'agricoltura espressione delle radici culturali intrinsecamente legate al territorio e all'opera dell'uomo in una prospettiva di tradizione che può guidare la transizione globale sostenibile a livello ambientale, economico e sociale.

Un nuovo organismo che si pone, pertanto, come interlocutore istituzionale a livello regionale e nazionale auspicando nonché rivendicando il mantenimento, la tutela e la promozione del patrimonio agricolo di tipo tradizionale partendo dal riconoscimento dell'opera dei custodi così come protagonisti dei territori: gli agricoltori. Iscritta al Registro degli Enti del Terzo Settore (E.T.S.) e dotata di personalità giuridica, l'Associazione si adopera per contrastare il fenomeno dell'abbandono dell'agricoltura tradizionale salvaguardando il patrimonio agricolo paesaggistico ed alimentare quale volano di sviluppo locale sostenibile.

L'iniziativa arriva a seguito del primo Congresso dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico tenutosi a Firenze nell'autunno del 2021 e della firma del Protocollo di Intesa firmato a Roma, presso il MIPAAF, a luglio 2022 tra tutti gli enti rappresentanti dei singoli territori. Alla guida dell'Associazione in qualità di presidente il Prof. Mauro Agnoletti titolare della cattedra UNESCO

“Paesaggi del Patrimonio Agricolo” e principale fautore del Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali storici presso il MASAF. Nel direttivo, insieme al Prof. Agnoletti, dieci membri del Coordinamento Nazionale individuati ad assicurare un'equa rappresentatività geografica e di tipologia di paesaggio.

I 28 paesaggi rurali storici ad oggi iscritti al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali del MASAF, che si sono uniti per la costituzione della loro Associazione, comprendono aree di mari e monti situate lungo tutto lo Stivale (cfr. mappa sottostante) coinvolgendo territori eterogenei da nord a sud accomunati dalla presenza di un'attività agricola di tipo tradizionale che da decenni lega cultura e natura.

I paesaggi storici rappresentano altrettanti esempi di agricoltura sostenibile a testimoniare l'interrelazione armonica tra uomo e natura basata sulla reciprocità capace di farsi motore di sviluppo dell'economia locale.

Ad oggi l'Associazione conta 28 paesaggi iscritti come Soci Ordinari ed 1 Socio Sostenitore, rappresentato dalla pratica agricola dell'Alberata d'Asprinio. L'Associazione è inoltre iscritta come “Rappresentanti di Interessi” presso la Camera dei Deputati.

esplicita i motivi del riconoscimento, sono iscritti nel Registro i paesaggi rurali le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali identificati per la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

I paesaggi attualmente iscritti sono 28 (presto saranno 30) e sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e alcuni di essi coincidono con siti Unesco e Ghias.

L'attenzione verso i paesaggi rurali sta crescendo nel contesto legislativo italiano ed europeo. L'Europa scopre il valore del paesaggio rurale e dedica al suo ripristino la contestata Nature Restoration Law, costola importante del Green Deal Europeo, richiedendo che entro il 2030 almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'UE siano soggette a interventi di ripristino, con un'espansione progressiva fino a coprire tutti gli ecosistemi degradati entro il 2050.

Nelle conclusioni del 23 ottobre 2020 il Consiglio ha riconosciuto che per prevenire un ulteriore declino dell'attuale stato della biodiversità e della natura occorrerà rafforzare l'ambizione sul fronte del ripristino della stessa, come proposto nel nuovo piano dell'UE in materia che include misure volte a proteggere e ripristinare la biodiversità al di là delle zone protette immaginando che i benefici collettivi che deriveranno da questa attività saranno superiori ai sacrifici adesso imposti.

Nei Paesaggi storici italiani, la convivenza con il paesaggio e le sue inclinazioni è atto dovuto e praticato. Il rispetto della stagionalità delle colture, il rispetto della naturale inclinazione del Paesaggio hanno consentito e consentono ai viticoltori di coltivare le viti sui terrazzamenti collinari o di montagna (pensiamo ai Paesaggi della Valtellina, della Valle di Cembra, del Conegliano o delle Cinque Terre) o alla coltivazione della vite ad Arberello dell'Isola di Pantelleria o dell'Alberata di Asprinio in cui ancora si pratava la viticoltura verticale e non orizzontale. Ed ancora, la coltura dei grani antichi della Piana di Rieti o gli oliveti storici ed eroici di Vallecorsa, del Venafro, del Gargano o del Salento in cui si è trovato il modo di convivere con la Xyella. Le pratiche utilizzate dai contadini custodi dei Paesaggi storici rurali aiutano a mitigare gli effetti nefasti dei cambiamenti climatici mantenendo in piedi i muretti di pietra a secco o costruendo argini naturali sui terrazzamenti in cui crescono i limoni ad Amalfi.

I paesaggi storici ed eroici possono regalare anche l'esperienza di assistere direttamente allo svolgimento delle pratiche agricole tradizionali che compongono il patrimonio immateriale italiano e tanto sono ricercate da un tipo di turismo che non vuole snaturare lo stato dei luoghi e non è legato alla stagionalità classica del turismo balneare che ancora è il principale attrattore del nostro Paese insieme a quello legato alle Città d'arte.

Rural idea

Appendice:

**SUGGERIMENTI,
BUONE PRATICHE
ED ALTRI SPUNTI**



QUALITÀ, SOSTENIBILITÀ, REDDITO E OCCUPAZIONE: UN OBIETTIVO POSSIBILE. BASSIANO, UN LABORATORIO DA SUPPORTARE

Il progetto nasce dall'impegno di alcuni ragazzi del territorio, che hanno avviato un percorso di sviluppo rurale. A cura di Alessandro Gnessi e Matteo Martena.

L'agricoltura di montagna, nelle zone pre-appenniniche ed appenniniche, in seguito all'industrializzazione è andata pian piano scomparendo. Migliaia gli ettari di terreni abbandonati che una volta erano coltivati per poter sfamare generazioni intere di persone.

Era un'agricoltura di sussistenza, lontana dalle produzioni delle fertili terre di pianura e di collina. In questo articolo andremo con la mente in un piccolo comune dei monti Lepini: Bassiano, situato in provincia di Latina, ai piedi del monte Semprevisa, rilievo carsico di 1500 metri circa che, sovrasta la pianura dell'agro-pontino; pianura oggi molto fertile, ma che fino all'inizio del secolo scorso era una vasta palude, dove si moriva di malaria.

Gli abitanti di queste zone vivevano infatti nei comuni montani, coltivando ed allevando ciò che serviva loro per vivere. La maggior parte del terreno coltivabile doveva essere ricavato, con fatica, dalle scoscese pendenze montane, per lo più sassose, attraverso la costruzione di muri a

secco, che richiedevano sforzi sovrumani. A Bassiano, in particolar modo, molti erano i capi di suini allevati nei pascoli in zone boschive con prevalenza di querce; dalle loro carni si ricavavano dei salumi eccellenti. Infatti, la posizione geografica di questo borgo medievale favorisce la stagionatura delle carni, essendo situato al centro di una vallata dove si incontrano le correnti marine, provenienti dall'agro pontino e dove l'influenza del Semprevisa impartisce un clima secco durante le quattro stagioni dell'anno.

Oggi c'è chi torna a credere in questi territori e vuole provare a fare dell'economia di sussistenza dei loro avi una realtà economica moderna. Infatti, dall'unione di alcuni giovani imprenditori under 40, Gnessi Alessandro dell'azienda agricola Terra Madre, Matteo Martena del prosciuttificio Bassiano Reale e i fratelli Maronna del ristorante il Castagno, è nata una filiera a metro zero nella quale c'è chi ha il compito di allevare suini di razza autoctona, come il "nero dei monti Lepini" e chi ha il compito di trasformarli in eccellenti carni stagionate.

IL PROSCIUTTIFICIO DI BASSIANO

Lo stabilimento di produzione è un laboratorio di lavorazione carne avente strutture e capacità industriale la cui costruzione risale alla fine degli anni '70. La superficie totale sulla quale esso insiste è di circa **7000 m²**, di cui 4000 m² di superficie coperta distribuita su quattro livelli e la sua attuale capacità produttiva oscilla, in relazione al periodo stagionale, tra **1100** e **1450** unità di prodotto settimanale.

Lo stabilimento di produzione si avvale di un apporto di alta tecnologia all'avanguardia nel settore e la capacità produttiva, stabile sui 75.000 pezzi annui, stante la continua richiesta del prodotto si sta adeguando ad una capacità di 100.000 pezzi annui. Dal punto di vista strettamente legato al mercato, è in corso la registrazione societaria presso l'**ente FDA degli Stati Uniti d'America**, per ottenere il permesso di esportare nel continente statunitense: dopo la registrazione saranno integrate le procedure aziendali già implementate con le richieste che verranno formulate dal FDA.

IL TERRITORIO

Bassiano, 562 m. s.l.m. è un ridente paese della **Comunità Montana "Monti Lepini"**. Ricco di storia medioevale e rinascimentale, Bassiano si fregia del titolo di **"Bandiera Arancione"** per la buona valorizzazione dei prodotti tipici locali, l'impianto urbanistico medioevale, armonico e di interesse, in uno scenario di incontaminate bellezze naturali; in questo luogo apprezzato per la salubrità dell'aria e dell'ambiente, vengono prodotti i prosciutti nell'omonimo stabilimento, all'avanguardia per **sicurezza e qualità produttiva certificata**.



Un progetto che punta alla realizzazione di un prodotto di qualità, sostenibile dal punto di vista ambientale, considerata la tipologia di allevamento allo stato semi-brado, che prevede un basso numero di capi allevati ogni ettaro di pascolo e un'alimentazione con materie nobili, come cereali e prodotti del sottobosco.

La trasformazione delle carni fresche in stagionate avviene con metodi artigianali, senza l'utilizzo di conservanti e coloranti, seguendo l'antica ricetta che si tramanda di generazione in generazione dove l'esperienza e la conoscenza degli operatori fa sicuramente la differenza,

rendendo inequivocabilmente riconoscibile questo tipo di prodotto da quello industriale.

Infine oltre alla valorizzazione del territorio, questo progetto si pone l'ambizioso obiettivo di creare reddito ed occupazione in un territorio come quello montano che sta subendo uno spopolamento costante. Mettere in campo delle strategie comuni tra aziende che cercano di creare un'economia circolare che favorisca il miglioramento di territori lontani dai centri economici oggi con progetti di questo tipo potrebbe diventare possibile.





PUNTARE SULLE ECCELLENZE PER VALORIZZARE IL NOSTRO TERRITORIO. L'ESPERIENZA E GLI OBIETTIVI DEL BRAND "TIPICAMENTE CIOCIARO"

Mauro Visca, consigliere comunale della città di Arpino, con delega all'agricoltura, all'artigianato, al commercio, trasporti e rapporto con gli Enti. Dottore commercialista e revisore legale, è promotore di progetti per la valorizzazione delle eccellenze locali e lo sviluppo del territorio.

Arpino è un territorio dove storia, cultura e tradizioni si intrecciano, dando vita a un patrimonio unico. In qualità di consigliere comunale con delega all'agricoltura, ho sentito l'urgenza di valorizzare le eccellenze locali e creare opportunità di sviluppo economico e turistico. È da questa visione che è nato il brand **Tipicamente Ciociaro**, un progetto concreto che ha permesso di mettere in luce la ricchezza del nostro territorio e il lavoro prezioso delle aziende agricole locali.

Tipicamente Ciociaro non è solo un brand, ma un percorso collettivo che ha coinvolto istituzioni, produttori e cittadini. Grazie al sostegno dei bandi ARSIAL, abbiamo realizzato eventi, incontri e attività che hanno avvicinato il pubblico alle nostre eccellenze agroalimentari. Tra i protagonisti ci sono state le aziende agricole di Arpino, custodi di tradizioni secolari e motore della nostra economia rurale. È grazie al loro

impegno che prodotti come olio extravergine, salumi artigianali, formaggi, mozzarelle, miele e vini DOC/IGP sono diventati il biglietto da visita della nostra città.

Un valore aggiunto è stato l'aspetto sociale del progetto: attraverso workshop, degustazioni e mercati locali, abbiamo creato occasioni di incontro tra produttori e consumatori, rafforzando il senso di comunità.



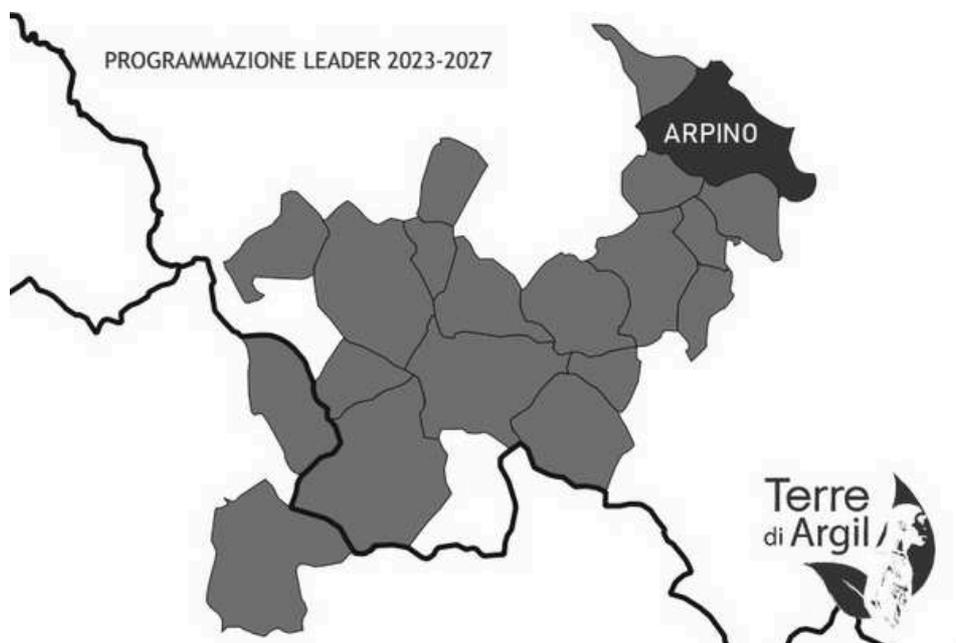
Inoltre, Tipicamente Ciociaro ha coinvolto cittadini stranieri, i cosiddetti “nuovi arpinati”, che hanno scelto Arpino come luogo di vita e lavoro. Queste famiglie, con le loro storie e il loro entusiasmo, hanno arricchito il tessuto sociale della nostra comunità, testimoniato anche dal video promozionale realizzato per far conoscere la bellezza del nostro territorio attraverso i loro occhi.

Partendo dall’esperienza positiva di Tipicamente Ciociaro, ci poniamo obiettivi ambiziosi per il futuro:

- Consolidare la rete locale: il coinvolgimento delle aziende agricole, dei ristoratori e degli artigiani rimane una

priorità per creare una filiera forte e sostenibile.

- Promuovere il turismo rurale: puntiamo a far diventare Arpino una destinazione enogastronomica di riferimento, dove il visitatore può scoprire tradizioni, sapori e luoghi autentici.
- Educare le nuove generazioni: attraverso laboratori didattici e attività per bambini, vogliamo trasmettere alle famiglie il valore del cibo genuino e della tradizione.
- Innovare la comunicazione: promuovere il territorio e i suoi prodotti attraverso i canali digitali, valorizzando il racconto delle persone dietro le eccellenze locali.



TIPICAMENTE CIOCIARO

Tipicamente Ciociaro è un paniere di prodotti enogastronomici che mette in evidenza il lavoro delle nostre aziende locali, è una finestra aperta sulla cultura, sui sapori e sulle persone che rendono Arpino un luogo speciale.

LA CULTURA DEL CIBO E IL LIBRO “ARPINO A TAVOLA”

Uno degli elementi centrali di questo percorso è stato la pubblicazione del libro **“Arpino a Tavola”**, un tributo alla cucina del territorio. Più di una semplice raccolta di ricette, il volume racconta le tradizioni gastronomiche arpinati attraverso aneddoti, storie e i volti di chi, con passione e dedizione, custodisce questi saperi. Ogni pagina è un viaggio nei piatti tipici, come i mostaccioli e i dolci della tradizione, e un'occasione per riscoprire i prodotti simbolo delle aziende agricole locali: l'olio extravergine d'oliva, il miele, i salumi artigianali, i formaggi e le mozzarelle fresche. Questo libro rappresenta non solo una memoria storica, ma anche uno strumento per avvicinare cittadini e visitatori alla cultura del cibo genuino, espressione autentica della Ciociaria.

L'INCONTRO TRA CULTURE: IL VIDEO DEI “NUOVI ARPINATI”

Arpino non è solo un luogo che custodisce il passato, ma anche una comunità che guarda al futuro con spirito accogliente. È questa la storia raccontata nel **video promozionale dedicato ai “nuovi arpinati”**, cittadini stranieri che hanno scelto di vivere qui, adottando la nostra città come loro casa. Attraverso le loro testimonianze, il video presenta un volto inedito di Arpino: un luogo che non solo conserva tradizioni, ma sa anche accogliere nuove culture, idee e persone. I “nuovi arpinati” sono diventati parte integrante della

nostra comunità, contribuendo a un territorio che cresce, cambia e si arricchisce. Le loro storie, piene di entusiasmo e gratitudine, dimostrano quanto sia forte il legame che si crea tra chi arriva e le radici profonde di questo territorio.

IL CUORE PULSANTE: LE AZIENDE AGRICOLE DI ARPINO

Le aziende agricole locali sono i veri protagonisti di *Tipicamente Ciociaro*. Grazie al loro lavoro quotidiano, prodotti come l'olio, i salumi, le mozzarelle, i formaggi e il miele mantengono intatta la loro genuinità e rappresentano il biglietto da visita del nostro territorio. È qui, nelle mani dei produttori e nelle terre che coltivano con passione, che si trova la chiave per costruire un futuro sostenibile. Promuovere queste realtà significa dare valore a chi, con fatica e dedizione, porta avanti antiche tradizioni, garantendo al contempo la qualità e la tracciabilità delle produzioni locali. Tipicamente Ciociaro ha saputo creare un ponte tra queste aziende e il pubblico, valorizzando la filiera corta e promuovendo un consumo consapevole e sostenibile.

UN BRAND CHE RACCONTA IL TERRITORIO

Il progetto Tipicamente Ciociaro è un percorso che unisce storie, sapori e persone. Dal libro “Arpino a Tavola” al video dedicato ai nuovi cittadini, dalle aziende agricole ai prodotti tipici, il brand rappresenta un modello di sviluppo in cui tradizione e innovazione convivono. Promuovere Arpino significa raccontarne l'autenticità, la bellezza e l'accoglienza, offrendo a chi visita la nostra terra non solo prodotti di qualità, ma esperienze che restano nella memoria.

Valorizzare le nostre eccellenze significa investire nelle radici che ci rendono unici, sostenendo l'agricoltura locale e creando nuove opportunità per il territorio. Il successo di *Tipicamente Ciociaro* ci insegna che la collaborazione tra pubblico e privato, unita a una visione strategica,

può trasformare Arpino in un modello di sviluppo. Lavoreremo per dare continuità a questo progetto, certi che solo puntando sulle nostre ricchezze agricole, culturali e umane potremo garantire un futuro prospero al nostro territorio.





MOBILITÀ SOSTENIBILE E TURISMO LENTO PER SCOPRIRE, CONOSCERE E RAFFORZARE LA DIMENSIONE RURALE. LE SFIDE DA VINCERE NEL LAZIO MERIDIONALE

Jacopo Granieri, Presidente dell'Associazione OR.T.I.C.A., da anni coniuga l'aspetto creativo e artistico con quello di studio, analisi e valorizzazione della dimensione rurale.

I modelli di sviluppo tradizionali sono in crisi in tutto il mondo, dopo l'era iniziata al termine della seconda guerra mondiale. Senza dubbio il dazio pagato dalle aree rurali alle scelte ed alle politiche di sviluppo adottate in tale periodo è stato molto alto.

A fronte della necessaria ed importantissima crescita economica, si sono generati fratture e squilibri territoriali e sociali.

Effetti collaterali, che seppur difficilmente immaginabili ottanta anni fa, e probabilmente necessari, rappresentano oggi un pesante - e difficilmente risolvibile - problema strutturale: in primis la disarticolazione - economica, sociale, culturale ed istituzionale - delle aree rurali.

Una disarticolazione che rappresenta il principale problema nel coniugare il paesaggio alle politiche di sviluppo rurale; politiche, piani ed interventi che - troppo spesso - trovano un limite

nell'impossibilità di esprimersi ed estendersi su un territorio target che sia omogeneo, rispondente ed organizzato da un punto di vista sociale, economico, culturale ed ambientale.

Un paesaggio - cornice, valore aggiunto, spazio di costruzione e relazione - che viene interpretato, praticato e declinato in termini parziali e non pienamente efficienti.

Ad oggi, pertanto, è necessario reinterpretare e rivedere processi e sistemi che hanno caratterizzato il modello di sviluppo nel secolo breve.

Partendo dalla necessità, dall'importanza e dall'urgenza di declinare ed articolare, di valorizzare e narrare, in termini sistemici quelle pieghe, quelle sfumature, quelle diversità che rendono un'eccellenza ed un unicum la nostra dimensione rurale.

FRECCIA, RUOTA, CONNESSIONE

La segnaletica è un aspetto connesso in termini strettissimi (e possibilmente sistemici) con i servizi e con il paesaggio. E rappresenta un sistema diretto e funzionale di informazione e comunicazione.

Uno strumento che oltre ad essere utile ai cittadini ed utenti, oltre a rappresentare un imprescindibile fattore di sicurezza, *costituisce un fondamentale vettore e facilitatore attraverso cui connettere ed integrare i territori.*

Ed è proprio per questo che l'Associazione OR.T.I.C.A. in collaborazione con operatori e realtà del territorio ed in stretta sinergia con il GAL Terre di Argil sta promuovendo un importante processo volto a mappare in funzione cicloturistica alcuni percorsi del Lazio Meridionale; un processo che vedrà nel secondo step l'installazione di una cartellonistica specificatamente ideata per le biciclette.

Un percorso che l'Associazione sta portando avanti grazie al supporto di stakeholder ed opinion leader del settore quali FIAB Lazio, la società HELIOS nonché l'Università di Cassino.

Proprio al fine di rammentare l'importanza di tale progetto andiamo a riportare un estratto del Manuale d'uso segnaletica Bicipolitana (a cura della Città Metropolitana di Bologna).

“La segnaletica ciclistica è un elemento centrale della promozione della bicicletta. Sia la rete cicloturistica che i percorsi del ciclismo quotidiano diventano leggibili e riconoscibili solo attraverso la segnaletica. La segnaletica fornisce l'orientamento

e dovrebbe guidare i ciclisti specificamente alle sezioni che sono sicure per loro. La segnaletica è un elemento centrale per la promozione della bicicletta, rendendo leggibili e riconoscibili i percorsi ciclabili sia per la mobilità quotidiana che per il cicloturismo.”

Questa assume poi particolare importanza nel traffico quotidiano, indirizzando i ciclisti verso i percorsi più sicuri e veloci. Senza una guida aggiuntiva il ciclista tende a prediligere percorsi che sono familiari al traffico automobilistico o al trasporto pubblico locale, ma che, senza le adeguate misure per la condivisione della strada, possono esporli a pericoli e interruzioni.

Anche per il cicloturismo, una segnaletica omogenea e completa è un elemento essenziale per la loro promozione ed un prerequisito per la percezione e la comunicazione del prodotto turistico.”



Unire i puntini e, contestualmente, valorizzare e promuovere, organizzare e sistematizzare, le differenze, le particolarità che compongono e caratterizzano il paesaggio, il patrimonio, l'heritage del sistema agrorurale.

La cultura, ed i processi e le dinamiche che sottende, costituiscono il fattore di connessione, il senso comune tra società e territorio. La cultura è il magma che anima, accumula e dà linfa alle radici che sostengono il paesaggio rurale.

La cultura produce autostima e dà senso comune (direzione, significato) ed è la dinamo attraverso cui di innovare insieme per vincere le sfide del futuro.

Turismo sostenibile, biodiversità, multifunzionalità rappresentano fattori cardine attraverso cui declinare una piena valorizzazione del territorio; una strategia ed un processo bottom up che richiedono e necessitano un ruolo fondante delle istituzioni attraverso una forte sinergia intra-settoriale caratterizzata da un elevato livello di ibridazione.

La strutturazione di una rete di imprese, aziende del territorio che condividano ed offrano ai potenziali utenti servizi, supporto ed attività. Un'offerta i cui costi di investimento non potrebbero essere supportati da una sola realtà. E, soprattutto, un'offerta che presentata da un solo operatore risulterebbe scarsamente impattante, poiché . quando parliamo di turismo rurale - risulta ancora più cruciale il paesaggio,

l'area, il sistema territoriale in cui l'impresa è inserita.

Praticare ed offrire un'offerta qualitativa per il turismo rurale richiede, indispensabilmente, di relazionarsi. anzi, essere motore e nodo delle reti e del tessuto che sottende il paesaggio in cui l'impresa si trova.

Questa condizione è basilare per immaginare e realizzare un'offerta turistica rurale qualitativa ed intelligente. La dimensione, le infrastrutture, i flussi, la modalità di fruizione che caratterizzano ed animano il turismo rurale rende necessario progettare e praticare strategie ed offerte declinate su scala sovralocale, a geometria variabile ed in termini intra-settoriali e con un'offerta plurale e pienamente espressiva e calata sul paesaggio, sull'heritage e sulla dimensione socio-culturale contemporanea ed immanente.

La coesione di dello specifico tessuto socio-economico diviene condizione e premessa indispensabile per lo sviluppo rurale.

E qui si comprende e trova forma, senso e potenza il ruolo del GAL e l'importanza dello stesso nell'incentivare, accompagnare, irrigare il tessuto, le dinamiche gli attori su ed attraverso cui è possibile organizzare e definire servizi, attività, retti, connessioni, processi di cooperazione e di partecipazione in grado di rendere il territorio fruibile ed appetibile per il turismo rurale.

ESTRATTO DAL REPORT "LA VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI PER LO SVILUPPO LOCALE DELLE ZONE RURALI"

Gli ecosistemi forniscono un'ampia gamma di beni e servizi: cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime; la regolazione del clima, la purificazione dell'aria e le acque, la formazione del suolo; la conservazione della biodiversità, l'assimilazione dei rifiuti; la mitigazione dei rischi naturali. A questi si aggiungono anche i benefici non materiali, come l'eredità e l'identità culturale, i valori estetici e ricreativi (servizi culturali) nonché la creazione di habitat (servizi di supporto). L'offerta di questa gamma di servizi ecosistemici (SE) dipende dal modo in cui l'uomo interagisce con l'ambiente naturale, non sempre sostenibile per la collettività [...] [...] Un ruolo strategico può essere svolto dai Gruppi di Azione Locale (GAL) del Leader, ad esempio con azioni per la definizione del servizio quale funzione ecologica, per l'assegnazione di un valore di scambio, di animazione per il coinvolgimento degli attori locali o, ad esempio, per il collegamento di fornitori e utilizzatori del servizio, ecc. Il Leader, infatti, rappresenta una importante occasione per sperimentare, da un lato nuove modalità e strumenti di gestione delle politiche per le aree rurali a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) e, dall'altro, strategie e azioni innovative. Più precisamente i GAL) possono fungere da attivatori di pattern virtuosi di sviluppo endogeno locale delle aree rurali, mediante la creazione di attività in grado di integrare influenze esterne per la crescita locale (Slee, 1992; Romano, 1996; Sortino, 2006), fungendo da istituzione terza delle comunità locali (Podda, 2020). In particolare questo aspetto può essere enfatizzato nella gestione dei SE forniti nel contesto delle aree rurali dove

l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali consente la regolare erogazione di questi servizi contribuendo allo stesso tempo allo sviluppo economico a scala locale, scongiurando l'ulteriore degrado o perdita di resilienza del territorio, inteso nella sua accezione più ampia di paesaggio quale ambiente fisico, gruppo umano organizzato e trasformazioni che il gruppo umano organizzato apporta all'ambiente fisico (Musotti, 2001) [...]

[...] Nell'ambito delle attività della RRN-ReteLeader (scheda azione 19.1), il CREA ha implementato una Ricerca-Azione finalizzata a sviluppare una metodologia con l'obiettivo di fornire strumenti utili ai GAL per definire e stimare il valore dei servizi ecosistemici (o mancati servizi ecosistemici) associati alla fruizione delle aree rurali e a come questo valore viene distribuito tra i membri di una data comunità locale. Ciò potrebbe contribuire ad approfondire buone pratiche trasferibili in fase di definizione delle Strategie di Sviluppo Locale e favorire l'innovazione a livello locale attraverso la realizzazione di progetti pilota e di cooperazione di qualità da proporre per il prossimo periodo di programmazione [...]

...] *Nello specifico la Ricerca-Azione si basa su un caso studio emerso da un progetto di cooperazione della misura 19.3 "OROBKEANDO" di alcuni GAL lombardi rappresentanti di parte del territorio valtellinese (GAL Valle dei Sapori, GAL dei Colli di Bergamo e del Canto Alto, GAL Valle Brembana 2020 e GAL Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi) su un'area che si estende dalla città di Bergamo fino alla città di Tirano, località di confine con la Svizzera, interessando parte delle zone alpine*

bergamasche (Alpi Orobie) e del versante valtellinese lungo il fiume Adda. Il progetto consisteva nella valorizzazione delle eccellenze agroalimentari dei territori citati attraverso la realizzazione di un percorso cicloturistico con un'azione specifica relativa ai servizi ecosistemici collegati con l'intervento, su cui si struttura la Ricerca-Azione che ha come obiettivo l'implementazione di una metodologia volta a stimolare gli effetti socioeconomici generati da

progetti di sviluppo locale interessati alla valorizzazione dei SE, e in particolare alla caratterizzazione di un modello di governance innovativo dei SE implementabile in tutti i territori LEADER, e che possa contribuire al riconoscimento del "bene comune". [...]

Scarica l'intero dossier "La valorizzazione dei servizi ecosistemici per lo sviluppo locale delle zone rurali" dal sito di Rete Rurale Nazionale.



Ed una traiettoria di questo tipo, l'immaginare, costruire e praticare una strategia volta ad un territorio sostenibile, ad uno sviluppo rurale che faccia dell'agro-alimentare, dell'artigianato, dei servizi le architravi ed in pilastri atti a valorizzare e promuovere l'heritage, le tradizioni, il patrimonio naturalistico - il paesaggio rurale deve muovere necessariamente da due fasi e processi di studio, analisi ed intervento imprescindibili:

- investire ed incentivare il capitale umano, strutturando, favorendo e rafforzando contestualmente dinamiche, processi e network volti alla condivisione, allo scambio ed all'accumulazione di buone pratiche, di conoscenze e di saperi. Reti e connessioni in grado di rappresentare e funzionare da piattaforme, da cinghie di connessione, da fattori coagulanti in cui ed attraverso cui singoli, associazioni, imprese, affiancate e supportate dal mondo della ricerca e della consulenza possano ideare, allestire e fornire servizi, processi ed attività integrate e sistemiche atte a costruire e definire un sistema territoriale virtuoso e rispondente alle esigenze e richieste dei potenziali utenti;
- leggere e percepire il territorio con una chiave di lettura ed una proiezione sovra-locale, come organismo vivo, mutevole; caratterizzato da dinamiche, processi e flussi. Rapporti e relazioni che costituiscono ed organizzano il "sistema territorio" e che, soprattutto, lo inscrivono

in un rapporto geografico e funzionale di relazione, di rapporto osmotico con altri territori, dimensioni, fulcri e nodi. Un territorio turistico non è un assolo, è una nota qualitativa, unica, in uno spartito vivo. Fatto di relazioni, considerazioni, giudizi e valutazioni.

La ruralità, intesa in termini ampi e legati a filo doppio al capitale umano, alle differenti attività produttive, alla governance, ai processi ed ai percorsi sociali, alla logistica ed alle infrastrutture, alla peculiarità dei territori, diviene teatro e trama esprimendo non una parzialità ma la forza, la qualità, l'eccellenza di un areale.

Ed è per questo che la mobilità sostenibile, infrastrutture e servizi all'uopo indirizzati, rappresentano elementi e fattori indispensabili ed imprescindibili quando immaginiamo e pratichiamo un nuovo paradigma di sviluppo. Un'idea di crescita del territorio che faccia della sostenibilità (economica, sociale, ambientale) una condizione imprescindibile.



Partendo da queste valutazioni ed analisi condivise diviene fondamentale porre al centro delle future logiche e strategie di sviluppo rurale per il Lazio Meridionale e per la ruralità del Belpaese il seguente target: miglioramento della qualità della vita attraverso un incremento qualitativo e quantitativo dei servizi; soprattutto delle infrastrutture (materiali ed immateriali) e dei

servizi ancillari atti a rendere più vivibile ed appetibile il sistema territoriale, sia per i residenti che per i fruitori dello stesso. In tal senso il territorio ed i servizi, le infrastrutture ed il binomio economia materiale/immateriale, vengono interpretati ed immaginati come organismo integrato e sistemico in grado di avvicinare, diversificare, rafforzare le attività produttive.



22 settembre ore 17.30

IL FENOMENO CICLOTURISMO E LE NUOVE TENDENZE DEL VIAGGIARE IN BICI

APPUNTAMENTO WEBINAR

In collaborazione con



IN SELLA ALLE RADICI DELLA CIOCIARIA: PER SCOPRIRE TUTTO DELLA SUA BELLEZZA

Mario Salati, Presidente dell'Associazione Come in Ciociaria. Un'associazione di promozione territoriale che incoraggia il turismo lento ed il cicloturismo. Una vera e propria vetrina attraverso cui connettere viaggiatore e territorio.

Coltivare significa avere cura: della terra che ci ha visti nascere e del sapere che quella terra produce.

E vivere un'esperienza che possa mettere a regime questi due fattori che in realtà sono uno solo declinato in maniera diversa è il segreto per godere appieno della bellezza della Ciociaria. In bicicletta. Percorrendo sentieri sinuosi, fermandosi in posti dove la Storia ha lasciato il segno e fruendo di servizi capaci di ottimizzare la percezione di tutto ciò che questa meravigliosa terra offre.

Come in Ciociaria Bike ha voluto mettere a silloge tutto questo, offrendo un panorama esaustivo delle iniziative, dei tour e delle offerte centrate sul binomio accoglienza-bellezze, irrorando il tutto di salute e sostenibilità. Una sorta di "vademecum" per presentare una gamma di possibilità al turista-ciclista ed a chiunque volesse sperimentare quella "andatura dolce! In cui

l'equilibrio in sella fa da contraltare al "desiderio di scoperta".

E' un desiderio antico declinato secondo criteri moderni, quelli del turismo sostenibile e delle sue possibilità.

La Ciociaria questa possibilità le offre appieno, con strutture ricettive, bellezze storiche, naturalistiche e paesaggistiche di rango nazionale, in alcuni casi ammantate del sereno dell'unicità. Ogni paesaggio è diverso, ogni curva sottintende il tremore di una nuova visuale, ogni pedalata lascia con il respiro corto, e non per lo sforzo, ma per un godimento preguistato e mai deluso.

Di questa esperienza sensoriale a tutto tondo "Come in Ciociaria Bike" è un po' il Cicerone. Ogni borgo, castello, tappa, monte, chiesa e sito archeologico, ogni mito, ogni leggenda ed ogni prelibatezza culinaria sono singoli elementi di un

solo grande quadro organizzativo che il sito non si limita a contenere. No, perché Come in Ciociaria Bike ha raccolto una sfida più alta della semplice mission descrittiva: quella di organizzare esattamente ogni singolo step dell'offerta e spaccettarlo in una serie di percorsi che il turista potrà modellare sulla propria personale esperienza, sulle proprie esigenze, sui suoi gusti e su quello che si aspetta dal suo itinerario.

Sempre in perfetta comunione tra lo "spirito di avventura" e "l'esplorazione culturale". E con una chiave cardinale: quella dell'assoluto, quasi reverenziale rispetto per l'ambiente in ogni gesto, in ciascun particolare dell'offerta. E con una cura maniacale di questo specifico aspetto. I percorsi in griglia di offerta prevedono le tappe più affascinanti ed un pacchetto informativo a

corredo completo ed esaustivo, fin nell'aneddotica e nei minimi particolari storici, culturali e naturalistici.

Con la possibilità di esperienze in autonomia oppure con accompagnatori qualificati e noleggio anche di bici a pedalata assistita. Perché pedalando la cultura può essere vissuta, vissuta davvero. In totale sicurezza ed arrivando a toccare col cuore angoli nascosti dove l'occhio non arriva. La mission di "Come in Ciociaria Bike" non si limita solo all'aspetto turistico- naturalistico, ma con iniziative centrate e programmate si irradia anche verso la linea economica delle piccole imprese sparse nel territorio. Quel territorio che merita ciclovie su cui spettinarsi col vento delle buone idee.





IL TEMPO DEI PIANETI NANI E LA GOVERNANCE DELL'INGOVERNABILITÀ

Problemi, limiti e strategie per le destinazioni turistiche emergenti e periferiche del Lazio

Federico Campoli, dottore di ricerca in Geografia, docente e formatore in management del turismo. Consulente per enti pubblici e privati in ambito di sviluppo territoriale integrato e gestione turistica, già Destination Manager della DMO Ciociaria-VALLE DI COMINO.

Il nostro sistema solare, come è noto, è formato da otto pianeti (1), tuttavia esistono altri cinque meravigliosi pianeti nei pressi della nostra stella, definiti nani, di cui la maggior parte delle persone non sa nulla o molto poco. Quale bambino sogna un giorno di poter sbarcare su uno di questi pianeti nani magari come ospite di uno degli ultimi razzi di SpaceX? Le regole e le leggi che abbiamo stabilito per i pianeti famosi funzionano e sono applicabili anche per i pianeti nani o per questi dovremmo pensare a qualcosa di più dedicato?

Con questo eccentrico paragone si vuole introdurre qui una riflessione su alcuni aspetti della gestione del sistema turistico Italia, in particolar modo sulle destinazioni 'minori' (2), importantissime e piene di potenzialità, ma che scontano problemi di ogni sorta, non in ultimo

quello di una mancata e coerente gestione, figlia di problemi specifici e di un approccio, forse, troppo calato sulle destinazioni famose e di successo che abbondano nel nostro Bel Paese.

[1] Secondo l'Unione Astronomica Internazionale, tra i numerosi corpi celesti gravitanti attorno al Sole, almeno cinque risultano entrare nella categoria dei pianeti nani e sono: Plutone, Cerere, Haumea, Makemake ed Eris.

[2] Con il termine destinazioni turistiche minori o anche destinazioni interne, secondarie o periferiche si intende qui indicare l'insieme di tutte quelle aree turistiche ancora fuori dai sentieri più battuti e frequentati. Sono dei territori che faticano ad entrare nella competizione nazionale di offerta turistica perché ancora poco brandizzate, conosciute o non del tutto visualizzabili ai potenziali visitatori. Si tratta spesso di aree affascinanti e ricche di potenziale, ma dove l'industria turistica fatica a lavorare in maniera sistemica e l'eccellenza viene espressa solo da alcune singole individualità imprenditoriali o personali. Si tratta infine di destinazioni ancora non vendibili come 'prodotto turistico unitario' e dove i concetti di costruzione di progetti e mission comuni e di lungo termine attecchiscono con difficoltà.

Il coacervo di studi sulla gestione delle destinazioni turistiche nel mondo e, nello specifico in Italia, risulta ampiamente approfondito. Sin dagli anni 2000 diversi autori (3) si sono concentrati su cosa siano le destinazioni turistiche organizzate e sulla costruzione di idonee architetture atte alla loro gestione, come anche nel profilare ruoli ed individuare attività e obiettivi da perseguire da parte di chi compone e governa una destinazione turistica. Persino l'Organizzazione Mondiale del Turismo, operante in seno alle Nazioni Unite, ha ritenuto l'argomento del management turistico locale determinante nella gestione delle innumerevoli nuove destinazioni emergenti sul mercato e di un flusso turistico mondiale in costante aumento e capace di impatti economici, ambientali e sociali sempre più potenti. La UNWTO ha infatti pubblicato negli ultimi anni (4) il suo quadro dettagliato, mirante a dare uniformità e indirizzo sulla definizione di Destinazione Turistica ed in particolare sugli organismi votati alla loro gestione: le DMO (destination management organization). In molti Stati, compresa l'Italia, un frettoloso inquadramento legislativo non si è fatto attendere (5) rimanendo però sul generico e lasciando alle autonomie regionali il compito di consolidare questo importante tassello della creazione e del funzionamento dei - chiamiamoli così - contemporanei sistemi turistici di destinazione.

La presenza di chiare linee guida internazionali e l'abbondanza di studi scientifici in materia di destination management però trovano limiti di

applicabilità ancora molto discussi quando proviamo a calarli nella pratica (6) e, ancor di più, se posati sulle numerose destinazioni turistiche minori in Italia. Le complessità più rilevanti si riscontrano soprattutto nell'organizzazione strategica e nel coinvolgimento dei partner.



LA GOVERNANCE COME FATTORE DI SVILUPPO

[3] A questo proposito vedasi il cospicuo numero di pubblicazioni italiane ed internazionali i cui autori sono riportati in bibliografia.

[4] Il WTO pubblica nel 2004 l'indagine e nel 2007 la guida per le nascenti Destination Management Organization e nel 2019 prepara la DMO a nuove sfide attraverso le 'Guidelines for Institutional Strengthening of Destination Management Organizations (DMOs)'.

[5] Il testo della legge 27 dicembre 2023, n. 206, recante: 'Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy' porta al suo interno le specifiche e gli indirizzi per la gestione e la promozione dell'Italia o di parti del suo territorio nazionale come destinazioni turistiche demandando però, secondo i meccanismi dell'autonomia regionale, l'intera attuazione alle Regioni alcune delle quali hanno messo a punto sistemi integrati di management turistico pubblico-privato d'eccellenza, altre invece che sono molto indietro nell'adeguarsi o che non hanno finora voluto recepire le suddette modalità di gestione.

[6] Vedere sull'argomento, tra gli altri e più recente in ordine di pubblicazione Splendiani (2017).

Queste due componenti fanno registrare un divario importante tra le destinazioni super organizzate, consolidate o interessate dall'overtourism (7) e le centinaia di aree ancora poco conosciute, ma meritevoli di avere la propria chance nel turismo (8).

Nello specifico, l'inseguimento di una gestione turistica nazionale e regionale più attenta alle destinazioni minori è la proposta uscente da questo articolo che parte dall'analisi delle numerose complicazioni e delle altrettante soluzioni originali, nate in seno all'esperienza della DMO Ciociaria-Valle di Comino e di alcune altre DMO del Lazio, raccolte in circa tre anni di attività (9). In particolare la lente viene puntata sulle alte aspettative di risultato presenti sulle DMO del Lazio comparate ai mezzi e ai tempi a disposizione per realizzarle, sul complesso

percorso mirante ad una gestione interna performante e duratura delle DMO, sulle difficoltà di comunicazione con gli amministratori, gli imprenditori e le comunità locali di questi nuovi (per il Lazio) meccanismi di governance e, infine, sul tentativo di esaltare il gigantesco valore aggiunto di queste destinazioni minori a beneficio e all'interno dell'intero 'Prodotto Lazio' e 'Prodotto Italia'.



[7] Sull'argomento, finalmente molto sentito in Italia in chiave ambientale, delle comunità locali e, non in ultimo di un mercato che attribuisce crescente valore alla godibilità di destinazione da parte del visitatore, vedasi Zezza (2023). Mancano invece volontà e sforzi in chiave di gestione sistemica che siano capaci di sversare i pesanti numeri di presenze dell'overtourism sulle mete 'secondarie' magari con operazioni di marketing combinate (es. Roma e i Castelli Romani - Roma e la Ciociaria) per dar luogo ad una sorta di 'destagionalizzazione spaziale' in grado di suggerire ai visitatori attratti dalle grandi mete delle alternative piacevoli e ad integrazione della loro vacanza garantendo così la vendita di un 'Prodotto Italia' più godibile, più genuino e più completo, a beneficio di tutti.

[8] Il nostro è il paese dove tra gli slogan più popolari c'è: 'potremmo vivere tutti di turismo'; il nostro è il paese forse più variegato e ricco al mondo in termini di potenziale offerta turistica, ma l'Italia continua a scontare una differenza di presenze turistiche annue internazionali di oltre 40 milioni di visitatori in meno con i nostri vicini francesi, i quali vantano una eccellente gestione sistemica (generale, locale e capillare) del turismo capace di mettere in rete, far funzionare, pubblicizzare, distribuire e vendere eterogeneamente le piccole realtà e l'intera destinazione nazionale. Il sistema turistico francese, pur rimanendo a traino pubblico con dipartimenti locali dedicati, è sempre più interconnesso con portatori di interessi privati che partecipano alla pianificazione, alla gestione e al marketing delle destinazioni. Per un inquadramento generale sulla gestione del turismo in Ciociaria vedasi Campoli (2019).

[9] Le DMO (Destination Management Organization) nascono nella Regione Lazio a seguito del Bando 'Attuazione di interventi a sostegno delle destinazioni turistiche del Lazio' del 2021 che dà alle DMO, costituitesi a questo scopo in associazioni no profit pubblico/private, la legittimità di agire come organismo promotore di turismo locale insieme ad un piccolo cofinanziamento di startup (circa 150 mila euro per le destinazioni mono ambito) su un progetto della durata di 18 mesi. Tra gli assegnatari c'è la DMO-Ciociaria Valle di Comino operante dal novembre 2021 e altre 25 DMO, diventate di più in corso d'opera, sparse per il Lazio. La stretta collaborazione tra la DMO Ciociaria-Valle di Comino e le altre DMO Ciociare e i numerosi confronti privati e sui tavoli riuniti le DMO di tutto il Lazio, sono risultate cruciali per la raccolta delle tante problematiche comuni e, spesso, anche delle loro soluzioni.

DESTINATION MANAGEMENT ORGANIZATION, CHE COS'È?

Una DMO, acronimo di "Destination Management Organization", è un'organizzazione che si occupa della gestione e promozione di una destinazione turistica. Le DMO svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo del turismo locale e nella promozione delle attrazioni, dei servizi e delle esperienze offerte da una determinata area geografica.

Le principali funzioni di una DMO includono:

- **Promozione:** Sviluppare campagne di marketing per attrarre visitatori, utilizzando vari canali come social media, siti web, fiere del turismo e collaborazioni con agenzie di viaggio.
- **Coordinamento:** Lavorare con diversi stakeholder locali, come operatori turistici, ristoranti, alberghi ed enti pubblici, per garantire una strategia turistica coesa.
- **Sviluppo del prodotto:** Identificare e sviluppare nuove offerte turistiche, come eventi, itinerari e attrazioni, per migliorare l'esperienza dei visitatori.
- **Ricerca e analisi:** Raccogliere dati sul turismo nella destinazione, analizzando tendenze, flussi di visitatori e feedback, per informare le strategie future
- **Sostenibilità:** Promuovere pratiche di turismo sostenibile per preservare le risorse naturali e culturali della destinazione.

Le DMO possono essere enti pubblici, privati o ibridi e sono spesso costituite da rappresentanti di vari settori, come il governo locale, l'industria del turismo e la comunità locale. Il loro obiettivo principale è quello di aumentare l'attrattiva della destinazione e migliorare l'esperienza complessiva dei visitatori.

Lasciando per un momento da parte i grandi problemi relativi al turismo delle aree interne a cui si è abituati: da quelli strutturali, a quelli riguardanti l'accessibilità o i servizi disponibili (10) senza i quali queste realtà rimarranno sempre mutili nell'agire - l'obiettivo è qui spostato sul piano della partecipazione e della governance turistica nelle aree interne. Si vuole infatti sensibilizzare gli amministratori ai diversi livelli, gli stakeholders e le comunità residenti sul fatto che ormai il solco della condivisione progettuale, del lavoro in rete e di mission comune è tracciato (in Italia, in Europa, nel mondo) e che è quindi necessario sdoganare con ogni mezzo un cambio

di passo. L'articolo vuole però anche segnalare con forza che le piccole o nascenti destinazioni turistiche hanno regole, ritmi e tempi più lunghi, assimilabilità ai cambiamenti più travagliate e una partecipazione di enti pubblici e privati ancora reticente, se comparati con destinazioni come Roma o Rimini, come la Val d'Orcia o le

[10] Problema comune alle aree interne del Sud Italia è la mancanza di diversi elementi cruciali a garanzia di uno sviluppo turistico potenzialmente agganciabile ad ogni opportunità: dall'assenza della banda larga su cui costruire progetti turistici orientati allo smart working; ad una mobilità puntuale ed ecologica capace di facilitare gli spostamenti; alla mancanza di sensibilità sulla tutela dell'architettura del paesaggio ed agli scarsi investimenti sul decoro e l'arredo urbano; alla diffusa mancanza di tutti quei servizi di base che tanto rassicurano i viaggiatori. Relativamente alla Ciociaria, su questo argomento vedasi Campoli (2019).

Cinque Terre ed è quindi importante immaginare per queste destinazioni degli aiuti, non solo economici, che vadano incontro alle loro specifiche esigenze.

Il tentativo della Regione Lazio di lanciare con il bando 'Attuazione di interventi a sostegno delle destinazioni turistiche del Lazio' del 2021 una sorta di incubatore di organismi atti alla gestione del turismo dei territori, essendoci al momento in questa regione un quadro di assoluta mancanza di organizzazioni o enti preposti al marketing e al management turistico organizzato (11), appare lodevole e lungimirante. Di grande interesse è il principio di sussidiarietà che in questo caso si concretizza nella nascita di reti e di sistemi di governance dal basso, capaci di coinvolgere profondamente gli imprenditori, gli attori e le professionalità locali, cioè soggetti tra i più competenti, consapevoli e legati, anche affettivamente, al buon esito di progetti di sviluppo sui propri territori. Aver creduto di poter avviare un processo molto complesso come quello della nascita e della stabilizzazione nel tempo di organismi come le DMO senza un considerevole e cadenzato supporto economico, senza un continuo riconoscimento di legittimità ad agire e senza aver caldeggiato una campagna di avvicinamento a tali organismi rivolta ai potenziali portatori di interesse è stato invece molto affrettato. Questo modo di agire ha girato in blocco tutte le problematiche sulle DMO che hanno, da un lato, portato a termine brillanti progetti di marketing, dall'altro, speso la maggior parte delle loro energie per autogenerarsi e automantenersi. Da qui anche la comune e decentrata aspettativa sulle performance in termini di numeri, presenze, ricadute

economiche, benessere delle comunità locali su cui le DMO hanno buttato basi solidissime, ma non certo per risultati di brevissimo periodo anche considerando la disponibilità, davvero limitata, dei fondi regionali profusi.

Sembra coerente affermare che la maggior parte degli attori entrati all'interno delle DMO del Lazio in seguito al bando su citato, come anche dei molti che non vi hanno preso parte, abbiano avuto poco tempo e limitate occasioni per capire nel dettaglio la portata storica di un'operazione atta a creare stabili e duraturi organismi di gestione sistemica del turismo sui propri territori. Il bando, seppur stilato con le migliori intenzioni, ha affidato ai territori delle DMO nascenti, l'importante tentativo di un cambiamento paradigmatico mirante al coinvolgimento e all'agire comune. Nella realtà sarebbe stata necessaria da parte delle autorità preposte una massiccia campagna preventiva di formazione e aggiornamento sull'importanza di una sperimentale operazione epocale che è stata invece poco capita o percepita, continuando poi a dare massiccia assistenza, supporto, alle DMO e al loro network di soci nelle delicate fasi di avviamento. Una maggiore consapevolezza sull'argomento e sullo scopo della creazione di questi nuovi organismi avrebbe infatti facilitato di molto il loro operato ed avrebbe avuto l'effetto di rendere chiari gli obiettivi, le attività, le modalità di partecipazione e i benefici che partner, soci e territorio avrebbero avuto da questa operazione.

[11] Nel Lazio, fino al 2007 gli APT e gli IAT hanno gestito il turismo sul piano locale. Questi organismi sono stati in seguito soppressi dalla Legge Regionale n.13 del 6 agosto 2007 lasciando un vuoto di marketing, di gestione e di accoglienza rimpiazzato solo marginalmente da isolate iniziative private.

Al contrario, la scommessa di affidare a processi di generazione spontanea ed autoportante la creazione di occasioni, interessi, relazioni e professionalità (che possiamo definire come il vero substrato delle destinazioni turistiche di successo) ha avuto inevitabilmente vita difficile e non sempre è riuscito. Questi processi non nascono spontaneamente e occorre ovviamente tempo, ma sono stati il segreto del successo di molte importanti località turistiche italiane dove l'educazione al cambiamento è stata accompagnata per anni (12). L'adesione ad una rete e a valori e progetti condivisi, non sono spontanei se non si ha la piena consapevolezza di come agire e di come poter essere determinanti nel cambiamento al fine di ottenere benefici futuri per sé e per la rete di appartenenza (13).

Sono contesti in cui gli obiettivi comuni sono difficili da decretare, ma si ottengono con facilità una volta stabilito cosa ci sia da fare, come farlo e chi deve farlo (14). Questo spiega perché nel Lazio e nello specifico nelle realtà più interne e ancor poco abituate a presenze turistiche in grado di generare cambiamenti, l'entusiasmo dell'adesione alle DMO sia stato basato su vecchie concezioni legate all'accesso ad un finanziamento regionale o al massimo alla volontà di non rimanere fuori da qualcosa che prometteva/promette fulgidi sviluppi futuri. Nelle piccole realtà risulta oltremodo complessa infatti l'attività di coinvolgere in prima persona i soci e i partner della rete ognuno impegnato sulla propria sopravvivenza e il cui tempo da dedicare ad obiettivi comuni passa inesorabilmente in secondo piano. Nelle DMO laziali, nate in seguito al bando della Regione Lazio dedicato a questi organismi, sono mancate indicazioni o si è dato

poco peso, anche in fase di attuazione, alle specifiche sull'organizzazione interna e sulle figure atte alla gestione duratura dell'organismo DMO (15) (la realizzazione del progetto finanziato è invece stata affidata ad un professionista dedicato: il destination manager). Si sono così lasciate lacune rilevanti su argomenti assolutamente centrali atti a definire, tra l'altro, la scelta consapevole di un modello gestionale (frammentato, integrato o di leadership) (16) o a quantificare ed individuare le interdipendenze tra gli attori locali arrivando così a determinare un ideale livello di centralizzazione della governance (17).

[12] Un esempio italiano brillante è, come noto, quello della destinazione Trentino. A tale proposito si può far riferimento al testo di Balzanella *et al.* (2020) che fornisce un quadro completo sull'evoluzione del sistema turistico locale in termini di costruzione di una governance e di gestione condivisa, innovazione dei modelli organizzativi del territorio, qualità del prodotto e comunicazione ai mercati.

[13] Su questo argomento vedere Manente e Cerato (2000).

[14] Desinano e Fiorucci (2022) propongono un testo che in maniera molto pratica cerca di affrontare i limiti e suggerire soluzioni sul destination management interpretandolo come qualcosa di ancora molto in divenire.

[15] Sulle figure professionali innovative e necessarie al funzionamento di una DMO si può vedere Ceschin *et al.* (2024). Il testo, frutto di una ricerca collaborativa di diversi specialisti nel settore, propone a tutto tondo un nuovo ruolo per le DMO italiane.

[16] Tamma (2002) parte dall'analisi dell'offerta turistica definendo i conseguenti modelli di gestione della destinazione: Frammentato, quando risorse e attività turistiche sono scarsamente integrate e le singole imprese agiscono in autonomia; di leadership quando l'offerta è organizzata e controllata da imprese leader anche esterne alla destinazione; Integrata, in cui l'elaborato lavoro congiunto di piccoli e grandi operatori locali stabilisce una mission comune risultando in grado di gestire risorse, competenze e futuro della destinazione.

[17] Per approfondire questo tema vedere Bonetti *et al.* (2006) dove gli autori ragionano sui livelli di intensità, disponibilità e consapevolezza degli attori coinvolti nelle reti, suggerendo di seguito il miglior assetto gestionale corrispondente.

LA VALLE DI COMINO

La Valle di Comino è una piccola conca incastonata tra le montagne dell'Appennino Centrale e il Monte Cairo, all'estremo sud-est del Lazio, ai confini con Abruzzo e Molise. Nonostante sia un angolo tranquillo e un po' nascosto, è ben collegata grazie alla vicinanza con l'Autostrada del Sole e la ferrovia, che uniscono il Nord e il Sud dell'Italia.

La valle è percorsa dalla strada veloce che collega Cassino a Sora, e, da lì, appare come un grande anfiteatro naturale largo circa 15 km e lungo 20, con i monti che fungono da spalti. I piccoli borghi che si arrampicano sulle colline, dominano il paesaggio di dolci colline ricoperte di viti e ulivi, circondati da boschi di querce, castagni, e più in alto da conifere e faggi, alternati a zone più spoglie o punteggiate da arbusti sparsi.

La valle comprende 11 comuni situati nel bacino dell'alto-Melfa (Atina, Villa Latina, S. Biagio Saracinisco, Picinisco, Settefrati, S. Donato Val di

Comino, Gallinaro, Alvito, Vicalvi, Casavieri e Casalattico).

Questa terra è intrisa di storia, misteri e leggende, e anche il suo nome ha origini misteriose. Secondo molti, il nome "Comino" deriverebbe da Cominio, una città distrutta nel 293 a.C. durante l'ultima battaglia tra i Sanniti e Roma.

Terra di confine del Basso Lazio incorniciata dagli Appennini e valle dell'eden ammantata di faggeti e ulivi argentei, la Valle di Comino è la "Via Romantica della Ciociaria", dove le vette degli Appennini delineano i confini regionali che coincidono con i verdissimi boschi del PNALM, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio. Luogo di meraviglie naturali e con una biodiversità unica e ricchissima, tra picchi e colline incoronate da castelli, corsi d'acqua smeraldini, cascate scroscianti, ma anche gole, falesie, antiche mulattiere e passi d'alpeggio, fra gli scenari sognanti del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le DMO vanno gestite da un gruppo leader pensante, agente e remunerato per questo, come è il caso di altri organismi di sviluppo territoriale locale, o sono (come in effetti è stato) gli stessi soci che si occupano di tutto: dalla pianificazione alla gestione, alla finalizzazione delle attività (18). In questa seconda ipotesi, probabilmente ancora la più naturale e democratica per le destinazioni minori, si apre una falla che riguarda tutti coloro potenzialmente coinvolti nel funzionamento delle DMO di aree interne: gli enti pubblici (i comuni) non hanno infatti personale o risorse da

poter dedicare a questo scopo; i privati, oltre un possibile investimento iniziale, risultano ancora poco interessati, integrati e partecipi sui tavoli di lavoro e le non profit soffrono di quel limite fisiologico, che comprende buona parte del terzo settore, legato alla loro gestione logistica ed economica dell'ordinario e dello straordinario

[18] Manente e Cerrato (2000) affidano la gestione della destinazione ad 'un gruppo di attori legati da relazioni reciproche e con specifiche regole, in cui l'azione di ogni soggetto influenza quella degli altri cosicché gli obiettivi comuni devono essere definiti e raggiunti in modo coordinato'.

caratterizzata da un portafoglio sempre assai limitato non potendo così permettersi di riversare ulteriori sforzi in termini economici, di tempo e di risorse umane, in attività collaterali alla propria mission.

Nel caso della DMO Ciociaria-Valle di Comino, il contributo regionale è stato interamente speso nel tentativo di elevare la visibilità della destinazione nel suo insieme a livelli più alti che in passato e nel trasformare i principali asset turistici di destinazione (cultura, natura, enogastronomia, benessere) in prodotti turistici identitari, il più possibile originali e facilmente fruibili. Analizzare le DMO solo dai risultati quantitativi provenienti da un progetto a breve termine però appare estremamente riduttivo. Gli sforzi della DMO succitata e, a dire il vero dalla maggior parte delle altre DMO, vanno inquadrati nel destination building (19), ovvero devono essere visti nelle relazioni generate sia interne alla destinazione che tra le destinazioni laziali e, non per ultimo, con altri territori e altri mercati. Le tante occasioni, eventi, incontri, confronti, intrecci e sviluppi compiuti al latere del bando regionale atti ad un'affermazione di queste strutture hanno creato una rete interna solida o almeno inedita, una rete tra DMO (cioè tra territori) senza pari in passato e generato un database di contatti esterni che si autoalimenta e che funge da moltiplicatore di opportunità. Peccato manchi spesso, all'interno delle DMO, personale dedicato che possa seguire tali occasioni e le linee progettuali che potrebbero conseguirne proprio perché quel che è stato in questa prima

esperienza laziale è che nessuno lavora per la DMO se non i suoi soci, con tutti i limiti e le problematiche precedentemente citate.

Venendo alle soluzioni messe in campo, la DMO Ciociaria-Valle di Comino ha affrontato il suo cammino mettendo insieme uno staff organizzativo che con abnegazione e 'amor patrio' ha costantemente lavorato alla creazione e alla gestione delle opportunità ed ha potuto contare sul coinvolgimento di alcuni soci incredibilmente attivi e motivati che, senza ritorni economici immediati, hanno investito il proprio tempo e il proprio denaro in questa causa. Non si tratta qui solo di ore lavoro, ma di competenze e professionalità di valore elevatissimo il cui computo complessivo merita almeno di essere menzionato. Alcuni valori di aggregazione e di attaccamento sono essenziali e talvolta possono costituire la differenza, anche in campo aziendale, tra il successo e l'insuccesso, è ovvio però che degli organismi pensati per promuovere una destinazione turistica devono poter contare su adeguate coperture finanziarie, agevolazioni e supporto anche nella loro gestione interna, approfittando dei valori di 'attaccamento' solo come eventuale beneficio accessorio di competitività.

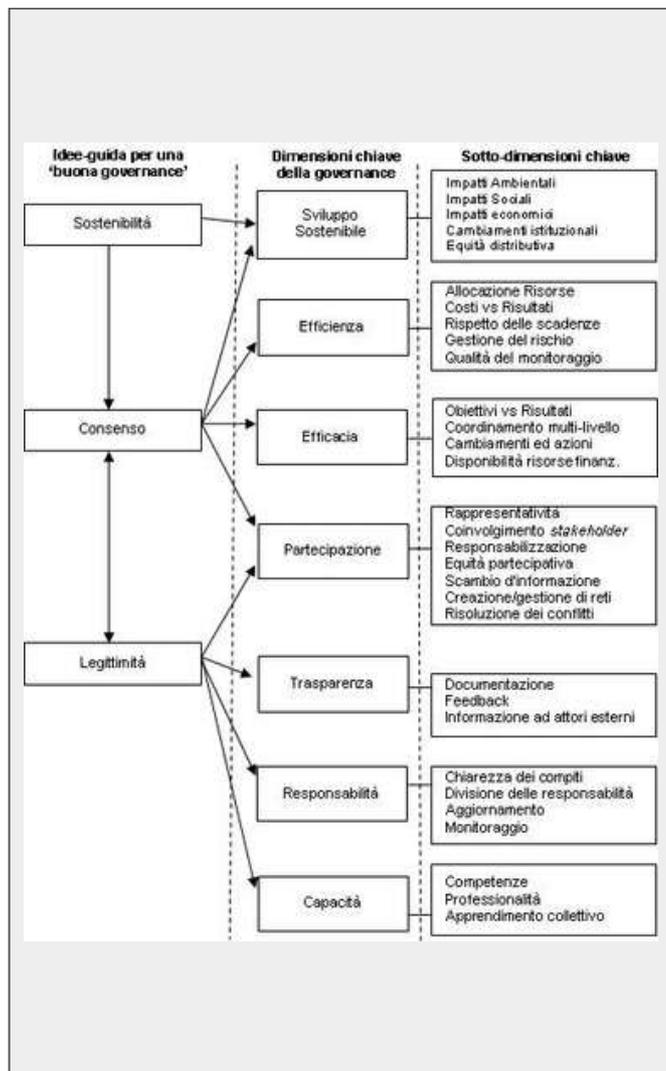
[19] Su questo tema vedere Miniguzzi e Presenza (2010). Il testo, votato al destination building, sottolinea tutte le difficoltà e le relative strategie per la costruzione e la gestione di destinazioni turistiche performanti e durature sulle quali e con le quali edificare progetti, pianificare il marketing e gestire a tutto tondo una destinazione turistica.

Venendo alle soluzioni messe in campo, la DMO Ciociaria-Valle di Comino ha affrontato il suo cammino mettendo insieme uno staff organizzativo che con abnegazione e 'amor patrio' ha costantemente lavorato alla creazione e alla gestione delle opportunità ed ha potuto contare sul coinvolgimento di alcuni soci incredibilmente attivi e motivati che, senza ritorni economici immediati, hanno investito il proprio tempo e il proprio denaro in questa causa. Non si tratta qui solo di ore lavoro, ma di competenze e professionalità di valore elevatissimo il cui computo complessivo merita almeno di essere

attaccamento sono essenziali e talvolta possono costituire la differenza, anche in campo aziendale, tra il successo e l'insuccesso, è ovvio però che degli organismi pensati per promuovere una destinazione turistica devono poter contare su adeguate coperture finanziarie, agevolazioni e supporto anche nella loro gestione interna, approfittando dei valori di 'attaccamento' solo come eventuale beneficio accessorio di competitività. Il secondo altro supporto al resiliente lavoro delle DMO laziali qui prese in considerazione è venuto dalla sana collaborazione con le altre DMO, mai viste come



In particolare la DMO Ciociaria-Valle di Comino ha instaurato sin da subito un efficace lavoro di squadra con le DMO del proprio ambito (20) attraverso assidui confronti, linee di sviluppo comuni e coinvolgimento nelle reciproche opportunità e occasioni relative alla Ciociaria nel suo insieme. Le fondamentali relazioni personali tra i presidenti, i soci e i destination manager delle varie DMO e l'istituzione di tavoli di confronto tra tutte le DMO, appoggiate dall'azienda LazioCrea, hanno inoltre permesso un confronto su scala diversa, lo scambio di buone pratiche e la condivisione di possibili linee di progetto future su alcuni grandi temi (21).



[20] L'Ambito è quello della Ciociaria e le DMO in questione sono Alta Ciociaria, Stay Ciociaria e Ciociaria Terra dei Cammini. La Regione Lazio, attraverso l'articolo 11 della legge n.8 del 24 Maggio 2022, istituisce e divide il territorio regionale in nove ambiti turistici di destinazione detti ATD che sono: Tuscia e Maremma Laziale - Litorale del Lazio - Valle del Tevere - Sabina e Monti Reatini - Valle dell'Aniene e Monti Simbruini - Castelli Romani - Monti Lepini e Agro Pontino - Ciociaria - Roma Città Metropolitana.

[21] Su questi tavoli si sono discussi, tra l'altro, temi importanti e impattanti su tutta la Regione come per esempio quelli sulla mobilità, sui cammini e i percorsi bike e sul Giubileo 2025.

Passando infine al valore delle destinazioni minori per il nostro Paese iniziamo con il dire che buona parte di esse affronta il problema di una forte concorrenza reciproca in cui tutti cercano di arrivare al pubblico attraverso i canali più conosciuti e più battuti del turismo italiano: il turismo culturale, il turismo naturalistico, il turismo enogastronomico tra i principali. Di conseguenza risulta sempre più difficile differenziarsi, rendersi unici e più riconoscibili di altri (22). Certo, esaltare la propria identità e creare prodotti che sappiano capire il mercato o parti di mercato rimane cruciale, ma gli sforzi profusi in termini di spesa per il marketing cercando di mostrare quanto si è messo a disposizione risultano spesso non corrispondenti a risultati di presenze. Se le DMO hanno dimostrato di saper mettere in rete, di far dialogare le eccellenze e di poter costruire prodotti attraverso modalità inedite e capaci addirittura di superare gli stessi propri 'confini' sposando bene anche le più moderne logiche del turismo di motivazione (23), è invece risultato pressoché assente il fondamentale tassello della distribuzione.

Nel turismo, il successo finale dell'acquisto si riassume nella presa in carico (per niente scontata) da parte dei Tour Operator dei prodotti concepiti all'interno di una destinazione. Questi ultimi assicurano infatti la presenza e l'acquisto diretto di una destinazione e dei suoi prodotti allo stesso modo in cui un'azienda che produce ottimi prodotti e che ha fatto una decisa campagna di marketing, si affida agli scaffali dei supermercati per arrivare nelle mani dei consumatori. Il farsi scegliere però è una cosa tutt'altro che facile, ma la costruzione di reti e di scambi tra le destinazioni, avviata in seno a questi

primi anni di DMO laziali ha prodotto o potrebbe produrre delle alleanze capaci di scuotere il mondo dei grandi tour operator e degli investitori. Questa nuova fase operativa di gestione delle destinazioni è giunta al punto di poter favorire un'operazione che sembra abbastanza banale e di non primo esperimento, ma che fino ad ora non ha prodotto risultati apprezzabili.

Pensiamo per esempio a confezionare sotto uno stesso nome, supportare in tutti i modi e facilitare i canali di vendita di un prodotto regionale o nazionale che veda insieme, per esempio, Roma e la Ciociaria o Roma e la provincia di Rieti o altri esempi anche a carattere transregionale. Sono ovviamente destinazioni che per aspettative dei turisti e modalità di fruizione risultano molto diverse, ma incredibilmente ben incastrabili in un unicum che da una parte approfitta delle mete mainstream per attirare in quelle minori i viaggiatori, e dall'altra fornisce un prodotto inaspettato e spesso sorprendente, più unico e insieme più rappresentativo del nostro Paese. Ancora, nell'epoca delle mille nuove forme di turismo e di viaggiatori che vogliono, in tempi brevi, assaporare un po' di tutto, risulta vincente promuovere, supportare e agevolare il lavoro avviato da molte DMO contigue nella costruzione condivisa di prodotti turistici al fine di poter offrire in maniera integrata prodotti di altissimo contenuto includenti per esempio l'archeologia e

[22] Questo argomento è stato approfondito specificatamente per la Ciociaria da Campoli (2020). Un testo più generale sul tema è il *Tourist Experience Design* presentato da Rossi e Goetz (2016).

[23] L'analisi di Desinano e Fiorucci (2022) fornisce un approccio alternativo e di grande attualità sulla costruzione dei prodotti turistici, spostando l'attenzione dal turismo del dove al turismo del perché, dal turismo di destinazione al turismo di motivazione.

la natura o il mare e la montagna come nel caso laziale dell'area 'Ciociaria e Litorale Pontino' con esperienze che in giornata vanno dalle vette protette del PNALM alle cristalline acque della Riviera di Ulisse.

A quattro anni dal bando regionale sulle nuove destinazioni turistiche del Lazio e a due anni e mezzo dalla fine teorica di un progetto finanziato per 18 mesi quasi tutte le DMO laziali si sono comunque imposte e le loro reti resistono. Grazie ai propri investimenti nel marketing le DMO hanno fatto uscire dalla semi oscurità diverse destinazioni del Lazio aprendole al pubblico internazionale, hanno profilato centinaia di possibili buyer, tour operator ed investitori ed hanno, con estrema sapienza e molto olio di gomito, avviato una massiccia quantità di occasioni di sviluppo locale, si sono aiutate e sostenute a vicenda e hanno contribuito all'affermazione del Lazio turistico come brand nel mondo.

E' tutto pronto dunque per la fase due e per mettere a terra quanto avviato nei primi mesi di fervente attività. Resta solo da capire come e quando...



MULTILEVEL GOVERNANCE



Scansiona il QR
per consultare
la bibliografia





AGGREGARE E CONNETTERE SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI PER DARE FUTURO AL NOSTRO TERRITORIO

Sperimentare nuovi modelli di aggregazione dinamici e interconnessi, dalle reti di imprese alle DMO (destination management organization).

Lino Marciano - Consulente di marketing strategico per enti pubblici ed aziende, attualmente è il Destination Manager della DMO STAYCIOCIARIA e Manager della Rete d'impres Stay Isola e della Rete di Imprese Comune di Colonna.

In un periodo di grandi trasformazioni economiche e sociali, la capacità di creare connessioni tra i diversi attori di un territorio diventa fondamentale per promuovere un nuovo modello di sviluppo sostenibile. L'innovazione sociale, basata sulla cooperazione e sulla condivisione di risorse e idee, rappresenta un'opportunità per costruire sinergie tra soggetti pubblici e privati, superando i confini tradizionali tra settori diversi. In questo scenario, è essenziale costruire un ecosistema collaborativo, in cui istituzioni, imprese, associazioni e cittadini lavorano insieme per affrontare le sfide locali e creare nuove opportunità di crescita.

Questo approccio risulta particolarmente rilevante nelle aree rurali e periferiche, che si trovano a fronteggiare problemi come lo spopolamento, la perdita di attività produttive e la riduzione dei servizi essenziali. In questi contesti, il concetto di connessione assume un significato più ampio, che va oltre l'infrastruttura o la tecnologia e si concentra soprattutto sugli aspetti sociali e comunitari.

Connettere significa unire competenze, risorse e visioni strategiche, promuovendo un modello di sviluppo che coinvolga tutte le componenti della società.

Creare reti tra soggetti pubblici e privati rappresenta il fulcro di una strategia di sviluppo territoriale efficace, consentendo di affrontare in maniera integrata problematiche complesse attraverso la combinazione delle risorse istituzionali, imprenditoriali e civiche. In questo modo, il territorio smette di essere visto come un insieme di entità separate e diventa un organismo dinamico, in cui ogni attore contribuisce attivamente al futuro.

Un ulteriore aspetto chiave nel processo di connessione è l'ibridazione tra settori diversi. In un mondo sempre più interdipendente, le soluzioni ai problemi locali non possono essere trovate all'interno di comparti isolati, ma richiedono l'integrazione di competenze e risorse da ambiti differenti. L'ibridazione permette di

combinare idee, pratiche e tecnologie provenienti da settori diversi, generando nuove opportunità di crescita e innovazione. Un esempio significativo è la collaborazione tra il settore agricolo e quello tecnologico.

La digitalizzazione delle attività agricole sta trasformando profondamente il lavoro nelle aree rurali, grazie all'uso di tecnologie come droni, sensori per il monitoraggio del suolo e piattaforme di gestione integrata.



Da qui nasce la volontà di allargare il modello di cooperazione anche ai comuni limitrofi. "Creare una nuova destinazione turistica attraverso la narrazione dei territori" è il titolo del progetto approvato dalla Regione Lazio e presentato dalla Rete di Impresa STAY ISOLA in partenariato con i Comuni di Veroli, Monte San Giovanni Campano, Isola del Liri, Arpino, Posta Fibreno, Villa Latina e Picinisco.

L'OBIETTIVO del progetto è quello di creare una DMO (Destination Management Organization), ossia una struttura mista pubblico-privata che possa finalmente occuparsi delle strategie di sviluppo turistico del territorio.

In Ciociaria sono già presenti da anni una molteplicità di esperienze locali che rappresentano delle eccellenze uniche al mondo, ma sono ancora poco conosciute; La DMO STAYCIOCARIARIA vuole mettere a sistema tutte queste esperienze e raccontarle in maniera innovativa ed accattivante per promuovere una destinazione che può e deve diventare un vero e proprio brand turistico.

<https://stayciociaria.com/>

Condividere significa mettere in comune risorse, competenze e conoscenze, creando spazi di collaborazione che favoriscano l'apprendimento reciproco e l'innovazione. La condivisione può avvenire tramite piattaforme digitali, ma anche attraverso reti locali che facilitano l'incontro tra imprese, istituzioni e cittadini.

Nelle aree rurali, dove la densità di popolazione è bassa, la condivisione diventa uno strumento fondamentale per superare l'isolamento e costruire un tessuto sociale forte.

Gli spazi di co-working rurali rappresentano un esempio concreto di questa dinamica: luoghi in cui imprenditori, artigiani e professionisti possono incontrarsi, condividere costi e infrastrutture e scambiare idee e progetti, stimolando la nascita di nuove iniziative imprenditoriali.

La condivisione non riguarda solo gli spazi fisici, ma anche le conoscenze e le competenze, soprattutto in ambito agricolo e artigianale. Le reti di formazione e trasferimento tecnologico, che coinvolgono università, centri di ricerca e associazioni di categoria, sono fondamentali per promuovere l'innovazione nelle aree rurali. Condividere buone pratiche, attraverso corsi di formazione o tramite il networking digitale, permette alle imprese locali di accedere a nuove conoscenze e di migliorare la propria competitività.

Le connessioni tra soggetti pubblici e privati rappresentano dunque una leva strategica per garantire un futuro sostenibile ai territori, soprattutto a quelli rurali e marginali. Cooperazione, ibridazione e condivisione non sono solo parole d'ordine, ma principi concreti per costruire un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile, in cui il territorio diventi un centro di innovazione e coesione.

Per realizzare questi obiettivi è necessaria una trasformazione culturale che coinvolga tutti gli attori locali. Le istituzioni devono promuovere politiche che favoriscano la cooperazione, le imprese devono adottare un approccio aperto e collaborativo, e le comunità locali devono essere protagoniste attive del cambiamento. Solo costruendo solide connessioni sarà possibile creare un futuro in cui il territorio diventi non solo uno spazio fisico, ma un luogo di opportunità, sviluppo e coesione sociale per tutti.

STAY  ISOLA



PROGETTO "BOTTEGHE DELLA REGINA CAMILLA"

Lucia Rossi demo-etno-antropologa, presidente dell'associazione La Scarana aps, ideatrice del progetto Le Botteghe della Regina Camilla.

Il progetto "Le Botteghe della Regina Camilla" si inserisce in un contesto di valorizzazione del patrimonio locale attraverso le tradizioni artigianali e l'innovazione sociale. L'intento è stato dare vita ad un circuito in cui le attività artigianali, culturali, artistiche e turistiche si fondono per promuovere il territorio e sostenere l'economia locale creando occasioni favorevoli di sviluppo economico per piccole imprese, artisti, produttori del territorio ed operatori turistici in un ambiente che evoca la storia e la cultura del borgo.

Nel concreto si tratta di 11 botteghe/laboratori dislocate lungo la via Civita nel Borgo medievale di Castro dei Volsci in cui ogni domenica dell'anno e durante le principali festività artigiani autentici lavorano, espongono ed animano il borgo con il loro know how e le loro storie. Il tessitore, l'orafo, le ricamatrici, il fabbro, il vinaio, la pasticceria di produttori di salsiccia, olio, formaggi e tanto altro sono solo alcuni esempi.

Le 11 botteghe/laboratori, non sono meri punti vendita, ma sono luoghi di incontro e di scambio, dove il visitatore vive un'esperienza immersiva

nella tradizione locale. Osservano gli artigiani al lavoro, scoprono tecniche e segreti di attività che rischiavano di scomparire e costituiscono la storia del paese, che si fonde con quella di tante leggende come quella del Monacello, della Mula questuante, del Mammoccio Martino e della mitica Regina Camilla.

Il progetto ha preso vita all'inizio del 2018 ad opera dell'Ass.ne Culturale La Scarana Aps, e da allora è stato un crescendo di iniziative ed eventi che ruotano intorno al progetto principale delle botteghe laboratorio con l'obiettivo principale di valorizzare il patrimonio culturale e artigianale non solo di Castro dei Volsci ma dell'intero territorio.

L'obiettivo è ripristinare e promuovere le tradizioni artigianali locali e fare in modo che possano diventare, ancora oggi, motivo di sviluppo economico ed occupazione per qualche giovane appassionato che in questo modo sarebbe incentivato a non abbandonare il luogo di origine.

Concetto che si aggancia alla sostenibilità ed allo sviluppo dell' economia locale, perché incentiva l'autoimprenditorialità e il lavoro autonomo, creando un sistema economico sostenibile che stimola l'integrazione tra turismo, arte, cultura ed economia locale.

Le botteghe della Regina Camilla offrono ai visitatori un'esperienza unica, dove la storia del paese, il mito, l'artigianato e i prodotti agricoli locali sono i protagonisti. Il loro circuito si è rivelato un fondamentale attrattore turistico che vede il passaggio di tour organizzati guidati, ma anche di singoli turisti e famiglie.

Una conseguenza inaspettata ma sostanziale del progetto è stata quella dell' Integrazione sociale. Infatti passeggiando tra i vicoli di Castro dei Volsci, passando da una bottega all'altra si favorisce l'inclusione sociale, spingendo diverse generazioni al confronto e promuovendo un senso di comunità, tramite workshop, eventi e collaborazioni intergenerazionali.



In definitiva l' iniziativa ha avuto la capacità di trasformare Castro dei Volsci in una meta interessante per il turismo culturale e sostenibile, attirando visitatori non solo per la bellezza del paesaggio, delle opere architettoniche e della storia locale, ma anche per le opportunità di crescita culturale e di rapporti sociali, nonché di reperimento di prodotti artigianali autentici. L'approccio, quindi, seguita ad essere orientato a un rilancio del borgo in chiave moderna, senza rinunciare a mantenere vivi i legami con il passato e la tradizione.

Infatti il progetto delle Botteghe della Regina Camilla è stato riconosciuto come una proposta innovativa e lungimirante per coniugare cultura, turismo, economia e socialità in un piccolo centro del Lazio, con l'ambizione di far rivivere le tradizioni locali in un contesto contemporaneo.

Pagina Fb: *Le botteghe della Regina Camilla*
Instagram: *lebotteghedellareginacamilla*



ZOOM

a cura della redazione

La Scarana APS

La Scarana APS è un'associazione di promozione sociale (APS) che si trova nel territorio di Castro dei Volsci, un comune situato nella provincia di Frosinone, nel Lazio. L'associazione prende il nome da uno degli elementi più rappresentativi della zona: la scarana, un termine dialettale che, nel contesto locale, si riferisce ad una antica campana posta sulla torre civica, simbolo della comunità e della storia locale oltre che della cultura materiale ed immateriale del territorio.

La Scarana APS si propone di preservare e valorizzare il patrimonio culturale, storico e tradizionale di Castro dei Volsci e dei suoi dintorni, con particolare attenzione alla memoria storica, alle tradizioni artigianali e alla promozione del territorio. Alcuni degli obiettivi principali dell'associazione sono:

- Valorizzazione delle tradizioni locali: La Scarana APS si impegna a mantenere vive le tradizioni artigianali e culturali della zona, promuovendo attività che riportano in vita antichi mestieri e tecniche di lavorazione, come quelle dell' arte orafa, della ceramica, della tessitura, della lavorazione del legno, del ricamo e degli aspetti enogastronomici locali, ecc.

- Educazione e sensibilizzazione: L'associazione organizza eventi, corsi e laboratori che coinvolgono la comunità locale e i visitatori. Questi eventi possono riguardare la didattica delle tradizioni locali, corsi pratici di artigianato, eventi culturali e performance artistiche che creano un legame tra le generazioni più giovani e le tradizioni più antiche.

- Promozione del territorio e del turismo sostenibile: La Scarana APS è anche impegnata nel promuovere il turismo locale in modo sostenibile, attraverso la creazione di eventi che favoriscono l'incontro tra le persone e la scoperta della storia, della cultura e dei paesaggi del comune di Castro dei Volsci e delle aree circostanti. L'associazione promuove il concetto di turismo esperienziale, dove il visitatore è invitato a partecipare attivamente alla vita del borgo.

- Inclusione sociale e cooperazione: Come associazione di promozione sociale, la Scarana APS si prefigge anche di creare opportunità di inclusione e coesione sociale, attraverso il coinvolgimento di diverse fasce della popolazione, inclusi giovani, anziani e persone vulnerabili. Il lavoro collaborativo è una parte fondamentale dell'approccio dell'associazione, che mira a costruire una comunità solidale e dinamica.

Tra le attività più significative organizzate dalla Scarana APS ci sono:

- Laboratori di artigianato durante i quali si insegnano mestieri tradizionali come la tessitura e l'arte orafa, la pittura, il ricamo, l'acquerello ecc...

- Eventi culturali e concorsi: In cui si celebrano la storia e le tradizioni locali, con serate a tema, concerti, concorsi di poesia, estemporanee d'arte, mostre e degustazioni di prodotti tipici.

- Attività educative e didattiche: Progetti che coinvolgono le scuole e i giovani, per far conoscere il patrimonio culturale e le tradizioni locali.

- Attività di recupero e conservazione: L'associazione si cimenta nel restaurare e preservare beni culturali e tradizioni che rischiano di scomparire, come i mestieri antichi e i luoghi storici del borgo.

Il Legame con le Botteghe della Regina Camilla è profondo in quanto la Scarana APS è l'organizzatrice e conduttrice del progetto. In questo contesto, l'associazione offre un supporto importante per la creazione di occasioni in cui il patrimonio artigianale e culturale locale trova valorizzazione, per esempio attraverso la gestione di laboratori, mostre e attività didattiche che permettano di conoscere da vicino la storia del territorio e delle sue tradizioni. Il richiamo alla figura leggendaria della Regina Camilla, simbolo di forza e indipendenza, funge da stimolo per eventi che promuovano l'autonomia e la crescita della comunità locale. In definitiva, la Scarana APS è una realtà che si distingue per il suo impegno nella salvaguardia delle tradizioni locali e nella promozione della cultura, dell'artigianato e della storia del territorio di Castro dei Volsci.

Profilo social : La Scarana aps





CAMMINO DELLA REGINA CAMILLA

ZOOM

a cura della redazione

IL CAMMINO DELLA REGINA CAMILLA

Il Cammino della Regina Camilla è un Progetto avviato dall'Associazione A Piedi Liberi ed ideato da Sara Carallo a seguito di un suo studio - supportato dal Dipartimento di Studi Umanistici e dal Laboratorio Giuseppe Caraci dell'Università di Roma Tre - sulle potenzialità della Valle dell'Amaseno e del suo patrimonio territoriale.

Un cammino di circa 185 chilometri, che attraversa i 13 borghi della Valle del fiume Amaseno, un territorio straordinario dal punto di vista culturale e naturalistico, situato nel Lazio meridionale tra le province di Latina e Frosinone. Un anello che parte e si conclude alla stazione ferroviaria di Priverno-Fossanova - e attraversa tutti i borghi della Valle dell'Amaseno (Abbazia di Fossanova, Priverno, Roccagorga, Maenza, Prossedi, Giuliano di Roma, Villa Santo Stefano, Castro dei Volsci, Vallecorsa, Amaseno, Pisterzo, Roccasecca dei Volsci, Sonnino).

Il Cammino prende il nome dalla Regina dei Volsci, Camilla, protagonista della leggenda narrata da Virgilio nell'Eneide, che accomuna tutti i borghi della Valle, ed è volto a favorire processi di inclusione socio spaziale tra le popolazioni, a rafforzare la loro consapevolezza identitaria e il legame con il territorio.

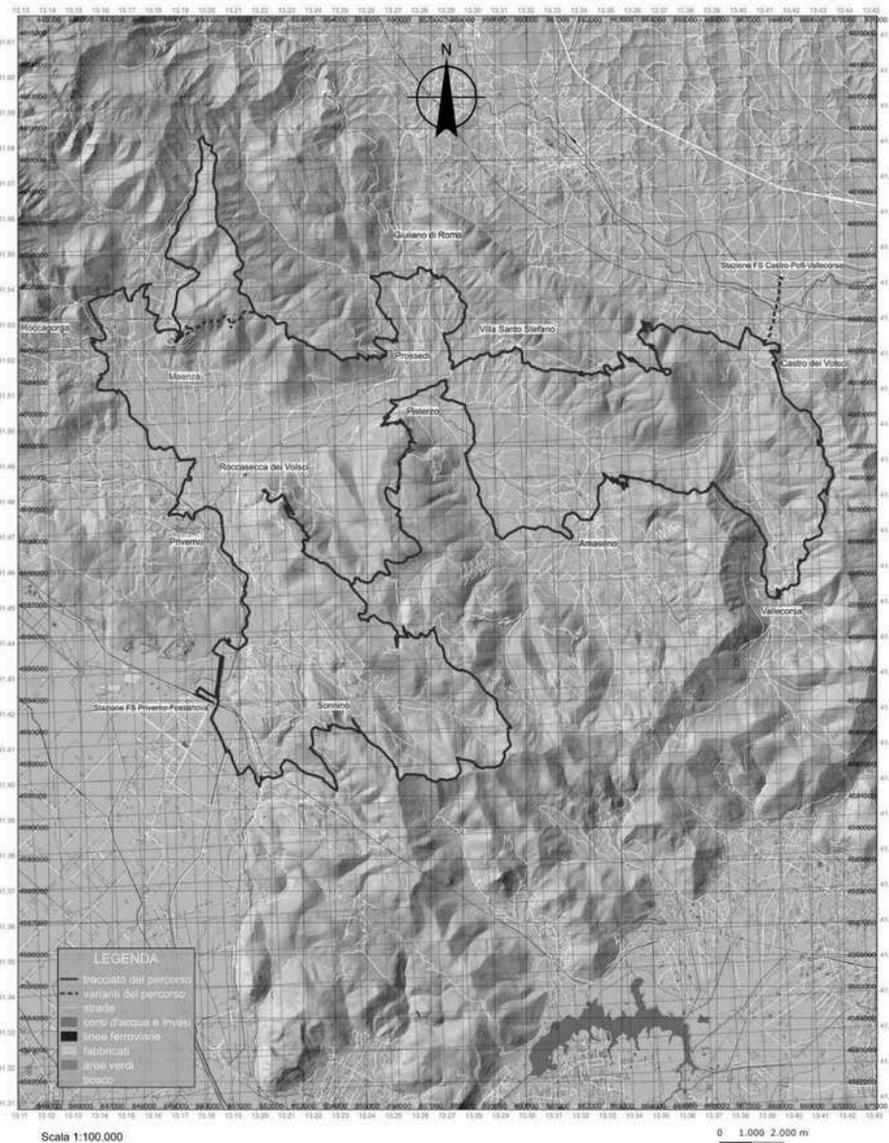
Inoltre, aspetto fondamentale e di enorme valore, il cammino si collega agli altri cammini già esistenti sul territorio (come la Via Francigena nel Sud) e può essere percorso a piedi, in mountain bike o a cavallo.



CAMMINO DELLA REGINA CAMILLA - Intero Cammino



- **185 km** tra le province di Frosinone e Latina
- 12 borghi Borghi storici, arte, natura ed
- enogastronomia di
- eccellenza



Autori: Sara Carallo, Cesare Galanti - QGIS 3.30 - EPSG:32632



TURISMO, PAESAGGIO E CONNESSIONI. L'IMPORTANZA DEGLI ATTORI LOCALI: NE PARLIAMO CON ALBERTO CIMAOMO

Il ruolo degli imprenditori privati nel processo di sviluppo del settore turistico nelle aree rurali

Alberto Cimaomo, direttore di agenzia e operatore turistico da oltre 30 anni, organizza viaggi in tutto il mondo.

Il turismo nelle aree rurali italiane è in continua evoluzione, con un crescente numero di visitatori attratti dal patrimonio naturale, storico e culturale. Tuttavia, il successo di questa forma di turismo dipende strettamente dall'intervento degli attori locali, e in particolare dal contributo degli imprenditori privati, che giocano un ruolo fondamentale nel trasformare i luoghi in destinazioni accoglienti e ricche di opportunità per i visitatori.

Gli imprenditori privati, specialmente nelle aree rurali, sono spesso i principali promotori di attività innovative. La loro capacità di comprendere il territorio e le sue specificità consente loro di valorizzarlo attraverso servizi turistici che spaziano dall'ospitalità alla ristorazione, dall'artigianato alle esperienze enogastronomiche.

Questi settori, connessi tra loro in un sistema integrato, rappresentano le fondamenta del turismo sostenibile. La presenza di strutture ricettive come agriturismi, bed & breakfast e

aziende agricole, per esempio, offre un'alternativa alle catene alberghiere, permettendo ai visitatori di vivere un'esperienza autentica, immersa nelle tradizioni locali.

La collaborazione tra imprenditori privati e enti pubblici è essenziale per la realizzazione di un turismo integrato e duraturo. Gli enti pubblici spesso forniscono supporto in termini di infrastrutture e promozione, ma il dinamismo e la capacità d'innovazione vengono dai privati. La gestione sostenibile delle risorse territoriali è una priorità, e gli imprenditori, agendo come custodi del territorio, hanno interesse nel preservarlo e promuoverlo in modo responsabile. Per esempio, attraverso iniziative di turismo lento, come passeggiate guidate o tour in bicicletta, si può promuovere un'esperienza turistica che rispetti l'ambiente, valorizzando il paesaggio e stimolando l'economia locale senza impatti negativi.

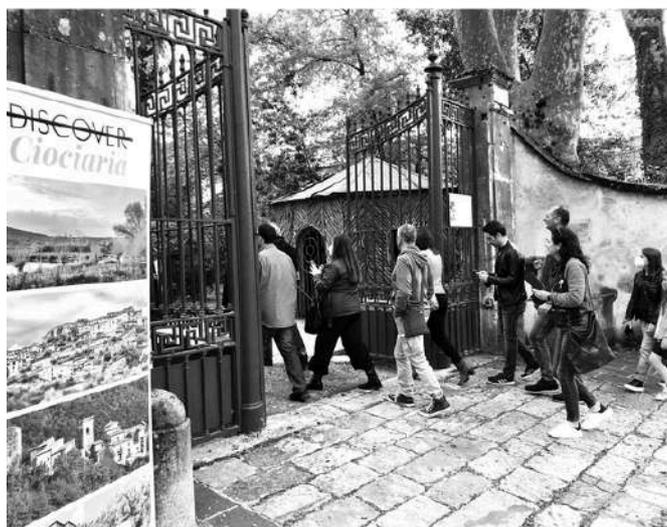
Il coinvolgimento degli attori locali nel turismo non si limita all'offerta di servizi diretti.

Gli imprenditori sono anche portatori di conoscenze specifiche sul territorio e sulle sue peculiarità culturali, e spesso sono proprio loro a creare una narrativa unica che attira e fidelizza i visitatori.

La capacità di raccontare storie autentiche attraverso esperienze personalizzate rende ogni visita unica e attraente, consolidando un'identità turistica locale. Le degustazioni, i laboratori di artigianato e le escursioni enogastronomiche sono esempi di attività che rendono il territorio più accessibile, permettendo ai turisti di interagire e familiarizzare con la cultura locale. Questo approccio rappresenta un valore aggiunto, che va oltre la semplice fruizione passiva e incoraggia i visitatori a esplorare il territorio e a farne parte.

La tecnologia ha dato nuovo impulso alle possibilità di connessione tra i diversi attori locali e con i visitatori. L'adozione di strumenti digitali e piattaforme di promozione consente di raggiungere un pubblico sempre più vasto, diffondendo rapidamente informazioni e promuovendo il territorio in modo efficace. Anche il marketing digitale e l'uso dei social media giocano un ruolo fondamentale, non solo nel promuovere le singole attività, ma nel dare visibilità a tutto il territorio come meta turistica unitaria.

Grazie alla presenza online, i piccoli imprenditori possono entrare in contatto diretto con i potenziali visitatori, instaurando una relazione che va oltre la semplice transazione commerciale e si trasforma in una comunità virtuale di interessi condivisi.



Inoltre, il supporto delle amministrazioni locali nella creazione di infrastrutture di qualità e nel miglioramento dell'accessibilità è di grande aiuto per il settore privato.

Investire in servizi di trasporto, connettività e infrastrutture pubbliche non solo facilita l'accesso ai visitatori, ma rende anche più competitiva l'offerta locale. Le amministrazioni possono inoltre incentivare la cooperazione attraverso politiche fiscali agevolate e progetti di formazione per gli imprenditori, permettendo loro di sviluppare competenze aggiornate e di migliorare la qualità dei servizi.

In conclusione, il turismo rurale non può prescindere dalla cooperazione tra gli attori locali, e il ruolo degli imprenditori privati è determinante. Attraverso iniziative creative, sostenibili e radicate nella cultura locale, gli imprenditori contribuiscono non solo a potenziare l'attrattiva turistica, ma a rafforzare il tessuto economico e sociale del territorio. Investire in queste connessioni significa costruire un modello di sviluppo turistico che rispetta e valorizza il paesaggio, le tradizioni e la comunità locale, garantendo al contempo un futuro sostenibile per le nuove generazioni.

Solo attraverso una visione condivisa e una collaborazione attiva sarà possibile valorizzare al meglio il patrimonio rurale italiano, trasformando il turismo in una leva di crescita economica e culturale per l'intero territorio.

ZOOM

DISCOVER CIOCIARIA

a cura della redazione

Discover Ciociaria è una società di servizi turistici che opera nella provincia di Frosinone. Forti di quasi 30 anni di attività come tour operator, offriamo un'ampia gamma di esperienze autentiche in Ciociaria, quali visite a luoghi d'arte e itinerari tematici, tour in e-bike e trekking a piedi, degustazioni e incontri con i produttori locali.

Al di là delle stagioni e dell'esperienza proposta, i nostri obiettivi restano sempre uguali – semplici e ambiziosi allo stesso tempo: soddisfare al meglio i nostri ospiti e valorizzare il territorio magico che ci circonda.

Siamo innamorati di questo territorio, che abbiamo esplorato anche nei suoi angoli più nascosti. Col tempo, ci siamo sempre più convinti che come destinazione turistica la Ciociaria non avrebbe poi tanto da invidiare ad altre e più blasonate aree d'Italia e d'Europa.

A inizio 2021, abbiamo deciso di trasformare la nostra passione e convinzione in una nuova sfida: contribuire a innalzare la Ciociaria da area marginale e per lo più ignorata a meta turistica riconosciuta e apprezzata.

Nei primi anni di attività come Discover Ciociaria, abbiamo contribuito a rafforzare l'accoglienza e la fruibilità turistica di Isola del Liri, il celebre borgo con la cascata in pieno centro storico. Qui, abbiamo creato un apprezzato "Punto Info" e portato oltre 20.000 persone a visitare il Castello che sovrasta la cascata.

Allo stesso tempo, abbiamo continuato a lavorare senza sosta per affinare il nostro approccio e sviluppare un'offerta turistica originale e unica nel contesto locale.

Un altro aspetto cruciale su cui abbiamo lavorato è la collaborazione con gli altri imprenditori del settore turistico. L'unione di diverse realtà imprenditoriali ci ha consentito di creare un'offerta turistica integrata e arricchita. La cooperazione tra strutture ricettive, ristoratori, produttori locali e guide turistiche offre ai visitatori un'esperienza completa e diversificata.

In questo modo, il territorio si presenta come un sistema coeso, capace di attrarre target differenti di visitatori, dagli amanti dell'enogastronomia agli appassionati di natura e sport outdoor. Tali collaborazioni ci hanno permesso di ottimizzare le risorse, migliorare la qualità dei servizi e offrire un'esperienza più fluida e soddisfacente.





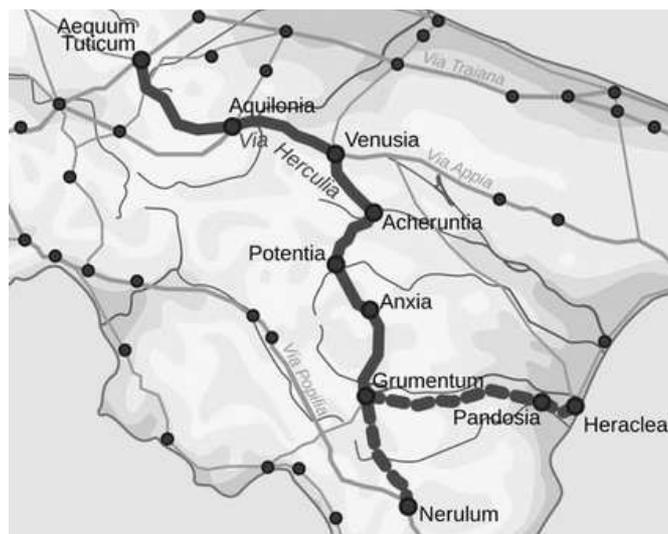
BEST PRACTICE OLTRE REGIONE: L'EQUITURISMO IN BASILICATA

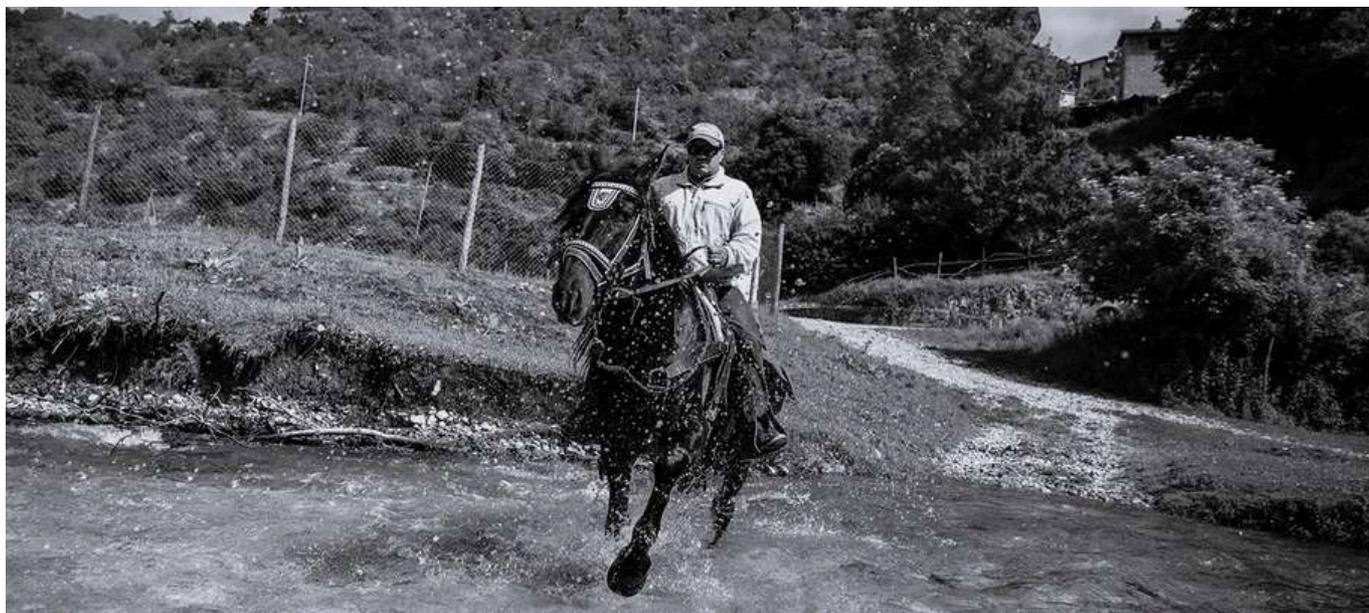
Salvatore Summa, Presidente Guardia Equestra Ambientale Nazionale (GEAN), da oltre 40 anni attivo nello sviluppo territoriale e nell'equiturismo in Basilicata. Fondatore di Equiturismo Italia ed Equiturismo International.

L'equiturismo è una pratica dell'equitazione che consiste nell'utilizzare il cavallo a scopo turistico, ovvero il piacere di cavalcare in campagna, nei boschi, sulle spiagge, in luoghi immersi nella natura, al fine di riscoprire il ritmo lento che la natura ci chiede. In stretta simbiosi empatica con il cavallo, vengono svolte attività che prevedono l'uso di veicoli trainati quali carri o carrozze. L'equiturismo è dunque un'attività fortemente emozionale che rappresenta il connubio tra l'equitazione non competitiva e l'esplorazione del territorio, uno strumento straordinario che tende a valorizzare paesaggi unici e rendere accessibili territori diversamente non raggiungibili. Il turismo equestre è una delle poche attività realmente ecosostenibili, la cui pratica può rappresentare un'opportunità per la valorizzazione storica, culturale e turistica dei territori e una possibilità di sviluppo economico, in particolare per le aree interne.

A cavallo vengono percorsi e riscoperti antichi sentieri, molti dei quali oggi sono stati abbandonati, che un tempo costituivano vere e

proprie vie di comunicazione e, per questo motivo, conservano un grande valore storico e culturale. Gli itinerari attrezzati per questo scopo si chiamano ippovie e sono normalmente equipaggiate per consentire di intraprendere un viaggio a tappe, anche di diversi giorni, appoggiandosi a strutture idonee per le soste quali agriturismi, equiturismi e maneggi.





...dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...

L'ASSOCIAZIONE GEAN

L'Associazione GEAN (Guardia Equestre Ambientale Nazionale) è stata fondata nel 2018 grazie alla lungimiranza del presidente Salvatore Summa, già fondatore di Equiturismo Italia e Equiturismo International. Le guardie equestri ambientali nazionali rappresentano la prima associazione italiana che ha coinvolto nelle strutture equestri cavalli, cavalieri e appassionati del mondo equestre, con la specifica volontà di preservare le bellezze paesaggistiche esistenti nella nostra penisola. L'associazione ha sede in Basilicata, ad Atella, in Contrada Piani di Carda, presso l'azienda agrituristica ed equestre "La Valle dei Cavalli". Le attività che la GEAN sviluppa nelle sue innumerevoli attività riguardano:

- La cura, la mappatura, il rinvenimento, la tracciatura e le iscrizioni presso gli enti preposti alla tutela dei tratturi e sentieri rurali, vie percorribili sia a piedi che a cavallo per la loro messa in sicurezza. Inoltre, le azioni riguardano anche la progettazione e la ristrutturazione per tutti gli usi ai fini turistici per escursioni, campi scuola, fattorie didattiche.
-
- La promozione di attività di vigilanza ambientale del territorio si svolge attraverso le guardie equestri ambientali in funzione del rispetto delle leggi e delle norme poste a tutela della fauna, della flora, delle bellezze paesaggistiche e monumentali. E' importante che la promozione avvenga mediante la formazione e la diffusione di tale figura unitamente alla guida di equiturismo.
- La promozione e la diffusione della cultura equestre in tutte le sue forme, sia

professionale che dilettantistica, si esplica con un'attenzione particolare anche alla nuova disciplina del tiro con l'arco a cavallo, sport ormai riconosciuto dall'UNESCO, quale bene immateriale.

- La GEAN si occupa anche di organizzare manifestazioni, eventi, raduni equestri, convegni, seminari, assemblee, incontri, corsi di specializzazione, fiere di settore e borse di studio attinenti agli scopi statutari dell'associazione.
- Di fondamentale importanza rimane la protezione della persona, delle specie animali, dell'ambiente, delle bellezze paesaggistiche e monumentali, e della qualità della vita non solo nel mondo rurale agropastorale; tale pratica investe la produzione e gli allevamenti, nonché le culture e le tradizioni popolari.





BEST PRACTICE OLTRE REGIONE: INFRASTRUTTURE E CONNESSIONE TRA TRABOCCHI E MAIELLA

Andrea D'Addario, accompagnatore di MTB, meccanico specializzato e giornalista nel settore bici e moto, prevalentemente è consulente per il settore cicloturismo del GAL Costa dei Trabocchi e Maiella Verde e vari enti pubblici.

Attraverso la Rete Ciclabile dei Trabocchi (RCT) e la Rete Ciclabile della Provincia di Chieti si è voluto collegare la famosissima Ciclovia Adriatica all'entroterra mediante percorsi cicloturistici ricavati da strade già esistenti caratterizzate da basso traffico veicolare, fondo asfaltato (anche mal messo) o sterrato poco sconnesso, pendenze non eccessive e di alto valore paesaggistico (il più delle volte sono vecchie strade provinciali ormai in disuso in quanto sostituite da strade a scorrimento veloce).

Dopo un approfondito studio sulle mappe satellitari ed un conseguente sopralluogo in bici sono state realizzate le tracce in formato GPX il cui link è presente sui siti internet dedicati e lungo i percorsi mediante un sistema di QR code.

Una volta realizzata la mappa completa dei percorsi si è passati alla realizzazione della cartellonistica che è basata su un manuale redatto dall'azienda Helios specializzata in sistemi di mobilità e turismo sostenibile.

La Helios infatti ha sviluppato un sistema di segnaletica che si sta diffondendo in Italia e non solo e che va a colmare un vuoto normativo che non prevede una cartellonistica stradale riservata ai ciclisti. Si è poi passato all'atto pratico con la realizzazione dei cartelli in scatolato di alluminio e la posa in opera degli stessi nei punti critici.

Per meglio guidare l'utente lungo i percorsi sono stati aggiunti al sistema di segnaletica verticale, degli stickers che sono stati applicati laddove, per motivi paesaggistici, di sicurezza ed economici non è stato possibile installare un cartello stradale.

Altro elemento molto importante per la comprensione dei percorsi sono i Totem informativi posti ad inizio e fine traccia che da un lato raffigurano l'intera rete dei percorsi e dall'altro descrivono graficamente il percorso specifico indicando i punti di interesse turistico, le caratteristiche del percorso e gli eventuali servizi pubblici disponibili (fontane, info-point, stazioni FS ecc...).

E' stato realizzato quindi un complesso sistema ibrido costituito da elementi fisici come la cartellonistica ed elementi virtuali come le tracce GPX che insieme devono trasmettere all'utente la sicurezza e l'entusiasmo nel volersi avventurare in un territorio sconosciuto e spesso fuori dalle destinazioni del turismo di massa. Per far questo però è stata necessaria la collaborazione tra diversi enti e professionalità coordinati dal Gal Costa dei Trabocchi ed il Gal Maiella Verde che credono fermamente in questo progetto e continuano a svilupparlo e modificarlo in base ai feedback ed alle nuove necessità ed opportunità.

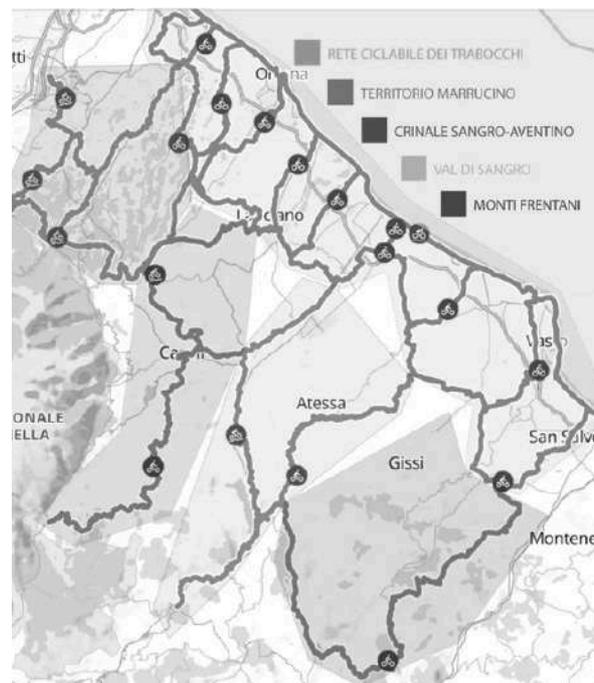
Vorrei concludere con l'affermare che per quanto voglia essere bello un percorso, non sarà mai completo finchè non verrà dotato dei servizi (es. l'assistenza stradale, parcheggi custoditi, punti di ricarica e-bike, punti noleggio, strutture bike friendly ecc...) dedicati al ciclista e che lo facciano sentire sicuro nell'affrontare, magari con la famiglia, percorsi poco trafficati dove la tranquillità e la spontaneità la fanno da padrone e che conducono in luoghi spesso dimenticati , ma che hanno tanto da offrire e meritano di essere presi in considerazione.



BIKEXPLORA

BIKEXPLORA è un'azienda che opera nel settore delle bici a 360° con particolare attenzione rivolta al cicloturismo e al cicloescursionismo. Effettuiamo servizio di vendita, riparazione e assistenza di bici ed e-bike, ma soprattutto siamo in grado trasformare normali bici muscolari in e-bike di alta qualità evitando la supersvalutazione di molte bici e favorendo l'economia circolare. Inoltre essendo la nostra sede a pochi metri dalla famosa pista ciclabile Via Verde dei Trabocchi, abbiamo un ampio parco bici/e-bike dedicate al noleggio, fornendo anche il servizio di Info Point e Service Point per i turisti grazie ad un accordo con il Gal Costa dei Trabocchi che ci ha fornito delle attrezzature per garantire servizi come il parcheggio custodito con ricarica e-bike e assistenza fai da te.

Di noi è stato scritto anche su una nota rivista online dedicata al cicloturismo :
<https://www.viaggiareinebike.it/2023/07/02/noleggio-bici-a-vasto/>





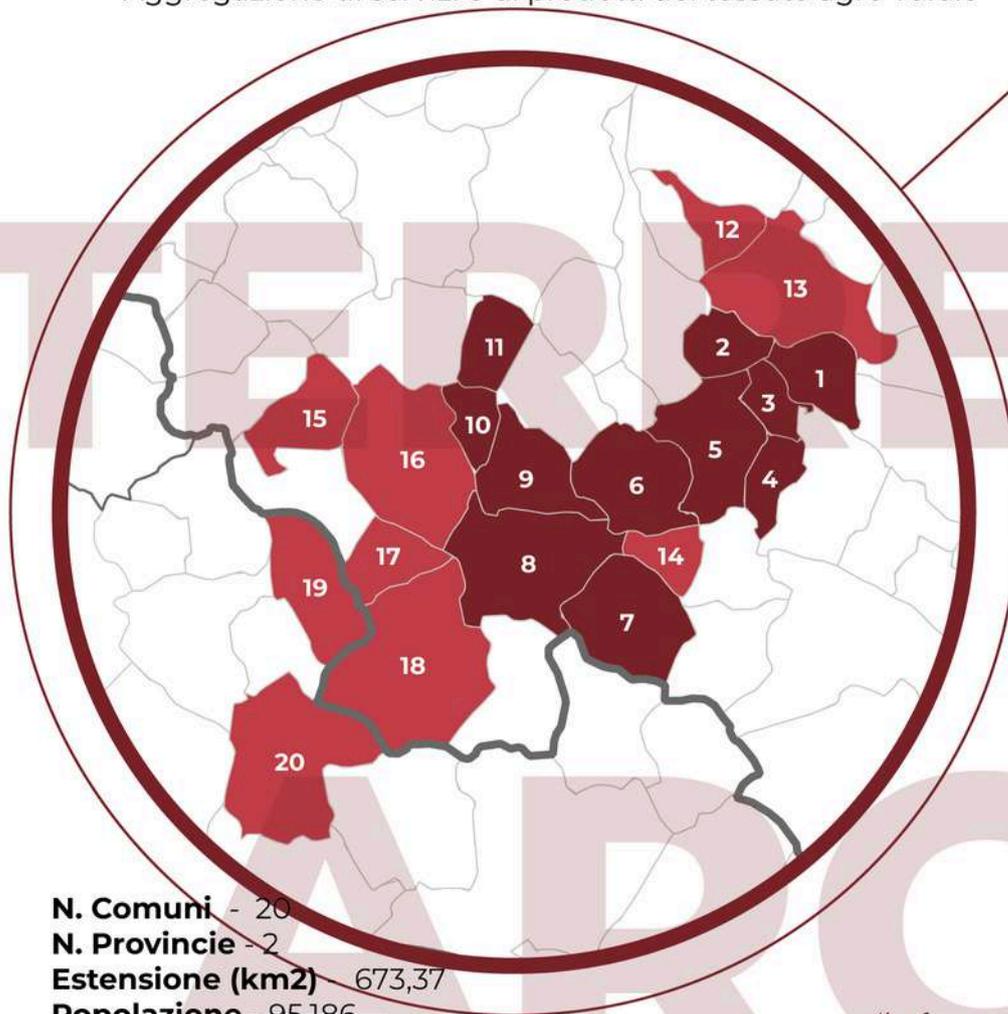


Il Gruppo di Azione Locale Terre di Argil é un partenariato pubblico-privato che nasce nella programmazione LEADER 2014-2020 comprendendo inizialmente un territorio di 11 Comuni.

Nella programmazione 2023-2027 il partenariato del GAL Terre di Argil ha esteso il proprio territorio arrivando a coinvolgere 20 Comuni tra le provincie di Frosinone e Latina.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL GAL

- Innovazione sociale
- Miglioramento delle connessioni e delle infrastrutture (materiali ed immateriali)
- Aggregazione di servizi e di prodotti del tessuto agro-rurale



COMUNI GIÁ NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

1. Santopadre
2. Fontana Liri
3. Rocca d'Arce
4. Colfalice
5. Arce
6. Ceprano
7. Pastena
8. Castro dei Volsci
9. Pofi
10. Arnara
11. Torrice

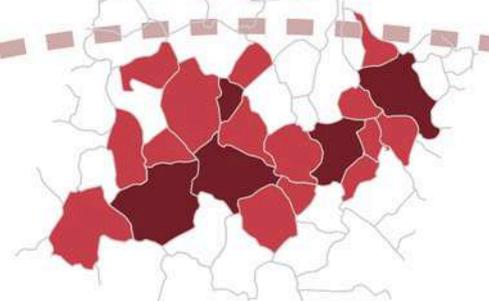
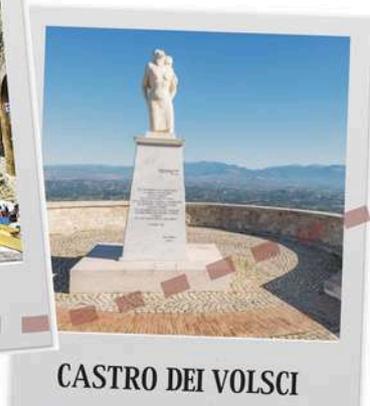
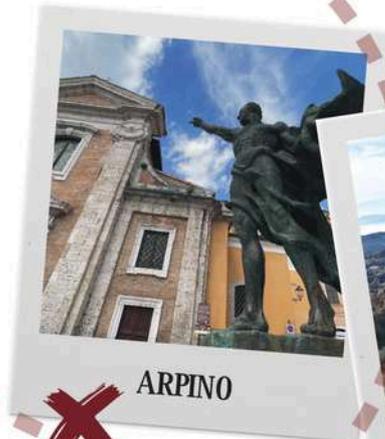
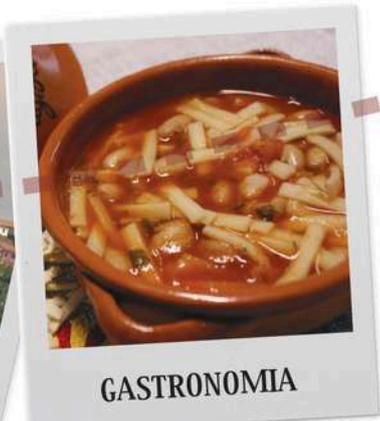
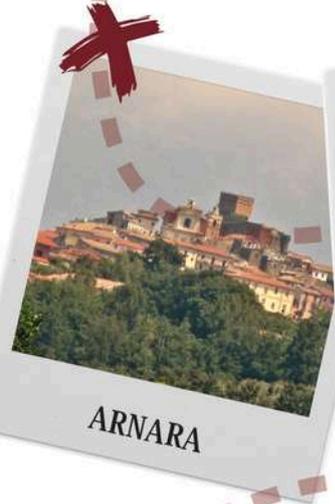
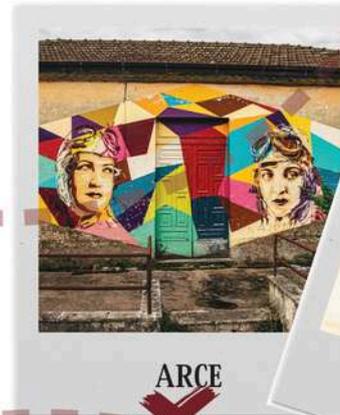
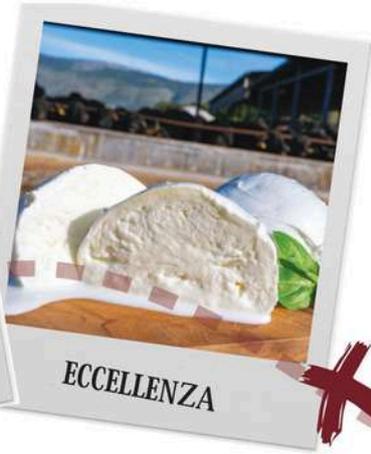
COMUNI INCLUSI NELLA PROGRAMMAZIONE 2023-27

12. Isola del Liri
13. Arpino
14. Falvaterra
15. Patrica
16. Ceccano
17. Villa Santo Stefano
18. Amaseno
19. Prossedi
20. Sonnino

N. Comuni - 20
N. Provincie - 2
Estensione (km²) - 673,37
Popolazione - 95.186

"...dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice."

GAL TERRE DI ARGIL





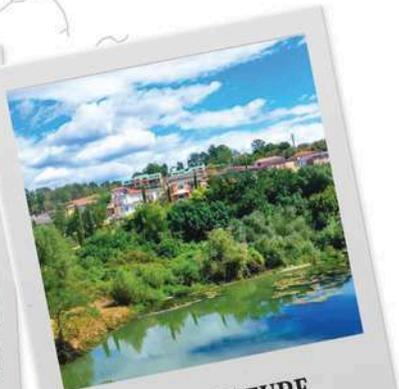
CECCANO



STORIA



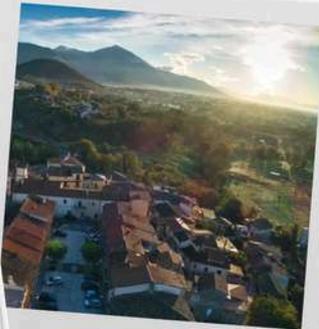
CEPRANO



AGRICOLTURE



SOSTENIBILITÀ



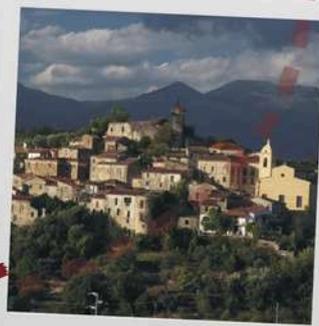
COLFELICE



FALVATERRA



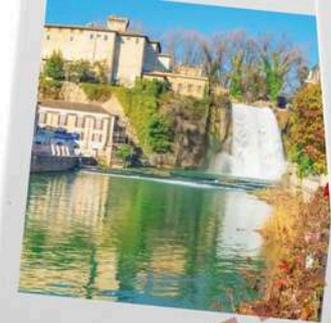
RURALITÀ



FONTANA LIRI



ARTE



ISOLA DEL LIRI



RIGENERAZIONE



PASTENA



PAESAGGIO



PATRICA



RESILIENZA



POFI



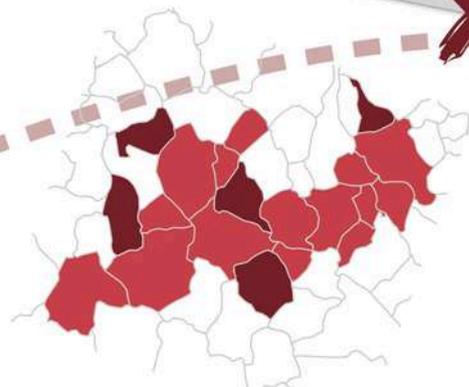
CULTURA

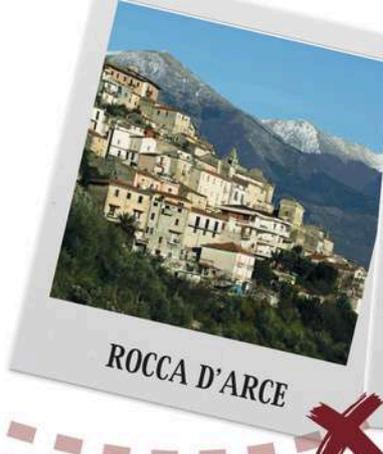
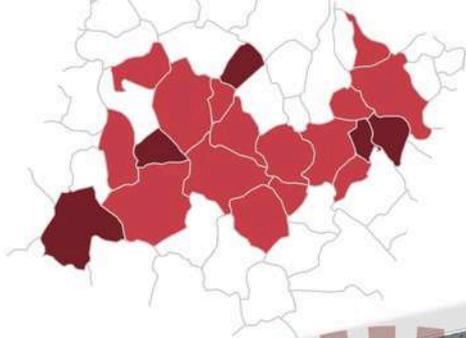


PROSEDI

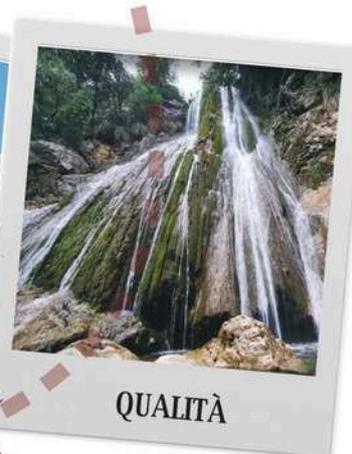


CONNESSIONI





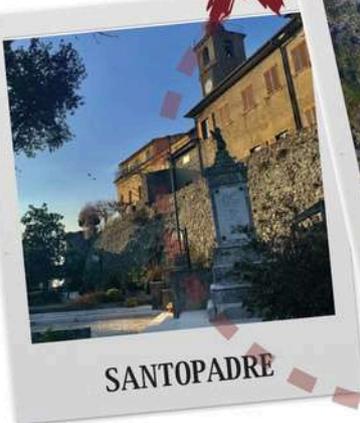
ROCCA D'ARCE



QUALITÀ



NATURA



SANTOPADRE



TORRICE



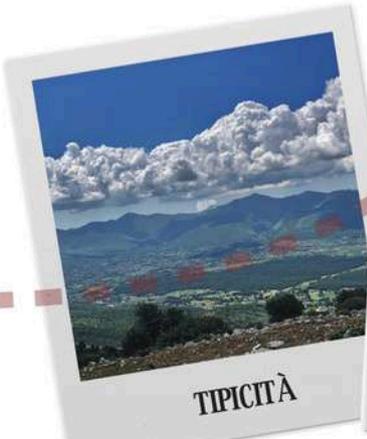
TRADIZIONI



EXPERIENCE



SONNINO

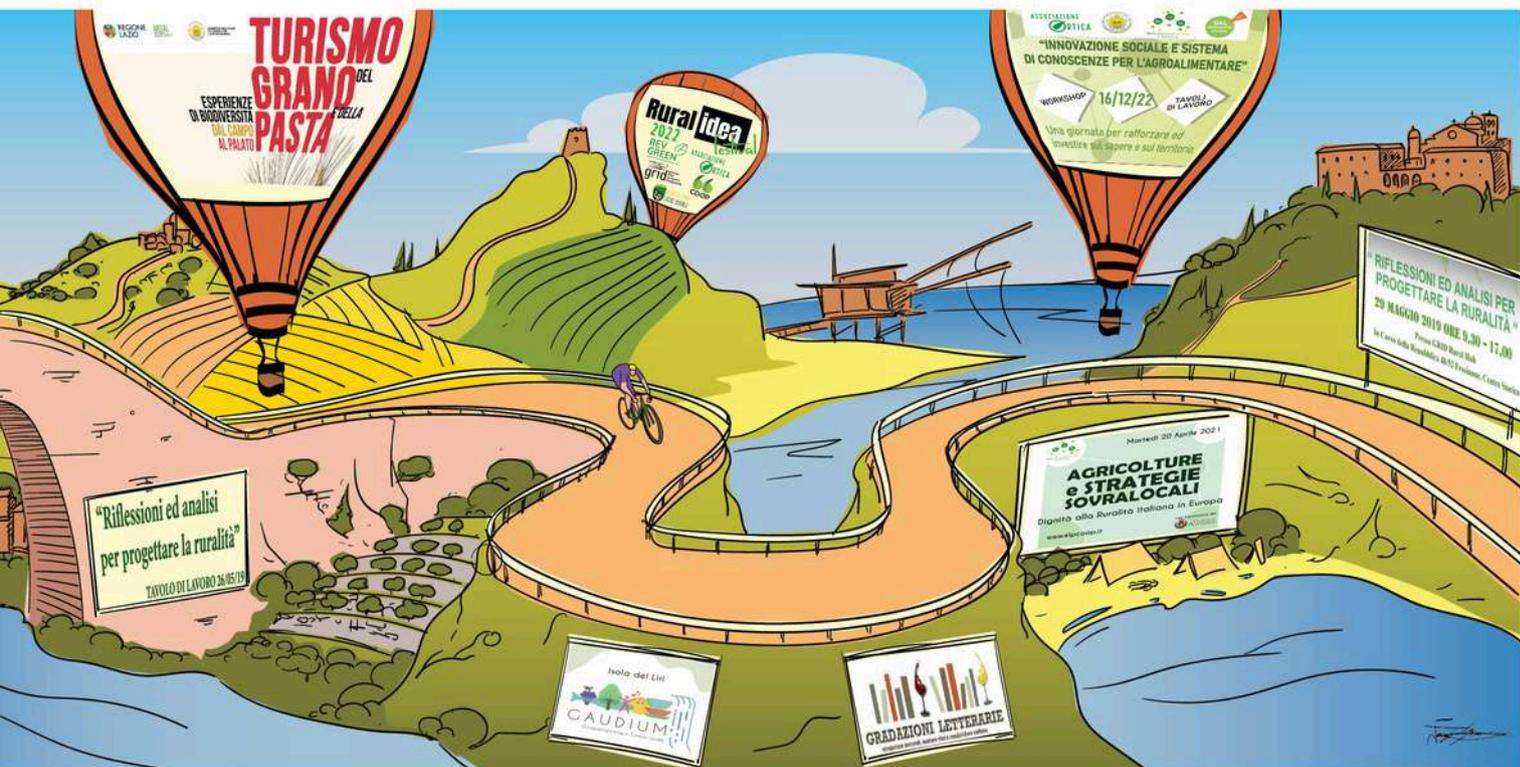


TIPICITÀ



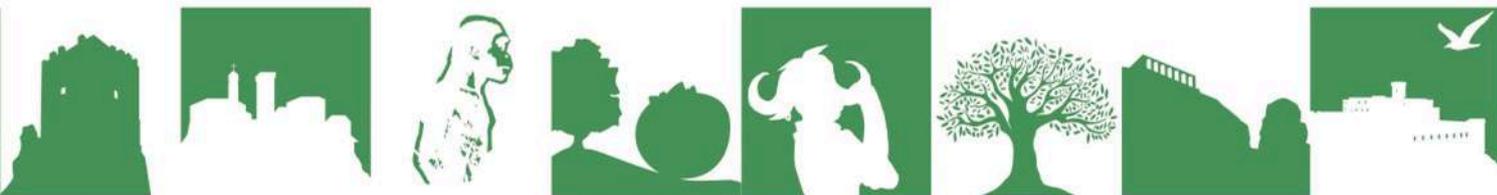
VILLA SANTO STEFANO

E CONNESSIONI



TRAMONTO SUL TIRRENO

prospettive per un percorso comune...





Espace
COCTEAU



"...potenziamento della dotazione del "capitale sociale" su scala locale. Questo, peraltro, ha un effetto catalizzatore non solo sulle ricadute socio-economiche dei PSL, ma anche sugli stessi processi di apprendimento presso gli stakeholder locali"



Terre
di Argil 



SRAI

SPAZI RURALI DI AUTOFORMAZIONE ED INFORMAZIONE

**Agrifood Chain
Storytelling**

**Scoprendo Argil
tra Strade e Sentieri**

Ruralidea

Bosco e Sottobosco

**Rural Target
Camp**

Il percorso SRAI si articola e ragiona su tematiche legate alla dimensione rurale.

SRAI è un esperimento di autoformazione e di connessione costituente tra territori, esperienze socio-economiche ed individualità che vivono e costruiscono la dimensione rurale e volte allo sviluppo locale.

SRAI nasce e trova linfa attraverso relazioni, connessioni ed esperienze che interpretano e praticano i territori rurali come laboratori di sperimentazione e di innovazione sociale, di analisi e confronto. Di produzione del sapere e di codificazione delle competenze.



Rural idea

CONSORZIO
grid
generare
rèver
innovacion
development